HISTORIA
DELLE SOLLEVATIONI NOTABILI
Seguite in Pollonia gl' anni del Signore
1606. 1607. e 1608.

E dell' attioni Heroiche, e memorabili Imprese fatte in Moscouia dall' Inuittissimo Sigismondo III. Rè del Gran Regno di Pollonia, è de Sueti, Gotti, e Vandali Rè Hereditario.

Doue si scopre, e conosce il gran valore, e sapere dell' istesso Rè, & insieme si veggono mutationi di stato, e di fortuna, è la potenza de Moscouiti.

Opera curiosa, e di molta vtilità non solo a qualsiuoglia Principe, e Gran Monarca; ma ancora a tutti i loro Offitiali, e Ministri.

Del Sig. ALESSANDRO Cilli da Pistoia.

Joannis Casimir Cholhewicz Supremi Stabuli M: D: Litt. Prefecti

IN PISTOIA,

Appresso Pier' Antonio Fortunati. 1627. *Con Licenza de' Sup.*

AL

SERENISSIMO

GRAN DVCA DI TOSCANA

FERDINANDO II.

ON meritaua la christiana pietà, ne il Religioſo Zelo, con cui il Sereniſſimo Rè Sigiſmondo III. di Pollonia già tant'anni glorioſo tratta lo ſcetro di quel vaſto Regno, che l'opere heroiche, e ſegnalate impreſe da lui fatte à gloria dell'Altiſſimo, & augumento della Santa Fede, alle quali è pur troppo anguſto ſpatio il mondo, e ſolo termine il Cielo) reſtaſſero, ò cancellate dall' oblio ò riſtrette entro i confini del ſuo benche Auguſto dominio, ma dilatandoſi dall'vno all'altro Polo, emulando, per coſi dire, di Dedalo il volo, e di Perſeo il Pegaſo) doueuano inolerarſi alla cognitione del-

l'altre nationi, e mercè della volante fa-
ma ad onta del tempo edace, viue serbar-
si nella memoria de posteri; laonde io, non
meno per obbligo della mia longa, & an-
tica seruitù con quella *R*eale Corona,
che per gloria di Dio, e benefitio pubbli-
co, ho intrapreso di scriuerne, & à così
gran peso, che pur troppo graue anco
sarebbe à forti humeri d' Alcide, & al ro-
busto Collo d' Atlante, sopporre le mie
deboli spalle: Duolmi, che la mia penna
spiegar non vaglia i vanni, e tant' alto
poggiare, che gionga à registrarle à pieno
è che l'impolito mie stile, non possa col no
bile soggetto di cui fauella, giostrare del
pari; ma oue quella hauurà debole il volo
è questo rozzo il dire) sarà historica, e non
poetica l'vna, e l'altro verace, e non fauo-
loso, & ambedui volendo più tosto men-
tire, ne i loro silentij, che eccedere nelle
glorie, lasciaranno liberi i confini al falso,
& andranno scorrendo solo il spatioso
campo del Vero.

Questo mio nouello parto à cui dedi-
care più giustamente io debba non veg-

gio

gio che à V. A. Serenissima, si perche lei è
congionta al Serenissimo mio Rè, non me
no per l' Augusto sangue, che per pietà,
Virtù, e Religione, e se dire si può per
l'identità de costumi; & certo se gl'An-
tichi sacrare soleano à loro fallaci Numi
le primitie de frutti, ben è douere che io
à V. A. Serenissima mio vero Nume pre-
senti questo picciolo Tributo primitia
della mia penna in testimonio del mio
Vassallaggio, e fedelissima Seruitù, colti-
uata santamente sempre con li Serenissi-
mi Auo, & Padre di V. A. Serenissima di
gloriosissima memoria; Degni riceuerlo
con lieta fronte, e con benigno aspetto
come specchio, oue rimirando le Regie
attioni dell'Inuittissimo *S*igismondo pos-
sa non sò se dir mi debba, quasi in vi-
uo ritratto in se stessa mostrare ciò, che
fama di lui scriue, ò ragiona, ò pure di già
in quella vagheggiare se medesima; E
qual altro Altaxerse puramente ponde-
rando il mio deuotissimo affetto gradire
l'esterno veracissimo messaggiero dell' in-
terno della vera deuotione, che le pro-

fesso;

fesso; Con che inchinandomi humilissimamente à V. A. Serenissima prego il Donatore d'ogni bene che la Sua Serenissima persona, & Casa con i suoi stati felicissimi eternamente mantenga.

Di Pistoja il dì 9. di Settembre 1637.

Di V. A. Serenis.

Humiliss. & Obbligatiss. Vasallo
e Ser. Aless. Cilli.

Al

Al Benigno Lettore.

ONOSCEVO benignissimo Lettore, che tra le virtuose penne di molti scrittori, quali le gloriose imprese degl' Imperatori, Rè, e Monarchi antichi, e moderni hanno celebrato, non era luogo alla mia mal temperata; e che fra la finezza de loro inchiostri non hauurebbe ben campeggiato il mio dal poco sapere mal colorito. Non ardiuo per ciò mandar in luce questi miei rozi scritti, benche a molti, se non per la fertilità dell' ingegno, ne per la varietà, e vaghezza de i concetti, almeno per la verità dell' Historia, hauessero per auuentura potuto recare qualche diletto. Hora anteponendo al priuato mio gusto, & oppinione l'autorità di quelli, il giuditio, e sapere de quali non meno, che la fedeltà degl' amoreuoli consegli, deuo seguire; e per non defraudare di gloria chi la merita immortale, & il mondo tutto della cognitione d'auuenimenti anco alla Christiana Repub-

pubblica, & alla Cattolica fede stati rileuanti) ho consentito che queste mie fatiche, se ben fatte con ogn' altro pensiero eschino alle alle Stampe. Non hà permesso il tempo, ne meno le mie occupationi, e poca salute vsar alcuno studio nel polirle; ma come sono puramente auuenute, così traboccono dalla mia penna, & a gl'occhi altrui con verità si rappresentano. Deuesi giusto riguardo alla gran volontà, che leggendo potrà scorgersi essere stato mio particolare oggetto di fare verderdieramente conoscere la grandezza, e magnificenza di quella nobiltà, che non ha pari, e che vien retta, e dominata dal solo suo stesso volere, col sapere di prudentissimo Re, quale con prudenza, & pietà singolare la modera; Considerando insieme essere stato mio fine delineare in pochi fogli quello, che di così vasto, & opulento Regno a fatica poteua narrarsi in moltissimi volumi. Se Dio permetterà forze, e vita, altra volta sodisfarò più pienamente manifestando le grandezze, le virtù, gl' honori è lodeuoli costumi, & ogn' altro pregio, quasi de gl' intimi pensieri di questa nobilissima natio-

natione. Ne deue passarsi inconsiderato il debito della mia lunga seruitù continuata per spazio di ventun'anno con quella Reale Maestà, alle cui gratie, & honori deuo obblighi eterni; Non nasca però sospetto negl' animi di chi legge, che in me habbia preualuto al vero delle narrate attioni, la deuotione del mio fidelissimo affetto verso questa Corona, & il lei obbediente Regno; Ne sarà ingiusta per fine la scusa, & il perdono, s' alla grandezza del soggetto intrapreso alla Maestà, e dignità delle persone delle quali si tratta, non corrisponde la bassezza del mio dire. Vale.

a DOM.

F. NICOLAI CANCELLERII ELOGIUM
AD DOM. ALEXANDRVM CYLLIVM
Sarmatiæ Cronographum.

Alter
ALEXANDER
ſydera promeritus,
Clypeo, pila, Sariſſa,
terrarum orbem domuit,
ſibique quæſiuit;
Alter ab iſto hic Alexander,
ſyderea dignus Aula, puro ſcribendi ſtilo,
duplici nomine, mundū, homineſq; ſibi deuincit.
Ille ſed infęlix ſtrenuo inuidet Achilli, quia
ſuę laudis præconem Homerum inuènit.
Hic autem tantus eſt, cui (ſic monet Apollo) Graij,
Romaniq; inuideāt ſcriptores, cedatq; īgenio Pallas,
quòd inclyti Regis bella, geſtaque pandit;
ſceptris Iò digne SIGISMVNDE, vt tuis Iupiter iam
fulmina credat, tantum tibi decedit
Magnus ALEXANDER,
tantumq; forti es fęlicior Achille,
quantum iſte præſtat cœteris
ſcriptoribus,

EIVS-

ALESSANDER CYLLIVS
CYLLENIVS ALTER ADES.

Dum
ſeros
Sarmatas
tractas, populoſque
pio Regi rebelles
ſuo funere damnas;
Dum MAGNAM Belligeri
SIGISMVNDI CONSTANTIAM
debitè laudas, dumque fidè
narrando demonſtras, quæ pugna,
quis ardor, quantumque ipſe confecerit
ſua potentia ſolus, Heroùm, ne fulmina
rurſus, plebiſque inuidiam timeat;
Iupiter omnipotēs, (totusq; ouās ānuit olimpus)
Maiæ pulcram reſpiciens prolem, inuideā an lętet
magis ait? ſed habeat ſua præmia virtus, ſiue terras,
ſiue cœleſtes incolat arces, ſponte profabor,
En ALTER gratior CYLLENIVS iā terris ADEST.

DEL SIG. FILIPPO SCARPELLI

Sonetto.

SAGGIO Scrittor, ch' altrui ſuelando il vero
Del gemino valor di SIGISMONDO
Con grandezza di ſtil chiaro, e giocondo
Gran Signor lo dimoſtri, e gran Guerriero.

Guerrier, ch' emulo al Franco, & all' Ibero.
Degn' è lo ſcettro ſoſtener del Mondo,
Quantunque egli hoggi di virtù fecondo
Del Sarmatico ſuol regga l' Impero.

Ecco già già di te, di lui rimbomba
La fama, che con faſto, al merto eguale.
L' vn, e l' altro trarrà fuor de la Tomba.

E viuer ne farà vita immortale
Lui, che con l' opre il ſuon porge à la Tromba.
Te, che à lei con la penna impenni l' ale.

TA-

TAVOLA

Delle poſtille dell' Hiſtoria di Pollonia.

auda-

Danni

Parte Seconda

Parte Terza.

E

Parte Seconda.

Parte Terza.

F

Parte Seconda.

Parte Terza.

O

Parte Seconda.

Parte Terza.

P

Parte Seconda.

Parte Terza.

Q

Parte Seconda.

Parte Terza.

R

Parte Seconda.

Parte Prima,

FINIS.

TAVOLA
Delle Postille dell'Historia di Moscouia.

Ani-

TAVOLA

Con-

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

Pen-

Pro-

T

V

Z

FINIS.

Il molto Reu. Sig. Neri Iacopi Can. Fior. si contenti riuedere la presente Storia con fare referto se sia purgata d'ogni termine di contrarietà alla Pietà Christiana, e buoni costumi. 13. Agosto 1626.

Piero Niccolini Vic. di Firenze.

Hauendo letto, e diligentemente considerato la presente opera non ho in essa trouato cosa alcuna repugnante alla fede Cattolica, o alli buoni costumi in fede di che ho scritto questo giorno 25 Settebre 1626.

Neri Iacopi Canonico Fior.

Atteso la sopradetta relazione concediamo che la presente Storia si possa Stampare in Firenze osseruato gl'ordini soliti. Dati li 7. d' Ottobre 1626.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

L'Historia de fatti heroici di Sigismondo III. Rè di Pollonia descritta dal Sig. Aleß. Cilli per la testura artifiziosa è degna delle Stampe per la Christiana pietà che vi risplende, è degna d'ammiratione, & alletta all'imitatione, però si Stampi.

Io. Fra Lodouico Inquisitore Generale di Firenze 9. Ottobbre 1626.

Stampisi d. 16 di Ottobre 1626.

Nicolò dell' Antella.

Imprimatur.

Iac. Panc. Vicario Generale di Pistoia.

HISTORIA DI POLLONIA.

Parte Prima.

TRA tutte le nationi del mondo, & in particolare di Christianità, trà i più fedeli verso il suo Principe, si può annouerare la nobiltà Pollaccha, che non mai si troua hauer fatto vn minimo cenno di ribellione, ò altro simile atto, non solo di leuargli obedienza, ma ne anco degradatogli mai vn che, della solita reuerenza, la quale è grandissima, modestissima, & accompagnata da ogni sorte di atto di humiltà, e di beneuolenza, e come tali, che sono al sicuro per quello di loro si legge, e da chi gli pratica, si vede, e si tocca con mano, sono degni di lode non poca, è dal suo Rè eßer conseruati nella loro libertà, & magnificenza, nella quale si compiacciono viuere, & eßer tenuti; il che benissimo conosciuto da tanti Rè passati, non solo non perderono punto, del

Doti della Nobiltà Pollaccha.

le loro antiche constitutioni, ma più tosto vi aggiunsero con gratia, e decoro della Maestà Regia quelle cose, che furono conosciute vtili, e fauoreuoli al gouerno della loro Republica; si come anco per il contrario, hanno essi sempre dato al suo Rè, tutto quello, che hanno stimato esser concernente all'honore, e decoro di detto Rè, come à qualsiuoglia altro Principe assoluto, giudicando così conuenirsi alla loro grandezza, e Nobiltà, la quale essi stimano hoggidì trà tutte, tenere il primo luogo, che in vero, se si hà da comparare a quella de gl'antichi Romani, pare non gli disconuenga; poiche nell'habito, ne costumi, & in ogn'altro atto di liberalità, e grandezza, gli sono più d'ogn'altra simili, e fino à questo tempo hanno il tutto minutissimamente osseruato, ne pare, che per l'auuenire siyno mai da quelli per alienarsi; poi che per leggi antiche, e moderne vi si sono voluntariamente sottoposti. Chiamano il loro Consiglio Republica, alla quale danno per capo vn Rè con grandissima autorità, si come l'esito delle cose passate, & presenti, hanno dimostrato, e dimostrano, & in particolare nelli fatti del moder-

Grandezza, e Generosità d'animo della Nobiltà Pollaccha.

Nobiltà Pollaccha tra tutte la prima.

I Pollacchi più degl'altri immitano gl'Antichi Romani.

Autorità grande del Rè.

moderno SIGISMONDO III. Rè inuittissimo, Cattolichissimo, e tra tutti i loro Rè il più grande, più potente, e più religioso, al quale per opporsi in parte la fortuna permesse nell'animo di molti, & in particolare di Niccolao Zebredoschi Palatino di Cracouia, e prima di lui nella grand'autorità, che haueua trà la nobiltà, l'Eccellentissimo, & Illustrissimo Generale Giouanni Zamosci, felice memoria Cancelliere grande del Regno, che cercassero sotto preteso di libertà abbassare la di lui autorità, & aggrandir se stessi, come protettori della Patria, e difensori della propria libertà; ma perche la bontà, e sincerità di sua Maestà era alienissima da ogni loro conietura, e sinistro pensiero, non permesse Iddio, vn minimo delli loro disegni, hauesse effetto, anzi che; si come meritò vna persecutione ingiusta à tale innocenza, restorono essi in parole, & per scritture in poca stima della nobiltà, perturbatori della pace, & quiete, e causa d'infinito danno à tutto il Regno, e sua Maestà con gloria singulare appresso tutti, & autorità maggiore della già posseduta; se bene è Principe da non

Lodi, e qualità del Rè.

Temerità di Senatore.

Protettione di Dio verso sua Maestà.

Confusione de' maligni, e gloria di sua Maestà.

non preterir alle cose passate per simili, & maggiori accidenti.

Conoscendosi dunque il sopradetto gran Cancellieri di quella autorità, che era appresso la nobiltà, e dall'altra parte l'obligo, che gli pareua douer' a lui sua Maestà; per essergli stato scudo, e mezo d'ottener' la Corona contro Massimiliano Arciduca d'Austria, si voleua per lungo tempo, per così dire sotto alcuni pretesti, alquanto della Regia autorità vsurpare; Il che conosciuto benissimo da sua Maestà fin'quando era giouanetto, andaua alcune cose di poco valore dissimulando, e gli compiaccua, fingendo non accorgersi della sua auidità, & intanto dall'altra parte nelle cose sustantiali, e cõcernenti all'honore, e decoro di Regia Maestà faceua, & adempiua liberamente il suo volere, di consiglio, sempre del Senato, senza dependenza alcuna di detto Cancelliere, il quale conoscendosi al fine della vita sua, perche passaua il settuagesimo anno, e vedendo ogni giorno più agumentare l'autorità di sua Maestà, & egli non esser in quella stima, e reputation', che speraua douer' essere

Presuntione del Gran Cancellieri.

Accortezza di sua Maestà.

fino

fino alla fine, cominciaua con la nobiltà, che come Padre tutta l'osseruaua, lassarsi intendere delle buone qualità, e virtù di sua Maestà; ma andaua di modo intersiando il suo ragionamento, che dimostrar' voleua come se sua Maestà non amasse i suoi sudditi, e non facesse quella stima della nobiltà, che conueniua, e che trattasse con Principi forestieri in pregiuditio della loro libertà, e però di continuo in questi suoi ragionamenti soleua dire queste parole. Tantum sua Maiestas amaret Populum, *e con tali gesti le accompagnaua, che quasi à tutti imprimeua nel l'animo fusse verissimo quanto diceua, e così a poco, a poco gli rendeua manco deuoti à sua Maestà, e se stesso andaua maggiormente confermando nell'oppenione di tutti per vero Padre della Patria, e protettore della libertà; E sua Maestà, che del tutto era à pieno informata, e che in effetto sapeua non poter esser, ne da lui, ne da qualsiuoglia altro improuerato di vn minimo che di quello egli andaua macchinando, se la passaua in silentio, & andaua disponendo le cose, e gouerno del Regno, con quel consiglio à lui pareua più probabile*

Simulatione.

Pratiche del grã Cancelliere.

Parole dette souente in publico dal grã Cancelliere.

Dissimulatione, & accortezza insieme di sua Maestà.

babile

babile, & opportuno; di modo, che in pochi anni per essere sua Maestà Patrone assoluto, nõ solo di conferire tutte le dignità del Regno; ma anco le stesse entrate, tutti li Senatori, & vfitiali non poteuano dependere, che da lui, volendo riconoscere, come conueniua, la gratia, e benefitio da sua Maestà, il quale peruenuto finalmente tre anni prima alla distributione del grã Marescialcato del Regno, vacato per renuntia del Palatino di Cracouia, & essendo raccomandato dal gran Cancelliere caldamente a questa dignità, il Sig. Niccolò Volshi Marescialco della Corte, persona meriteuole, e grato alla nobiltà; sua Maestà all'improuiso, e contro l'oppinione di molti, e quasi si può dire in faccia del grã Cancelliere, che da Cracouia non era lontano più, che vna giornata, fece dare il bastone di detta dignità all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Sigismondo Mischohi Gonzaga, Marchese di Miroua Sig. e Caualiere, che oltre la facultà, per le sue virtù, illustraua maggiormẽte il Regno di Pollonia, e suggetto, che non solo faceua professione dependere dal gran Cancelliere; ma d'oppor-

Mezo potentissimo p venire sua Maestà all'intento de' suoi pẽsieri.

Vfitio, e dignità principalissima.

Resolutione inaspettata di sua Maestà,

segli

segli doue poteua per attendere alla grandezza di se stesso, & all'equità della cosa; per il quale successo si vedde priuo detto grã Cancelliere di poter facilmẽte effettuar li suoi pẽsieri, & ingannato dalla sua oppinione; nõ di meno vẽne (come dissi) alla Dieta, nella quale inapparẽza si dimostraua fauoreuole a sua Maestà; ma con tale allettatione procedeua, che tutte le propositioni di detta Dieta, restorno pendenti, & indecise, e pure la nobiltà per Padre della Patria, quasi tutta lo teneua; e perche i bisogni del Regno erono grandi, fù necessitato sua Maestà intimare vn altra Dieta a Varsauia per l'anno futuro, che anco in questa sucesse, come di sopra, nõ s'accorgendo la nobiltà del danno, e pregiuditio, che gli soprastaua, atteso le propositioni di sua Maestà, che erano non solo vtili, honeste, e pie; ma vantaggiose à quelle di tutti gl'altri Rè paßati, quali non essendo da loro abbracciate gli conueniua per altre Diete, come fecero poi, seruirsi de medesimi modi, & occasioni con grandissima spesa, & incõmodo, e senza frutto alcuno, ne publico ne priuato) alle persuasioni del detto Cancellieri ciascu-

Fintione, & insieme autorità del gran Cancelliere.

Bisogni argenti.

Intimatione di nuoua Dieta.

Cecità della nobiltà p inganno del gran Cancelliere.

no

no si consumaua.

Nuoua speraza del detto Cancelliere.

Speraua anco il detto Cãcelliere in quella Dieta ottener quello, che nell'altra conseguire non haueua potuto per l'vfitio del Vicecancellerato, dignità similmente grande, e di molta autorità, da nominarsi secondo il suo parere, a sua deuotione, e petitione, del che p esser più sicuro proponeua a sua Maestà alcuni prelati creature Regie; ma da lui dependenti, persuadendosi in tal modo, che sua Maestà non fusse per mancarli in vno di detti sugetti.

Nuoue pretensioni del Cãcelliere.

Persistenza di sua Maestà.

Volse nõ dimeno sua Maestà fare il suo parere, e volontà, e nominò vn Vescouo da lui in tutto, e per tutto dependente, persona della quale era sicuro potersi fidare, e di tal vita, e bontà, che da lui nella Republica altro, che bene non poteua sperarsi: per la quale resolutione sdegnato detto Cancelliere, hebbe forza di operare in quella Dieta, il medesimo, che nell'altre fatto haueua; ma hebbe tali disgusti da sua Maestà, che partito di là in poche settimane passò a miglior vita, lassando di sè più desiderio, che mai nella nobiltà & tal nome de suoi fatti heroici, che publi-

Nuouo sdegno del Cãcelliere.

Morte del Cancelliere, e desiderio di lui nella Nobiltà.

mente di lui cantauano lodi, & à publica voce diceuano non hauer mai hauuto, ne essere per hauer nella lor Republica tal sogget to. Trà le proteste, che hauaua detto Cancelliere con la nobiltà per alienarla dalla deuotione di sua Maestà vno era il dire, che si voleua congiungere in matrimonio contro la loro volontà con Casa d'Austria, e quello era pegggio con la sorella della Prima moglie; Ma alleggerito sua Maestà per tal morte di tale ostaculo, di subito voltò l'animo à dar fine à questo suo desiderio, e chiamato à Consiglio la maggior parte delli Senatori, nõ potendosi fare altrimenti per degni rispetti, ne fù da quelli persuaso, massime hauendone prima hauuto dispensa da Clemente Ottauo, confermata poi da Leone vndecimo, e per vltimo da Papa Paolo Quinto di santa memoria.

Proteste del detto Cãcelliere.

Risolutione di sua Maestà per le nozze.

Il Palatino di Cracouia principalissimo osseruatore del Cancelliere; e d'ogni sua attione, e che per appunto sapeua tutti i pensieri di quello, e la cattiua dispositione della nobiltà verso sua Maesta; vanaglorioso di acquistarsi quel nome di Padre della Pa-

tria, ò vero il gran credito del morto Cancelliere (apertamente s'opponeua à ſua Maeſtà, acciò nõ cõtraheſſe detto matrimonio, ma faceſſe il ſuo parere, ſapendo, che ſua Maeſtà non l'hauerebbe compiaciuto, e coſi accoſtarſi come fece à quella parte di nobiltà, che gli pareua eſſer corrotta, e male effetta à ſua Maeſtà, e far'egli quello, che detto Cancelliere far non haueua potuto; onde per meglio colorir queſti ſuoi diſegni ne ſcriſſe più volte a ſua Maeſtà, con animo, che dette lettere gli fuſſero in parte ſcorta alli ſuoi diſegni, & anco nell'audienze priuate, che procuraua hauer ſpeſſo, come in apparenza zeloſo del bene di ſua Maeſtà, e di tutta la Republica; poche altre materie trattaua eccetto, che il ſopradetto matrimonio; ma da ſua Maeſtà era mal volentieri inteſo; e gli daua occaſione non venir più à ſimile ragionamento, e voler fare quanto haueua deliberato, per il che sdegnato detto Palatino, oltre il primo sdegno conceputo, della dignità data del gran Mareſciale, pentitoſi forſi hauerlo rinutiato, & vedendo ogni giorno quel Signore più fauorito, & eſaltato da ſua Maeſtà,

S'oppone il Palatino alla volontà di ſua Maeſtà.

Doppiezza del Palatino.

Dimoſtratione di ſua Maeſtà verſo il Palatino.

Si moſtra al Palatino

ſi ri-

ſi ritirò dalla Corte, & alla ſcoperta incominciò ad imprimere nella nobiltà le propoſitioni del morto Cancelliere, il modo di fare di ſua Maeſtà, e la poca ſtima fatta di lui, e d'altri pari ſuoi, ſollecitando con lettere, e mandati quelle prouincie, e Palatinati, che ſapeua, o per Religione, o altro ſdegno, & intereſſe, eſſere alterati contro ſua Maeſtà, e che facilmente contro il coſtume Polacho, ſi ſarebbe à nouità & reforma della Republica ſuuertita; e perciò andaua diuolgando queſta ſua intentione, & aſſicuraua tutti, che hauerebbe trouato modo, che ciaſcuno conſeguirebbe, o poco, o molto l'intento ſuo, e per maggiormente in ciò confermarli diceua hauer con lui l'Eccellentiſſ. Sig. Caſtellano di Cracouia, & altri Signori principali, i quali, il medeſimo, che eſſo, ſentiuano, e che in effetto era forza, e neceſſità di venire à tale attione di riforma delle coſe del Regno, per gli abuſi, che ſenza ſuo Conſiglio, e d'altri Senatori erano ſeguiti, e ſeguiuono nella Republica.

alla ſcoperta nemico à ſua Maeſtà.

Arte del Palatino per diuertire la nobiltà dalla deuotione di ſua Maeſtà.

Veduto ſua Maeſtà tanta ingratitudine in perſona dalla quale, più che d'ogn'altra

Beneſitij fatti da ſua Maeſtà al Pa

 doueua

latino, e sua ingratitudine,

doueua sperare esser seguito in tutte le sue attioni per gl'infiniti benefitij fattigli, perche di priuato gentil'huomo lo creò Palatino di Lublino, poi Mareſciale grande del Regno, e per terzo Palatino di Cracouia con altre dignità, & entrate, che aſcendeuono alla ſomma di fiorini 70. mila, o più l'anno,) preſe occaſione di sdegno, e gli ſignificò per perſona à poſta non doueſſe andare più all'audienza, e l'habitatione, che teneua in Caſtello per alloggiamento doueſſe conſegnare alli mandati di ſua Maeſtà, perche faceua biſogno per li foreſtieri, che veniuano d'Alamagna, con la Sereniſs. Regina; alche detto Palatino per dubbio di maggior rilaſſo, fù obbedientiſſimo, e ſubito ſi ritirò ad vn ſuo Caſtello quattro leghe lontano da Cracouia, e ſua Maeſtà, venuta la Regina, proſeguì alla celebratione delle nozze, con quella grandezza, e magnificenza, che conuiene à Regia Maeſtà, e come a ciaſcuno è noto, nel qual tempo forſe per fomentatione del Palatino, entrorono li Tartari in gran copia nel Regno, e fecero al ſolito loro, notabiliſſimo danno; per il quale inconueniente, & altri biſogni

Diſguſta ſua Maeſtà, il Palatino.

Timore, e ritirata, del Palatino.

Danni grãdi fatti da' Tartari.

biſogni della Republica, con li motiui del detto Palatino, e d'altra nobiltà, fù forzata ſua Maeſtà intimare vn'altra Dieta per li tanti di Marzo, nella quale ſperaua, giudicando i trattati del Palatino, non di quel valore, & autorità, che erano ſtati quelli del gran Cancelliere, ottener l'intento ſuo, quale per l'innanzi conſeguire non haueua potuto.

Nuoua intimatione della Dieta.

Inteſa dal Palatino l'intimatione della Dieta, con ogni diligenza, e ſapere ſi adoperaua con li ſuoi intereſſati per rompere i diſegni di ſua Maeſtà, & effettuare le ſue proteſte, e perciò nella Dieta piccola di Proſſouizza, riſtretto di Cracouia ſuo Palatinato, comparue con gran ſeguito, e non trouando reſiſtenza, perche il gran Mareſciale ſi trouò all'hora aggrauato di mortale infermità, che altrimenti ſarebbe ſeguito il ſucceſſo delle coſe, induſſe quella nobiltà ad abuſare la Dieta, & à fare vn conuento nell'iſteſſo tempo 10. leghe lontano da Varſauia, ad vn ſuo Capitanato di Stengizza per opporſi in tutto, e per tutto a ſua Maeſtà doue per maggiormente allettare quella nobiltà, prometteua

Diſegni del Palatino.

Sotto preteſto di vtilità il Palatino induce la nobiltà à conuenti particolari.

Astutia del Palatino.

metteua mostrar la poca stima, che faceua sua Maestà delle loro persone, gl'abbusi della Republica il cattiuo gouerno, e consiglio di alcuni Senatori, & altri simili inconuenienti; le quali cose tutte, e motiui si sapeuano da sua Maestà; ma per promessa del Palatino a persona grande, e d'autorità si speraua, che in Dieta il tutto si douesse supire; ma il Palatino, che già era predominato da vna certa speranza di acquistarsi fama immortale, nō curò le promesse fatte a detto Principe, e Signore, & al prefisso tempo si ritrouò al destinato luogo di Stengizza con il maggior seguito di nobiltà per lui possibile, con Stendardi, & altri contrasegni, che mostrauano grā cose attribuirsi.

Promessa del Palatino nō osseruata.

Superbia del detto.

Vnione della nobiltà male affetta à sua Maestà

Adunati iui al numero di 6. mila nobili in circa, la maggior parte Heretici, & inimici a sua Maestà; per la religione, & altri malcontenti, e disgustati per pretensioni di beni Regij, e dignità non ottenute, o per inuidia d'altre persone meriteuoli, amate da sua Maestà, propose il Palatino le sopradette cose intorno alla loro libertà, & abbusi della Republica, & in particolare, che sua Mae-

Propositioni del Palatino alla nobiltà.

Maestà in tanti, e tanti Capi haueua fatto contro i loro statuti, e che non solo l'istesa sua autorità, come Palatino era poco apprezzata, ma anco quella di molt'altri Senatori, e che in processo di tempo non hauerebbe potuto la nobiltà conseruarsi, non solo nella solità libertà, ma gli sarebbe conuenuto sottometersi, se non per forza, almeno volontariamente; le quali cose per maggiormente imprimere nell'animo di quelli, che erano presenti, e per questi nelli parenti, & amici lontani nel ritorno alle case loro, fece comparire vn tal gentil'huomo oratore, che all'improuiso in mezzo della nobiltà, fece vn'oratione in lode del Palatino, e delle cose proposte da lui, mostrando à detta nobiltà per coscienza esser tenuta seguire il suo Consiglio, e persuadendola à non desister mai, fin che tale intento di riforma da sua Maestà non hauessero ottenuto, facilitando assai tale impresa, e coronando di gloria coloro, che in ciò ogni suo potere hauessero operato; alle quali persuasioni si esibì detta nobiltà di seguitare le pedate del Palatino, e massime perche sperauano veder le cose certe, e più chiare in scritto, o più

Oratione à fauore del Palatino.

Aderenza della nobiltà, alle persuasioni dell'oratione.

più certa approbatione, come il detto Palatino al sicuro prometteua mostrare.

Diligenza di sua Maestà per impedire al Palatino i suoi disegni.

Mentre in questo luogo dalla detta nobiltà si trattauano questi interessi, sua Maestà à Varsauia con tutti li Senatori, & Ambasciadori di tutte le prouincie del Regno, al solito, che si costuma nelle Diete, attendeua a ventillare le cose per ridurle a vniuersale satisfatione di tutti, & in particolare procuraua d'annullare il detto conuento con ridurre quella nobiltà a Varsauia, & iui quietare gl'animi di quelli, che si sapeuano esser disgustati, & in ciò erano diuersi i pareri de Senatori, come si douesse fare, e procedere con detta nobiltà, ò con amore, o vero con seuerità; ma perche quello è sempre più laudabile fù deliberato trattar con quella humanamente, e con piaceuolezza; onde acciò non hauessero, occasione, di querelarsi, che di loro non si facesse stima, gli mandorno quattro Ambasciadori Senatori, e persone grandi; vn Vescouo, vn Palatino, e duoi Castellani, esortando quella nobiltà a volersi appagare delle satisfationi di sua Maestà, e mentre haueuano tempo si rimettessero

Opinioni diuerse de' Senatori.

Senatori mandati alla nobiltà senza frutto.

tessero

tessero alla clemenza di quello; ma perche dalle promesse, e persuasioni del Palatino erano tutti in speranza di poter' ottener il loro intento, o almeno abbassare i nemici, & anco mortificare sua Maestà, non fecero detti ambasciadori frutto alcuno, anzi secondo l'opinioni di molti fecero maggior credito al Palatino, & alli suoi trattati, quali egli per maggiormente ampliare, & accrescere di credito, conoscendo per all'hora non potergli condurre a quel fine, che haueua pensato, intimò di cõsenso di detta nobiltà vn'altro cõuento da farsi sotto Lublino p li 10. di Luglio promettendo in quello sicuramente mostrare le cose promesse, & in tanto haueua i suoi aderenti a Varsauia per impedire i disegni di sua Maestà; di modo, che negl'vltimi giorni della Dieta, quasi non seguisse notabile tumulto, per la forza grande, che faceuano gli heretici spalleggiati da cattiui Cattolici, per ottener la cõfederatione stimãdo, come in effetto era, che se non perueniuano all'hora al fine di questo loro intento, sì p la disunione de Cattolici, come per bisogno di sua Maestà, dificilmente per altro tempo vi sarebbono mai

Pertinacia della nobiltà.

Intima il Palatino di consenso della nobiltà vn altro conuento.

Pericoli mossi dal Palatino.

Diligenza grande gl'heretici.

Cause giustissime, è protettione Diuina.

peruenuti; ma perche le cause di sua Maestà erano giustissime, Dio Benedetto in quel Regno, in Rè tanto Cattolico non volse permettere tale, e tanto incoueniente; ma finalmente l'vltimo giorno di detta Dieta furono esclusi gli heretici, e gran parte delle cose cōcluse à fauore di sua Maestà, per valore anco dell'Illustriss. Monsig. Vescouo di Reggio Claudio Rāgoni, all'hora Nuntio, quale con la sua destrezza, e diligenza tenne, e conseruò in fede molti delli principali, & operò sempre bonissimi effetti per S. Chiesa, e per sua Maestà, eccetto il Palatinato di Cracouia, quello di San Domirio, il ristretto di Pollonia maggiore, & alcune altre Prouincie, che teneuano col Palatino, non volsero acconsentire.

Valor grande di Monsignor. Nuntio.

Conclusa in tal modo la Dieta contro l'oppinione di molti, & in particolare delli perturbatori della pace, e tranquillità del Regno, restorono appresso sua Maestà tutti li Senatori più intimi, & inparticolare li Vescoui per consultare, come faceuano ogni giorno per consiglio segreto, quello fusse più espediente per ouiare tali inconuenienti, & acciò

Sollecitudine de senatori Eclesiastici.

ciò il Palatino nell'altro conuento non souertisse maggiormente quella nobiltà, che per ancora si teneua neutrale, e per le molte promesse non si lassasse dalla sua solita integrità, e reuerenza verso sua Maestà, perche in vero sono potenti, e grandissimi mezi quelli, che all'idiota gente si propongono per mezo d'anticha libertà, preminentie, e priuilegi, come apunto faceua detto Palatino, conseruando, sempre quella nobiltà in quella speranza di mostrargli i sopra nominati pregiudizi intorno alla loro libertà, aggiungendo quando non hauesse mostrato, e fatto apparire lucido, e chiaro il tutto, fusse egli reputato turbatore della Patria, punito, e priuo d'ogni honore con li suoi descendenti, e di cōtinuo giorno, e notte faceua speditioni per tutto il Regnc con quelli solleuati, acciò nelle loro congregationi, che doueuano fare per il detto conuento di Lublino imprimessero nella nobiltà questi suoi pensieri, esortando tutti a venire, ò mandare per acconsentire a quello si sarebbe in detto Conuento deliberato; dimodo, che in pochi giorni hebbe souertito buona parte di quella nobiltà, che per l'innan-

Mezzi potenti per corromper la bassa nobiltà.

Pretensioni.

Protesta grande per esser maggiormente creduto.

Guadagni del Palatino,

l'innanzi era stata sospesa nel deliberarsi; dall'altra parte sua Maestà non se ne staua otioso, come forse il Palatino si persuadeua, ma con ogni diligenza, e secretezza possibile procuraua guadagnarsi quelli Signori Potenti, che in simile occasione gli fussero potuti esser di danno, e nocumento, come fece di molti, & in particolare del Generale di Campagna, il quale hà l'arme in mano, & il neruo della buona, e perfetta militia Pollaccha.

Solita diligenza di sua Maestà.

Fece chiamare, e venire sua Maestà, questo Signore alla Corte, lo disingãnò delle ingiuste propositioni del Palatino, e gli fece constare la sua innocenza, il quale come Signore giusto, & amatore dell'equità, l'obligò à tener'la parte per il giusto, & honesto, & oppor si a chiunque hauesse voluto opprimer il suo Regio decoro, & il simile fecero quasi tutti gl'altri Senatori, che con più maturo giuditio pensauano al fine delle cose, & al vero bene, & vtile della Republica, non mossi perciò da interesse, o partialità alcuna; ma dalla propria coscienza, conoscendo per spatio di anni 20. in circa la natura, bontà, clemenza, prudenza, e sincerità di sua Maestà

Il Generale, & altri si dichiarano per sua Maestà.

Prudenza de' Signore.

stà ne' consigli del quale, che si hebbero, perciò, non fù mai deliberato, che sua Maestà douesse andare al detto Conuento di Lublino, come quella nobiltà pretendeua, ne meno mandare Senatori, e persone di qualità, poi che ne l'altro conuento di Stengizza, erano stati da loro poco apprezzati, e riueriti; ma più tosto si alterò quella nobiltà, per la presenza di essi, giudicando perche non acconsentiuano alle ingiuste loro domande, e pretensioni, fussero, anzi gli chiamauano traditori della Republica, che acquietarsi all'honeste, & vtili satisfationi, che gli veniuano proposte a nome di sua Maestà per mandati, parole à bocca, in publico, & in priuato, e per longa oratione fatta dal Vescouo di Plozca a tutta quella nobiltà con grandissimo zelo, e viue ragioni della loro pertinacia, dimostrando loro il danno, che minacciauano non solo à se stessi; ma à tutto il corpo della Republica, che di ciò era innocentissima.

Consiglio di sua maestà.

La nobiltà apprezza poco i mandati di sua Maestà.

Zelo grande de più sauij Senatori

Diuulgate come s'è detto per il Regno le lettere del Palatino, gl'heretici, e quelli, che per altri interessi erano poco affetti a sua Mae-

Per lettere del Palatino i mali affetti pigliano ardire come dall'esem

pie poco prima di Transiluania.

Maestà, & anco forsi incitati, & animati dall'esempio di Stefano Bozccai, poco innanzi Principe di Transiluania, e ribello di Cesare, faceuano à gara d'esortarsi l'vn, l'altro al detto Conuento di Lublino, sperando per conclusion di quello rompere il giaccio alle publiche prediche di Caluino, lutero, & altre pessime sette, e conculcare, come desiderauano non solo l'autorità di sua Maestà; ma anco la riuerenza, e deuotione della santa fede Cattolica Romana.

Si aduna la nobiltà con le medesime proposte del Palatino,

Peruenuti al detto luogo di Lublino al determinato tempo delli 10. d'Agosto, propose il Palatino le medesime pretensioni, che in Stengiza succintamente haueua proposte, toccando sempre quel punto, che sua Maestà, non apprezzaua la loro nobiltà, non si degnando venire doue da essa era pregato, per benefitio della Republica, si come conueniua, e come capo, e Rè loro non gli conseruaua nelli medesimi priuileggi, che gl'antecessori suoi gli haueuano conseruati, ma più tosto daua occasione alli suoi dependenti sotto l'ombra sua, si amministrassero le cose della Republica in pregiuditio, e danno della nobil-

tà,

, solita à conseruarsi intatta da ogni minimo sospetto di poter esser mai defraudata.

Persiste la nobiltà nella deuotione del Palatino.

Intese la detta nobiltà tali, e simili propositioni a suo fauore, e per il contrario non essendo a bastanza informata delle ragioni di sua Maestà acconsentiua, & esclamaua con il Palatino, dicendo volere in tutto, e per tutto, che si venisse à riforma generale delle cose del Regno, & in particolare della Religione, perche come s'è detto la maggior parte erano heretici, e Scismatici, che seruendosi dell'occasione ad altro effetto non erano là venuti.

Che cosa sia è significhi Cola.

Ritrouandosi in mezo della Cola, che così chiamano il luogo, doue in mezzo alla Campagna si aduna in simili occasioni la nobiltà, e doue a ciascuno è libero parlare, e dire quanto gli pare, e piace l'Illustrissimo Sig. Stanislao Zamosci General di Campagna, andatoui per intendere le propositioni del Palatino, e visto, e conosciuto, che tutto era malignità, superbia, e cattiua affettione d'animo, si leuò in piedi, e doppo vna lunga oratione, disse, che era gentil'huomo Senatore, e desideroso come ogn'altro del be-

Il Generale si protesta alla nobiltà e da quella si ritira con buon seguito.

ne,

Parole del Generale.

ne, vtile, & honore della Republica; ma, che se il Palatino, ò altri non mostrassero, o dicessero più di quello, haueuano mostrato, e detto, erano cose friuoli, e di nissun momento, rispetto alli gran motiui, che fino a quel tempo haueuano in tutto il Regno cagionato, e che però si protestaua non acconsentire a minima cosa, che da loro fuße conclusa, e deliberata, ma voler' esser fedele al suo Rè, e spender la vita bisognando per seruitio di quello, & il simile esortaua fare à quelli, che erano veri figliuoli della Republica, e che stimauano la loro vera, & innata nobiltà; alle quali parole si leuorono dalla Cola più di cento gentil'huomini di portata, e si partirono col detto Generale, quale ammonito anco priuatamente il Palatino desideroso, come parente dell'vtile, e honore di quello, si ritirò in luogo di là poco lontano per sentire il fine di detto Conuento, nel quale doppo la sua partenza, maggiormente esasperati gli heretici, andauano consultando quello era da farsi p adempire il loro desiderio, e ciascuno a suo prò si sforzaua alienare la nobiltà dalla deuotione di sua Maestà, confidando nella prudenza,

Alienatione di molti.

denza, si credeuano fusse nel Palatino, & anco nella potenza del Castellano di Cracouia, quale prometteua loro ogni aiuto, e fauore, e si mostraua onninamente desideroso, che da lui hauesse il tutto dependenza, protestando acconsentire à quanto haueße fatto quella nobiltà; ma però senza pregiudizio di sua Maestà, e del' decoro suo regio; & à sua Maestà dall'altra parte significaua per mandati à posta, & altre persone grandi, che erano alla Corte, che di lui non si douesse temere, perche era pronto a metter la vita per sua Maestà, e quello, che faceua di trouarsi à simili Conuenti con l'altra nobiltà, era per degni rispetti, e per far' conoscere a sua Maestà la sua affettione, e seruitù.

Nuoue speranze, & insieme nuoue promesse.

Doppiezza del Castellano.

Continuate più giorni quelle Cole, cioè adunanze di detto Conuento, dal' quale si partirono anco mal' satifatti altri Signori, e Palatini, che vi erano interuenuti per sentire detta nobiltà, & addurre le ragioni di sua Maestà, si accrebbe il tumulto, al quale nõ essendoui ostacolo, & vedendo detta nobiltà, che sua Maestà non temeua di loro, come forsi credeuano, e conoscendo non esser'

Cresce il tumulto, e la solleuatione.

bastanti all'hora per concludere quanto proponeuano, e confidando nel terzo Conuento augumentare in maggior doppio il numero della nobiltà hauendo ciascuno detto quello gli pareua in pregiuditio di sua Maestà, & in particolare vn certo Stanislao Stagnizchi Capo de gl'Heretici, e per i suoi portamenti nominato il Diauolo, che oltre gl'altri incouenienti, che disse esclamò publicamente non riconoscer più sua Maestà per suo Rè, e Padrone, & al tutto gli leuaua l'obbedienza, intimorono per li tanti d'Ottobre sotto San Domirio, il terzo Conuento con nome di Rocos, che vuol dire reuisione generale del Regno, Sindicato del Senato, & anco dell'istesso Rè, nome tremendo, e spauenteuole per il quale, tutti gl'Offitiali, Senatori, & anco il Rè, sono sottoposti al giuditio, e sentenza della nobiltà, la quale perciò insuperbita, conoscendo hauer posto timore à quella parte, che fino all'hora staua neutrale, più che mai esclamaua, e minacciaua danno, e rouina.

Capo di Heretici.

Voce Rocos, che cosa significhi, e sia.

Superbia della nobiltà.

Hebbero anco alcuni ardire, fatta simile resolutione di proporre nella Cola, èßer bene con quella gente, e nobiltà armati andare a Varsauia, & iui constringere sua Maestà à condescendere alle loro domande; ma quelli tra loro di più sano giuditio negorono, e volsero, che il tutto al futuro Conuento di Rocos, si rimettesse, essortando tutti il Palatino con parole, e per lettere a ritrouarsi al detto luogo per il tempo stabilito.

Insolenza grande di alcuni.

Nuoua accortezza del Palatino.

Intesa dal Generale, che come si disse era di là poco lontano, tal resolutione, ne fece subito auisato sua Maestà, esortandolo, perche il tumulto andaua crescendo a ritirarsi quanto prima a Cracouia, acciò non venisse quella piazza in potere del Palatino, che in assentia di sua Maestà ne haueua la custodia, & vi haueua per guardia 500. soldati onde poi ne nasceßero maggiori dificultà, e pericoli.

Esorta il Generale sua Maestà à ritirasi a Cracouia.

Peruenuta di subito ne gl'altri Senatori, e Signori del Regno vna tal resolutione tanto dannosa, e pernitiosa a tutti, si accostorono quelli, che ne erano lontani à sua Maestà, e doppo alcuni Consigli fatti con grandissima secretezza, e celerità, fu deliberato fare quanto il Generale consigliaua, il che

Consigli, e deliberationi per la partenza di sua Maestà da Varsauia.

fu fatto con tanta prestezza, e diligenza, che, nè anco del giorno stesso della partenza, alcuno hebbe mai inditio certo, doue tendeua sua Maestà, ne meno doue fusse la notte per alloggiare, & era così ben' prouisto sua Maestà di gente, & artigliaria per il viaggio, senza quelli, che gli si aggiungeuano di luogo, in luogo, che peruenuto a Cracouia, hebbe si può dire vn' esercito formato, doue entrato con grandissimo applauso, e contento di quelli Cittadini, assicurati per la di lui venuta da molti pericoli, & incursioni di relassata nobiltà, che à quella Città minacciaua, si ritirò nel Castello, di doue intesa la sua venuta erano per tempo vsciti, li 500. Pedoni del Palatino, e lassatone libero l'ingresso alla gente di sua Maestà alla quale doppo alcuni giorni comparsero dodici Ambasciadori del' Regno a nome della solleuata nobiltà, pregando, e supplicando sua Maestà à volere interuinire à quest' vltimo Conuento di Rocos, & almeno in questa terza volta dimostrare di non abborrire tanto le loro pretensioni, poiche nelli duoi antecedenti Conuenti haueua dimostrato non curare nè loro stessi, nè le loro deli-

Prouisioni grãdi di sua Maestà.

E riceuuto sua Maestà con à Cracouia.

Ritirata de soldati del Palatino.

Ambasciadori della nobiltà à sua Maestà.

Esposition e, & essortatione degl'Ambasciadori.

deliberationi, assicurandola, che il tutto sarebbe anco cõ decoro della sacra Maestà Regia, e senza minimo pregiuditio della solita sua autorità, che contro sua Maestà, non pretendeua detta nobiltà, rinnouare cosa alcuna, ma solo riformare quelle cose, che gli pareua per nigligenza, & ignoranza d'alcuni Senatori esser' venute in abbuso, e pregiuditio della Republica, e perciò à nome di tutta la nobiltà, pigliauano sopra la loro reputatione, & honore, come sempre fedelissimi alli suoi antecessori, ogni causà, e pretendenza di sua Maestà, supplicando solamente à volere cõ la sua presenza dar quella poca satisfatione alli loro fratelli, accennãdo anco, che con fare tale attione, hauerebbe in gran' parte placato l'animo di quelli, che con li effetti, e con le parole si dimostrauano in tutte le deliberationi essergli contrarij.

Esplicate gl'Ambasciadori le loro commessioni con parole efficaci, per indurre sua Maestà, à volere interuenire à questi suoi trattati, non per altro, che per hauer' occasione di terminare il tutto con pretesto di

Ro-

Risposta à gl'Ambasciadori per parte di sua Maestà.

Rocos gli fù risposto dal gran Cancelliere a nome di sua Maestà, che intorno alle loro domande, & propositioni hauerebbe sua Maestà deliberato, come era solito di fare con li Senatori, e suoi Consiglieri, quello hauesse giudicato essere benefitio, & vtilità sua, e della Republica, & in particolare di quella parte della nobiltà, a nome della quale erano essi venuti; ma che intanto auertissero non muouere cose nel publico, e nobiltà, per le quali sua Maestà fusse forzato contro il proprio volere, rigorosamente punire chi di ciò fusse stato autore:

Spediti con tal risposta detti Ambasciadori attendeua sua Maestà per lettere al Generale, & altri Signori Principali, consultare quello, che in tanto accidente era il meglio deliberare, & altri Senatori per consiglio più certo, e secreto chiamò a Cracouia; quali ogni giorno spediuano lettere per tutto il Regno, e consultauano secondo le risposte quello giudicauano espediente sì per seruitio di sua Maestà, come per vtile di se stessi, perche benissimo conosceuano, non acconsentendo alla parte solleuata, sarebbono stati da

Consigli, e diligenza de Senatori.

ti da quella hauti per sospetti, anzi come poi seguì, publicati per ribelli della Patria, e nemici della propria libertà, ma con diuerso effetto delli loro presupposti, come più oltre si dirà.

Diligenza del Palatino per mantenere in fede la nobiltà.

Era trà tanto il Palatino, più che mai sollecito, e diligente ad eccitar con lettere la nobiltà, con le medesime proteste di procurare per mantenimento della propria libertà, e conseruatione de loro priuilegij, e statuti, il bene vniuersale della Republica, quale affermaua esser in poter di alcuni pochi Senatori, contro il lor costume antico, & ogn' altra vsanza, e consuetudine, riseruandosi in dette lettere a quelli, che non fussero venuti al detto Rocos, doppo ogni conclusione, e deliberatione, la pena da imporgli a suo beneplacito, tanto nella robba, come nella vita, e priuatione di nobiltà dicendo essere per antiche leggi tal pena per quelli, che non interueniuano a simile conuocatione di Rocos, non potendosi prouare credo io, dalle loro Historie per cosa vera, & autentica la forza, e vigore di tal parola Rocos; ma più tosto come vogliono alcuni fussero stati tumulti, e

Minaccie.

Oppinione dell'Autore intorno al Rocos.

sole-

solleuationi simili à queste senza probabile occasione.

Restò però con spauento la nobiltà, che trà la curiosità di vedere cose nuoue, & il timore di non perder' la robba, e l'honore, e parte per codardia in pochi giorni quasi tutta si lasò per parte delli Rocosani, nõ sapendo la maggior' parte di loro quanto importasse questa voce di Rocos, persuadendosi come s'è detto, non vi si trouando esser' almeno, se non più, mostrati a dito da gl'altri nobili, per proditori, come essi domandano della loro fratellanza, tanto più giudicando il Palatino per huomo di giudizio tale, che in tanta occasione, non si sarebbe esposto senza sicura certezza di felice esito, & ottima per loro conclusione, à tale impresa, come anco il Castellano di Cracouia, per il gran seguito, e potere, & altri neutrali, quali in fine sperauano fussero per dichiararsi per la parte loro, e per la pretesa libertà.

Timore della nobiltà per minaccie del Palatino.

In quello s'inganni la nobiltà.

Ritrouandosi dunque le cose in tale stato, ogni Prouincia, e Palatinato fece come è solito la Dieta piccola per risoluere il modo come andare, o mandare a detto Rocos

non mancando ancor di quelli, che per la parte di sua Maestà metteuano in consideratione alla solleuata nobiltà, le ragioni è satisfationi, che proponeua darli sua Maestà, in quello era giusto, e honesto, protestando, che l'esito delle cose era incerto, e che il principio, dal quale haueua origine tanto solleuemento, era per priuato sdegno, & alterezza, nato da persona obligatissima à sua Maestà, ingrata delli benefitij riceuti, e che contro il consueto della fedeltà di nobile Polaccho procedeua, e che però era da giudicare, che non prospererebbono tali propositioni, come essi argumentauono, il che non seguendo, come il giusto, & equità del le cose ricercauano, farebbono ingiuria à se stessi, e darebbono, come si suol' dire vn frego alla nobiltà Polaccha, e contro la loro volontà, verrebbono ad esaltare la grandezza, & autorità di sua Maestà; ma perche la maggior parte erano già corrotti, e desiderosi di veder nouità, faceuono il sordo, à tali esortationi, e si preparauono per andare al detto Rocos con il miglior modo, che ciascuno poteua, e sapeua, per ritrouarsi al destinato

Zelo, e persuasione delli veri amatori della Patria.

Preparamento della nobiltà al Rocos.

ſtinato tempo à San Domirio a petitione di quella nobiltà, che erano Heretici, Sciſmatici, Cattolici mal contenti, e perſone di peſſima conſcienza; altri di più maturo giuditio, e ſana mente, conoſcendo la bontà, e ſantità di ſua Maeſtà, e che per giuſtitia non poteua auuenirgli coſa ſiniſtra, e pericoloſa, deliberorno, poſpoſto ogn' intereſſe, ſeguire, e con la vita, e con la robba ſua Maeſtà, e la parte ſua, e trà queſti li principali furono quelli di Ruſsìa, con tutti li ſuoi Palatinati, Signori, e famiglie grandi, che conoſcendo eſſer' loro affronto laſſarſi dominare da ſimili pari ſuoi, e da vn ſolo Palatino di Cracouia eſſer alterato tutto il Regno contro ogni conſuetudine di centinara d'anni, fecero i loro conſigli, e conuocationi, nelle quali toſto deliberorno pigliare in protetione le ragioni di ſua Maeſtà, e quelle defendere, come giuſtiſſime che erano, fino all'vltimo potere; e fatta tale deliberatione, riſpoſero alle lettere del Palatino, che ſi marauigliauano di tanta ſua audacia, e che haueſſe tanto ardire con li ſuoi ſeguaci, di ſolleuare il Popolo à coſe non lecite, e di comandare à quelli, che

Altri à fauore di ſua Maeſtà.

Nobiltà affettionata à ſua Maeſtà.

Riſpoſta al la lettera del Palatino.

li, che più di eſſo poteuano, e valeuano, e che come fedeli non hauerebbono mai abbandonato le giuſtiſſime cauſe di ſua Maeſtà, ne reuocato pure vn minimo che d'ombra del giuramento fatto in perſona così giuſta, e meriteuole di maggior Monarchia; & à ſua Maeſtà fecero per i loro Ambaſciadori intẽdere queſta loro deuotione, & intentione, e l'eſortorno ad appigliarſi alli migliori conſigli, & in particolare di eleggere per luogo di Cõuento vniuerſale, e da farſi la Cola auanti ſua perſona, Nuoua Citta, o vero VViſcliz za, luoghi forti, e mezzani trà Cracouia, e San Domirio, & iui per lettere, e pene vniuerſali chiamare, come poi fece, tutta la nobiltà per punire quelli, che andauano ſuſcitando nella Republica nouità, e tumulti, che eſſi cioè Ruteni, con tutte le forze loro poſſibili, ſarebbono là venuti in fauore di ſua Maeſtà, per impedire a quelli perturbatori della pace, e tranquillità, ogni loro diſegno, e deliberatione.

Animo di molti, & Ambaſciadori à ſua Maeſtà.

Inteſa da ſua Maeſtà la buona volontà di queſta, & altre potenti Prouincie, con quelli Senatori, che ſi trouauano con eſſo, che

Elegge sua Maestà il luogo della Cola.

erano delli migliori suggetti, e con lettere à gl'altri, per consiglio maturo, si elesse per luogo vniuersale della Cola da tenersi auanti sua persona, la Città, e Campagna di Visclizza, luogo lontano da Cracouia 10. leghe, e 12. da San Domirio. Ma prima, che si partisse sua Maestà per detto luogo, per consiglio approbatissimo di molti Senatori, fù deliberato mandare di nuouo Ambasciadori a quella nobiltà, è forono quattro. L'Illustriss. Sig. Cardinale di Cracouia, Bernardo Macieoschi, il Vescouo di Cuiauia, il Palatino di Sciradia, & il Vice Cancelliere, tutti primati del Regno, e persone di grandissima autorità, e valore, per significarli la buona volontà di sua Maestà intorno alli buoni ordini del Regno, è la prontezza d'ogni compita satisfatione, quando non fussero stati ritrosi a quello conueniua per decoro di Regia Maestà.

Quattro Ambasciadori alla nobiltà.

Alterationi per tutto il Regno cō pericolo de forestieri.

Approssimatosi il prefisso tempo delli 10. detto si vedeua per tutto il Regno solleuamēto di gente, e Caualli, per andare al detto luogo di San Domirio, parte per interesse come si disse di religione, & altri impauriti da

da quel nome di Rocos per tema di non per der l'honore, è la robba ò l'vno, e l'altro insime, & era tanto il timore, e lo spauento di tutti, che pareua per così dire, douesse terminare il mondo, che perciò tutti i tribunali erano in certo modo relassati, è più in quelli non si amministraua la solita giustitia, & ad'ogn'vno era lecito far quell'insulto, che voleua al prossimo, tanto della natione, come forestiero, ma più di gran lunga erano minacciati, & affascinati li Tedeschi, come nemici per natura de Polacchi.

Prontezza del Palatino e pompa della nobiltà.

Non mancò il Palatino come promotore di tanti mali, ritrouarsi per il debito tempo delli 10. detto con gl'altri Capi, nella campagna di San Domirio nelli padiglioni con buona soldatesca, e doue concorreua tanta nobiltà, che per otto giorni da ogni parte non si vedeua, che andare à quella volta Caualli armati in foggia, Polaccha con tant'oro, & argento, è superbi guarnimenti, e vestimenti delle persone stesse, che al sicuro possiamo credere natione alcuna in ciò gli possa auanzare.

Veduto il Palatino il concorso della nobiltà,

Fà il Palatino le sue propositioni con poca accortezza.

tà, e sperandolo anco maggiore, propose nella Cola, con la sua solita arte le cause, che l'haueuano indutto ad intimare à loro Signori Fratelli tale conuocatione di Rocos, mosso non già da interesso particolare di vtilità, ò dignità alcuna, ma per vero Zelo del bene della Republica, e loro libertà, quale vedeua in processo di tempo andare di modo deteriorando, che si sarebbe ridotta come à gouerno assoluto, poiche per sua Maestà non si amministrauano le cose del Regno, ma da persone priuate à nome suo, e che tendeuano solamente alla bassezza, e mortificatione di loro altri nobili, & alla grandezza di se stessi, come benissimo si poteua conoscere da molte cose, e casi seguiti, oltre la poca stima, che pareua facesse sua Maestà delle loro persone, e ragioni, ammettendo ad ogni sorte di seruitio pubblico, e priuato, li forestieri, & in particolare i Tedeschi, conferendo loro anco entrate, e beni della Corona contro ogni constitutione, legge, & antica consuetudine delli Rè passati con altre persuasioni a quella nobiltà, che facile à credere indotta dall'interesse, si presumeua concludere in otto giorni, il

tutto

tutto a suo volere) approuaua la volontà del Palatino, & acconsentiua a quello, che con gl'altri hauesse deliberato intorno alla riforma proposta.

E approuata l'intentione del Palatino dalla nobiltà.

Hebbe sua Maestà à pieno informatione di quanto si trattaua da quella nobiltà, e conoscendo il pericolo delle cose, spedì cō diligenza li quattro Ambasciadori, con animo poi di fare secondo le informationi di quelli intorno al muouersi di Cracouia, di doue nō si sarebbe pure mossa vn passo, se si fusse placato alquanto quella nobiltà, per maggior mortificatione del Palatino, e di quelli, che pretendeuano riformare il suo gouerno.

Diligenza di sua Maestà.

Peruenuti cō diligenza quelli Signori Ambasciadori al detto luogo di San Domirio, doue furono da quella nobiltà riceuuti cō grand'humiltà, amore, & honore, & esposto le loro commissioni con quel modo, e zelo, che ciascuno si può immaginare in tempo, & occasione, si può dire calamitosissima per la Republica, con suiscerata charita verso di quelli, & esponendo a nome di sua Maestà quello, che per vn Rè, e Principe Clementissimo Zelantissimo, e suisceratissimo

Proposta, e risposta delli Ambasciadori.

verso

verso i suoi sudditi, esporre, e dichiarare si poteua, gli fu risposto, oltre molte parole della medesima caldezza, e zelo con che haueuano parlato, che la nobiltà era in quel luogo adunata per benefitio vniuersale della Republica, doue per tanti giorni hauerebbno aspettato sua Maestà, come per suoi Ambasciadori nel'haueuano pregato, e supplicato, & iui hauerebbono deciso, e resoluto quelle cose, che hauessero hauto bisogno di riforma, e dicisione, perche a loro, & in quel luogo, come legittimamente intimato Rocos si apparteneua riformare, e riuedere le cose del Regno, come haueuano fatto per altri tẽpi i loro antecessori. Replicorono a questo i Signori Ambasciadori quello, che conueniua per decoro Regio, e protestato di più a quella nobiltà, come membri della medesima Republica i futuri danni, e tumulti maggiori, che ne seguirebbono, si ritirorono di là, & il tutto con prestezza significorono a sua Maestà, la quale intanto hauendo chiamato molti Signori, e Senatori alli tanti d'Agosto in giorno di Venerdì, si partì di Cracouia per Visclizza con dua mila Caualli, dua mila

Replica de gl'Ambasciadori.

Parte sua Maestà da Cracouia p Visclizza.

Fan-

Fanti, e 24. pezzi d'Artigliaria da Campagna, e altre munitioni da Guerra, doue arriuato il terzo giorno trouò il Generale di Campagna, che l'aspettaua con sei mila Caualli delli più forti, & esperti in guerra di tutto il Regno, e che di continuo stanno alle frontiere del Turco, e del Tartaro, con i quali fanno spesse, e grosse scaramucce, e fattioni.

Ordine, e numero di soldatesca.

Inteso dalli Rocosani, l'arriuo di sua Maestà a Visclizza, incominciorono à persuadersi, che sarebbe anco proseguito più oltre, e per conseguenza, a San Domirio, doue da loro erà chiamato, e da tale speranza insuperbiti, più che mai se ne stauano altieri, e pertinaci nella loro opinione, non mancando di quelli come anco prima haueuano fatto, che ricordassero la graue impresa incominciata di voler competere cõ vn Rè tale, quale era il moderno, seguito se non in tutto dal publico almeno da tutti li Senatori, e potenti del Regno, ma quasi violentarlo a far cose contro il decoro non solo Regio, ma di priuato gentil'huomo; modo inusitato, e nuouo della lealtà, e fedeltà della nobiltà Polaccha verso il suo Signore, al quale non essersi mai

Speranza delli Rocosani.

Zelo di quelli, che curauo il bẽ publico.

F tro-

trouato, benche per antichità immemorabile, hauer detta nobiltà non solo fatto, ma ne anco accennato vn minimo atto di inobediente dimostratione, alle quali persuasioni, & essortationi, non solo si dimostrò placabile quella nobiltà, ma con grande ira, e sdegno, si alterò contra simili oratori, e gli riprese come se gli hauessero di grauissime ingiurie caricati, e gli minaciarono, che se da simili esortationi non si fussero astenuti gli hauerebbono, come già essi si dimostrauano essere, dichiarati ribelli della patria, e nemici della propria libertà.

Pertinacia della nobiltà.

Minaccie.

Onde veduta da quelli oratori, e Signori vna tal pertinacia, & insolenza in quelli, che per essere in gran numero, & ogni giorno si vedeua augumentare, che era cosa impossibile per all'hora senza pericolo di maggior danno, e solleuatione, renderla capace della verità; per il presente bene, e futuri mali, parte di loro si ritirorono da sua Maestà, & altri delli manco sospetti restorono trà li Rocossani, trattenendosi, & interuenendo nelle Cole, e Cosigli con quella nobiltà per porgere potendo alle volte remedio a maggiori pericoli

Augumento di ribelli,

Parte della nobiltà si vnisce à sua Maestà, e parte cō li Rocossani,

Prudenza di particolari.

ricoli, e trattenere le cose in trattati fin tanto, che sua Maestà a Visclitza hauesse adunato quel numero di nobiltà, e fatto quelle prouisioni, che erano perciò necessarie, è li Rocossani, con il Palatino si fussero, come sperauano, in diuerse fattioni diuisi.

Stando le cose in questi termini e che tutto il Regno era in timore, e parte delli forestieri si erano da quello ritirati, ò almeno conseruate, e mandate le cose migliori in luogo tuto, e sicuro, concorreuano li Senatori principali, e gran Signori del Regno à Visclitza da sua Maestà, con le forze ogn'vno per se possibili, di modo che in due, o tre settimane si trouorono al numero di 10. mila Caualli, e 4. mila Fanti da Combattere, tutta gente bellicosa, e fiorita nobiltà, la quale per sua Maestà, si offeriua ad ogni pericolo prontissima, eccetto però il combattere contro i fratelli, se prima non constaua loro l'innocenza d'alcuni Senatori, che alla nobiltà erano sospetti per le cause sopradette.

Timore pe. forestieri,

Concorso grande di nobiltà, è Senatori à sua Maestà.

Dichiaratione de gl'amici di sua Maestà.

Adunata da ambe le parti tanta nobiltà, che alcuni vogliono, che sotto San Domirio arriuasse al numero di 100. mila perso-ne,

Numero grande di nobiltà, e Senatori d'ambe le parti,

ne, ma da combattere assai manco della metà, e sotto Visclizа il numero, che s'è detto assai più forbita gente, con tanti Signori principali, e Senatori, con li Vescoui al numero di 50. incominciorono a trattarsi i negotij con quella strettezza, che comportaua vna tale è tanta occasione; e prima per la parte del Palatino doppo molti trattati, e cõsigli di perseuerare nella loro propositione dell'incominciato Rocos, fù resoluto mandare di nuouo Ambasciadori a sua Maestà, che non volesse ritardare a loro la sua andata, poiche la pouera nobiltà non poteua trattenersi molto a lungo in campagna, e quanto al decoro Regio, & autorità di sua Maestà promettеuano come di sopra, pigliare il tutto sopra il loro honore, e nobiltà.

Nuoua risolutione di nuoui Ambasciadori à sua Maestà.

Scrissero anco lettere al Generale di Campagna, che quello non era il luogo doue doueuano stare li soldati pagati per seruitio della Republica, però gli douesse rimandare alli soliti confini per far l'offitio loro di guardare le frontiere, e combattere doue era il bisogno, altrimenti hauerebbono proceduto cõtro di lui, e di quelli, che lo seguiuano. Aggiungendo di più,

I Rocossa riprendono il Generale.

più, che sua Maestà douesse andare trà loro senza esercito, e disarmato, & essi oltra quelli del paese, c'haueuano per seruitio loro 6. mila soldati Vngheri.

Còditioni indiscrete.

Esposero quelli Ambasciadori audacemẽte le loro commissioni, a quali in nome di sua Maestà, fù dato risposta, che si come non conueniua, così haueua sua Maestà pensato di non procedere altrimenti più oltre di quello era venuto, e che doue era la persona sua con tutto il Senato, quiui era, & voleua che fusse il tribunale del Regno, nel quale ad esso si aspettaua riuedere le cose della Republica, e regolare con il suo parere, e del suo Consiglio, quello hauesse giudicato essere opportuno, e che però quelli, che si sentiuano in qualche parte aggrauati, douessero in termine di tanti giorni comparire auanti lui, e nella Cola da tenersi in quella Campagna con quella nobiltà, che lo seguiua, esporre i suoi bisogni, che conforme, all'essere delle cose, sarebbono stati consolati, e gl'ammoniua di più alla depositione dell'armi, & a ritirarsi alle case paterne, e che rimettessero al tribunale di sua Maestà, le cause loro; altrimenti

Risposta di sua Maestà alli sopradet Ambasciadori.

Ammonitione di sua Maestà.

trimenti come principe loro vniuersale, Rè, e Signore hauerebbe proceduto con quelli mezi, e modi, che hauesse giudicati più opportuni per vtile, e benefitio suo, e di tutta la vniuersale nobiltà, e Republica.

Nuoua difficultà.

Licentiati in tal modo detti Ambasciadori, e ritornati dalla nobiltà Rocossana, fù di nuouo da quella consultato quello sarebbe da farsi, scoprendosi di giorno in giorno maggiori dificultà per esequire il loro intento, e la pouera nobiltà, che si era sforzata venire, e comparire alla grande, faceua instanza si venisse a qualche honorata conditione, e si terminassero le cose per andarsene alle case loro; ma il Palatino, & altri Capi a i quali molto premeua per gl'interessi accennati, si sforzauano di persuaderla à sopportare alquanto, e poiche erano là adunati per il bene di tutti, non volessero così presto, e senza frutto abbandonare tale impresa.

La pouera nobiltà fà instanza di poter ritirarsi alle case loro.

Fanno forza trattener la nobiltà.

Erano innumerabili gl'altri Articoli proposti dal Palatino, oltre gl'accennati di sopra, per riforma della Republica; ma gli Heretici, e Scismatici, che più de gl'altri premeuano nelle loro sette, & heresie, voleuano,

Gl'Heretici antepongono il punto della confideratione.

no che quello della religione fusse a tutti gl'altri anteposto, e come si suol dire in Capite, e dal Palatino, e da gl'altri Cattolici gli fusse questo acconsentito, e che sua Maestà fusse per approuare nō solo la libertà di conscienza, quale fino da Sigismondo Agusto haueuano goduta, ma concedere di più la confederatione, che sarebbe come fratellāza, e che ad ogni setta fusse lecito erigere tempi, e sinagoghe, & in tutte le occasioni di turbolenze, o d'auuersità, essere aiutati, e solleuati dalli Cattolici, come dicono essere stato per altri tempi; e perche in tempo del medesimo Rè si trouano essere stati in molti luoghi del Regno ruuinate, e desolate le Sinagoghe di Caluino, lutero, & ogni sorte di heresia hauer fatta tal declinatione, che nelli tempi nostri si può sperare in quel Regno vna sola fede Cattolica Apostolica Romana, o almeno non siano mai per hauere ardimento di ricercare nè confederatione, nè sorte alcuna di conditione per sicureza de i loro recettacoli, e confabulationi.

Che cosa importi Cōfederatione.

Speranza della sola fede Cattolica in tutto il Regno.

Il Palatino, che faceua professione di buonissimo, e vero Cattolico, & anco haueua promes-

Religione, e scusa del Palatino.

promesso per lettere à Monsig. Nuntio, & altre persone grandi, e di molta autorità, che in pregiuditio di S. Chiesa non sarebbe mai concorso con gl'heretici) disse assolutamente non volere a ciò per modo alcuno acconsentire, e che quiui non era adunata la nobiltà per trattar di fede, nè di confederatione; ma solamente per interesse vniuersale del Regno.

Il simile dissero l'Eccellentiss. Sig. Duca d'Ostrouia Castellano di Cracouia, & altri Signori grandi, & il Duca Giouanni Radzuil, (se bene il castellano alla fede greca Scismatica hauerebbe forsi acconsentito, quando hauesse conosciuto riuscibile il negotio, per essere il Palatino di Chiouia suo Padre di quella capo, e protettore.

Principe Stismatico.

Gli Heretici, e quella parte, che gli seguiua, veduto che questi Signori, e molti altri Cattolici non corrispondeuono alli pensieri da loro conceputi per aderire a queste loro propositioni di confederatione, incominciorono a tumultuare, e querelarsi in publica Cola del Palatino, & altri capi, forzandosi mostrare, che anco la Religione appartiene al buon gouerno

Si lamentano gl'hereti del Palatino & altri Capi

della Republica, anzi che era punto principalissimo, e che il Palatino, come gl'altri per termine politici, e di honestà, erano tenuti sottoscriuere, & acconsentire a questo articolo, e permettere per il giusto, che ogn'vno adempisse il suo volere in quello concernesse, si il bene della Republica, come di priuati gentil'huomini, e si come essi acconsentiuono alli Cattolici tutto quello, che per benefitio loro tanto di Religione, quanto d'altro sapeuono proporre, e domandare, così ancora ad essi fusse conceduto questo solo punto, acciò poi potessero tutti insieme à spada tratta protegere, e difendere vnitamente ogn'altra comune propositione per fine del Rocos contro chi hauesse preteso nuocere, ò contradirgli in qualsiuoglia modo.

Ragioni, e persuasioni de gl'heretici.

Furono per più giorni trattati da gl'heretici nella Cola, questi loro particolari, doue come s'è detto si scusauono quelli Signori Grandi non potere, nè volere assolutamente toccare questo punto, nè sottoscriuere vn minimo che à fauore di quello, ma consigliauono, che essi heretici, nè capitoli in genere da mandarsi a sua Maestà per sottoscriue-

Resolutioni intorno al punto del la religione.

re, & approuare, facessero anch'essi le loro proue, e mandassero a sua Maestà, la quale in ogni particolare sapesse, e vedesse per sottoscrittione di ciascuno, quello si domandaua, e pretendeua, e chi dal detto articolo della confederatione retraheua, e chi à quello acconsentiua.

Dimorati così alcune settimane alla campagna con continue piogge, & aspri temporali, senza effettuar cosa alcuna per disunioni di pareri, & anco per tema delle forze di sua Maestà; si risolsero li Rocossani formare li accennati articoli, e mandarli a sua Maestà, acciò, poiche non si voleua compiacere di andare tra loro à San Domirio per non dare à quel conuento quella forza di Rocos, che essi voleuano, sottoscriuesse almeno detti Articoli, è si contentasse approuargli per vtili à i loro bisogni, i quali conosciuti da sua Maestà non solo contrarij al decoro Regio, ma di pregiuditio a S. Chiesa à se stesso, & à tutto il Regno, fece segno sentendogli dalli detti Ambasciadori esplicare, del dispiacere, che per quelli sentiua nel l'animo. Finse non dimeno per miglior partito

Arricoli mandati dalli Rocossani a sua Maestà.

Articoli indecenti.

Finto [illegible] segno di sua Maestà.

tito non alterarsene, e disse volere sopra di quelli deliberare; onde consigliato più volte con li 50. Senatori, fu stabilito (acciò nè il Palatino, nè quella nobiltà hauesse occasione di farsi animo con dire, che sua Maestà non hauesse voluto ad alcuna loro propositione acconsentire) formare altri articoli pieni del solito decoro Regio, e mandarli a quella nobiltà, acciò perdesse ogni speranza intorno alle pretensioni delli loro articoli, come dannosi, e pernitiosi a tutto il Regno, e si accertasse del poco timore, che haueua sua Maestà delle persecutioni ingiustamente fattegli.

Penetrato il Palatino il buon consiglio di sua Maestà, e la mira a che tendeua per straccare quella nobiltà; non restaua di procurar modo per corrompere quella soldatesca di sopra accennata, & altra nobiltà cō ricordargli il bene cōmune della patria, la propria libertà, e le leggi del Regno, per le quali non erano tenuti in quel caso stare appresso sua Maestà, nè obbedire al proprio Generale, ma ritirarsi alli soliti confini, ò vero vnirsi con l'altra nobiltà à benefitio, &

Formano li Senatori articoli, e li mandano alli Rocossani.

Cerca modo il Palatino di corrōpere i soldati Regij.

vtile comune, & altre ragioni per le quali perche sono popoli, che apprezzano più d'ogn'altri questa lor nobiltà, e libertà, fu cosa facile seminare trà il campo di sua Maestà risse, e dissensioni, per le quali detta soldatesca, e nobiltà si lassaua intendere non esser venuta in tal luogo per combattere contro i fratelli, e parenti, ma si bene per difendere, e protegere l'honore, & autorità di sua Maestà, ma che se alcuno delli Senatori, ò altro personaggio hauesse commesso errore di momento nella Republicà contro la loro libertà voleuono insieme con gl'altri fusse il tutto, bene esaminato secondo il consueto delle leggi, e loro statuti.

Dicono i Soldati non voler combattere

Presentendo il Generale questi motiui trà li soldati, con la sua solita destrezza, & insieme d'altri Signori, e Palatini non mācorono mostrargli con viue ragioni, che quiui non erano stati condotti, e chiamati per combattere, come essi diceuono, ma per hauere sopra le forze loro la difesa, & protettione assoluta delle ragioni di sua Maestà, la quale non intendeua a giusto suo potere condurgli a sorte alcuna di battaglia, se dal la

Destrezza del Generale, & altri Signori grādi.

la parte cōtraria non fusse stato di ciò egli violentato per dar maggior colore, e credito alle loro inique propositioni, ilche quando anco fusse seguito non era, nè s'intendeua combattere contro i fratelli, e parenti, ma contro nimici, e ribelli della Republica, e del proprio Rè, e Signori, e come nobili, e soldati d'honore, erano tenuti, e doueuono pigliare la protettione di sua Maestà, la quale in tal modo dalle false calunnie prouocato, era cosa giustissima, & honestissima fusse da loro, ne quali confidaua, & anco volontariamente gli haueuano giurato, difeso, & insieme offeso, chi hauesse con modi, e termini indiretti, in qualsiuoglia maniera, voluto offendere, ò con effetti, ò con parole il suo Regio decoro.

Ragioni p incitare la soldatesca al combattere.

Con le quali, e simili ragioni fù placata quella nobiltà, e soldatesca, e condotti di nuouo tutti gl'vfitiali di guerra auanti sua Maestà, con belle parole di summissione scusorono la soldatesca, e giurorono in ogni occasione essere fino alla morte con sua Maestà, e far quanto si apparteneua à soldati d'honore pari loro.

Gl'Vfitiali di guerra, giurano, e promettono per la soldatesca.

Con-

Continoauono giornalmente i consigli di sua Maestà, sopra gl'andamenti della parte contraria, e compreso, che finalmente quella, non tendeua ad altro, che alla sottoscritione di detti Articoli, per i quali tacitamente hauerebbe sua Maestà adempito il desiderio loro, & approuato il da loro desiderato Rocos, fù resoluto per maturo consiglio, e per non esacerbare maggiormente quella nobiltà, e dargli in parte qualche satisfatione, formare alcuni, Articoli, quali come s'è detto contenessero il publico bene della Republica, in supremo grado l'autorità di sua Maestà, e la solita veneratione, e reuerenza della fede Cattolica, e mandarli, come fece sua Maestà a quella nobiltà con lettere vniuersali, che significauano come per benefitio del Regno, haueua conforme la loro intentione, formati tali articoli, quali credeua, che sarebbono da loro approuati, come nè gl'essortaua a fare, e che nel resto delle loro pretensioni gl'hauerebbe nella futura Dieta consolati.

Consigli, e risolutioni per dar sodisfatione alli Rocosani.

Nuoui articoli, mandati da sua Maestà alli Rocossani.

Riceuuto quella nobiltà dette lettere incominciò di nuouo à considerare l'ottimo cõsiglio

siglio di sua Maestà, e conoscendo, che di giorno, in giorno non mancaua di forze, nè di sapere, nè si atterriua per la loro ostinatione, ma accresceua d'animo, e di dispositione, parte di quella proponeuano al Palatino, & a gl'altri Capi, si venisse à qualche termine d'accordo, ò vero si mostrassero quelle viue ragioni, che si erano da principio promesse per forzare sua Maestà ad acconsentire alli loro Articoli.

Parte della nobiltà desidera accordo.

Altri di più bassa conditione, perche hormai erano consumati per il tempo di sei, ò sette settimane, faceuano instanza d'esser lassati partire per le case loro, rimettendosi à quello hauessero fatto il Palatino con gl'altri Capi, & Ambasciadori di tutte le Prouincie, che a quell'effetto d'accordo hauerebbono deputati; ma gl'heretici, & altri disgustati, e per conseguenza ostinati, temendo forsi della fede di sua Maestà, conoscendo per parte loro essere stata violata, à giusta lor possa, si affaticauono per mostrare, che all'hora era il tempo di perseuerare, e cercare con nuoui Ambasciadori, che sua Maestà condescendesse alla sottoscrittione de loro Arti-

Instanza della più bassa nobiltà.

Ragioni, e timore de gl'heretici.

Articoli, ò vero quasi ammonendolo recusando egli far quanto essi richiedeuono, darebbono loro effetto a detti Articoli, con nuouo modo di gouerno, e per meglio dire con altra eletione, non mancando trà loro, chi con la sua fatione si persuadeua aderire à l'vno, e chi all'altro, ma questi furono pochi, e come si è detto disperati, e mal contenti, che tutta l'altra nobiltà tanto gran Signori, come quelli di bassa conditione, apertamente si dichiarauono non voler sentire d'altra eletione, anzi come successori a gl'antecessori loro, non voleuono, mai disdire a chi vna volta haueuono fedelmente prestato il douuto giuramento, ma si bene concorreuano, prouato, che si fusse il bisogno della Republica, per conseruatione della quale si trouaua alterato tutto il Regno, si fusse corretto, & emendato quello, che dalli più saui, & prudenti fusse giudicato espediente, tanto alla comune conseruatione, e libertà, quanto all'honore, e decoro della Regia Maestà.

Presuntione grande.

Cõstanza, fedeltà.

Suscitate trà loro tante, e tali differenze, e vedendo il Palatino, che con ragione haurebbono potuto abbandonarlo, e che hormai

erono satij stare alla campagna con tanto incommodo, e senza frutto alcuno, e che a sua Maestà, si accresceuano all'animo le forze, & il consiglio, prese per vltima resolutione, che quella nobiltà, che diceua esser necessitata ritirarsi à casa sua, fusse lassata partire con promissione però di ritrouarsi nel medesimo luogo, in termine di tre settimane, che era alli 12. d'Ottobre eccetto quelli, che furono giudicati più atti, e necessarij per li consigli, e deliberationi con due gentil'huomini deputati per ogni Prouincia per mandare di nuouo con detti Articoli da sua Maestà, e fare l'vltima instanza, giudicando l'essere pertinaci, e per la futura cõuocatione delli dodici detto, nella quale speraua maggiore senza comparatione à più doppi, il numero della nobiltà, ò per dir meglio vna aperta solleuatione, & alteratione di tutto il Regno, che sua Maestà si douesse atterrire, e quasi che necessitato, acconsentire à così fatti Articoli, per i quali come si è detto s'intendeua tacitamente l'approuatione del Rocos, & acciò maggiormente da sua Maestà, e dalli Senatori si conoscesse

Risolutione del Palatino.

La nobiltà parte dal Palatino con certe conditioni.

la loro volontà intorno a tale approuatione, prima, che partiſſe dal luogo della Cola quel la nobiltà per far ritorno alle caſe loro, fù concluſo da quelle prouincie, e Palatinati, che ſi dimoſtrauono alla ſcoperta più de gl'al tri oſtinati, contribuire per mantenimento di certo numero di ſoldati, mentre fuſſero durate ſimili controuerſie, e ſua Maeſtà nõ haueſſe approuato detti Articoli, quali pretendeuono ad iſtanza del Caſtellano di Cracouia, e d'altri Signori grandi hauer aſſai rimoderati, & in danno loro deteriorati, hauendoli ridotti à 22. capi principali, ma però indecenti, e pieni di falſità, il chè inteſo da ſua Maeſtà, fece il medeſimo, che eſſi fatto haueuono con li ſuoi Senatori, quali per reſiſtere biſognando lungo tempo, a ſimili ſeditioni, ſi vnirono, è fecero lega, per difeſa comune in quello fuſſe biſogno eſſere cõ ſua Maeſtà, in qual ſiuoglia modo, & atione tanto preſente, come futura, & in particolare intorno alla Religione per la quale gl' Arciueſcoui, Veſcoui, e tutti i Prelati del Regno, per moſtrarſi à gl'heretici, & nemici di ſua Maeſtà, veri protettori della fede Cat-

Si vniſce la nobiltà à difeſa Comune.

Vnione di Senatori.

Eccleſiaſtici.

Cattolica, vnitamente, & ciaſcuno ſecondo il ſuo potere, fecero vn groſſo donatiuo a ſua Maeſtà, per alleuiamento delle ſpeſe fatte, e mantenimento della ſoldateſca; volendo anco di più eſſere obligati com' ogn' altro Senatore all'altre contributioni, e ſopportare fino alla morte ogni peſo, e grauezza per conſeruatione della fede Cattollica, e difeſa di ſua Maeſtà.

Si partì da San Domirio quaſi tutta quel la nobiltà con promeſſa, come s'è detto, di tornarui biſognando alli 12. d'ottobre, ma con animo al ſicuro differente, per eſſer tutti ſatij di tante ſpeſe, & incomodi patiti, e reſtato il Palatino, col Duca Giouanni Radziuilla, che era il ſecondo capo di queſti moti ui, e ſolleuationi, & altri con la loro ſoldateſca al nuuero di 8. ò 10. mila trà Caualli, e fanti, ſpedirono conforme al ordine dato dall'accennate Prouincie i deſtinati Ambaſciadori a ſua Maeſtà al numero di 40. Gentil'huomini con li detti Articoli, con ordine, e commiſſioni eſpreſſe di non diminuire di quelli, pure vna minima parola, e l'altro giorno arriuati à Viſcliza da ſua Maeſtà,

Ambaſciadori a ſua Maeſtà articoli, e commiſſioni eſpreſſe.

stà, senza dimora alcuna, alla presenza di tutto il Senato, e di tutta quella nobiltà, che benissimo potea sentire, & intendere ogn'vno, esposero la loro Ambasciaria, leggendo il Duca Christoforo Radziuilla, fratello del sopradetto Duca Giouanni, ad alta voce li detti Articoli, nell'esplicatione de quali sua Maestà, con i gesti della faccia daua segno del disgusto, che sentiua nell'animo, & il risentimento, che n'hauerebbe fatto all'occasione,

Espositione de gl'Ambasciadori.

soggiungendo esso Duca a sua Maestà, in modo di esortatione, che la venuta loro era p vltimo termine, e creanza di veri, e fedeli sudditi, inserendo anco parole quasi, che d'ammonitione, per mostrare l'animo resoluto di quella nobiltà, al tutto deliberata volere quelli Articoli effettuare, come necessarissimi secondo il lor parere à tutta la Republica, alla quale propositione, & Ambasciaria furono date due risposte, vna a nome del Senato, e della nobiltà in vniuersale, e l'altra per parte di sua Maestà con tanta vehemenza, & ardire, che bene poterono conoscere, e comprendere il fine, & intentione di sua Maestà, & il frutto delle da loro

Dimostratione cō sdegno di sua Maestà.

Due risposte à gl'Ambasciadori.

loro male spese fatiche, comandandogli, che quānto prima douessero far ritorno alli loro fratelli, e quelli esortare alla depositione dell'armi, e ritorno alle case loro, e rimettersi secondo gl'ordini, e constitutioni del Regno, alla futura Dieta, che quanto à gl'Articoli pretendeua sua Maestà hauer à bastanza satisfatto con quelli, che pochi giorni auanti gli haueua mandati, e quelli voleua, che fussero validi, & approuati vniuersalmente da tutta la nobiltà, e se in termine di tanti giorni non faceuono resolutione d'acconsentire a quanto sua Maestà, haueua fatto, e di nuouo prometteua fare, hauerebbe egli proueduto senza dimora alla quiete di se stesso, e di tutto il Regno.

Visto, e compreso detti Ambasciadori dā tal risposta, che le cose di sua Maestà, stauono in altri termini di quello essi si erono creduti, presero per espediente di seminare di nuouo discordie trà li soldati, e Campo di sua Maestà, & andati trà quelli con le medesime ragioni, che haueuono fatto prima cō lettere, gl'indussero di nuouo à dire, & esclamare, che in modo alcuno hauerebbono mai con-

Gli Ambasciadori seminano discordia nella soldate-

Commissione di sua Maestà.

conbattuto contro i fratelli, ma stati come s'è detto, solamente à difesa della persona di sua Maestà, la quale intesa questa nouità fece commettere a detti Ambasciadori sotto pena della vita, che di subito diloggiassero dal Campo, e dal Generale di Campagna, & altri Signori, e Caualieri, furono con le medesime ragioni li soldati acquietati; trà tanto continouauono i Consigli Segreti per trouar modo di terminare vna volta tante turbolenze del Regno, per il che si scrissero lettere in nome di sua Maestà a tutte le Prouincie con pena di vita, robba, & honore a chi si fusse ritrouato secondo l'ordine del Palatino, e Duca Radziuilla per li 12. d'Ottobre nel medesimo luogo di San Domirio.

I soldati si quietono.

Lettere scritte da sua Maestà a tutto il Regno.

Il Castellano di Cracouia, Duca d'Ostrouia, hauendo veduto, che con tale Ambasciaria più tosto si erono deteriorate le conditioni d'accomodamento, che migliorate, & ambendo come s'è detto, alla gloria di mediatore trà sua Maestà, e la nobiltà, s'esibì a tutti andare, come per se stesso da sua Maestà, e quello, che tutti insieme non haueuono potuto concludere, & effettuare esso

Offerta del Castellano di Cracouia per accomodamento,

in

in due, ò tre giorni con sua Maestà diffinire, e terminare per alcune ragioni, che per buoni rispetti non voleua palesare; ma dalli giuditiosi, che benissimo conosceuono la sua natura era penetrato, e giudicato quello, che poi ne seguì, confidandosi egli solamente in 5. ò 6. mila Caualli, che haueua, e nell'aderenza, e seguito de parenti, e d'altra nobiltà, e però si dimostrò sempre neutrale per suadendosi doue esso in fine hauesse aderito, quelli hauessero ottenuto l'intento de i loro disegni. Acconsentirono nō dimeno il Palatino, e gl'altri Capi a questa sua offerta, non perche sperassero effetto alcuno delle sue promesse, ma per hauer tempo di prolungare i negotij, e si approssimasse il termine dato alla nobiltà di venire al determinato luogo, hauendogli dato conto per lettere vniuersali della risposta hauta da sua Maestà per incitarla al publico, e priuato bene, con speranza vi douesse cōcorrere in maggior numero di prima, & ancorche fusse contro ogni solito costume della nobiltà Polacca, insieme con essi chiamare altro gouerno, è nuoua eletione.

Per particolari interessi acconsentono i Rocosani all'offerta del Castellano.

Venne il detto Duca, e Castellano in diligenza

Vengono da ſua Maeſtà li Duci d'Oſtrouia, e di Staras.

genza da ſua Maeſtà, e fù corteſiſſimamẽte riceuuto, ma più di lui il Palatino di Brazlauia, che hauendo veduto, che quella nobiltà non voleua deſiſtere dalla ſua oſtinatione, benche da lui gli fuſſero più volte ſtate addutte viue, e potentiſſime ragioni per indurla alla recognitione di ſe ſteſſa, ſi era ritirato da loro, & vnitoſi con ſua Maeſtà a confermatione di quanto era ſtato ſtabilito, onde per la ſua venuta ſi aggiunſero mille Caualli all'eſercito di ſua Maeſtà, la quale accarezzato il Caſtellano, Banchettatolo, e finto d'acconſentire alle ſue ragioni, e propoſitioni, e di compiacerſi fuſſe mediatore, come deſideraua dell'accomodamento, dicendo darli autorità di trattare, & volerne aſpettare la riſpoſta, lo ſpedì con molta ſua ſatisfazione, e nell'iſteſſo punto, fatto chiamare tutti li Capitani, & vfiziali di Guerra gli ſignificò con humaniſſime parole come ſi era partito da Cracouia, doue anco haueua laſſato moglie, e figliuoli confidando ſolamente (doppo Dio benedetto,) nelle forze delli ſuoi ſoldati, e nella fede datagli, quale ſapeua come nobili Polacchi, veri ſoldati, e

E accarezato il Duca da ſua Maeſtà.

Parole di ſua Maeſtà alli Offitiali e Capitani.

ſud-

ſudditi d'honore, non hauerebbono mai violata; in ricompenſa di che ſi eſibiua ſua Maeſtà eſſerli fauoreuole, e gratioſo in tutte le loro occorrenze, e biſogni, e protegergli, & amargli ſempre come veri difenſori di giuſtitia, amatori di equità, e correttori di gente inquieta, e turbatrice della comune tranquillità, con altre parole di piaceuolezza, e d'amore, per le quali detti Capitani nell'iſteſſa camera di ſua Maeſtà, pregauano, e ſupplicauono ad alta voce, che hormai fuſſe fatto proua della loro fedeltà, e comandaſſe ſua Maeſtà, che il giorno ſeguente fuſſe moſſo il campo contro queſti detrattori, e turbatori della pace, e quiete publica, che eſſi hauerebbono fatto conoſcere a ſua Maeſtà, come erono pronti alla ſua difeſa, & alla punitione, e vendetta di quelli, che contro il decoro Regio haueuono macchinato; per le quali promeſſe, deliberò ſua Maeſtà muouere l'eſercito con penſiero, che ſe ancora li Rocoſſani ſi fuſſero riconoſciuti, riceuergli di nuouo in gratia, e perdonargli ogni commeſſo, e paſſato errore.

Fanno inſtanza li detti Vffitiali, e Capitani, che ſua Maeſtà ſi muoua con l'eſercito.

Penſiero di ſua Maeſtà.

Tornati al Campo detti Capitani, e ſi-

gnificato

gnificato alli soldati l'humanità, e piaceuolezza di sua Maestà, fù così grande, e tanto il strepito dell'allegrezza, che fù forzato sua Maestà l'altro giorno, che fù alli tanti di Settembre muouere l'essercito, che fatto la mostra si trouorono 16. mila Caualli, e 5. ò vero 6. mila fanti il fiore della Militia Pollaccha, la quale quanto vaglia in campagna, & in qual credito sia, nè fanno fede l'infinite vittorie per li tempi addietro ottenute, e perche trà questi erono, come s'è detto più volte Senatori, e gran Signori, con il fiore della nobiltà, e ricchezze, si può ciascuno immaginare, che marauiglia rendesse vedere tanta Caualleria, così bene d'argento, e d'oro guarnita, la maggior parte di quella di suprema bontà, e consuetudine del lor guerreggiare, che con verità si può credere, più d'ogn'altra hoggi, ritenghino il modo, e costume de gl'antichi Romani, poiche sì nell'habito, come in ogn'altra cosa attenente alla guerra si veggono in loro i medesimi costumi, e modi per essercitare la militia, e combattere.

Muoue sua Maestà l'essercito.

Numero di Caualleria, e Fanteria.

Doti, e valore della nobiltà.

Ricchezze, & abbigliamenti.

Tripartita adunque così buona soldatesca,

sca, furono spinti auanti la mattina p tempo dal Palatino, di Brazlauia, che per difetto del Generale, che di non piccola infermità si trouaua ammalato, gouernaua l'essercito, 2. mila Caualli per scorta, e sicurezza del cammino, doppo i quali andaua la maggior parte della fanteria, con 15. pezzi d'Artiglieria. Seguiua poi per antiguardia di sua Maestà, la terza parte della Caualleria, doppo la quale meza lega veniua sua Maestà, in mezo alquanti squadroni di Caualleria, con il resto della Fanteria, con tanto amore, e carità di quelli Signori, e Senatori verso sua Maestà, che maggiore nõ si poteua vedere, nè desiderare, & in particolare l'Eccellentissimo Sigismodo Mischoschi Gonzaga gran Mareściale della Corona, che di continuo con le sue compagnie, e persona stessa, custodiua la persona di sua Maestà. Seguiua dipoi il resto dell'essercito al numero di 6. ò 7. mila Caualli, con altre munitioni, & instrumenti da Guerra.

Diuisione dell'essercito

Affettione particolare di Sig. verso sua Maestà.

Mouimento di tutto l'essercito.

Il Castellano partito da sua Maestà, cõ la commissione nel modo accennato, ò perche conoscesse impossibile, poter riuscire in quel

Il Castellano no ritorna dalla nobiltà, & aspi-

ra á Capo di Republica.

trattato per quanto ad ambe le parti haueueua dato speranza, ò vero si vedesse d'esser'hauuto per sospetto, ò forsi presentendo l'improuisa partita di sua Maestà con l'esercito, non tornò altrimenti dai fratelli, come essi credeuono, & haueua promesso, ma si ritirò con la sua gente a vna sua Città di là poco lontana, per stare attendendo secondo il suo solito, il fine delle cose, non alieno, come alcuni volsero, & il suo procedere dimostrò, se i pensieri di sua Maestà, hauessero patito qualche sinistro effetto, di pretendere, & attribuirsi potendo il Capo della Republica, & hauer buona parte nella futura, e nuoua eletione.

Li Rocossani si ritirano

Intesa dalli Capi Rocossani l'insperata, e subita partenza di sua Maestà, da Viscliza, senza più consigli, & altre resolutioni, si partirono subito dalle trinciere, doue prima si erono fortificati, e si ritirorono più in dentro nel Ducato di Masouia, credendo da così numeroso esercito non poter così presto, e facilmente essere soprapresi, è trà tanto andarsi quà, e là trattenendo, finche spirasse il tempo delli 12. detto, e la nobiltà si faces-

Vani pensieri della nobiltà.

facesse sentire, & anco si corrompesse l'esercito di sua Maestà, non potendogli capire nell'animo, che quella nobiltà volesse mettere a risigo la propria vita, contro la libertà della Patria, e de gli stessi Fratelli, & amici.

Si condusse sua Maestà, il terzo giorno con tutto l'esercito sotto San Domirio nell'istessa campagna doue i Rocossani stauono alloggiati, per la qual fuga certificati li soldati dell'innocenza di sua Maestà, e dell'iniquità, e persecutione della nobiltà Rocossana) incominciorono ad alta voce a dire, che hormai per tal fuga erono chiari d'ogni lor falsa, e finta ragione contro sua Maestá, ne voler sopportar in modo alcuno più tanta superbia, & alterezza anzi, che se sua Maestà, non hauesse egli voluto punire simili detrattori, e nemici della Patria gli hà uerebbono lor seguitati per darli il douuto castigo.

Arriuo di sua Maestà à San Domirio.

Fanno instanza li soldati di sua Maestá di seguitare li Rocossani.

Per ilche veduto sua Maestà, che hormai li soldati erono capaci delle ragioni, e giustitia, che haueua per parte sua fermi, e saldi nella fede, desiderosi, & ambitiosi di darne

Inuia sua Maestà il Palatino di Russia con due mila Caualli.

darne qualche segno, l'istessa notte inuiò il Palatino di Russia con 2. mila Caualli per metter freno, e trattenere il nemico, & con il resto dell'essercito seguitò la mattina per tempo con tutta l'artigliaria, & altre cose più necessarie; onde auuenne, che mentre l'uno esercito, e l'altro così marciauono, doue li Rocossani alloggiauano la notte, arriuaua la mattina per tempo il detto Palatino di Russia, il quale accelerò tanto i suoi, che il quarto giorno peruenuto a vista del nemico a certo luogo detto Ianouiez, doue il Palatino si affaticaua per far passare il fiume della VVistola alli suoi, e di già quel Capo de gl'Heretici il Stagnizchi, detto il Diauolo, preueduto il pericolo, con la sua gente, & Artiglieria era passato) e preso con prestezza il detto Palatino di Russia il vantaggio del sito in luogo eminente con quelli 2. mila Caualli delli più eletti trà l'esercito di sua Maestà, e piantata l'Artigliaria verso i Rocossani, fece segno al Palatino, che restasse di far passare i suoi, altrimēti gli hauerebbe affondate le barche, & aspettasse sua Maestà, che poco lontano lo seguiua con tutta la nobiltà.

Sono soppressi li Rocossani dal Palatino di Russia.

Accortezza di buon soldato.

Ve-

Sopraunie ne sua Maestà con tutto l'esercito.

Vedutosi il Palatino, e gl'altri Capi sopra presi fuori d'ogni speranza, & i soldati timidi, e paurosi per la fuga presa non sapeuono a che risoluersi, e mentre consigliauono quello fusse da farsi sopragiunse l'antiguardia di sua Maestà con tanto ardire, e clamore, che ben conobbe il Palatino esser peruenuto al fine delli suoi trattati, e mētre gl'vni, e gl'altri stauono disponendo le cose con i suoi vantaggi, e soprauenuta la sera, hauendo sua Maestà hauuto del tutto ragguaglio, comparse con il resto dell'esercito, e compartiti dalli Generali li squadroni, armato a Cauallo di tutta armatura, eccetto il morione, fece sapere al Palatino, & al Duca Radzuilla, come capi del Rocos, che ancora era tempo di misericordia, la quale secondo il solito suo era prontissimo vsare, se fussero venuti per impetrarla; alla cui clemenza fecero essi resistenza con addurre l'intimatione fatta alla nobiltà, alla quale non era lecito, come capi, nè conueniua progiudicare; nè anco per questo si mostrò sua Maestà punto alterata, ma si compiacque di nuouo mandare, come Principe, e Rè Clementissimo

Dispositione de gl'vni è de gl'altri per combattere.

Clemenza di sua Maestà.

Scusa delli Capi.

Nuoua clemenza.

simo ad esortargli come prima dimostrandogli il pericolo nel quale si trouauono, & il danno, che seguiua a tutto il Regno per la loro ostinatione di così graue inconueniente, o vero non volendosi humiliare fussero di subbito pronti per la battaglia.

Scuse, e stratageme del Palatino, & altri.

Voleuono essi pure al solito andar prolongando, e nutriti ancora da quella speranza, che la nobiltà secondo l'ordine, e promessa fatta, douesse farsi sentire per il prossimo tempo delli 12. d'Ottobre si scusauono, che ormai era notte, e parendogli esser violentati, supplicauono sua Maestà, come negotio di tanta importanza, volesse transferirlo alla mattina seguente; ma satio hormai sua Maestà di tante prolungationi, & di vsare tanta clemenza, comandò gli fusse dato l'Elmo, & il tutto fusse all'ordine per dar principio alla battaglia; dipoi voltatosi a tutti quelli Principi, Signori, e Senatori alzando gl'occhi al Cielo, disse; Chiamo Dio in Testimonio, e voi altri Signori tutti, qualmente non posso nè deuo più sopportare tanta insolenza, & ingratitudine, e quello che fin quì hò sopportato, è stato per permissione su-

Resolutione di sua Maestà, e parole dette da lui, & effetto di quelle.

prema,

prema, e mia Clemenza, e benignità, alle quali parole, e motiui fatti noti a tutto il Campo, si viddero tutti con le scimitarre nude alla mano, si sentì vn gridare aperto contro il Palatino, vn romor di Tamburi, vn suon di Trombe, con vn strepito d'arme, e Caualli, che commossi molti di quei Signori, che haueuono nell'esercito Rocossano amici, e parenti, si buttorno alli piedi di sua Maestà supplicandola à loro intercessione volere vsare anco la terza volta la solita bontà, clemenza, & humanità sua, e trà gl'altri il Gran Trinciante del Regno, il quale per esser parente, & intimo del Palatino, si esibì con il Duca Niccolò Radzuilla à indurgli alla pace, e condurgli alla presenza, & insieme obbedienza di sua Maestà sotto la loro fede, e parola, e di tutti li Senatori, che a ciò haueuono acconsentito. Come anco acconsentì sua Maestà, se bene contro il suo volere, e de soldati, quali ad alta voce gridauono; che era passato il tempo di misericordia, e voleuono hormai vendetta di chi gli si era mostrato tanto nemico, & erono così vicini, che ogni mi-

Si piega sua Maestà à vsare la solita clemenza.

Animo de soldati per combattere.

 nima

nima cosa intendeuono i Rocoßani, quali per ciò fatti timidi persuadeuono al Palatino cedesse hormai a sua Maestà, contro la quale non erono in modo alcuno per combattere, ma si sarebbono mentre haueuono tempo uniti con sua Maestà, e datogli in potere, chi si fusse mostrato in ciò renitente, perche non voleuono conoscendo il pericolo mettersi a manifesta morte.

Cedono i Rocoßani, e non vogliono combattere.

Vedendo finalmente il Palatino, e Duca Radzuilla, il pericolo nel quale si trouauono, e la perdita certa della battaglia per loro, abbassorno l'orgoglio, & alle persuasioni del detto gran Trinciante, si contentorono venire in potere di sua Maestà, con promeßa di perdono vniuersale a tutto l'esercito, al quale fatto abbaßar l'Insegne, e datisi per vinti, furono condotti detto Palatino, e Duca alla presenza di sua Maestà, che staua in mezo dell'esercito armato sopra vn gran Cauallo con molte torcie a torno, fù con ogni sommissione salutato, & abbracciatogli il piede della staffa, da detti due Signori, a i quali poi porse la mano, e fece segno di deporre il Cappello.

Si rendono il Palatino, e Duca, e vẽgono in potere di sua Maestà.

Sommissione delli sopradetti Capi.

Et

Et essendo in tal maniera a piedi, e sua Maestà a Cauallo come s'è detto con tutti li Senatori a torno, e molti Capitani, & vffitiali di guerra, incominciò il Palatino a dire scusandosi, che quello haueua fatto era proceduto non da malignità, nè da inuidia, non da disgusto, nè da altro interesse particolare contro sua Maestà, come alcuni diceuono, & voleuono, ma da zelo, timore, e benefitio vniuersale della propria libertà, e di tutta la nobiltà, e Republica, e di ciò nè addurrebbe, e farebbe più chiare sue ragioni in ristretto tra loro Senatori, e quanto a sua Maestà, Senatori, & altri del Regno non haueua più che produrre, e dire, che il già detto, e prodotto nel primo conuento di Stengiza, e se alcuno lo voleße tassare, che hauesse acconsentito alla volontà di quelli, che palesemente, ò tacitamente procurauono altra eletione, hauerebbe prouato esser di ciò innocentissimo, anzi diceua eßersi a suo potere opposto, e pigliatone la parte di sua Maestà, quale del tutto à pieno informato, voltatosi all'Eccellentiss. Gran Maresciale del Regno, gl'impose la risposta p li detti Duca,

Parole del Palatino à tutto l'esercito.

Risposta al Palatino à nome di sua Maestà.

ca, e Palatino, che per non raccontare il tutto, basta dire, che fu del medesimo tenore del Padre al Figliuol Prodigo, dimostrando l'infinita clemenza di sua Maestà, verso, quelli, che temerariamēte haueuono cercato di turbare la quiete, e pace di sì ottimo Rè, e Signore, con altre parole di risentimento, che alli due Signori toccauono il viuo dell' honore, e fama; tanto più, che gli veniuono dette da detto Marchese, per le cause sopradette, oltre i meriti, che conosceuono nella sua persona accompagnati dalla gratia di sua Maestà.

Regina, e Principe nella Chiesa di S. Frācesco.

Finito tale ragionamento, che fù la sera della festa del glorioso Padre San Francesco, nel qual tempo si trouauono a Cracouia, la Regina, & il Principe nella Chiesa di detto Santo a quella solennità, orando caldissimamente per i felici sucessi di sua Maestà) si ritirorono tutti quelli Signori, e Palatini con sua Maestà alli loro Padiglioni, e fatto sapere alli soldati tale accordo, fu quietato ogni romore, e tumulto, che faceuono, e d'ordine di sua Maestà furono condotti detti, Palatino, e Duca in mezo al Campo sotto il

Sono dati al Palatino, e Duca sotto custodia.

to il Padiglione, e custodia del Palatino di Lāciz, & Generale di Posnania, acciò il giorno seguente p consiglio di tutto il Senato fusse concluso quello sarebbe stato giudicato meglio per l'accordo da farsi.

È mortificato il Palatino dalli Senatori.

Chiamato il giorno seguente detto Palatino in Senato; fu generalmente tassato di perturbatore della pace, con hauer macchiato non solo l'honore suo, ma di tutta la nobiltà Pollaccha, e d'hauer macchinato contro il proprio Rè, al quale da tutte le nationi del Mondo si sapeua molto bene quanto fussero sempre stati fedelissimi, & in particolare esclamò contro di lui il Gran Marescia le, per vendicarsi in parte dell'offese patite, però si come era stato autore della solleuatione della nobiltà, douesse all'hora, come conueniua dichiarare, e manifestare queste sue intentioni, e propositioni, acciò essi come membri principali della Republica potessero dar quel rimedio alli pericoli, che esso diceua soprastargli.

Risposta del Palatino alli Senatori.

Rispose detto Palatino hauer già molto tempo per sue lettere a tutti li Senatori, & anco a sua Maestà significato più volte il bisogno,

ſogno, e le cauſe per le quali la nobiltà accennaua voler tumultuare, e che non hauendo mai riportato frutto alcuno di riſposta, inſtigato, & incalzato da detta nobiltà, era ſtato forzato, come trà li primi Senatori, per beneſitio comune della Republica, intimare quel primo conuento di Stengiza, doue ſperaua dare inditio a ſua Maeſtà de futuri mali, ſe non fuſſero ſtati eſſequiti i ſuoi ricordi, e così terminare il tutto, il che non eſſendo ſucceſſo per voler diuino, nè ſeguirono dipoi gl'altri inconuenienti fino al termine di Rocos, nel quale non fù mai contrario a ſua Maeſtà, ma ſi bene a quelli, che chiamauono altra eleitone, onninamente diſſe eſſerſi oppoſto, e moſſo per vero zelo del ben comune di tutti, e s'intendeua eſſere ſempre ſtato, e voler eſſere obbedientiſſimo, e fedeliſſimo a ſua Maeſtà, e lo riconoſceua per benigniſſimo, e clementiſſimo ſuo Signore, e Patrone.

Promeſſe, e ſcritture fatte dal Palatino, e Duca,

Furono trattati queſti particolari per tre giorni continui nella Cola, nè mai fù poſſibile eſtrarre altro dal detto Palatino, di che fece ampla dichiaratione di ſua mano, che con-

conteneua quanto ſi è detto sforzãdoſi in eſſa per quanto poteua inſerire parole apparenti à quello haueua accennato dell'Eccellentiſſimo Gran Mareſciale, quale non ſolo punto curaua detto Palatino, ma deſideraua, che tra loro, ſenza danno, & intereſſe della Republica, ſi fuſſero terminate le loro differenze, poiche nel valore, prudenza, & altre virtù di gran lunga gli era ſuperiore, e di forze, e di ricchezze più che vguale.

Nuouo obligo del Palatino, e Radzuilla.

Fecero anco detti Palatino, e Radzuilla vn obligo in ſolido a ſua Maeſtà, come più mai hauerebbono dato occaſione alla nobiltà di motiuo alcuno, benche minimo contro ſua Maeſtà, nè in pregiuditio della Republica, nè ſpiegato ſtendardi, nè fomentato alcuno, che ſi fuſſe voluto in qualſiuoglia modo, ò per qual ſiuoglia cauſa opporre, e contradire agl'ordini, mandati, & intereſsi di ſua Maeſtà, anzi hauerebbono ad ogni loro potere ridotto li malcontenti, ſotto la protettione, e clemenza di ſua Maeſtà, della quale in ogni occaſione pigliauono la difeſa, e protettione da veri, e fedeliſsimi Principi, rimettendoſi nel reſto, ſecondo le leggi del Regno, alla futura

Remissione della causa alla Dieta.

futura Dieta, nella quale sperauono, che sua Maestà, come Signore, e Rè clementissimo hauerebbe proueduto a tutti li bisogni del Regno, così publici come priuati.

Tale fu la conclusione di tanti sollevamẽti per gl'interessi, che haueuono insieme, & in somma perche erono d'vn medesimo sangue,

Licentia tutti sua Maestà, e si parte per Cracouia.

Scritte, e sottoscritte dette dichiarationi, & obligbi, fatto ciascuno reuerenza a sua Maestà, e da quella consolato con parole di piaceuolezza, di ringratiamenti, e speranze di rimuneratione, secondo il merito di ciascuno si licentiò l'esercito andando altri in vna speditione, & altri in altre conforme al bisogno, e molti Signori, Senatori, e nobiltà alle case loro per ristorarsi de' patiti incommodi, come anco fece sua Maestà, che licentiato da detti Signori, nel modo sopradetto, s'inuiò verso Cracouia, con gran seguito di nobiltà, e Senatori con guardia di 3. mila Caualli, e 2, mila Fanti, doue arriuato, fu con grandissimo applauso, & allegrezza incontrato da tutta la Città, con bellissime armi, e liuree, mezza lega lontano

Allegrezza de' Cittadini.

ano, e più oltre dal Principe Figliuolo, dal Cardinale di Cracouia, da Monsig. Nuntio, dal Palatino di Siradia, restato con due mila Caualli a guardia della Serenissima Regina, e della Città, e d'altri Signori, e baroni, e nobiltà, la quale doppo vn' oratione fatta dal Principe a sua Maestà, e dal Cardinale vn periodo in laude, e recognitione di Dio Benedetto, per tanto benefitio della preseruatione di sua Maestà da tanti pericoli per mezo della sua prudenza, e pazienza, baciò ciascuno le mani con le lacrime a gl'occhi d'allegrezza a sua Maestà la quale poi a colpi d'Artigliaria, e moschetti, suono di trombe, e romor di tamburi, asceso in Castello, trouò la Regina, che discesa in Chiesa con l'infante di Suetia lo riceuerono con suprema allegrezza, e cantato il Te Deum laudamus, & rese gratie al Signore de' felici successi si ritirò ciascuno alli suoi appartamenti.

Oratione del Principe

Sua Maestà è riceuuto dalla Regina.

Che frutto, e contento sentisse, e prouasse il Palatino per tali soleuamẽti, & alterationi si comprende dal fine delle cose. E ben vero, che io a quello, che hò veduto, e tocco cõ

mano, tengo per fermo, oltre la bontà, e perfetione di vita di sua Maestà, che l'orationi i digiuni, & elemosine de poueri fedeli Cattolici habbino il tutto superato; poiche dal principio di detti tumulti fino all'vltimo, che fù come hò detto, il giorno della festa del Serafico Padre San Francesco, per tutto il Regno, & in ogni luogo, come quasi presaghi di tanti, e così longhe turbolenze d'ordine dell'Illustriss., e Reuerendiss. Monsig. Claudio Rangoni Vescouo di Reggio, Nuntio Apostolico, e Zelantissimo nel suo Carico per Santa Chiesa, per sua Maestà, e per tutto il Regno) si erono fatte con assiduo concorso del Popolo l'Orationi delle 40. hore, e continue processioni, con altre opere di suiscerata Carità, che ardentissimamente commoueuono anco gli stessi heretici, & huomini di cattiua conscienza a pregare per i felici successi, come fù in effetto, di sua Maestà.

L'Oratione di molti prosperono sua Maestà.

Ordine di Monsignor Nuntio.

Se poi fusse stato il meglio per sua Maestà vsare non tanta clemenza con simili turbatori di pace, & causa di tanti mali ingiustitie, omicidij, latrocinij, strupri, &

Vtrũ, che fusse bene vsare tanta clemenza.

altri

altri infiniti inconuenienti commessi da quella nobiltà, e soldatesca Rocossana, & altre persone di mal'affare tanto nella Città, come nelle Ville, delle quali i miseri Villani, si viddero poi andar mendicando) il tempo consumatore del tutto lo dichiarò, e ben vero, che hauendo fatto sua Maestà tal deliberatione con maturo consiglio, e parere di tutti li Senatori, anzi ad instanza della maggior parte di essi, si deue credere fusse per volontà, e permissione di Dio benedetto, il quale non permettesse, nè lassasse considerare quelle ragioni di stato, che quanto al mondo si poteuano premeditare, e che ogn'altro Principe, forsi senza più consigli, e pareri d'altri, hauerebbe messo in esecutiotione; & il tutto attribuire alla somma clemenza, bontà, e pietà di sua Maestà, la quale quanto il Signore proteggesse, e difendesse dalle maligne, & interne persecutioni, facilmente si comprende dalle passate cose, che germogliate per vn anno intero, e fino all'estremo ridotte di euidentissimo pericolo incerto per dir così, dell'Imperio posseduto per 20. anni continui in termine di tre hore in giorno tanto glorioso,

Il tutto si attribuisce a Dio.

 e me-

e memorando con maggior gloria, che per molt'anni à dietro haueſſe fatto Rè, Principe, nè Monarca alcuno, furono vinte, ſopite, e ſuperate, & il tutto contro l'opinione di molti, ridotto à fauore, deuotione, e priſtina obbedienza di ſua Maeſtà.

HISTORIA DI POLLONIA.

Parte Seconda.

E l'equità, integrità, ſincerità, e clemenza in vn Principe con il reſto d'ogni perfetta, e compita qualità, al tutto alieno, non dirò da penſieri tirannici, ma etiamdio alieniſsimo da quelle ſorti d'ombre, che ſogliono in cuore candidiſsimo, rendere vn non sò che d'apparenza di ſoſpettione all'amico, al ſuddito, ò a chi ſi ſia altro) lo rendono, dico, al mondo glorioſiſsimo, raguardeuole, e degno di non mai morire. Chi più hoggi dì tra tutti i Principi del mondo ſarà degno di laude immortale, e d'ogni maggior gloria, & honore del Glorioſiſsimo Inuittiſsimo, Cattolichiſsimo, Clementiſsimo, e perche ſon forzato a dirlo, Deuotiſſimo SIGISMONDO III. Rè di Pollonia, e Suetia: del quale ſe riguarderemo l'equità

Comparationi.

Equità.

quità, lo giudicaremo non punto inferiore ad alcun'altro Rè, & Monarcha, tanto presenti, come ancora passati. Se l'integrità consideraremo, lo trouaremo ad ogn'altro vguale. Se la sincerità contemplaremo, in esso scorgeremo tutte là di quella perfettioni. Se la clemenza poi ponderaremo, maggior ritratto di virtù in quello, non sapremo, nè potremo volendo discernere, nè desiderare, & in somma abbonda tanto in esso ogn'altra sorte di perfetta, e compita qualità, che da tutti da quali vengono considerate, e contemplate le di lui virtù, vita, & ationi, e giudicato, tenuto, & hauuto per vno delli più retti, prudenti, giusti, e saui Principi del mondo. Fù chiamato alla Corona di Pollonia d'anni 21. in circa, & ha regnato, e regna con tanta pace, e tranquillità di se stesso, e di tutto il Regno, che maggior nō si può, nè si potea desiderare. Più volte ha ottenuto vittorie segnalatissime contro Tartari, e Turchi per i suoi Generali, ma di suo ordine, è Consiglio. Contro Michele VVaiuoda, e Tirāno di VValacchia ne riportò il gran Cancelliere Samosci Stendardi 56. cō

Integrità.

Sincerità.

Clemenza

Ogni perfettione.

Sua Maestà fù chiamato è Coronato.

Vittorie ottenute.

Trofei.

tutta

tutta l'Artigliaria, Carri, e Monitioni. In Liuonia per il Generale Carlo Cotcouic doi volte ha sconfitto con pochissime forze Carlo Duca d'Olsatia, poi Tiranno di Suetia, che con ponderosissimi eserciti era venuto per occupare quella prouincia, & egli stesso dell'anno passato, se bene contro la propria volontà, forzato dalli cattiui modi del Palatino di Cracouia lo constrinse per sua prudenza, senza combattere à darsi suo prigione, rinuntiando insieme con tutta quella nobiltà, che lo seguiua, quanto haueuono cōtro la persona Regia macchinato, promettendo per l'auuenire esser fedelissimi, & obbedientissimi sudditi a sua Maestà, e l'anno di poi alli cinque di Giugno, di nuouo roppe, e fugò detto Palatino con li suoi aderenti, quali senza riguardo di se stessi, e della natione Pollaccha, sotto parola data, e scrittura fatta, si erono di nuouo solleuati contro sua Maestà, e li Senatori nel modo, che più oltra diremo. Il tutto si può attribuire alli suoi meriti, perche ornato di tali virtù, e qualità, cosa incontrario pare non potesse auuenirgli. E se bene dal Principio delle

Mancanza di Signore, e Caualiere.

Meriti, e qualità di sua Maestà.

Opinion di molti.

cose

cose pareua a molti, e non di poco sapere per li gran tumulti, che vedeuono apparecchiarsi, e sua Maestà a lor giuditio a quelli con poca, e lenta prouisione prepararsi) il fine douer esser diuerso da quello, che poi seguì. Sua Maestà non dimeno sincerissimo, e certissimo d'ogni sua atione, non si mostrò mai vna volta turbato, ma sempre ellegro, e giocondo conforme al solito suo, confidando in Dio Benedetto lo liberarebbe, come fece, e coronarebbe contro il voler di molti, con la Corona d'applauso a tutto il Regno, e delli Principi del mondo di dupplicata vittoria, come in questa seconda parte della presente Historia dimostreremo.

Constanza di sua Maestà.

Hebbe tale, e tanta forza nel Palatino di Cracouia quel brutto, & indegno vitio dell'ambitione per suggestione di chi ne fù inuentore, e nel Duca Radzuilla vno sdegno priuato, ò vero il zelo della sua falsa religione, o pure macchiato anch'esso del medesimo vitio del Palatino,) che scordatisi non solo della gloria, e nome, che trà tutti li sudditi, verso il suo Principe porta con lei la nobil-

Cecità, & ambitione del Palatino e Duca Radzuilla.

Ingratitudine del Pa-

nobiltà Pollaccha, ma di quanto a sua Maestà, & al Senato presente molta nobiltà e soldatesca haueuono promesso, e con giuramento, e per scrittura da loro tal promessa autenticata, & esibitisi, non solo d'acquietare gl'incominciati tumulti, ma pigliar l'arme bisognando a fauore di sua Maestà, e publicare tale accordo a tutta quella nobiltà, e Prouincie a loro aderenti,) che scordatisi dico, d'ogni promessa, e giuramento, più graui inconuenienti, e di maggior momento nella Republica suscitorono; perche non prima partiti da sua Maestà, nel modo, che s'è detto nella prima parte di quest'Historia, quando da sua Maestà, furono sopragiunti sotto Ianouiez, presumendosi poter di nuouo solleuare quella nobiltà, della quale haueuono fatto proua, e già conosciuta facilissima a solleuatione, e perciò essendo restati detti Principi molti giorni insieme per meglio consultare i loro disegni, e deliberato d'attendere gl'andamenti di sua Maestà, con i pensieri della nobiltà, procurando più che mai di scuoprire gl'animi di quella, e con pratiche conseruarla aliena dalla deuotione,

Infedeltà di Senatori.

Nuoue pratiche di nuoui pensieri.

& osseruatione di sua Maestà, e da ogni sorte di reuerenza, come a suo Rè, e Signore, fomentando tutte le sceleraggini di quella, acciò hauesse occasione sotto pretesto di nuouo Rocos, suscitare nuoui tumulti, e solleuationi) detto Duca Radzuilla si ritirò nelli suoi beni in Lituania, & il Palatino restò a Samoscia, luogo forte, e doue egli speraua poter cō il consiglio d'alcuni dependenti del morto Gran Cācelliere, e per conseguenza non affetti a sua Maestà, premeditare quelle cose, che per l'innanzi non haueua potuto sapere, e col mezo di quelle dar fine a quella pessima intentione, conceputa cōtro sua Maestà, e di quella non solo correggere, & emendare gl'abbusi, e mal'eseguiti Consigli, come egli diceua nella Republica, ma al tutto priuarlo della Corona, e renderlo di modo odioso alla nobiltà, che difficilmente più potesse sperare a quell'Imperio.

Fomentatione.

Disegni, e speranze del Palatino.

Pessima intentione verso sua Maestà.

Ritiratisi come dissi detti Signori doppo il Consiglio di molti giorni tra loro, vno in Littuania, e l'altro restato in Pollonia, incominciorono segretamente con lettere à dar ad intendere alla nobiltà, & inparticolare a quelle

Separatione del Palatino, e Duca per meglio solleuare la nobiltà.

a quelle Prouincie, e Palatinati da loro prima corrotti, e solleuati, che il modo tenuto da sua Maestà, nel sopraprendergli sotto Ianouiez non era proprio delli Rè di Pollonia, nè della lor nobiltà, e libertà; ma di Rè, e Principe assoluto, e di popoli suggetti, e soggiogati, e che essi non per interesse della vita, e delle cose lor proprie haueuono promesso sotto Ianouiez con giuramento, e per scrittura a sua Maestà, & al Senato non voler più reiterare cosa alcuna delle già pretese, ma contentarsi delle fatte, e riformate da sua Maestà sotto Visclizа con li Senatori, e nobiltà, ma si bene per difesa della propria Patria, e libertà, per la quale erono pronti spendere, e la robba, e la vita insieme; però, che essi come nobili Pollacchi, e liberi, hauessero riguardo non solamente a se stessi, ma alla posterità, & al decoro della loro nobiltà, se di quella come i loro antenati faceuono professione, e che perciò andassero bene inuestigando il fine delle cose loro, e poi deliberassero quello giudicassero il meglio della loro salute, che quanto ad essi erono prontissimi pigliare ogn'assunto, come

Strattagema del Palatino.

Esibitione della vita e la libertà.

me sino all'hora fatto haueuono d'operare, che sua Maestà con il Senato inclinarebbe, anzi, che volontariamente si sarebbe disposto a quella sorte di riforma nella Republica, che da essi per più vtile fusse approuata, e conosciuta; ma che queste cose trattassero con maggior secretezza possibile, e si disponessero a perseuerare fino all'vltimo in quella oppinione, e nel resto lassassero il pensiero a loro delle cose, & in particolare al Palatino, il quale a suo tempo hauerebbe palesato cose non mai penetrate da alcuno, & vtilissime alla Republica, & alla libertà, e che se bene a sua Maestà, & al Senato haueua detto, e lasciato scritto non hauer da dire, nè da mostrare altro contro sua Maestà, e li Senatori, che il detto, e mostrato nel primo conuento di Stengiza) fù per liberarsi in quel tempo dalle mani di sua Maestà per meglio poi protegere, e difendere la di loro libertà; e non pretendeua esser tenuto a quel giuramento, e scrittura fatta per hauerlo sua Maestà soprafatto di forze, e constretto per saluare quella nobiltà, e soldatesca, che haueua seco sotto sua fede, e parola, nè ad altra sorte

Falsi pensieri del Palatino.

Promesse grandi del Palatino alla nobiltà.

Dice il Palatino non esser tenuto alla promessa.

te d'osseruatione, dicendo ogni scrittura, e promessa esser nulla, che si fà come forzato, e con altra intentione.

Spedirono il Palatino, e Duca Radzuilla per tutto il Regno lettere del sopradetto tenore a suoi amici, & aderenti, con i quali teneuono stretta intelligenza, e che fino all'anima sapeuono esser dispiaciuta la loro retentione, e si può dire prigionia, acciò conseruassero ne gl'animi della bassa nobiltà, la cattiua affettione verso sua Maestà, e zelo del Palatino, e Radzuilla per la loro libertà, la quale si sforzauono con ogni modo possibile persuadere a i popoli, che da sua Maestà veniua abbassata, & annicchilata, se da essi non si faceuono atti di risentimento maggiori delli primi, e poiche gli veniua mostrato la strada, e modo per rimediare alla loro salute, non era per modo alcuno da tralasciarsi tanta occasione, ma si bene con ogn'industria quelli protegere, e fomentare, e però come prudenti rimettessero in loro arbitrio il negotio di tale riforma, & il restante d'ogni lor bisogno, e necessità conuenendo tra tanto frà di loro in conuẽti particolari per

Lettere, e ragioni per solleuare la nobiltà.

sentire, e conoscere i bisogni della Republica tanto priuati, come publici, & ad essi darne conto con suprema autorità d'agumentare, ò minuire secondo il bisogno conforme alle leggi d'ogni prouincia, e Palatinato.

La nobiltà si dimostra fauoreuole al Palatino.

Diuulgate dette lettere nella nobiltà per opera de gl'aderenti del Palatino, incominciorono buona parte di quella, e massime i mali affetti per interesse di religione, o altro particolare a sentire in mala parte il modo tenuto da sua Maestà, insopraprendere detti Signori, quando la nobiltà si era da quelli separata, acciò superati di forze fussero astretti con giuramento, e scrittura promettere, come fecero, la solita obbedienza a sua Maestà, e quiete di tutto il Regno, e pertanto questi desiderosi più che mai della grādezza di detto Palatino, e della mortificatione di sua Maestà non mancauono à giusta lor possa, (senz'altra cōsideratione de futuri mali, e propria destrutione tra tutta la nobiltà queste loro ragioni, e pretensioni diuulgare, sforzandosi con ogni finto colore farle approuare per buone, & utili alla Republica, in benefitio della quale diceuono solamē-

Ragione de particolari.

te muouersi, & affaticarsi, e quella nobiltà, che del modo tenuto da sua Maestà, non era consapeuole, nè per lettere, nè per relatione alcuna haueua saputo l'usata clemenza da sua Maestà con il Palatino, e gl'altri fratelli nella sopradetta fatione, si lassaua indurre a creder quello, che da gl'istessi fautori del Palatino gli veniua persuaso, e di maniera fù in gran parte di quella ciò esseguito, che quando da sua Maestà, e dalli suoi aderenti il tutto per appunto gli fù con lettere uniuersali significato, il contrario fù tenuto, e creduto, & appigliatisi alle ragioni, e persuasioni del Palatino, quale teneuono, che in effetto hauesse per loro cose grandissime, e di rileuo contro sua Maestà, & alcuni Senatori, quali per opera di detto Palatino, & altri interessati haueuono reso odiosi a tutto il Regno,) deliberorono di nuouo seguire detto Palatino con la sua fatione, e prestare a quello ogni aiuto, e fauore, acciò si facesse quella riforma di Republica, che egli con gl'altri amatori di essa giudicherebbono utile, e necessaria, persuadendosi la bassa nobiltà, che questi non fussero mossi da altro in

Ignoranza.

False ragioni.

La buona oppinione, che ha la nobiltà del Palatino.

tereſſe, che da quel ben' comune della Patria, che ſuole ne gl'huomini prudenti, e zeloſi della loro ſalute, con quella della Republica far conoſcere, & in vn certo modo preuedere i pericoli, e neceſsità, che gli ſopraſtanno,) e di quelli ſolamente, poſpoſto ogni priuato intereſſe, procurare ogni opportuno remedio benche difficiliſsimo.

Perſuaſaſi detta nobiltà le ſopradette ragioni per vtili, & honeſte, oltre i diſegni particolari delli pretendenti, & altri allettati dalle future ſperanze di ſubintrare a quelle dignità, che ſapeuouo in modo alcuno rettamente poter peruenire) fù concluſo in molte prouincie, e delle principali del Regno, che il Palatino, e gl'altri non fuſſero tenuti altrimenti al preſtato giuramento nè alle ſcritture fatte, ma ſi doueſſe attendere l'intimatione della Dieta da farſi da ſua Maeſtà, la quale fino a quel tempo ad eſsi pareua non vi fuſſe punto inclinata per dubbio, che haueſſe, che il Palatino non manifeſtaſſe quelle coſe, che fino all'hora per maggior bene della loro Republica non haueua voluto paleſare; di che accortoſi detto Palatino non man-

Concluſione di molti, che il Palatino non ſia tenuto al detto giuramento.

Stretta diligenza del Palatino.

mancaua per mezo delli ſuoi ſoliti adderenti, e fauoriti far conſeruare nella nobiltà quella conceputa oppinione di ſe ſteſſo, come Padre della Patria, per trarre a fine, come fece ogni ſuo penſato diſegno; che veduto la detta nobiltà ſua Maeſtà, procedere così lentamente nell'intimatione della Dieta, publicò per li tanti di Maggio vn altro conuento di Rocos ſotto Iandreouia, vicino a Cracouia dieci leghe per mettere maggiormente terrore alli adderenti di ſua Maeſtà, & iui perfettamente terminare ogni premeditato inganno, reſtando egli di continuo in Samoſcia, e moſtrandoſi alieno dalli penſieri della nobiltà; ma come ſe voleſſe da vero Caualiero attendere a ſua Maeſtà, & alli Senatori quanto ſotto Ianouiez haueua ſcritto, e promeſſo; che perciò à molti Signori, che per ſe ſteſſi andorono a trouarlo, vedendo i nuoui motiui, & ad altri, che da ſua Maeſtà, ſotto mano furono mandati,) moſtraua marauigliarſi del modo di detta nobiltà, anzi prometteua a giuſta ſua poſſa farla deſiſtere dall'incominciata impreſa, & volere quanto a ſua Maeſtà haueua pro-

Publica il Palatino di conſenſo della nobiltà, vn altro conuento ſotto nome di Rocos.

Doppiezza dell'iſteſſo.

Finge il medeſimo.

 meſſo

Astutia, e fintione.

messo osseruare. Tale era, comè sempre fù il suo modo di procedere, per stare come si suol dire, a Cauallo del fosso, perche benissimo vedeua, e conosceua per conscientia nõ potere contro sua Maestà, senza impeto grandissimo, e solleuatione vniuersale, macchinare più cosa alcuna senza suo euidentissimo pericolo; e però da questa parte trat teneua in speranza tutto il Senato, e quella nobiltà più sensata, che non gl'interessi particolari, ma il bene della Republica riguardaua, e faceua pensare varie, diuerse forme, e materie delle cose, & all'incontro non cessaua con maggior sollecitudine di prima con sue lettere imprimere nella nobiltà la goduta libertà tanto grata a tutti, & il dominio assoluto, al quale per vie, e modi indiretti aspiraua sua Maestà, o almeno a modo nuouo di gouerno insolito, & al tutto contrario alle loro leggi, e statuti.

Accortezza, e solleuatione.

Qual forza haueßero l'apparenti ragioni del Palatino.

Hebbero tanta forza tra la nobiltà queste false ragioni del Palatino, sparse, e diuulgate dalli detti aderenti per le prouincie, e Palatinati,) che non solo furono contenti dell'intimatione del Rocos, ma per maggiormente

mente dare a quello vigore, & incitare l'altra nobiltà a concorrerui, & consentirui,) inpedirono, che nell'altre Prouincie non si eseguissero li soliti giuditij, come al tempo dell'interregno, o di aperta ribellione, e graui, e pernitiosi pericoli, e questo auenne principalmente nel Castello di Cracouia doue quel la nobilta non voleua eßer giudicata da sua Maestà, come è solita ogn'anno per certi giuditij chiamati Rochi, per li quali si giudica dal Capitano del luogo ogni sorte di nobile per graue caso, che sia; adducendo non conuenirsi tali giuditij, fino che dalli fratelli non fussero decise, e bene esaminate le pretensioni, che haueua il Palatino, e la nobiltà con sua Maestà, e con tutto il Senato, e che per ciò era conueniente aspettare l'esito dell'intimato Rocos, o vero se si faceua la Dieta, il fine, e conclusione di eßa.

Rochi, che cosa importino.

Sua Maestà, che doppo il ritorno a Cracouia da Ianouiez, doue pensaua per parola data, e scrittura fatta, come buono, e giustissimo Monarca, hauer se non in tutto, almeno in gran parte sopito, e ridotto in stato di perfetione le cose di maggior momen-

Cause giustissime per le quali sua Maestà si persuadeua, che il Palatino, e Duca, stesso al dato giuramẽto.

to al suo dominio) quasi del tutto riposaua l'animo persuadendosi, che detto Palatino, e Duca Radzuilla hauessero riguardo al meno alla loro dignità, e nobiltà, & alla concorrenza di tant'altri Palatini, e gran Signori, a i quali per affinità, & altri interessi erono tenuti, per i quali rispetti, e cause si andaua trattenendo, e soprastando nell'intimatione della Dieta promessa, & anco perche conoscendo il Palatino pieno d'ambitione, e persona nõ sincera nelli suoi trattati, voleua potendo sopire i falsi disegni di quello hauendo ancora auuertenza nell'intimatione di detta Dieta, alle spese fatte de gl'anni passati, & alla commodità delli Senatori, che quasi eßausti, desiderauono si accordassero le cose senz'altre spese, & incomodità, & il Palatino intento alle nuoue sollevationi operaua, che la nobiltà si faceße sentire con maggiori tumulti di prima, alli quali volendo sua Maestà, per quanto poteua rimediare, pensaua con tale dilatione per pratica di persone graui, & intelligenti, far capace la nobiltà dell'animo suo buono, e de gl'inganni, e fraudi del Palatino, e cosi mitigare

Riguardo di sua Maestà per li quali và dilatando l'intimatione della Dieta.

Noui disegni del Palatino.

tigare gl'animi di quelli, che conosceua poter essere di danno, e pregiuditio alle cose sue; e però mentre si faceuono per tutto il Regno dalla nobiltà li sopradetti conuenti, mandò sua Maestà, Signori grandi, dependenti da lui, acciò con quella corrotta nobiltà si andassero disponendo le cose, e la dissuadessero dalle sinistre informationi, & dalli conceputi odij contro sua Maestà, e tutta la Republica, alla quale vedeuono prepararsi danni grandissimi, e ruuine irreparabili; e trà questi nella gran Pollonia, e Palatinato di Posnania, Prouincia trà l'altre grãde, e di momento per la moltitudine della nobiltà, e potere di quella) fù mandato il Signor Cardinale Arciuescouo di Gnesna, come primato del Regno a cui appartengono più che ad ogn'altro le cose della Republica, il quale benche in tutto non potesse appagare quella nobiltà delle ragioni di sua Maestà, e delli Senatori, e mostrarli l'errore nel quale erono, insieme cõ li proprij promotori,) mitigare almeno in parte quelli primi furori, che sogliono nella moltitudine causare tumulti irremediabili, e del tutto dato conto a sua Mae-

Nuoua diligenza di sua Maestà.

Senatori mandati da sua Maestà alla nobiltà.

Effetti del Cardinale.

Maestà, che attendeua l'esito di tutte le Prouincie, se ne tornò nel suo Principato, doue poi procurò con ogni maggiore accuratezza, con quella nobiltà, che i futuri tumulti fussero da essi preuisti, e premeditati, acciò non incorressero in quelli pericoli, & errori, che pareua volessero traboccar quelli, che al Palatino prestauono orecchie, e fomentauono le di quelli pretensioni, & auuertissero à persuasioni altrui, e di chi si vedeua tendere a manifesta rouina, non macchiassero quella sincerissima fedeltà, e lealtà, che fù sempre solita hauer verso il suo Re, è Sig. la nobiltà Pollaccha, fino a nostri tempi più d'ogn'altra fedele, e sincerissima.

Nuoue persuasioni del Palatino alla nobiltà.

Il Palatino adunque mentre vedeua con le solite fraudi abbendarsi gl'occhi a gran parte della nobiltà, in modo che in breue tempo speraua di nuouo poter far testa contro sua Maestà,) non cessaua con ogni sua industria nel modo sopra detto mostrarsi alieno da ogni sorte di motiuo, e solleuatione, e di procurare cō ogni secretezza, che dalla detta nobiltà non fusse porto orecchie alle promesse di sua Maestà, & ad ogn'altra esortatione, che

che da huomini di portata gli fusse fatta, & esibità, ma solamente con quella speranza di vedere gl'inganni d'alcuni Senatori, in pregiuditio non solo della propria libertà, ma ancora della vita di molti, persistessero con la medesima constanza dell'intimato Rocos, e facessero di modo, che con il vigore di questo fusse approuato, e rinouato quello dell'anno passato, acciò hauessero forza, e vigore quelli suoi falsi articoli, di riformare, & humiliare sua Maestà, e gastigare cō grauissime pene quelli Senatori, che da lui erono già stati giudicati degni, e da detta nobiltà per tali hauuti; e così fatto certo dell'esito a fauor suo in molte Prouincie come s'è detto, per resolutione delli conuenti fatti, & in tanto vedendo la dimora di sua Maestà intorno all'intimatione della Dieta, ordinò con bella maniera, che nè esso, nè il Duca Radzuilla douessero in detto Rocos, esser nominati, ma fussero mandati vniuersali, come furono, sotto nome di alcuni Signori principali della grā Pollonia per li tanti di Maggio, come si è detto, sotto Iandreouia, con speranza certissima d'eseguire l'intento, e desiderio

Temerità del Palatino.

Effetto di doppiezza.

Speranza, & apparenza insieme.

derio suo, & intanto con ogni segno esteriore, si sforzaua dare ad intendere a sua Maestà persuadēdosi, che gli fusse creduto, & ogni suo pensiero fusse occulto, e secreto,) d'essere dalli detti motiui al tutto alieno, e per maggiormente ciò dimostrare, scriueua lettere in contrario alla nobiltà di quelle, per le quali a simili tumulti l'haueua incitata, intendendosi con li suoi fautori, quali anch'essi s'intendeuono cō le Prouincie, e cō la detta nobiltà, e similmente a quelli, che per zelo della Patria, ò per affinità di sangue gli parlauono delle sopradette cose, sforzauasi far credere il medesimo, acciò sua Maestà, e loro stessi non potessero premeditare li suoi disegni, oltre che con la santità della vita, e dimostratione di deuotione col mostrarsi deuoto, e religioso, credeua fomentare queste sue pratiche, anzi che alcuna volta si finse ammalato, e nel tempo appunto, che pareua più bisognoso, lassandosi intendere per modo alcuno non volere ritrouarsi, nè sentire di detto Rocos, persuadendosi assolutamente trà tanti inganni, e lacci tesi a sua Maestà, col mezo d'alcuni di quelli, farlo in qualche errore

Fintione, e doppiezza grande.

re traboccare, ò vero impedirli in modo i suoi disegni, che fusse sforzato piegarsi alle di lui domande, e propositioni, & anco di questo non si contentaua, come più oltre dimostreremo. Ma sua Maestà, che della sua natura era esperto à bastanza, dimostraua dare qualche credenza alle sue promesse; ma dall'altra parte per affatto scoprirlo, mandaua, come s'è detto persone a lui confidenti, acciò non hauesse occasione di diffidarsi della gratia Regia, ma di meglio cōsiderare, che per l'innanzi non haueua fatto, il peso dell'vtile, & honor suo insieme con quello dell'altra nobiltà, per sua cagione solleuata, facendo anco à questa intendere per suoi Ambasciadori, e lettere vniuersali, la sua buona volontà intorno alla riforma, che essi desiderauono, se dal Senato fusse approuata per giusta, e concernente alli bisogni della Republica, certificandoli, che il tutto si farebbe, & essequirebbe nella futura Dieta, da farsi quanto prima, conforme alle promesse sotto Ianouiez; e se fino all'hora non si era intimata, era proceduto da vrgente necessità

Prudenza di sua Maestà.

Amore di sua Maestà verso tutti.

O

sità per benefitio di loro stessi, e di tutto il Regno; la conseruatione del quale sua Maestà riguardaua cō quella accuratezza, e diligentia, che conueniua a Principe benigno, e clemente, quale era egli verso la nobiltà Pollaccha, la quale perche era già infetta dalle false speranze del Palatino, volse intimare il sopranominato Rocos; il che inteso da sua Maestà, che essendo hormai fuori di speranza di poter sedare questi tumulti senza la Dieta, quella di subito fece publicare, e bandire per li sette di Maggio cō propositioni vniniuersali di voler per quella riformare tutti gl'abusi da loro pretesi, & in somma prouedere a tutti i bisogni, tanto generali, come particolari, accio le speranze del Palatino hauessero poco fondamento di augumentare, e la nobiltà conoscesse vere le cose poco innanzi promessegli a nome di sua Maestà, e si distogliese dall'andata del Rocos, & venisse come è consueto alla Dieta, doue il tutto conforme alle loro consuetudini, si sarebbe diffinito, e terminato.

Intimatione del Rocos.

Intima sua Maestà nuoua Dieta.

Promesse di sua Maestà.

Erono di modo impresse ne gl'animi de mali

mali affetti, e pretendenti, le pretensioni del Palatino, che abborriti gli auuertimenti di sua Maestà, publicamente impediuono i giuditij soliti a farsi dalla nobiltà per tutte le Prouincie, volendo, che il tutto si rimettesse al futuro Rocos, per vigore del quale fusse diffinita ogni loro causa, e pretensione; di modo che venuto il prefisso tempo delli tanti d'Aprile incominciarono a ritirarsi, parte delli mal contenti al destinato luogo di Iandreouia, per aspettare il detto Palatino, cō altro concorso della nobiltà, per attendere, e vedere se da quella si faceuono, e vedeuono motiui tali, per i quali hauessero potuto impor fine a gl'intenti loro; ma non fu mai possibile con ogni loro industria, e sagacità fare, che altra nobiltà dall'interressata inpoi, si volesse vnire, e trouare in detto luogo per approuare detto Rocos, essendo per gl'anni auanti satij di tante parole, e promissioni, e chiaramente conoscendo, che simili tumulti non haueuono origine, che da priuati sdegni, & interessi, e non per bene della Republica, come si sforzauono dargli ad'intendere, hauergli per ciò, chiamati, & esortati.

Inpressione della nobiltà à fauore del Palatino.

I malcontēti s'inuiano al Rocos

Poco profitto delli malcontenti

Il Palatino, che ad altro non attendeua, che a procurar modo per corrompere maggior parte della nobiltà, che poteua, incitò al detto luogo di Iandreouia, con la sagacità, e presenza d'vn suo genero, persona accorta, e della medesima sua natura, qualche numero di più, che fatto non hauerebbe, sapendo il detto gentilhuomo il modo, che doueua tenere con quella nobiltà, solita a credere, ogni cosa per gelosia del proprio interesse, e della libertà, & adducendo le ragioni del Suocero, non solo confermaua quella nobiltà, presente nelle sopradette pretensioni, e speranze; ma col mezo di quelle, n'accresceua dell'altra; e così in tanto il Palatino fingendo al solito d'essere alieno non solo dal Rocos, ma da qualsiuoglia altro motiuo, faceua forza a se stesso, per dare ad intendere alli Senatori, che era per attendere quanto haueua promesso, & aspettare per deliberatione del tutto la nuoua Dieta, & a quella volersi ritrouare per benefitio della patria, la quale conosceua in cattiuo stato, se alli presenti motiui non si ponesse fine, e dall'altro canto operaua di modo con il det-

Modo solito del Palatino per incitare la nobiltà al Rocos.

Effetto di parole.

Fintione solita.

il detto suo genero, & altri dependenti, che quella nobiltà, con ferma speranza della sua venuta si trattenne più di quello non hauerebbe fatto nel detto luogo di Iandreouia, perche veduto, che nè il Palatino, nè il Duca, da i quali erono stati incitati, & allettati, non compariuono, nè si sentiua di essi, tumultuauono di ritirarsi alle case loro, di che accortisi li dependenti del Palatino, il tutto gli significorono in diligenza, esortandolo se egli per degni rispetti, non poteua per all'hora venire, inducesse almeno il Duca ad vnirsi quanto prima con quella nobiltà, per trattenerla fin tanto si deliberasse quello era da farsi, poiche la intimatione della Dieta, era di grandissimo sinistro, & incomodo alle cose loro, e gran parte di quella nobilta, pareua cōdescendere à volerui si ritrouare, per esser solito in quella diffinirsi tutte le cose della Republica, tanto più, che sua Maestà, prometteua terminare in generale tutte le pretensioni di chi si sia, & era sforzato farlo per i pericoli, che gli soprastauono; però che anch'esso considerasse bene il tutto, e quanto prima pigliasse il più certo, e sicuro rimedio. In-

La nobiltà minacciante di ritirarsi.

E sollecitato il Palatino.

Consiglio di alcuni à fauore del Palatino.

Inteſe dal Palatino dette dificultà, ſpedì ſubito al Duca quale con buon numero di Caualleria, e Fanteria era già arriuato a Lublino per meglio attendere, anch'eſſo gl'andamenti di quella nobiltà, acciò quãto prima con quella s'vniſſe, e la tratteneſſe fino a nuouo auuiſo, & a lui deſſe conto di quello hauerebbe fatto ogni giorno nella Cola, della nobiltà, e procuraſſe a tutto ſuo potere, che quella ſi conſeruaſſe contraria a ſua Maeſtà, e non acconſentiſſe alla Dieta, e ſe pure diceua di acconſentirui fuſſe oſcura tal promeſſa, e pareſſe il difetto procedere da ſua Maeſtà, e non da loro; intanto egli ſi ſarebbe trattenuto in Samoſcia, per non dare ſoſpetto della ſua fedeltà, doue hauerebbe atteſo il progreſſo del Rocos, e ſecondo il fine di quello, ſi ſarebbe gouernato con quella nobiltà, che con lui teneua, e negotiaua. Ma trà tanto maneggiaua coſe ſenza comparatione di maggior momento in danno di ſua Maeſtà, & in pregiuditio di tutto il Regno, come più oltre diremo.

E chiamato il Duca Radzuila ad vnirſi quanto prima con la nobiltà.

Commiſſioni al Duca di quello de ne fare.

Inganni so-[illegible],

Il Duca Radzuilla, che anch'eſſo andaua

daua

daua peſato in queſti negotij, e forſe anco lo ſtimolo dell'honore gli premeua, conſiderando la promeſſa fatta, e parola data a ſua Maeſtà, non così preſto ſi moſſe per lettere del Palatino; ma ſi andò trattenendo molti giorni, doppo la conſideratione de quali, incitato anco da quella nobiltà, che deſideroſiſſima lo ſtaua attendendo,) ſi conduſſe finalmente al deſtinato luogo di Iandreouia, con ſperanza di concludere il tutto a fauor ſuo, e del Palatino; il quale veduto, che la nobiltà non creſceua in quel numero, che era il ſuo deſiderio, deliberò non ſi muouere dal detto luogo di Samoſcia, per non irritare maggiormente ſua Maeſtà, ma di là fomẽtare per lettere, e conſigli quella nobiltà con quello, che giornalmente s'andaua retrahendo dalla Corte de gl'andamenti di ſua Maeſtà, per perſone confidenti, che vi haueua; ma perche ſua Maeſtà per natura, è ſecretiſſimo, e non ſi gouerna precipitoſamente, come egli forſe da principio ſi era perſuaſo,) non hebbero quel fine i ſuoi penſieri, da lui penſato, e premeditato; ma veduto, che l'intimatione della Dieta era opportuniſſima alle

Il Duca ſi vniſce cõ la nobiltà.

Oſſeruanza del Palatino intorno à gl'andamẽti di ſua Maeſtà.

Natura' di ſua Maeſtà.

le

le cose di sua Maestà, e con prudenza, e a tempo intimata, per la quale detta nobiltà non poteua negare, nè impedirui l'adito delle prouincie,) prese resolutione persuaderla nel modo, che si dirà di sotto, dicesse acconsentirui, & voleruisi ritrouare, con speranza d'accrescere tumulti per mezo di heretici, e de gl'Ambasciadori di quelle prouincie, che sapeua essere immutabili, confidando, che se la Dieta non si termina, e conclude con vniuersale satisfatione, e volere di tutti, non può hauere probabile effetto, & vna sola prouincia è bastante per diuertire ogni buona conclusione del Senato, e del restante di tutte le Prouincie, legge, che non sò come possa chiamarsi buona per vna Republica simile a quella, e che professa volersi conseruare immutabile.

persuasioni.

Impedimenti per conclusione di Dieta.

Adunata adunque quella nobiltà nel luogo sopradetto, con protesto di Rocos, per fomentatione del Palatino, e presenza del Duca Radzuilla, si tratteneua con speranza d'effettuare, qualcuna che delle cose da loro pretese, & ogni giorno si teneua la Cola per consultare quello fusse da farsi, e come potessero

Nuoua speranza della nobiltà.

sero i loro pensieri condurre al desiderato fine. Cola, si come s'è dimostrato nella prima parte di quest'Historia non è altro, che il luogo deputato, doue s'aduna tutta la nobiltà, per decidere, e diffinire senza li Senatori, le cose della Republica, e doue ad ogn'vno, benche minimo, è lecito dire quanto gli piace, contro qualsiuoglia nobile, o Senatore, & anco contro sua Maestà stessa; ma perche il numero della nobiltà più tosto diminuiua, che agumentasse, ne mai si trouarono in numero maggiore di dua, ò tre mila nobili, non hebbero mai forza di concluder cosa, che potesse effettiuamente essere in pregiuditio di sua Maestà; se bene in quelle Prouincie loro confederate, operauono come s'è detto, che la nobiltà non permettesse essere giudicata, ancorche sapessero l'intimatione della Dieta, & in particolare quella del Palatinato di Cracouia, per la grande intelligenza, che in essa haueua il Palatino, & anco per fomentare maggiormente li detti Rocsani, che tuttauia nel medesimo luogo si tratteneuono, senza effetto alcuno delli loro disegni, ma solamente

Cola, che cosa sia.

Nō hā forza la nobiltà, di far maggiori sollevationi.

Danni fatti dalli Rocosani.

per attendere gl'andamenti della nobiltà per la Dieta, & a deuastare quelle Campagne, e desolare quelle pouere, ville, e Città vicine con spogliare, e poueri, e ricchi d'ogni loro hauere, e facultà.

Solita Clemēza di sua Maestà.

Sua Maestà, intanto doppo l'intimatione della Dieta, veduto che questa nobiltà, se bene era in poco numero, procedeua con ostinatione, e si sforzaua a suo potere con il suo esempio solleuare quella deuota a sua Maestà,) fece resolutione come Principe, e Rè Clementissimo di mandare a quella Ambasciadori per esortargli alla pace, e quiete del Regno, alla depositione dell'armi, & ad essere contenti di venire alla Dieta, insieme con gl'altri nobili, e fratelli, promettendo riformare, e rinnouare il tutto da loro preteso, e satisfargli in quello fusse per lui possibile, e così gli spedì dui Ambasciadori, otto giorni auanti, che sua Maestà, douesse partire da Cracouia per Varsauia alla Dieta, che furono il Duca di Brazlauia, e Monsignor VVolocijc, Referendario di Lituania, hoggi Vescouo di VVilna. Fù esposta da questi Signori a quella nobiltà, &

Senatori mandati alla nobiltà.

& in particolare al Duca Radzuilla con quel modo, e zelo, che richiedeua la calamità del tempo,) l'intentione di sua Maestà, pregandolo, & supplicandolo a volersi hormai rimettere nella clemenza di sua Maestà, & al buon giuditio di tanti Senatori, a nome de quali gli prometteuano oltre la gratia di sua Maestà, remuneratione anco, e dignità in Senato, che non hauerebbe punto degradato dalli suoi antecessori, & all'altra nobiltà proponeuono il bene, che nè seguiua della pace tanto da tutti desiderata, & il danno oltre la vergogna, che suol seguire dalle disertioni de gl'animi nella Republica, adducendogli in ciò infiniti esempi; ma in particolare la disubbidientia de gl'Ungari per gl'anni passati al suo Principe, & il danno, che nè seguì, e tuttauia continuaua a tutti quelli poueri popoli.

Esortatione è promissioni al Duca Radzuilla.

Quella nobiltà, che per quattro settimane si era trattenuta in luogo così vicino a Cracouia, e senza mai riceuere Ambasciadori, ne esortatione alcuna da sua Maestà come se di loro non punto temesse, nè si curasse) era fin all'hora stata sospesa dell'animo,

Sospetto, e zelo della nobiltà.

mo, & intentione di quello; per conseguenza, e con ragione è maggiormente alterata parendogli pure fusse conueniente, come altre volte era seguito, che da sua Maestà, si fusse cercata l'occasione di quella loro adunanza, ò vero conuocatione; la onde per detti Ambasciadori altri restorono appagati dell'intentione buona di sua Maestà, per la speranza della futura Dieta, alla quale deliberorono volersi ritrouare, altri, come il Duca, con molti suoi aderenti, se bene non ne fecero dimostratione, hebbero à male tale espositione, sapendo benissimo, che gran parte delli suoi hauerebbono, come fecero, abbandonato la parte Rocossana, per ritrouarsi alla Dieta nel numero dell'altra nobiltà, che era di gran lunga maggiore, finto non dimeno detto Duca ciò non curare, e concorrere con gl'altri à sentire bene della benignità di sua Maestà, fatta la Cola, il giorno medesimo, che hebbero parlato detti Ambasciadori, conclusero risponde re, che quella nobiltà doppo molte finte parole di complimento, si contentaua conceder tempo a sua Maestà fino alli 28. Maggio, che

Aderenti in resoluti.

Fintione del Duca.

Risposta, insolente à gli Ambasciadori.

che era il termine di meza Dieta, acciò accomodasse con li Senatori le cose del Regno, e rimediasse a quelli inconuenienti, per i quali sapeua essere alterata tanta nobiltà, che trà tanto essi hauerebbono mandati suoi Ambasciadori alla Dieta, per significare alli Fratelli le loro pretensioni, & essi si sarebbono trattenuti fino al detto tempo nelli contorni di Iandreouia, per attender quello fusse seguito per vniuersale satisfatione, e poi sarebbono venuti tutti vnitamente alla conclusione di detta Dieta, per confermare il fatto, e concluso da sua Maestà, altrimenti protestauono non concludendosi a lor fauore le cose pretese, trouarebbono per se stessi rimedio alli bisogni, e calamità della Republica, quasi come se il tutto fusse stato in lor potere, e da quelli hauesse hauto dependenza il buon gouerno di essa Republica, ma questo come s'è detto di sopra fu consiglio del Palatino, per allungare le cose, e romper la total conclusione della Dieta con la disunione delle Prouincie, & ostinatione de gl'heretici.

Presuntione della nobiltà.

Disegni del Palatino.

Licentiati con tal risposta detti Ambasciadori

Consiglio intorno alla partenza di sua Maestà.

sciadori, furono l'altro giorno a Cracouia da sua Maestà, la quale il tutto bene inteso, anzi molto prima premeditato, fece mettere all'ordine la gente per partir l'altro giorno per Varsauia, perche così era già ordinato, e fù fatto consiglio se si doueua tenere il viaggio per detta Iandreouia, doue erono detti Rocosani, per essere strada più commoda d'alloggiamenti, e vettouaglia, fù concluso nondimeno per non mettere in sospetto quella nobiltà, nè dargli occasione di maggior querele, tener strada da quella tre leghe lontana, e condurre in maniera la soldatesca di sua Maestà, che da parte alcuna si potesse temere di detti Rocosani, se bene poteuono di ciò assicurarsi, per esser quella di sua Maestà della più braua, & ardita gente, che habbia la Pollonia, e la maggior parte delli Rocosani, non soliti affrontarsi col nemico, ma starsene nelle loro proprie commodità, se bene anco trà quelli vi era molta soldatesca disgustata, e mal contenta.

Mentre che la detta nobiltà, & il Palatino cercauono come s'è detto, indurre tutto il

to il Regno al concorso del Rocos, sua Maestà non si era, come si suol dire, tenuto le mani alla Cintura, ma con la solita diligentia, e secretezza, operato di maniera, che oltre la gente da combattere per resistere alli Rocosani, hebbe anco vn'altro esercito nella Russia per resistere all'incursione de Tartari, con i quali dubitaua, che il Palatino nō hauesse stretta intelligenza, ò vero per impedire, bisognando altri maggior disegni, & il tutto per buone corrispondenze di fidati Signori, e Palatini, assicurato per il viaggio da Cracouia à Varsauia, oltre dua mila soldati, che haueua alla sua guardia, & altri gentil'huomini, chiamò a se il Generale di Campagna con due mila Caualli, all'arriuo del quale sua Maestà, che già il tutto haueua ottimamente disposto, e lassato 500. Caualli, & altre tanti Fanti per guardia del Castello, con buona intelligentia de Cittadini, & alcuni Senatori per Cōsiglio, & aiuto della Regina ne gl'occorrenti bisogni; alli 27. d'Aprile con la detta soldatesca, & altra nobiltà, che l'accompagnauono, & alcuni pezzi d'Artigliaria, si par-

Solita diligenza di sua Maestà.

Nuoue forze di sua Maestà.

Ordini lassati a Cracouia.

Partenza di sua Maestà per Varsauia.

si partì da Cracouia per il suo viaggio, tirãdo da parte tre leghe più basso, come s'è detto dalli Rocossani, i quali non dimeno intesa la mossa di sua Maestà si messero in grandissimo spauento, per tema di non essere in qualche parte danneggiati, presumendosi, che al sicuro sua Maestà douesse tendere a quella parte, per maggior comodità della soldatesca, e perciò si messero in arme, e si ritirorono nelle trinciere della Cola, eccetto alcuni nobili, che per benefitio della Patria, e non per combattere, erono là adunati, quali anco seruitisi dell'occasione si ritirorono alle case loro per attendere l'esito della Dieta, & i pensieri delli Rocossani, e sua Maestà, come intento alla tranquillità del suo Regno, proseguì il suo viaggio senza pur pensare a molestarli; onde assicurati dal pericolo, nel quale conosceuono essersi trouati, incominciorono di nuouo a far buon animo, & a ventillare con ogni diligentia il modo per defraudare sua Maestà, e tutto il Senato della speranza data di volersi ritrouare alla Dieta, ò vero trouandouisi causare il disturbo di quella, e per tanto ristretti i Con-

Timore de li Rocosani.

Ritirata delli sopradetti

Prudenza di alcuni.

Pericolo cõnosciuto.

Doppieza delli Rocosani.

Consigli nel Duca Radzuilla con la somma delle cose, e ne gl'altri Capi, e principali, acciò poi nel parere del Palatino, il tutto meglio si eseguisse,) ciascuno si ritirò doue più li piacque per pascer la gente, e soldatesca sua, per ritrouarsi poi alli 28. di Maggio nel luogo, che detto Palatino, e Duca gli hauerebbono significato.

Proseguì sua Maestà, felicemente il suo viaggio aggiungendo per esso numero di Caualleria, e Fanteria di quelli Signori, & Senatori, che per vnirsi con sua Maestà si erono partiti dalle case loro per Varsauia, doue arriuato in giorno di Domenica alli 6. di Maggio, fece sua Maestà, vna bellissima entrata con più di tre mila Lancie, e dua mila Pedoni, & alquante centinaia di Cosacchi in così bella maniera, e liuree di valuta trà quella soldatesca, che era cosa bellissima il vedergli con tanta allegrezza, e contento delli Cittadini, che maggiore non si poteua desiderare, come era in effetto, per che spauentati da quella bassa, e solleuata nobiltà, che minacciaua così gran ruina per il preteso Rocos, stauono in forsi delle loro facul-

Entrata di sua Maestà in Varsauia.

Allegrezza, e timore delli Varsauiani.

facultà, & in parte haueuono dubitato della venuta di sua Maestà, la quale il giorno seguente conforme a gl'ordini delle Diete, fece cantare la Messa dello Spirito Santo, di poi in Senato proposte dal gran Cancelliere le cause, che l'haueuono mosso all'intimatione di quella, dimostrando con viue ragioni eßer sua Maestà prontissima alla concordia, e pace vniuersale del Regno, & ad altro non esser intento, che alla protettione del popolo a lui commeßo, offerendosi mostrargliela in breue con viui effetti, se da essi posposti gl'interessi particolari, fussero stati sopiti tanti inconuenienti, con altri particolari, che furono operatorij non poco alle cose di sua Maestà; conoscendo in effetto li Senatori, e quella nobiltà, ch'era presente, per che la maggiore parte non era ancora comparsa, & è consueta trattenersi più che può per fuggire le tante spesi, che si fanno in Dieta, che sono quasi insopportabili,) che sua Maestà, corrispondeua con gl'effetti alle promeße, come maggiormente volse dimostrare il seguente giorno alli medesimi Senatori nell'isteßo Senato, replicando egli il medesimo

Principio della Dieta con le propositioni di sua Maestà.

desimo, che a nome suo il giorno auanti haueua detto il gran Cancelliere, aggiungendo di più, oltre infinite ragioni dette in benefitio vniuersale di tutti, tre eßer le ragioni trà l'altre, che all'intimatione della Dieta, con suo grandissimo incomodo l'haueuono a quel tempo indutto, & animato. La prima era il Zelo, e desiderio grandissimo, che quella nobiltà senza sua colpa solleuata, si riconoscesse alla conseruatione, e del proprio bene, e della fama per li tempi passati accresciuta alla di loro nobiltà, e libertà, ilche per eseguire sua Maestà era prontissima acconsentire, e concedere quelle satisfationi, che da gl'isteßi Senatori sarebbono state approuate per giuste, e concernenti alla dignità, e decoro di Regia Maestà, & all'vtile di tutta la Republica. Secondo per trouar modo di raffrenar l'orgoglio del Tartaro, che dell'anno passato, contro ogni tregua antica tra loro, con l'appoggio de gl'istessi membri del Senato, era venuto alli danni del Regno, e come essi haueuono veduto, e tocco cõ mano commesso danni infiniti. Terzo per vendicare l'ingiuria riceuuta da gl'iniqui,

Replica sua Maestà isteßa in Senato quanto haueua detto il gran Cancelliere.

Prima ragione.

Seconda.

Teiza.

& infedeli Moscouiti, quali sotto colore d'amicitia, e di tregua gl'anni passati giurata, haueuono hauuto ardire metter mano nel sangue Pollaccho, & ammazzati tanti delli loro fratelli, che in quel tempo erono da loro assicurati, andatiui per accompagnare quella Principessa del sangue loro, & honorare la solennità delle nozze di consenso del Principe Demetrio, il quale per essersi mostrato più affabile, e domestico con li forestieri delli suoi antecessori, fù otto giorni doppo la solennità delle sue nozze, nelle proprie sue stanze ammazzato da quello, che hoggi indegnamente Regna, & al quale egli prima, per eccessi di leal Maestà, haueua più volte perdonato la vita; doppo il qual fatto, sonata la Campana a martello, fù miseramente vccisa la sopradetta nobiltà Pollaccha, diuisa da loro prima in diuerse parti della Città, acciò non potesse essere vnita alla difesa, e perche conosceuono per proua di quella il valore. Restorono non di meno se bene vincitori con grandissimo spauento di crudel vendetta, di maniera che messo in arme tutta la Città di Moscha,

Tradimento de moscouiti alla nobiltà Pollaccha.

Morte di Demetrio.

Vendetta de Pollacchi.

scha, che passaua il numero di 100. mila combattenti, non ardirono più d'affrontare il luogo, doue i Pollacchi si erono fortificati, che vedutisi soprafatti dalli traditori si erono ritirati nella strada de i loro Ambasciadori con non poca vendetta delli Moscouiti, che di gran lunga superorono il numero delli morti Pollacchi, & in tale stato lasati furon forzati mettersi in potere de gl'istessi nemici, doue ancora si trouauono miserabili, e priui di speranza, e di libertà, mentre le cose del proprio Regno stauono alterate nel modo, che erono per colpa di persona ambitiosa, e di gente, che nō si sapeua accorgere de lacci, che veniuono tesi alla loro libertà, se bene essi pretendeuono con pretesto di quella, volere il tutto nella presente Dieta esaminare, e terminare.

Si danno i Pollachi in potere de Moscouiti.

Fatto adunque da sua Maestà, tal ragionamento, e con parole di grandissima efficacia per accender gl'animi, come s'è detto delli Senatori, alla total pace, e tranquillità del Regno, e per aiuto delli proprij fratelli, e parenti, che in terre aliene sopporta-

Deliberationi del Senato in torno alle propositioni della Dieta.

portauono tali ingiurie, e persecutioni,) fu deliberato dal Senato delli tre capi, e punti proposti da sua Maestà, discutere, & esaminare per loro possibiltà il primo, come più de gl'altri importante, e di consequenza; onde perciò fare nella prima settimana della Dieta, conclusero, che la mente di sua Maestà altra non era, che confrontarsi con il Senato, e cosa alcuna deliberare senza il consenso, & approuatione di esso, & in particolare furono determinati gli infrascritti punti.

Primo punto.

1. Che per l'auuenire douessero di continuo assistere alla Corte, e persona di sua Maestà quattro Senatori, tre mesi dell'anno alternatamente, incominciando dalle prime dignità.

Secondo.

2. Che sua Maestà fusse tenuta fabricare alcune fortezze alle frontiere de Tartari, Turchi, e Moschouiti a sue spesi.

Terzo.

3. Che non douesse seruirsi nella sua Corte di gente superflua forestiera, e quelli forestieri, che possedeuono beni non giudicati meriteuoli della Corona, douessero renuntiarli, e fussero collocati in persone del Regno meriteuoli.

4.

Quarto.

4. Che sua Maestà facendo la guerra in Suetia con aiuto del Senato, e recuperando quel Regno per valore de Pollacchi, lo douesse vnire de fatto alla Corona di Pollonia; o vero recuperandolo a sue spesi, e con gente straniera, douesse non dimeno di parte dell'armata, che hauesse fatto sua Maestà per mettere in mare, farne parte à Pollacchi, acciò hauessero occasione esercitarsi nelle guerre, e fattioni marittime, e stesse vnito, & in amicitia per loro possibiltà il Regno di Suetia con quello di Pollonia.

Quinto.

5. Che l'eletione del Rè fusse libera, e senza scrupolo alcuno di priuato interesse, come era solito, anzi, che se alcuno pretendesse di regnare, o verò di procurare nuoua eletione con nuoui modi, & stratagemme, fusse reputato per nemico della Patria.

Zelo delli Senatori.

Et altri articoli, che nō sono necessarij esser raccontati da noi, perche tendono alle constitutioni, e leggi communi del Regno. Habbiamo fatto mentione delli sopradetti, acciò si conosca il zelo, che haueuono tutti li Senatori di compiacere a quella nobiltà, che con instanza quelli, & altri simili domandauono,

dauono, anzi pretendeuono di riformare tutte le cose del Regno, & anco gl'istessi Senatori quali affaticatisi nel modo, che s'è detto, e crescendo ogni giorno più il numero di essi, e d'altra nobiltà per vedere vn perfetto fine di tante calamità, cresceua anco in particolare il numero delli Nuntij Terrestri delle prouincie del Regno, che sono molte, e delle quali vengono per ciascuna prouincia dui gentil'huomini a nome di essa per rappresentare il corpo di tutta la nobiltà, e diffinire per quella quanto hanno di commissione nelle loro instrutioni. Furono anco determinate, e concluse molt'altre cose come s'è detto in pochi giorni a benefitio publico, e priuato, acciò maggiormente ciascuno potesse sperare ottimo fine al tutto, e conoscesse l'ottima volontà, & intentione di di sua Maestà, e delli Senatori.

Concorso di nobiltà al la Dieta Nū tij Terrestri.

Fece detto Duca Radzuilla con gl'altri Roccossani quāto dal Palatino gli fu ordinato, & vniti in buon numero, mandarono Ambasciadori a Varsauia alli Nuntij Terrestri, significandoli le loro pretensioni, e pregandoli a far in modo, che per mezo loro

Mandano Ambasciadori li Roccossani alla Dieta, e qua si minacciano il Senato

si procedesse in quella Dieta conforme alle constitutioni antiche della Republica, e per vigore della lor propria autorità, il tutto si concludesse, e determinasse, acciò non fusse defraudata la nobiltà, e non cedesse delle suoi ragioni, e pretensioni al Senato, ne à sua Maestà, con la quale perche erono certi, che essi sapeuono in che termine si trouauono, non gli replicauono i comuni bisogni non tanto mossi per particolari, e proprij interessi, quanto per bene vniuersale della loro Republica, e perciò si erono auicinati a Varsauia per meglio il tutto discutere, & ventillare, e questo diceuono, e faceuono per leuare da gl'animi di sua Maestà, e di tutti li Senatori ogn'altro loro disegno, e strattagema, come poi il tempo scoperse, e dimostrò.

Il Palatino, che più di giorno in giorno andaua scoprendo la prudenza di sua Maestà, & in parte prouaua l'instabilità delli suoi) cercaua per quanto poteua, nascondere l'intrinsico de suoi pensieri, e niente più conferiua con gl'altri Capi, che quello per tale effetto non poteua celare, per non esser

Autorità, e timore insieme del Palatino.

poi dalli più bassi hauuto per sospetto (come pareua potessero pretendere se punto hauesse deuiato dalle cose per proprio suo volere promesse, & a lui, che maneggiaua così gran trattato contro il proprio Rè, e Senato, non conueniua nè doueua d'ogn'vn fidarsi, e dall'altra parte bisognaua satisfacesse alla nobiltà, che lo seguiua, acciò potesse agumentare, e non diminuire il numero di quella, e perche anco ogn'altro nobile tanto, quãto egli stesso in ciò poteua, e pretendeua. Di modo che da lui considerate tutte queste particularità, se ne staua in Samoscia con pretesto, e pensiero di far credere a sua Maestà, non fussero più per sua instigatione mossi, e renouati li correnti motiui, che egli stesso ordiua per far suscitare, anzi che successero dopoi, & a gl'altri Capi Rocossani ogni giorno somministraua modi, e consigli per venire al fine de gl'intenti loro, e come se per ciò gl'asicurasse, scrisse di nuouo lettere vniuersali alla nobiltà li adunata essortandola a persistere nel modo incominciato, offerendogli nella sua venuta, che sarebbe in breue, mostrar cose chiare, e manifeste, vsate

Proteste apparenti.

Solite esortationi.

vsate da sua Maestà, in pregiuditio della loro libertà, & in danno vniuersale della Republica, insolita patir mai simili inconuenienti.

Intese di nuouo quella nobiltà le propositioni del Palatino, quale, come hò detto stimauono, & honorauono per Padre della Patria, & anco mossi dalle certe speranze, che aduceua di mostrare il modo per rimediare alli disordini, che essi credeuono essere nel gouerno del Regno per colpa di sua Maestà, e d'alcuni Senatori,) deliberorono di seguire il suo Consiglio, e fare in tutto, e per tutto il suo volere, e massime gl'heretici, & altri disgustati per varij interessi, credendo con tale occasione venire al fine dell'intento suo; la onde ciascuno s'affaticaua con gl'amici, e parenti, che haueuono trà li Senatori, e Nuntij Terestri per disturbare le cose di sua Maestà, acciò seguisse come il più delle volte suole auuenire, vana, e senza frutto la conclusione della Dieta; Ma sua Maestà, che anch'essa trà gl'istessi Rocossani haueua i suoi esploratori, & anco per se stesso conosceua i pensieri del Palatino

Aderisce di nuouo la nobiltà al Palatino.

Disgustati.

Diligentia Regia.

latino, si affaticò, & operò di modo, che auanti il tempo da detti Rocoßani deputato per li 28. di Maggio, furono la maggior parte delli Articoli, e Punti in generale pretesi dalla nobiltà, e Nuntij Terestri, concordati, & accomodati con satisfatione di tutto il Senato, e de gl'istesi Nuntij Terestri, quali a gl'Ambasciadori de Rocossani risposero nella loro Ambasciaria, che hauerebbono fatto conforme alli loro antichi, & in quello hauessero conosciuto il pregiuditio della lor Republica, e libertà non hauerebbono riguardato ne à interesse di sua Maestà, nè di Senatori, nè delle lor proprie persone, ma il tutto hauerebbono eseguito conforme alla nobiltà del sangue loro, & alli documenti delli loro anteceßori.

Articoli conclusi.

Risposta à gl'Ambasciadori Rocossani.

Pochi furono quelli, anzi pochißimi, che i Consigli, e pensieri del Palatino penetraßero, perche la natura di quello non haueuono in pratica; ma chi per il tempo innanzi hauesse ben considerato la grand'ambitione, che lo dominaua, hauerebbe potuto facilmente dall'ationi poi dell'isteßo conoscere e penetrare, non attender egli a riforma del gouerno

Ambitione del Palatino non conosciuta.

gouerno

gouerno, e corretione di sua Maestà, come diceua, ma à mutatione di stato assolutamente; e quello, che è peggio nella propria persona sua sotto finti colori, e speranza ad altri, quali conosceua più di lui potenti trà la nobiltà, e con alcuni stranieri acciò nel maggior suo bisogno gli somministraßero gẽte, e denari; e però da principio nelli suoi trattati doppo hauer corrotto a suo piacere parte di quella nobiltà, che senz'altra consideratione concorreua al desiderio di cose nuoue, chi considererà le strette pratiche, hauute lui con Stefano Boschai ribello di Cesare nell'Vngheria superiore, l'amicitia stretta di Gabriello Battori, Nipote del morto Rè Stefano, e d'altri forestieri, senza la rinnouata amicitia del Castellano di Cracouia, & d'altri Signori grandi del Regno,) facilmente potrà conoscere l'interesse solo di se steßo, e non del publico, come egli diceua, hauerlo indotto, e subornato a tali, e tanti incõuenienti; e perciò come dißi, si tratteneua in Samoscia per meglio senza saputa d'alcuno, o almeno di pochi, negotiare questi suoi trattati, hora con vno, hora con l'altro per po-

Doppiezze, & interesso grande.

Ribello di Cesare.

Pratiche diuerse.

poter poi nata l'occasione, far entrare, come si suol dire, la detta nobiltà nella trappola, & egli mostrarsi alienissimo da tal cosa, e pensiero; o vero non potendo in sua persona ciò eseguire, si conuertisse in quello, che più tra gl'altri si conformasse con il suo volere, e con il quale gli paresse più facile poter riuscire nelli suoi disegni.

Astutia del dell'istesso.

Hebbe perciò, come poi si vedde, strettissime pratiche con Gabriello Battori, e con il Castellano di Craconia, acciò questo tenesse sospeso, & in tutto non declinasse alla parte di sua Maestà, come forsi hauerebbe fatto, se da tale speranza, non fusse stato allettato. Et in vero chi ponderera vn tal fatto, conoscerà, che non solo il detto Castellano, ma forsi ogn'altro di maggior giuditio, e prudenza dal proprio interesse ingannato, hauerebbe il simile fatto, e pensato.

Consideratione notabile.

Trouandosi in tal termine le cose, pareua a ciascuna delle parti tendere a buon fine delli suoi pensieri; sua Maestà per la buona dispositione, che conosceua nelli Senatori, e Nuntij Terestri, e per le cose concluse di maggior momento con vniuersale

Speranza de gl'vni, e de gl'altri.

sale satisfatione di tutti fino alli 30. di Maggio; e li Rocossani per le speranze concepute da detto Palatino, per l'intelligentia anco d'alcuni Nuntij Terestri, & imparticolare degl'Heretici, & Scismatici; senza il valore, e consenso de quali, sapeuono non poter la Dieta hauer buona, e total conclusione, perche per leggi, e constitutioni antiche, quando vna Prouincia dall'altre, e discrepante, non si può intendere eßer Dieta approuata, e valida, che però molte per gl'anni a dietro come s'è veduto sono per tal causa riuscite di niun momento, e con grandissima spesa di sua Maestà, de Senatori, e di tutto il Regno.

Leggi, e costitutioni.

Conosciute adunque dal Palatino le sopra dette cause, e parendogli hauer per parte sua, conforme alli suoi pensieri, accomodato, e ben disposto il tutto, per non cascare in qualche sospetto di quella nobiltà, che tanto l'osseruaua, & honoraua, deliberò partirsi da Samoscia, & vnirsi con gl'altri per meglio confermargli nella solita, e pristina oppinione di non acconsentire alla Dieta, se in tutto non fusse termi nata a total loro gusto,

Modo per leuare il sospetto alla nobiltà.

ſio, e ſatisfatione, e queſto perche era impoſſibile, venir poi con tali mezi al fine delli ſuoi diſegni particolari ſopradetti, e per meglio accendere di deſiderio altra nobiltà, e plebe, che ſe ne ſtauano alle caſe loro, maſſime nel riſtretto di Samoſcia, vsò termine faciliſſimo, per a ciò incitarli, come anco haueua fatto l'anno auanti nella ſua partenza di Cracouia per le medeſime ragioni, e perche pretendeua tutte le ſue ationi farle ſotto la protetione del Archangelo Michele, e del quale ſi chiamaua deuotiſſimo, il giorno della ſua feſtiuità alli 15 di Maggio, ſi partì da Samoſcia con grand'applauſo delli ſuoi aderenti, fatto prima cantare la Meſſa dello Spirito Santo, e cantato il Te Deum Laudamus, e fatto fare oratione a tutti per il felice ſuceſſo delle coſe ſue in benefitio, e proſperità della loro Republica, e libertà,) con alquante compagnie di Caualli, e Fanti a bandiere ſpiegate nelle quali era ritratta l'effigie dell'iſteſſo glorioſo S. Michele, con il motto, Protector meus, & in altre. Deo, & Patrie. pro Patria, & libertate. Ma perche il ſuo penſiero era di prolungare il più, che

Altro modo per far animo alla nobiltà.

Atione, e deuotione del Palatino.

Impreſa del Palatino.

che poteua i negotij, andò coſi proſeguendo lentamente nel viaggio, che non prima delli 24. di detto Meſe di Maggio ſi conduſſe a Stengizza ſuo capitanato, e doue già ſi trouauono il Duca Radzuilla con altri Rocoſſani, per la qual venuta quanto ardire, e ſperanza inſieme pigliaſſero i ſuoi fautori, tanto nell'iſteſſo Conſiglio, e Senato (perche, come s'è detto molti delli Nuntij Tereſtri s'intendeuono con eſſo per intereſſo d'affinità, che haueuono con altri Rocoſſani, e perche anco coſi gli porgeua la natura, come poco auuertiti a quello, che eſſi pretendeuono diffendere, e cõſeruare, cioè la propria libertà) ciaſcuno il può conoſcere, e penetrare, preſumendoſi per la di lui venuta, e preſentia accreſcere aſſai la loro reputatione, come anco fù in effetto, perche molti, che ſtauono ſoſpeſi nel riſoluerſi a quello doueuono fare per vnirſi con detti Rocoſſani, o vero attendere il fine della Dieta, intesa la venuta di detto Palatino,) ſi ritirorono aſſolutamẽte alla parte Rocoſſana, & in particolare la baſſa nobiltà di Maſouia, al numero di 5. ò 6. mila perſone.

Nuoue ſperanze delli Rocoſſani.

Si accreſce l'animo alli Rocoſſani.

S Inte-

Inteso da sua Maestà l'arriuo del Palatino a Stengizza, & il consenso della nobiltà, mandò a lui per consiglio di tutto il Senato vn suo Secretario con lettere piene di Clemenza, è d'amore; acciò volesse, conforme alla promessa di Ianouiez, e poi di Iandreouia; & anco per decoro della sua dignità, contentarsi venire al luogo delli Senatori deputato, & iui proporre, e far constare le sue pretensioni, le quali trouandosi concernenti al bene, & vtilità publica, sarebbono senza difficultà alcuna da lui approuate, si come fino a quel tempo, erono stati la maggior parte degl'Articoli più ardui, & più difficili, a fauor suo, e dell'altra nobiltà dichiarati, e stabiliti, altrimenti contrafacendo egli alle constitutioni, leggi, e mandati Regij, & alle stesse promesse & obliphi fatti, hauerebbe sua Maestà proceduto contro di lui, e di qualsiuogl'altro simile turbatore di pace, nel modo, che per il publico bene, e suo decoro, fusse stato giudicato concernente; & altre circunstanze, che erono bastanti, oltre il fargli conoscere la prudenza, e perseueranza di sua Maestà

Manda sua Maestà vn secretario al Palatino per esortarlo alla recognitione di se stesso.

Risentimēto di sua Maestà.

stà a farlo anco star sospeso nelle sue proprie deliberationi, e mettergli (come si suol dire, vna pulce negl'orecchi, si come esso fatto haueua tra li Senatori, e Nuntij Terestri, cō il modo vsato di solleuare la detta nobiltà, per trattare questi finti negotij) d'essere ambiguo nelle sue deliberationi, e cagionargli maggiori necessità di prouisioni di quello, da principio si era persuaso; perche, come s'è dimostrato stimò sempre sua Mastà, di poco cuore, e si persuase sempre con facilità poterlo indurre à i suoi voleri, sapendo, che quādo à questo ꝑuenuto fusse, hauerebbe co'l tempo, consumato ogn'altro suo pensiero senz' altra conuocatione di più Senatori; ma ingannato dalla sua stessa presuntione, e vedendo sua Maestà procedere con ogni mezo possibile per superare lè di lui falsità, (& inganni,) andaua, come si suol dire, con il piede del piombo, & ad altro non attendeua, che a prolungare i negotij, per attendere il fine, come s'è detto della Dieta, & in tanto sollecitare le prouisioni accennate per ottenere in qualche parte il suo intento, e di continuo con i suoi trattati metteua

S'inganna il Palatino.

Dilationi solite del Palatino.

maggior sospetto, & ambiguità nell'isteffo Re, e Senatori.

Zelo di Senatori.

Dalle sopradette lettere di sua Maestà, e d'altri Senatori, che per zelo della Patria si mossero a scriuergli, esortandolo, e persuadendolo, ad vnirsi con loro per correggere, come esso diceua, bisognando, gl'errori di sua Maestà, e d'altri del suo Consiglio, prese il detto Palatino occasione di sdegno tale, che come fusse stato per tali ammonitioni offeso della propria fama, e libertà, ne fece grandissima esclamatione, e risentimento trà la nobiltà, quale fatta di subito adunare nella solita Cola, di modo con belle parole la subbornò, dicendo quello, che voleua, e che faceua per lui, ma non quello, che le lettere conteneuono,) che deliberorono l'istesso giorno mandare di nuouo Ambasciadori a sua Maestà, & al Senato separatamente con proteste, e minacce più che mai ingiuste, & indecenti, è d'accostarsi vicino à vna lega à Varsauia, come fecero, attendendo più che mai alle pratiche con gl'heretici, & altri male affetti per atterrire con tal mutatione la parte di sua Maestà, & animare quelli da loro depen-

Alteratione e subbornatione del Palatino.

Deliberationi, proteste è minacce.

dependenti, perche fatti arditi gl'heretici, Scismatici, & altri ostinati, non permetteuono, che nè in Senato, nè trà li Nuntij Terestri, si terminasse cosa alcuna, pretendendo prima si diffinisse il punto della cõfederatione, poiche anco altri particolari di minor momento, come necessarij alla Republica, erono stati decisi, e determinati, e sopra di ciò furono consumati alcuni giorni senza frutto alcuno, adducendo vn certo Signor Ghoraschi, cognato del Duca Radzuilla, ragioni pontentissime per preualere con la sua heresia; ma ciò non fù possibile per virtù, e valore di sua Maestà, e di tutti i Senatori, che più tosto si esibiuono, spendere il proprio sangue, che acconsentire a simili inconuenienti in pregiuditio di vn Regno tanto Chattolico.

Diligentia de gl'heretici.

Pretensioni.

Gentil'huomo.

Valore, e virtù di sua Maestà, e Senatori.

Fù di tanto sapere è valore il sopradetto oratore Ghoraschi, che egli solo per molto tempo à 5. è 6. hore per giorno, ragionaua in Senato sopra detta materia, e rispondeua a ciascuno, che gli faceua obbietione con tanto ardire, e prontezza, che era marauiglia vederlo, e sentirlo; ma finalmen-

Valore di gentil' huomo.

te dal ſapere di molti conuinto; e conoſcendo non poter preualere contro la verità, e di tanti huomini ſauij, fece ſua ſcuſa in Senato con dire eſſere obbligato fare per la ſua religione, quanto poteua, e ſapeua, e ſi proteſtò, ſe inconuenienti maggiori naſceuono nella Republica non ſe ne deſſe a lui la cagione, nè a quelli, che con eſſo aſſentiuono al ſopradetto punto della Religione; ma ſi bene a quelli, che erono a ciò diſcrepanti, e che non penetrauono i futuri mali, e nõ haueuono a memoria tanti diſordini, guerre, e ruuine di popoli, come in Alemagna in Francia, in Fiandra, & hora in Vnghe ria per le medeſime ragioni; ma perche il termine della Dieta ſi andaua approſſimãdo, & altre coſe vi erono da terminare) fu deliberato in Senato di conſenſo anco delli Nuntij Tereſtri, che il punto della Confederatione, con quello della contributione de gl'Eccleſiaſtici fuſſero riſerbati per vltimo, & in tanto ſi attendeſſe, come fu fatto, alla reſolutione, del reſto per detta Dieta.

Scuſa del gentil'huomo.

Proteſta del gentil'huomo.

Similitudine.

Riſolutione del Senato, per terminatione della Dieta.

Auuicinatoſi il Palatino, a Varſauia con

con quella nobiltà, che era in buon numero, ma di poco frutto biſognando) ſpedì gl'Ambaſciadori deſtinati a ſua Maeſtà, alli Senatori, & alli Nuntij Tereſtri, con altre lettere particolari ad alcuni Senatori in riſpoſta delle ſcritte a lui, il tenore delle quali, come anco quelle di ſua Maeſtà, era, che ſi marauigliaua eſſer chiamato in Dieta per venire con tanto ſeguito, che haueua a correggere tanti Senatori, da quali egli ſolamẽte ſtaua attendendo quello haueſſero deliberato intorno alle pretenſioni della nobiltà, come eſſi con ſua Maeſtà beniſſimo ſapeuono; ma ſi bene giudicaua, & approuaua, che ſua Maeſtà, con tutto il Senato ſi fuſſe traſferito a lui, e trà quella nobiltà per compiacerla dell'honeſte, e giuſte ſue petitioni; aggiungendo, che non ſarebbe ſtato in pregiuditio dell'honore, e decoro di ſua Maeſtà, atteſo, che anco de gl'anteceſſori ſuoi il ſimile fatto haueuono, e nè adduſſe gl'eſempi per lui poſſibili, con altre circuſtanze, & abbellimento di parole, che bene finì di moſtrare la ſua ambitione, & il cattiuo animo ingiuſtiſſimamente conceputo contro ſua Mae-

Mãda il Palatino Ambaſciadori a la Dieta, e ſcriue lettere particolari.

Arroganza del Palatino.

Animo cattiuo del Palatino.

Maeſtà, la quale per tanta, e tale audacia, quanto reſtaſſe in ſe ſteſſa marauigliata, e faceſſe ſiniſtro giuditio d'ogni ſperanza data d'accomodamento, & inſieme nel l'animo ſuo proponeſſe abbaſſare tanta ſuperbia) l'importanza della coſa per ſe ſteſſa lo dichiara; ma diſſimulando l'interno diſguſto per non porger adito a maggiori inconuenienti per l'incapacità della baſſa nobiltà, atteſe ſua Maeſtà a ventillare le coſe della Republica, & a diſporre quelli Nuntij Teſtri, acciò conoſceſſero quanto diuerſamente i Rocoſſani procedeuono dalle promeſſe fatte nell'vltimo conuento d'Iandreouia, e ſe era con decoro del loro Conſiglio, e Senato, che ſua Maeſtà ad inſtanza di ſimili turbatori della Patria, doueſſe traſportare il Corpo della Republica contro ogni conſtitutione, e legge antica, e della propria loro grandezza, e libertà, e gl'Ambaſciadori di detti Rocoſſani rimandò ſenza riſpoſta, nè riſolutione alcuna, ſe bene chiaramente poteuono ſapere tutto quello ſi era trattato, e deliberato in Senato dalli loro aderenti.

Prudenza di ſua Maeſtà.

Ragioni di ſua Maeſtà.

Tornano li Ambaſciadori alli Rocoſſani ſenza riſpoſta.

Tra l'altre Prouincie ſolleuate della più baſ-

baſſa nobiltà era la Maſouia per le continue, e molte pratiche hauuteui dal Palatino, e per il Capitanato di Stengizza; e tra quelli delli più alterati erono del Palatinato di Plozca, doue mandò ſua Maeſtà in queſto mezo il Palatino, e Caſtellano di detto luogo, acciò accertaſſero quella nobiltà della ſua buona, e ſolita volontà verſo di loro, & in tutto gli diſingannaſſero delle falſe pretenſioni del Palatino, e d'altri turbatori della loro propria quiete, aſſicurandogli, che in quel fine della Dieta il tutto ſi ſarebbe concluſo, e determinato conforme alli loro deſiderij.

Manda ſua Maeſtà due Senatori alla nobiltà del Palatinato di Plozca.

Non volſe però deſiſtere detta nobiltà dalle concepute oppinioni di non voler ſentire, e vedere quello, che detto Palatino, & altri haueuono, che dire, e moſtrare per vtile, e beneſitio della loro libertà; ma ſi riſoluerono, & andorono, come ſi diſſe 5. mila, ò più, dalla parte Rocoſſana con proteſto di ſtar con quella, ſe conoſceſſero vere, e valide le coſe propoſte dal Palatino, e ſua Maeſtà non ſatisfaceſſe a quanto prometteua nell'iſteſſa Dieta. Aſſicurando dall'altra par-

Perſeueranza della ſolleuata nobiltà.

te quelli Signori, cioè Palatino, e Castellano di Plozca a giusta lor possa, che sarebbono stati con sua Maestà, se dalla parte Rocossana non conosceuono le cose tendere a benefitio comune, e conforme a gl'ordini antichi de i loro antecessori.

Si accesero maggiormente gl'animi de Rocossani per la poca stima, che gli parue essere stata fatta delli loro Ambasciadori, e rimandati senza resolutione alcuna; per il che stando sospesi, attendeuono quello, che perciò potesse succedere, & intanto il tempo della Dieta spiraua, & al Palatino s'accresceua la speranza delli suoi disegni d'operare con i potenti mezi accennati, che in essa non fusse, nè seguisse conclusione alcuna, ma il tutto restasse sospeso; e molti infastiditi dalle molte spese, e fatiche in darno fatte, si ritirassero alle case loro, & abbandonassero sua Maestà, ò vero lassassero seguire ogni maggiore inconueniente, purche se stessi assicurassero della vita, & egli con i suoi trattati adempisse l'intento suo; che come dissi, era di pascere altrui con vane speranze, e per se stesso conseguisse quello,

Nuouo sdegno delli Rocossani per la poca stima gli pare sia fatto di loro.

Si accresce la speranza al Palatino.

Nuoui pensieri del Palatino.

lo, che ad altri prometteua. Et io oltre le cose seguite, dalle quali altro non si può raccogliere, che l'accennato di sopra) hò ciò sentito di propria bocca d'vn vecchio, e venerando Senatore, al quale oltre le ragioni perciò addotte, che sarebbe lungo il descriuerle per santità di vita, e nobiltà di sangue) si può prestare amplissima credenza, e fede.

Da notarsi.

Sua Maestà, con li Senatori doppo l'vno, e l'altro giorno della partenza di detti Ambasciadori, consultato sopra tal'espositione di consenso anco delli Nuntij Terestri, senza de quali non si effettuaua mai cosa alcuna,) deliberorono, e decretorono con publici editti, e mandati; che chiunque hauesse da dire o mostrare contro sua Maestà, ò Senatori, o qualsiuoglia persona, douesse comparire in Dieta trà due settimane, luogo solito da diffinirsi, e terminare ogni differenza ciuile, ò criminale che fusse, volendo per tale editto far scorta a quelli, che diceuono il Senato hauer bisogno di correttione, e di emendatione, assicurando tutti sopra la parola, e fede di sua Maestà, che sarebbe non solamente stato lecito a ciascuno dire il suo parere

Mandato fatto in Senato di poter ciascuno dire quello sente della Republica.

rere intorno alle fatte propositioni, ma se giuste, & honeste approuate fussero, ne sarebbe stato secondo la qualità della cosa, remunerato con li suoi discendenti.

Restorono per tale editto i Rocossani più che mai atterriti di poter improuisamente, e con impeto conseguire il presuposto intento, e massime il Palatino, quale per non mostrare codardia, e mancamento d'animo, e con tal mezzo metter sospetto alla nobiltà, & inparticolare a quel Stagnizchi, che nella prima parte di questa histiria vien nominato il Diauolo,) e che di poco era arriuato con più di 1000. trà Caualli, e Fanti) si mostrò per tal'editto alteratissimo, e conforme alli suoi finti modi, si sforzaua nella Cola far constare alla nobiltà, che questo era pure il modo, che teneua sua Mastà, di dominio assoluto, volendo per nuoua legge far forza a Senatore, quale egli era a presentarsi in Dieta per manifestare quelle cose, che sua Maestà con tutto il Senato era in obligo di ringratiarlo, acciò ne gli facesse auuertiti, che quanto a se stesso, e per suo interesse non cercaua, nè curaua cosa alcuna,

Manca la speranza alli Rocossani per tale editto.

Il Diauolo con più di mille Caualli.

Finte ragioni del Palatino per tenere in fede la nobiltà.

ma

ma solo il ben commune di tutti lor'altri Fratelli; e che se volontariamente si voleuono sottomettere a quelli statuti, e leggi per li quali perderebbono in breue quello, che per tanti anni addietro haueuono con somma gloria posseduto, egli ancora per esser solo, e non poter perciò con tanti altercare, volentieri con i suoi figliuoli a quelle si sarebbe sottomesso; che però ponderassero bene, non solo lo stato delle cose presenti, ma quello, che più importa, l'esito delle future, e deliberassero quello era da farsi per terminare vna volta così fatti trattati.

Forza grande delle ragioni del Palatino.

Conosceua bene il Palatino, come si suol dire,) la lana delle sue pecore, e che per esser quella gente disperata, male affetta, & heretica, e massime li Capi, si sarebbe confrontata con il suo volere, e parere, come fecero in effetto; che considerate le parole dell'istesso Palatino quando gli metteua in consideratione le cose future, non volendo,) gli mostraua il vero modo d'impor fine a tanti trauagli, e conseruarsi la medesima riputatione di fedeltà trà l'altre nationi del mondo) deliberorono di nuouo mandare

Accortezza del Palatino

Am-

Nuoui Ambasciadori della nobiltà à sua Maestà.

Ambasciadori a sua Maestà, con le proteste di prima, e con modo più tosto minaccioso, & altiero, che di segno di volere (nelle date speranze di accomodamento,) perseuerare; fondati come sempre s'è detto nella stretta pratica, & intelligenza de gl'heretici, & anco nell'instabilità de i Soldati di sua Maestà, che nō hauerebbono cōbattuto contro i fratelli, sapendo a tutti esser carissima la propria libertà, & il bene della Patria con protesto della quale si persuadeuono hauer mosso, e muouere questi, e tali inconuenienti, e di modo operorono tra quelli soldati, e nobiltà, che publicamente si sentiuono per la Città, & in ogni luogo, parole contrarie alla promessa fede, & all'honore di persone nobili, e soldati d'honore.

Effetti delle pretensioni del Palatino.

Tra tanto da sua Maestà, con maggior feruore, & ardore del solito si trattauono gl'accordi, & l'vnione delli Senatori, & Nūtij Terestri; ma in particolare le differenze de gl'Ecclesiastici con i Secolari, che alle cose di sua Maestà, e di tutto il Regno, erono di grandissima conseguenza, acciò si terminasse la Dieta, con satisfatione di tutti,

Procura sua Maestà, la determinatione della Dieta.

ti, ò almeno della maggior parte delli Senatori, e Nuntij Terestri, e per conseguenza quella nobiltà, che vi si trouaua, che era in gran numero,) restasse appagata della buona volontà di sua Maestà, e lo conoscesse per quel Rè benignissimo, e clementissimo, quale di continuo si era mostrato, & il contrario di quello, lo voleua far conoscere il Palatino; & à tutto il Regno fusse nota l'innocenza, e candidezza di sua Maestà, con altri Senatori dalli Rocossani hauuti per sospetti, anzi per traditori della Republica.

Rè clementissimo.

Non mancauono anco gl'heretici sollecitati dal Palatino, e dal proprio stimolo di poter in tempi così calamitosi, auuanzarsi nelle loro pretensioni di prediche, & altri esercitij publici) trouar nuoui modi, e mezi di esclamare contro sua Maestà, e del Senato, che non procedeuono rettamente in vna Republica solita rimettersi in tutte le deliberationi, al consenso comune di tutti) in non volergli non solo confermare quelli statuti, e priuilegi, che per tanti Rè passati, e constitutioni della propria nobiltà approuati,) ma quelli più tosto annullare, & oscurare

Persuasioni de gl'heretici.

Querele de gl'istessi.

ſcurare per dar animo a gente baſſa, e plebea a ſuo volere, ſenza refugio di alcuna giuſtitia gli conculcaſſe, e predominaſſe. (Coſa, che eſsi per modo alcuno non voleuono più ſopportare, ma di nuouo proteſtauono alienarſi da loro, ſe non veniuono in qualche parte conſolati, & vnirſi con quelli, che con vero Zelo procurauono il publico bene della Republica, e libertà.

Nuoue proposte.

Si aggiunſe a queſta loro audacia l'arriuo de gl'Ambaſciadori Rocoſſani, nel modo, & ardire ſopradetto, credendo per moſtrarſi oſtinati, e minacciare maggiori inconuenienti,) che ſua Maeſtà cedeſſe ad ogni loro penſiero, e volontà, non accorgendoſi, che con la patientia, rimedio ſopra ogn'altro potentiſsimo nelle graui, e pericoloſe auuerſità) gli andaua di modo ſuperando, che confuſi alle volte non ſeppero, che far doueſſero per il meglio delle loro deliberationi; ma ſolo per mera oſtinatione volſero ne gl'incominciati errori perſeuerare, per i quali meritorono poi eſſer ridotti a quel fine, che per ſe ſteſsi ſi haueuono procurato.

Temerità de gl'heretici, e constanza di sua Maestà.

Patientia di sua Maestà.

Ostinatione.

Ritrouandoſi le coſe, per così dire, in tale

le anſietà, che alle volte occorſe in Senato, in termine di 10. hore non ſi poteſſe dar'effetto a coſa alcuna per diuerſità di pareri, e pertinacia di detto Palatino, del quale non ſapeuono, nè poteuono conoſcere il fine) faceua a molti dubitare di peggio, e di vna vniuerſale ſolleuatione trà quella nobiltà, e ſoldateſca, della quale era di modo accreſciuto il numero per il concorſo di tanti Senatori, e gran Signori, (per hauer ciaſcuno di eſſi buona guardia per la ſua perſona, e per eſſer la Città piccola,) che difficilmente ſi camminaua ſicuro, e la plebe, quale come ogn'vno sà, e più toſto intenta alle nouità, che alla quiete, minacciaua voler'aderire alle ragioni del Palatino, aſpettando il deſiderato giorno delle coſe promeſſe, & eſſer tali, quali già ſenz'altra conſideratione, ſi erono nell'animo propoſti; di modo, che conueniua a ſua Maeſtà, & alli Senatori con grandiſſima prudenza, procedere, e gouernarſi nelli correnti trattati, per non eſaſperare maggiormente gl'animi di quelli, che ſapeuono reggerſi ſolamente a compiacenza d'altri, e del proprio ſenſo, e non per ragione,

Diuersità di pareri.

Dubio, e sospeso.

Concorso grande di nobiltà, e soldatesca.

Minacce della plebe.

gione, e giustitia almeno naturale, e però si attendeua, come si è detto con ogni diligenza all'vniuersale vnione del Senato, e delli Nuntij Terestri, per terminare le cose trattate, e da trattarsi in confermatione delle solite Diete, e non di Rocos, come voleuono detti Rocoßani, a gl'Ambasciadori de quali doppo maturo consiglio, fu risposto con la solita amoreuolezza, esortandogli hor mai a contentarsi di quello era stato fatto da sua Maestà intorno alla riforma da loro desiderata, & anco si farebbe di più, se dal Senato fusse stato giudicato bene, & vtile della Republica, per conseruatione della quale sua Maestà era prontissima non solo fare quanto per lui, e per la sua dignità, fusse stato possibile; ma occorrendo anco darebbe la propria vita, come essi n'hauerebbono potuto far proua, e toccar con mano, se si fussero risoluti, (come conueniua alla loro nobiltà, e decoro per l'offesa, e danno riceuuto nel proprio sangue poco auanti dalli perfidi, & infedeli Moscouiti) muouer l'armi contro di essi, e le discordie, e risse, che trà loro stessi regnauono, conuertire

Prudenza delli Senatori.

Sono trattati gl'Ambasciadori humanamẽte.

Promesse maggiori.

uertire in amore, & amicitia, & acconsentire, che sua Maestà, nè facesse la douuta vendetta, con altre, e simili parole, che bene si poteua conoscere, e comprendere la solita affettione, e beneuolenza di sua Maestà verso persone, e sudditi, (per così dire) poco degni, e meriteuoli.

Tale anco fù il tenore delle lettere scritte al Palatino, & altri capi del Rocos, quali animati ogni giorno più per le relationi, che haueuono del volgo, che a lor fauore si dimostraße, & anco per qualche intelligenza secreta, che haueuono tra li Capi della Soldatesca di sua Maestà, & in particolare trà quelli, che sono detti quarciani, come nella prima parte si è dimostrato) valorosi, e consumati nella guerra, poco, o nulla stima fecero di dette lettere, & auuertimenti di sua Maestà; ma consultato trà loro per accrescer cuore, & animo alli medesimi aderenti, e dargli occasione di mostrarsi più arditi nel palesare le pretese ragioni, mossero l'istesso giorno il Campo più oltre verso la Città, lontano solamente tre quarti di lega, da quello di sua Maestà, che di luogo eminente

Confidenza delli Rocossani nel volgo, o soldatesca di sua Maestà.

Disprezzana gl'auuertimenti, e promesse.

S'auuicinano all'esercito di sua Maestà.

nente dalla Città, e poteuono benissimo vedere, e si trincierono in luogo da essi giudicato più forte, & atto a maggior resistenza.

Si ristringono i Consigli della Dieta.

Ritrouandosi le cose in tale stato, che pareua, hormai, che i trattati d'accordo per la parte Rocoßana, fussero per essere come fuori di speranza per la poca stima, che faceuono de mandati Regij,) si ritirorono i Senatori à Consiglio più secreto per deliberare con li Nuntij Terestri, il modo di peruenire al fine dell'intento loro, che era di concludere, e terminare la Dieta, con la totale satisfatione di tutti, acciò molti delli più sensati per tal mezo, & accordo del Senato si riconoscessero, & insieme si alienassero dalla parte Rocossana, ò almeno non la fomentassero, e spalleggiassero, come accennauono voler fare, se le satisfationi di sua Maestà non fussero state conforme alle loro ragioni, e promesse fatte; ma perche anco in questo si scopriuono difficultà, anzi appariua difficilissimo per l'ostinatione de gl' heretici, scismatici, & altri mali affetti,) di consenso di tutto il Senato, fù fatto vn decreto, che stante le necessità del Regno, che

da

da tutti erono consciute grandissime non potendosi terminare la Dieta, con tutte le solite circustanze, e requisiti, conforme alle leggi antiche, e statuti, per mancamento, e difetto d'alcuni intereßati per religione, o altro) s'intendeße non dimeno detta Dieta buona valida, & approuata, quando però dalli Senatori, e maggior parte delli Nuntij Terestri si concorresse ad vn medesimo fine, e volontà, per benefitio del Regno, per il quale effetto erono in tempi così calamito si tutti li addunati, e quelli, che a tale editto, e stabilimento si fußero protestati si douessero hauere per nemici della Patria, se in certo tempo non si fussero riconosciuti, & il medesimo haueßero operato per quelle Prouincie, per le quali essi protestati erono stati mandati alla Dieta. Non fù però publicato questo decreto, che l'vltimo giorno della Dieta, acciò se fusse stato possibile, si fusse il tutto concluso senza tale publicatione conforme al desiderio di tutti, & alle solite antiche constitutioni; doppo la quale deliberatione si attendeua da sua Maestà, con zelo ardentissimo alla resolutione del resto per

Determinationi fuori della cõsuetudine.

Termino dato.

detta

Zelo, ardore di sua Maestà, e dichiaratione.

detta Dieta, acciò a tutti fuße noto l'amor suo verso i suoi sudditi, & il desiderio della pace trà loro, e non aspirare altrimenti a quel Dominio assoluto, che dal Palatino era stato prosuposto; e dall'altro canto faceua quelle prouisioni, che per tal tempo, e bisogno, giudicaua neceßarie, massime hauendo a fronte vn'esercito di fiorita nobiltà da non disprezzare, e l'ostacolo de gl'heretici, che faceuano per la loro ostinatione, pensare diuersamente l'esito delle cose.

Dicono i Senatori liberamente l'animo loro.

Non mancorono anco i Senatori, e massime quelli, che sapeuono eßer sospetti alla nobiltà per le sinistre informationi del Palatino,) di non parlare in Senato alla presenza di tutti con adito libero a ciascuno, che hauesse volsuto attendere, e notare le di quelli verità intorno alle cose falsamente opposteli, & in particolare il Gran Marasciale della Corona, dimostrando con il suo ragionamento non solo non hauer mai progiudicato a priuilegio, nè a constitutione alcuna contro la propria, e comune libertà, ma si bene a tutto suo potere, & in tutte l'attioni appartenenti al Regio suo tribunale hauer quel

Gran Mareschiale.

la

la difesa, protetta, & augumentata, si come per molti decreti, e cose seguite, si poteua vedere, e toccar con mano, aducendo perciò ragioni tali, che tutti i Senatori restorono satisfattissimi sottomettendosi detto Signore se il contrario dal Palatino, o da qualsiuogl'altro fuße prouato) à giuditio, e sentenza di sua Maestà, e del Senato; instando dall'altra parte, che il Palatino, & ogni altro caluniatore contro sua Maestà, e loro Senatori, fussero seueramente puniti, e per nemici della Patria, e tranquillità di sua Maestà, e di tutto il Regno tenuti, e dichiarati.

Innocenza di Senatori.

Instanza di gastigo.

Hebbe forza grandissima tale ragionamento con altri simili d'altri Senatori, quali ristretti più che mai insieme per esser l'vltimo della Dieta, esortorono sua Maestà, che mettesse in Campagna a parte della Città, alla fronte d'vn bosco, che vi è vicino) la sua gente, e soldatesca con quel ordine, che meglio pareua al Signor Generale, acciò nõ si persuadeßero i Rocossani, che sua Maestà, per la loro ostinatione; e pertinacia, fusse per hauer timore delle forze loro; come se-

Esortano i Senatori sua Maestà à metere l'essercito in Campagna.

se prima non hauesse saputo il minimo delli lo ro trattati, il che veduto dalli Rocossani oltre il buon ordine saputo delli Senatori, & il poco frutto delli loro aderenti, con maggior diligenza di prima attendeuono alla deliberatione di qualche buona conclusione per loro, per mantenere in fede quella nobiltà, che hor mai stanca dalle pasciute speranze, minacciaua ritirarsi alle proprie case, & il Palatino, non vedendo, come poter più dilatare questi suoi trattati per trattenere la detta nobiltà, & accrescere timore alla gente di sua Maestà, & alli Senatori, e molta di quella nobiltà conuertire a sua deuotione,) promesse nella Cola, & assegnò il giorno, per mostrare quanto haueua promesso, e quello, che fino a quel tempo non haueua voluto palesare, assicurandoli, che per fare egli vna tale attione, sotto protesto di benefitio comune della Patria, senza scropolo di minimo interesse, verrebbe da tutti comunemente lodato, & honorato, & insieme difeso da quelli, che per interesse particolare hauessero voluto impedire questi suo disegni, attendendo più che mai

Diligentia de Rocossani.

Assegna il Palatino il tempo per mostrare quanto haueua promesso alla nobiltà.

mai (senza saputa di molti) alle solite pratiche, e trattati con il detto Battori, e Castellano di Cracouia, credendosi però hauer qualche segnalato aiuto di Gente, e denari dalla parte d'Vngheria, mentre prometteua a quelli gran comodità, per arrichirsi, e dominare; ma in se stesso, vedendo la tardanza più lunga di quello, che si era persuaso, si andaua aggirando per confermare quella nobiltà, a perseuerare nella di lui intentione.

Pratiche segrete.

Il Palatino si va aggirando.

Peruenuta di subito la nuoua nel Senato tra la nobiltà, e soldatesca, come detto Palano, si era finalmente dichiarato voler mostrare, e dire quello, che tanto tempo haueua tenuto occulto, e celato contro sua Maestà, e Senatori, quelli, che altro non attendeuono, si mostrarono lieti, e di buon animo, credendo per tal dichiaratione, le cose del Palatino ascendere a quel colmo di perfettione, che ogn'vno hauerebbe potuto giudicare per le cose, mosse da lui, e già seguite fino a quel termine; perche, chi è di così basso giuditio, che vedendo di tal manira ostinata la seconda persona d'vn tal' Senato

Si mostrano molti lieti, e contenti.

Ragioni di buon fondamento.

to (con lo star pertinace, & a minima cosa delle da lui proposte non voler declinare) non hauesse giudicato, anzi tenuto per fermo (come era in effetto,) che altro, che il detto zelo del bene publico non l'hauesse a ciò incitato, e mosso; che però non era marauiglia se molti per tale stabilità, e fermezza confermati apertamente si lassauono intendere voler seguire, & abbracciare la parte, e protettione delli Rocossani, e non altrimenti difendere contro il sangue lor proprio le ragioni incerte di sua Maestà; come anco per il contrario non mancauono di quelli di più sano giuditio, e maturo consiglio, che non conoscessero le fraudi del Palatino, per venire all'intento suo, hauer dichiarato per certo giorno la publicatione delle sopradette cose, acciò in tanto spirasse il tempo della Dieta senza conclusione alcuna di essa; e per maggiormente colorire i Rocossani le lor false ragioni, e proteste, mandorono di nuouo Ambasciadori, quali (per abbreuiarla,) furono spediti nel medesimo modo di prima, anzi che gli conuenne tornarsene senza risposta, perche da sua

Resolutioni hinc inde.

Ragioni migliori.

Nuoui Ambasciadori delli Rocossani.

Mae

Maestà, e dalli Senatori scoperta, e conosciuta ogni lor fraude, & inganno, non attendeuono ad altro, che alla total conclusione della Dieta, & a trouare qualche mezo potente, per accordare le pretensioni de Secolari, con gli Ecclesiastici, quali non potendo, senza consenso del sommo Pontefice, compiacere in molte cose alli Senatori e Nuntij Terestri di quello desiderauono, benche conoscessero fusse in utile della Republica, il tutto benissimo ventilato, e disputato (per esser i Senatori tutti buonissimi Cattolici, col consenso anco delli Nuntij Terestri) fu stabilito, che li Vescoui doppo il fine della Dieta douessero fare vn Sinodo generale, & in quello deliberassero, quanto fusse da farsi per benefitio publico con minor danno possibile della sede Apostolica, e mandassero poi a Roma suoi Ambasciadori a sua Santità per la confermatione, facendone anco instãza a nome di tutto il Senato, esplicando la necessità del Regno; il quale punto in tal modo accomodato, fu di gran consequenza alle cose di sua Maestà, e di pregiuditio alle pretensioni de gli heretici, quali più

Diligenza per terminatione della Dieta.

Deliberati per l'Ecclesiastici.

 che

Punto in pregiuditio de gl'hereti-

che mai si affaticauono per venire al fine delli loro disegni, sapendo, che (se con occasione di simile necessità, non preualeuano con quel vantaggio, che all'hora si trouauono per l'aiuto de cattiui Cattolici) al tutto perdeuono la speranza per mai in altri tempi da essi, nè da loro descendenti di poter suscitare, e muouere tali solleuationi, poi che, simile appoggio de Cattolici, non vedeuono come più potergli succedere, e la fatione loro conosceuono ogni giorno declinare, & a tale ridotta d'auere vn solo Senatore della setta loro in Senato, e però faceuono ogn'opera, e si appoggiauono ad ogni poco d'ombra, che giudicauono atta per loro aiuto, e difesa, accio col motiuo d'altri agumentassero anch'essi in pregiuditio della total conclusione delle cose determinate, e veduto, che i Greci scismatici per l'appogio del Palatino di Volinia, e per conseguenza del Castellano di Cracouia suo Figliuolo poteuono aggiungere qualche nuoua difficultà alle sopradette determinationi) si accostorono a quelli, e con i più stretti consigli per loro possibili operorono, che detti scismatici non

Quasi, che perdono gli heretici la speranza.

Aderenza di Greci scismatici.

Non acconsentono alla determinatione dell Dieta.

nō volessero per modo alcuno acconsentire al decreto fatto, & alle confermationi della Dieta, se prima non si gli concedeuono le loro giuste domande acciò non fussero essi tra l'altre nationi, & anco tra li suoi tenuti, & auuti per non legittimi della Republica.

Dissero, e promessero i Scismatici fare quanto poteuono, per venire all'intento loro, massime per la venuta del Castellano di Cracouia quale (ad instanza del Padre) gli si era in tutto offerto fauoreuole, e con tal pratiche, e speranze restorono fino all' vltimo, come diremo.

Promissione de scismatici.

Sua Maestà, trà tanto con la sua solita secretezza attendeua alle prouisioni necessarie per tale occasione, e per maggiormē te imprimere negl'animi di tutti la sua innocenza in confermatione d'altri ragionamenti fatti in Senato in benefitio di tutti i suoi sudditi, e di tutto il Regno (intesa la speranza data dal Palatino alla nobiltà, di mostrargli le cose sopradette,) volse come Padre benignissimo, e clementissimo di nuouo accertare tutti i Senatori, la nobiltà, e gli

Candidezza, e magnificenza di sua Maestà.

gli stessi heretici, dell'animo sincerissimo ver so tutti, e dimostrare, che non haueua occasione alcuna di temere dell'ingiuste, e false persecutioni del Palatino, ne di qualsiuoglia l'altro. La onde vn giorno all'improuiso comparso in Senato, e fatto con stupore di tutti aprire le porti di quello per dare adito a chi si fusse, nobile, plebeo, idiota, o intelligente, acciò potesse apprendere il suo ragionamento, e da quello ritrarre il senso della causa, dalla quale il fine non poteua sortire, che buono, e perfetto, stante le sue giustissime, e verissime ragioni, con mirabile attentione di tutti prorroppe in queste, ò simili parole.

Raggionamento fatto da sua Maestà in Senato.

Con quanta instanza per li tempi addietro sia stata ambita, e desiderata da molti la Corona di questo Regno di Pollonia, voi meglio di noi il sapete, e d'hora in hora nelle vostre Croniche il potete vedere; anzi che ogn'vno di voi nel tempo della nostra elettione l'hà veduto, e toccato con mano; ma si come a quella molti hanno ambito, altri ancora l'hanno con difficultà volsuta accettare, e trà questi noi, che, come sapete, più vol-

volte per vostri Ambasciadori ce ne fù fatta grandissima instanza, & in gratia vostra (senz'esser da noi auuertiti) faceste cose degne della vostra nobiltà, della quale habbiamo, & haueremo perpetua memoria; ma si bene desidereremo, che si come per il passato di propria volontà hauete dato caparra certissima di sudditi fedelissimi, e conseruatori della vostra solita, & antica nobiltà, così ancora in questi tempi, (non dico per noi, che per gratia di Dio ci sentiamo al tutto liberi da ogni sorte di sospetti nell'altrui mente caduti; ma per tutto il Regno calamitosi,) andasi molto bene ponderando, (si come spero, che farete, anzi habbiate fatto fino adesso) a, che fine tendino questi perturbatori della vostra, e nostra tranquillità, con tante mutationi, e falsità, delle quali se riguardarete il principio, le trouarete infinite, e senza comparatione indecenti, non solo a Gentil'huomo, e Caualier Pollaccho; ma a qualsiuoglia infimo suggetto.

Superfluo sappiamo, che sarebbe il ricordarui la tranquillità del nostro gouerno di-

vent-

vent'anni addietro, nel quale non solo sappiamo, e conosciamo non hauer mai mancato effettiuamente in cosa benche minima, di quanto richiedeua il carico nostro publico, di vostro Rè, e Signore; ma ne anco ci siamo mai con l'animo immaginati in vn minimo che, progiudicare a quello, che da noi con tutto l'animo, vi fù da principio promesso, e giurato; e se per inauuertenza de nostri ministri, (il che non crediamo, perche della sincerità di quelli siamo per lunga esperienza informati a pieno) fussemo incorsi in qualche errore; ma di ciò ne posiamo asicurar voi Senatori, & altri, che nè sentite, si come noi nè viuiamo già certisimi, e sicurisimi,) non crediamo però fusse da voi comportata vna emenda, e corretion tale, quale fino al presente il Palatino di Cracouia con altri suoi seguaci, hanno hauuto ardire minacciare anco nella persona nostra, e masime con quella publicatione vltimamente fatta di voler mostrare a voi altri tutti il danno della Republica, patito (al parer loro) per nostra colpa. La onde noi per le sopradette ragioni, non solo non habbiamo voluto

suto probibire, come altri forsi hauerebbono fatto) l'andare per sentire quello, che vorrà dire, o mostrare contro di noi detto Palatino; ma per quanto possiamo, e sappiamo, preghiamo, e comandiamo a ciascuno di qualsiuoglia grado, e conditione, voglia andare, e mandare per attender quello, che farà, dirà, e mostrerà detto Palatino, acciò si possa poi quanto prima dall'ritratto delle cose impor fine à tali, e tanti inconuenienti, assicurando, chi di quelli sarà stato autore, sarà hauuto da noi per nemico nostro, e della Patria, e la causa nostra sarà da tutti difesa, e protetta conforme al valore di essa, & alla dignità, che porta seco per l'istesse vostre leggi, e constitutioni.

Prega e comanda sua Maestà, che ogn'vno vada per sentire il Palatino.

Queste, & altre simili parole disse sua Maestà, con tanta vehemenza, e spirito, che non fu Senatore, o altra persona, che l'ascoltasse, al quale non abbondassero per pietà le lacrime, e ciascuno per se stesso s'offerse di nuouo doppo le forze, che haueua, volere spendere per seruitio di sua Maestà la propria vita.

Dimostrationi affettuose delli Senatori verso sua Maestà.

Replicò sua Maestà con parole piene d'a

more ringratiando tutti della buona, & otti ma dispositione, che vedeua in loro; ma che auuertissero bene, che il Palatino non haue rebbe mostrato, ne detto più di quello, che prima nel conuento di Stengizza, mostrato, e detto haueua, e che il tutto fingeua per passare quelli pochi giorni, che vi erono di Dieta, & hauesse maggior' occasione d'impedire le cose sue, e del Senato.

Affetto, & ammaestramento di sua Maestà.

Diuulgato questo ragionamento fatto da sua Maestà in publico Senato, per la Città trà la nobiltà, e soldatesca, parue che mancassero alquanto di quel viuace spirito, che per li Rocossani si haueuono molti dimostrato; e pareua, che considerata quest'attione di sua Maestà, si guardassero in viso l'vn l'altro, come che se non sapessero cōtradirgli, e molta di quella nobiltà Masouitica senz'aspettare il destinato giorno di sentire il Palatino, se ne ritornarono alle case loro, forsi per certissimi inditij, conosciute le fraudi del detto Palatino, il quale perciò nō si mostrò punto in apparenza men viuace, & ardito del solito, per la speranza, che haueua ancora de gl'heretici, & altri

Frutto delle parole di sua Maestà.

Molti si ritirono.

Audacia del Palatino.

altri suoi partiali; ma si bene si affliggeua per la grandissima prudenza, che vedeua essere in sua Maestà, e per il ritardo de gl'aiuti sperati d'Vngheria, & altri aderenti del Regno, & in particolare del Castellano di Cracouia, quale si ritrouaua con quattro, o cinque mila Caualli, di gente elettissima, e si era accampato due leghe lontano da lui dall'altra parte del fiume, per attender'anch'esso gl'andamenti de gl'vni, e de gl'altri per seruirsi a suo tempo di quello hauesse conosciuto a vtile, e vantaggio suo; perche come s'e accennato) non si fidò mai assolutamente del Palatino, ne meno si accostò liberamente a sua Maestà; ma solamente voleua egli potendo, godere quello, che alcuna delle parti hauesse potuto pregiudicarsi, ò almeno apparir tale, che da lui hauesse il tutto hauuto dependenza, e però non comparse mai alla Dieta, che tre giorni auanti il fine di essa con la sopradetta soldatesca vn sabato notte, che piantati i suoi Padiglioni di là dal fiume incontro la Città, la mattina a giorno furono scoperti dalle guardie di sua Maestà, & inte

Afflittione del Palatino.

Castellano di Cracouia armato, e sue pretensioni.

Ambiguità del detto.

so come era il detto Castellano gli furon mādati due Senatori da sua Maestà per rallegrarsi della sua venuta, & insieme farle consapevoli del fatto, e seguito nella Dieta, e nel termine in che si trouauono le cose.

Manda sua Maestà dua Senatori al Castellano.

Mostrò egli gradire la stima, che faceua di lui sua Maestà, & il seguente giorno venne a baciargli le mani con più di mille pedoni, & altre tanti Caualli. Fu raccolto da sua Maestà con grate accoglienze, e doppo lungo ragionamento appartato da gl'altri con sua Maestà, si ritirò al suo alloggiamento, e la soldatesca rimandò di là dal fiume; Venne poi il lunedì seguente in Senato, e doppo vn breue ragionamēto, doue altro non dimostraua, che protegere, e mettere in consideratione (come habbiamo accennato di sopra,) la Fede greca, scismatica a fauore del Padre, hauuto di nuouo ragionamento con sua Maestà, se ne partì con poca dispositione, e manco frutto delle cose da lui proposte; ma non era quello, come s'è dimostrato il suo intento; ma si bene per mostrarsi neutrale, e conseguire, se hauesse potuto quello, che per promesse

Viene il Castellano ad sua Maestà.

Protegge il Castellano la fede greca.

messe del Palatino si era presupposto.

Fatti p ciò di nuouo i scismatici animosi, e per loro gl'heretici, e p l'intimatione fatta dal Palatino del sopra detto giorno in quel poco tempo, che gl'auuanzaua) si affaticorono per così dire, più che humanamente per ottener almeno qualche particella delle loro pretensioni, poiche vedeuono per alcun modo poter impedire, che la Dieta, non si concludesse per il decreto fatto delli giorni auanti; ma ogni loro fatica fù vana, perche accōmodato il punto de gl'Ecclesiastici, nel modo detto di sopra, & alla fede Greca cōcesso, che chi haueua dua Benefitij fusse tenuto in termine d'vn'anno, rinuntiarne vno intendendosi de gl'vniti alla Fede Apostolica, e non de scismàtici,) si finì, e terminò la Dieta in giorno di Martedì a mezz'hora di notte doppo 10. hore di Senato cōtinuo, con grandissima satisfatione de Cattolici, contento di sua Maestà, delli Senatori, e d'ogn'altro, che il bene della Republica desideraua; e con disgusto, e dispiacere incredibile de gl'heretici, scismatici, & altri male affetti a sua Maestà, e corrottori della pace

Gl'heretici s'animiscono.

Dieta della Fine

pace, e tranquillità anco di se stessi.

Proteste, e pretensioni.

Furono alcuni delli Nuntij Terestri, che a ciò si protestorono, credendo conforme ad altri tempi, detta conclusione poter impedire, ò almeno con gl'aiuti delle Prouincie a loro congiunte aggiunger forze alli Rocossani, e turbare maggiormente le cose di tutto il Regno; ma non hebbero forza alcuna dette protestationi per la confermatione del decreto fatto, che quelle Prouincie, che non approuauono detta Dieta, e non acconsentiuono alle contributioni per aiuto della Corona, conforme all'altre, hauessero quattro settimane di tempo per deliberare, in fine del qual termine si sarebbe contra esse come di sopra proceduto.

Il Palatino si và aggirando.

Veduto il Palatino, che nè per mezo de gl'heretici, nè d'altri aderenti, nè per la venuta del Castellano di Cracouia, & insieme ogn'altro suo trattato in varij, e mille modi maneggiati) non hauer potuto disturbare quanto haueua disegnato; speraua ancora con quel solo mezo di voler mostrare le sopradette cose in pregiuditio della Republica di poter peruenire all'intento suo; e ve-

venuto il tempo dell'assegnato giorno da lui, che fu il Venerdì auanti l'arriuo del Castellano a Varsauia) si finse ammalato, e transferì tale atione al lunedì futuro, giorno penultimo auanti il termine della Dieta; con speranza di veder ancora qualche motiuo per lui, e secondo quello pigliare altra deliberatione, perche pur troppo conosceua non esser bastante per preualere nelli suoi pensieri.

Fintione del detto.

Era il volgo tanto curioso di sentire quello voleua dire, e mostrare il Palatino, che molti, anzi la maggior parte andorono, e mandorono per tale effetto il Venerdì, Sabbato, & anco la Domenica dubitando, secondo il suo solito non volesse poi in qualche modo defraudare, ò minacciare quelli, che non vi si fossero trouati; ma veduto che il tutto era conforme all'espositione di sua Maestà si ritirorono quasi tutti, eccetto alcuni pochi, che restorono per dare relatione a gl'altri quello il Lunedì si fusse detto, e mostrato, il che in somma non fu altro, che il già detto, e mostrato l'anno passato nel primo conuento di Stengizza di cose friuoli, e di niun momento, che a descriuerle, oltre il super-

Corre la nobiltà per sentire il Palatino, che dice, e mostra cose friuoli.

Si ritirorono quasi tutti.

tertere in t recete, e tole friuoli.

superfluo, apportarebbe ingiuria non poca a co si generosa, & antica nobiltà,) con alcune let tere intercette da lui di diuersi Signori, per le quali daua ad intendere alli suoi Rocos- sani, che sua Maestà teneua, & haueua secrete pratiche con gl'altri Duchi d'Au- stria, & altri simili inconuenienti, a quelli persuadeua; e perche anco tra gl'altri Se- natori si era lasciato intendere, che l'Eccel- lentissimo Gran Maresciale della Corona, trattaua, e maneggiaua cose in pregiuditio della loro libertà, dicono, che mostrasse vna lettera scritta dal detto Signore al Duca di Niuers, nella quale l'infrascritto senso si conteneua.

Regali, & accoglienze fatte da sua Maestà, e da altri Signori al Duca di Niuers.

Era stato detto Duca in Pollonia in occa sione di transito per altri luoghi del mondo, e trouatosi a pieno satisfattissimo dell'acco- glienze fattegli da sua Maestà; regalato di varij donatiui di pelli di Zebellini, Lupi ceruieri, & altre cose di molto prezzo, e valore, banchettato con ogni maggior splen didezza, & accarezzato, come a par suo conueniua da sua Maestà, da molti Si- gnori, e Senatori, & anco dall'istesso Pa- latino,

latino, che all'hora si trouò alla Corte; ma in particolare dall'Eccellentissimo Grã Ma resciale, che condottolo per tutto il suo sta- to, non restò di dargli ogni compita satisfa tione di tutti i gusti, & honori per lui pos- sibili; per il che restando detto Duca per ta li attioni bramoso, e desideroso di trouarsi in Pollonia in qualche solennità di nozze, o altra simile per vedere le grãdezze di quel Regno, & insieme la potenza di quella no biltà in armare tanti mila Caualli, hebbe poi stretta, & intrinsica amicitia, oltre il vin colo del sangue, che era trà loro,) con il detto Signor Maresciale, hauendolo in tut to, e tra gl'altri trouato complitissimo; onde intesa la publicatione delle nozze di sua Maestà; scrisse detto Duca, al detto Sig. Maresciale voler venire per honorare sua Maestà con buona comitiua in simile occa- sione sperando poter vedere quello, che molto tempo haueua desiderato; Rispose sua Ec cellenza al Duca, e questa fù la lettera, che dicono mostrasse il Palatino, alla nobiltà,) che per non esser quelle nozze celebrate di satisfatione, e consenso vniuersale di tutti

Cagione dello sdegno del Palatino.

Risposta del gran Maresciale alla lettera del Duca.

i Senatori, perche molti non haueuono a quelle acconsentito, non vi sarebbe stato quel concorso di nobiltà, e Caualleria, che per altri tempi era solita trouarsi, e che però sua Eccellenza per all'hora non si mouesse; ma si riserbasse a miglior occasione, che sarebbe per sortire in breue dell'Eletione del Principe alla Corona, che per hauer'à esser cosa publica vniuersale, e di consenso di tutta la Republica, conseguentemente haurebbe potuto vedere quanto desideraua.

Daua il Palatino senso contrario a queste lettere con dire, che il detto Signor Maresciale trattaua secretamente la Coronatione del Principe, e non s'accorgeua, o vero non voleua accorgersi, che nelle lettere espressiuamente diceua alla Coronatione, che deue esser publica; onde approuaua il Signor Maresciale con queste parole la libera eletione, e conseruaua la solita autorità della Republica, e l'integrità della loro libertà.

Sinistro senso del Palatino a detta lettera.

Finita questa ceremonia con disgusto di quanti erono andati per sentirlo, & anco di molt'altri per la parte sua, si ristrinse ciascuno nelle proprie deliberationi, e per la parte di

Si ristringe ciascuno nelli proprij interessi.

di sua Maestà, il giorno doppo fù conclusa, e terminata la Dieta nel modo, che s'è detto.

Venuto hormai ciascuno al fine dell'intento suo, se bene con effetto contrario alli prosupposti disegni del Palatino, quella nobiltà, che non per combattere contro il suo Rè, si era là adunata, vedute le speranze di gran lunga non corrispondere alle promesse fatte, & a tali, e tanti motiui solleuati in tutto il Regno; ma friuoli, e di pochissimo momento, & egli con gl'altri (capi essere nella loro oppinione ostinati,) si ritirorono alle case loro con dare speranza al Palatino, che intenderebbono dalle loro Prouincie il contenuto della Dieta, e con quelle deliberarebbono quello fusse da farsi per conseruatione della libertà di lor'altri fratelli, & in particolare della presente per all'hora reputatione di se stessi.

Alienatione di molta nobiltà dal Palatino.

Poco importaua a gl'effetti del Palatino la partenza di questa nobiltà, che per altro non gli seruiua, che per colorire i suoi disegni; ma si bene giudicò per se grandissimo sinistro il ritirarsi da lui quel Stanislao

Capo Rocoſſano ſi aliena dal Palatino per diſguſto.

Stagnizchi detto il Diauolo con il ſeguito di più di mille Caualli, e Fanti, che veduto il Palatino aggirarſi nel moſtrar le coſe ſopradette, ne hauendo, come poi ſi vedde, notitia alcuna delli ſuoi trattati) ſi ritirò nel modo, che s'è detto alli ſuoi Caſtelli, volendo anch'eſſo attendere l'eſito delle coſe, ſe bene alcuni volſero, che d'accordo con ſua Maeſtà faceſſe il tutto, riceuuto in gratia, e perdonatogli ogni commeſſo errore; ma anco queſto il tempo lo dimoſtrò falſo, perche in molte occaſioni non mancò dipoi per quanto fù per lui poſſibile) di diſturbare, & impedire le coſe di ſua Maeſtà.

Giuditio di molti.

Atterriti i Rocoſſani per la partenza di tanta nobiltà, & in particolare per il ſopradetto Stangnizchi, e reſtati al numero in tutto di 12. mila perſone da combattere, doppo molti conſigli, e pareri, ſi ritirorono dal poſto vna lega in circa in luogo più eminente, e fortiſſimo di ſito per attendere il frutto, che hauerebbono conſeguito dalle diſcordie ſeminate, & intelligenze tenute con li ſoldati di ſua Maeſtà, che come s'è detto erono grandiſſime, e publicamente ne-

Terrore delli Rocoſſani.

Si ritirono vna lega.

gauono

gauono voler venire all'atto del combattere; di modo che molte volte quelli Senatori non ſapeuono diſcernere qual fuſſe ſtato meglio, o il fidarſi di loro, o vero acconſentire in parte alli Rocoſſani, e ſua Maeſtà, che ſi trouaua al tutto libero, e ſincero dalle ſopradette calunnie, ſene ſtaua allegriſſimo, & animaua quelli Senatori, e nobiltà, acciò confidaſſero in Dio, che hauerebbe meſſo in animo a quelli ſoldati di non mancare a ſe ſteſſi, e di non eſſere contrarij alla giuſtitia, che conoſceuono eſſer per la parte ſua, e teneua per certo, e ſperaua, che nõ ſi ſarebbe venuto all'atto del combattere quando, che il Palatino, & altri Capi ſi fuſſero voluti riconoſcere, e conuenire per il publico bene, & vtile della Republica; & acciò maggiormente conoſceſſero il ſuo buon animo, & la ſua clemenza, volſe che tra loro faceſſero eletione d'alquanti Senatori, che andaſſero di nuouo a quella nobiltà, per perſuaderla alla deſiderata pace, e tranquillità di tutto il Regno, & anco ſe per loro conoſceuono qualche maggior vantaggio per mezo di qualſiuoglia altro ragionamento, o attione il

Dubie reſolutioni.

Fà animo ſua Maeſtà alli Senatori.

Benignità grande di ſua Maeſtà.

tutto

tutto disponessero a suo piacere, & volontà, che di ciò gli daua piena, & amplissima autorita.

Mentre le cose si trouauono in questi termini, che altro non si vedeua, che armi, e caualli, gl'Eserciti in Campagna, e sua Maestà, alloggiata in Città con buone guardie, in luogo stretto, e quasi che angusto p simile occasione di Dieta, oltre il concorsò de soldati, e nobiltà, & anco abbondante di mercanti, e gente forestiera,) alcuni tristi, e scelerati soliti a viuer di rapina,) il primo, ò secondo giorno doppo il fine della Dieta, attacorono il fuoco a meza notte in alcune botteghe in piazza con tanta paura, e spauento del populo, che maggiore non poteua immagginarsi. Si affaticauono i poueri Mercanti nel principio di detto fuoco di far opera d'estinguerlo; ma da complici, e da detti ladri furono impediti, & alcuni ne restorono feriti; di modo che per esser la piazza piccola, e piena di botteghe, e di cucine di legno, accrebbe di maniera il fuoco, che molti di quelli Signori fecero assai per saluar la vita. Durò tal incendio fino a mezo

Città angusta.

Sceleratezza grande.

Incendio grande, e spauentoso.

mezo del seguente giorno, & in questo spatio di tempo abruciorono case 22. intorno alla piazza, verso la parte del fiume; e se intanto non hauesse spirato gagliardamente il vento in quella parte, con la diligentia de' Padri Giesuiti, & il riparo della Chiesa Cattedrale, abruciaua senza dubio, tutta la Città, come anco il Castello, doue era sua Maestà, la quale non dimeno fatta animosa faceua cuore a gl'altri, e mandò fuori per guardia, e sicurezza de Cittadini, tre compagnie di fanteria, facendo segno al Generale, che s'accostaße con la Caualleria alla muraglia, come fece subito per tema non fusse qualche intelligenza de Rocossani con quella nobiltà di dentro.

Case 22. bruciate.

Sua Maestà fà animo a tutti.

S'approssima alle mura il Generale con l'essercito.

Fu tanto lo spauento di tutti per il detto sospetto, e per il gran populo, che si vedeua, e sentiua per le strade chiamare ad alta voce pietà, e misericordia con la strettezza del luogo, le porte serrate della Città, e le fiamme del fuoco, che ascendeuono fino al Cielo, che maggiore non credo si potesse prouare; & io lo dico per esperienza, che arriuorono le fiamme fino alle mie finestre, e questo basti.

Spauento grande del Populo.

Non

Non mi persuado però, che altro liberasse quella Città da tanto pericolo, che l'orationi assidue di sua Maestà, della Regina, e di molt'altri Senatori, con altre persone pie, che anco fecero voti diuersi per la salute, e preseruationi di essa, e per i felici successi di sua Maestà, la quale il giorno seguente, che fù l'Ottaua del Corpus Domini, rese le douute gratie al Signore con il resto della sua gente, e Caualleria, con bellissimo ordine, si ritirò nel corpo dell'Esercito per meglio prouedere a quelli inconuenienti, che tra li soldati potessero auuenire.

Orationi, e preci à Dio.

Si transferisce sua Maestà all'esercito.

I Rocossani intanto non mancauono anch'essi di mostrarsi animosi, e per intelligenza, che haueuono nel campo di sua Maestà minacciauono danno non poco a quella nobiltà; ma il Palatino mancãdo del soccorso sperato non sapeua come più pascere di speranza i suoi aderenti, e solo attendeua per quanto poteua con doppie, e triplicate spie far credere alla soldatesca di sua Maestà, le forze sue esser grandi, & aspettarle maggiori, le quali solo gli sarebbe rincresciuto adoperare contro i proprij Fratelli, quali benissimo

Fanno animo i Rocossani.

Solite persuasioni del Palatino.

nissimo conosceua innocentissimi persuadendogli a voler anch'essi fare il medesimo di nõ combattere contro i detti fratelli, a i quali prometteua, & assicuraua, che oltre il bene infinito, che hauerebbono apportato alla loro Republica gli hauerebbe egli mostrato il modo di rendersi gloriosi, conforme alli loro antecessori, appresso l'altre nationi, e nobiltà. Hebbe gran forza questo suo modo di trattare, come più oltre si dimostrerà, e più volte fece temere la maggior parte delli Senatori di grandissimo sinistro, & inconueniente.

Promesse del Palatino alla soldatesca.

Forza delle sopradette persuasioni.

S'appigliorono i Senatori al parere di sua Maestà, accennato di sopra, di mandare di nuouo alli Rocossani alcuni di loro per distorgli hormai da tanta ostinatione, e per maggiormente ciò poter conseguire di propria volontà si esibirono i principali di essi, cioè il Cardinale, come amicissimo, & intimo del Palatino, il Vescouo di Cracouia, il Palatino di Vilna, il Duca Niccolao d'Olica, come Zio del Duca Radzuilla, & il Castellano di Vilna, acciò per mezo di questi quattro suggetti tutti legati per vin-

Esibitione di Senatori per aderire alla volontà di sua Maestà.

colo d'amicitia, e per affinità di sangue, si potessero più facilmente disporre detto Palatino, e gl'altri capi al desiderato accordo; ma il tutto fù indarno, benche da essi con quel zelo, & amore, che ciascuno si può immaginare, fusse più volte ricordato al detto Palatino, il bene della Republica, la clemenza di sua Maestà, il proprio honore di se stesso, e la reputatione della nobiltà Pollaccha, con il pregiuditio di tante anime innocenti, che ingiustamente sarebbono perite, se esso con l'acconsentire a tale accordo, non vi porgeua rimedio, & altri simili esempij, & esortationi, alle quali ogni crudele, & perfido nemico, non che vn nobile Pollaccho, e di fede Cattolica, heuerebbono compunto, & indotto a qualche sorte di pietà in simile occasione.

Non fanno frutto alcuno i Senatori.

Conosciuto dalli sopradetti Principi, e Signori non poter far frutto alcuno con detto Palatino, fatte le loro protestationi con esso, e con tutti quelli Rocossani, se ne ritornarono di subito al campo da sua Maestà, che intesa là di quelli risposta, di nuouo si rimesse al Consiglio del Senato, offerendosi

Ritorno delli Senatori al Campo senza frutto

rendosi prontissimo a voler sopportare ogni indugio, & incômodità per dar luogo a tanta furia de nemici, e per trouar modo di placargli, & vnirgli a danni de gl'auuersarij sopranominati.

Pietà grande di sua Maestà.

Si trouauono i Senatori per l'ostinatione delli Rocossani, in tanta angustia, che molte volte non sapeuono a qual consiglio appigliarsi, e massime vedendo, e conoscendo gl'istessi suoi seruitori, e soldati inclinare alla fattione Rocossana per desiderio di nouità, & altri inconuenienti, & anco fatti timidi dalle minacce delli Rocossani, e dalle maniere tenute per farsi credere, e tener più potenti di quello, che erono. La onde doppo molti consigli deliberorono di nuouo detti Signori, e Principi, tornare dal Palatino per persuaderlo, come per se stessi ad honoratissimo per lui accordo con sua Maestà offerendogli oltre le satisfationi giudicate degne dal Senato, parte della rintegratione delle spese fatte fino dal principio di tanti motiui, che hauerebbono importato grandissima somma di dennari, & altre sorti di remunerationi, secondo si fusse por-

Angustia, e timore delli Senatori.

Tornano di nuouo detti Signori al Palatino.

Promesse fatte al Palatino.

ta l'occasione di beni della Corona. Ne anco questo apportò giouamento alcuno alli loro pensieri, anzi che fatto più altiero il Palatino per quella speranza, che haueua di poter corrompere quella Militia di sua Maestà,) daua al solito suo finte, e dubbiose risposte, e proponeua, secondo che haueua sempre fatto,) cose in danno, e pregiuditio di sua Maestà, la quale parendogli hor'mai hauer fatto molto più di quello si conueniua a Principe, e Rè Clementissimo,) voltò l'animo alli soldati per rendersegli beneuoli, & insieme fargli capaci della sua infinita pazienza, che però fece chiamare nel suo padiglione alla prensenza di tutti i Senatori, tutti i Capitani, & altri Ofitiali di guerra, à i quali si sforzò con bellissime parole far conoscere la grandissima Clemenza sua proposta più volte per lettere, e suoi Ambasciadori a quell'ingrata, e poco accorta nobiltà, e che di già a tutto il Senato constaua, & era manifesto la sua buona volontà intorno al bene, & vtile vniuersale, & insieme l'innocenza sua intorno alle calũnie mosse dal Palatino, per le quali ationi, e pro-

Superbia del Palatino

sua Maesta.

Fà capace la soldatesca delle sue ragioni.

obationi se bene potrebbe, oltre la sincerità dell'animo suo fidarsi assolutamente nel valore, e forze delli suoi soldati per la solita fedeltà soliti hauere verso il suo Re, e Signore, i nobili Pollacchi) haueua nondimeno voluto auanti, che ad altra deliberatione si procedesse far partecipi a boca anch'essi i Capitani, & Offitiali di quanto succedeua in simile, e così importante occasione, acciò che da essi, come membri dell'istesse cause, fusse stato considerato rimedio più opportuno per far capaci i loro fratelli, che in fauore della parte Rocossana appariua, che cõtro ogni ragione volessero prender l'armi, e con forza superar quello, che giustamente non haueuono potuto ottenere,) che del tutto si rimetteua a quanto per General Consiglio loro fusse stato risoluto, e deliberato, assicurandosi, che come soldati d'honore haue rebbono in tutto conseruato il decoro della Regia Maestà sua.

Accortezza di sua Maestà.

Haueuono trà tanto i Rocossani doppo la partenza delli sopra nominati Signori, e lungo consiglio tra loro, e per opera delli Seditiosi,) diuulgato in quella nobiltà, e sol-

soldatesca, che sua Maestà resolutament non voleua condescendere ad alcuna dell da loro domandate conditioni; ma si ben usaua termine di Rè, e Principe assolut col minacciare per forza volergli ridurre al suo intento, e volere; & astringergli a cõfermare quelle constitutioni fatte in Dieta assolutamente contrarie, e dannosissime nõ solo per essi, ma per tutto il Regno, e Republica,) haueuono dico, deliberato alienar si dall'obedienza di sua Maestà, come fecero, con grande infamia, per così dire, di se stessi, & in particolare del Palatino, che sottilmente, come s'è visto haueua simile stratagemma gran tempo maneggiato, e per maggiormente animare se stesso, e quelli, che anco dalla parte di sua Maestà inclinauono a qualche nouità per particolare interesse, che erono molti, anzi infiniti) mandarono alcuni delli loro più atti, e più accorti per sapere imprimere ne gl'animi de semplici, & idioti le false ragioni contro il proprio Principe, per diuulgare, e palesare nel campo di sua Maestà, e trà la nobiltà, la leuata obbedienza, e renutiatione di sudditi,

Astutia del Palatino p incitare la nobiltà a leuare l'Obbedienza a sua Maestà.

Si alienano dall'obbedienza.

Stratageme è sottigliezze.

iti, querelandosi, che sua Maestà, nè in Dieta, nè fuor di Dieta haueua voluto mai compiacergli in minima delle loro propositioni, oltre molt'altri inconuenienti, che diceuono per alienare gl'animi de soldati dal giuramento, e promessa fatta. Per il che ristretti tutti i Senatori, & Offitiali di guerra a nuouo consiglio, doppo molti discorsi, e propositioni, perche la maggior parte delli Offitiali si mostrauono ritrosi al combattere ottennero detti Capitani di sua Maestà, di potere alquanti di loro andare dalli Rocossani, & intender meglio l'intentione di quella soldatesca, e nobiltà, e ridurla, se fusse stato possibile insieme con essi, alla total conclusione di pace, & accordo; ma perche gl'inganni d'alcuni, erono per dir così, sopranaturali, non hebbero forza di poter effettuare cosa alcuna, e ritornati da sua Maestà fecero maggiormente temere tutto il Senato, & insieme tutta quella nobiltà, gran parte della quale hora prometteua di combattere, hora lo negaua assolutamente, secondo le propositioni, che gli veniuono fatte quando dalli più timidi, e quando

Querele ingiuste.

Vanno di nuouo Offitiali, e Capitani alli Rocossani, e nõ fanno frutto

do dalli più coraggiosi; di modo che tra dubio di doppio tradimento, dallo spauento poco prima conceputo per l'incendio segto, dalla moltitudine del populo, che si deua andare, e quà, e là, e dalla timidità che si scorgeua ne gl'istessi Senatori,) pareua che douessero essere gl'vltimi giorni del esterminio di tutti; & in vero chi ben considerà i varij modi di trattare del Palatin in recusare così nobili per lui conditioni nel l'accordo, per le quali forsi per altri tempi mai altro hauerebbe superato, il leuare del l'obbedienza a sua Maestà, & il grande suo ardire di mandare per tutto il Regno lettere vniuersali a nome di tutta la nobiltà, e della Republica della quale in tal modo si veniua a far capo, a tutti i Capitani Signori, & Ministri della Corona, che non volessero, nè doueßero più riconoscere sua Maestà per loro Rè, e Signore, e per conseguenza non gli dare le solite entrate; ma quelle ritenere fino a nuoua eletione, & a sua Maestà, che in termine di 6. settimane doueß'essere fuori del Regno, altrimenti gli hauerebbono fatto la guerra, come

Timore grāde del populo.

Conditioni di momēto.

Lettere vniuersali del Palatino.

ad aperto, e capital inimico) chi considererà, dico tutti questi particolari, potrà facilmente dar giuditio del gran timore, e spauento sopradetto; & io, se vale a dire la verità, veddi, e conobbi in alcuni Senatori tale, e tanto spauento, che alle volte dubitai delle cose di sua Maestà, e come essi poi mi confermorono a bocca, tengo per fermo, che se non hauessero veduto, e conosciuto vna constanza, e virtù più, che naturale, e quasi più, che humana in sua Maestà, hauerebbono per ambiguità, perche dubitauono forsi dalle proprie persone,) fatto cosa contro il proprio volere, & anco contro il decoro della loro dignità; ma veduto sua Maestà, ogni giorno più constante, e stabile nella solita permanenza, nè mai in tanti trauagli essersi mostrato pure vna volta aggrauato da segno alcuno di malinconia; ma sempre allegro, e giocondo, e con tale dimostration d'animo, che ciascuno afflitto, e timido per lui ripigliaua forza, e vigore, & insieme stupiua d'vna tale fermezza, e quando alcuno delli Senatori andaua per tentare la sua volontà

Oppinione del'Autore.

Constanza grande di sua Maestà.

se corrispondeua alli generosi, e nobilissimi segni esteriori, & furono molti, che di ciò volsero far proua anteponendogli il gran pericolo, nel quale si trouaua per i nemici potenti, e per la poca fedeltà delli suoi;) rispondeua. Habbiamo per parte nostra la giustitia, e saremo al sicuro superiori, se li maleuoli vorrano perseuerare nella loro pertinacia; però Signori state di buon' animo, & il nemico non è cosi potente, come si dimostra.

Confidenza in Dio di sua Maestà.

Furono di nuouo esortati i soldati a voler combattere bisognando, per difendere sua Maestà da gl'interni nemici, e persecutori della propria loro libertà; ma con dificultà pareua volessero ciò acconsentire; onde dal General dell'Esercito, & altri Senatori Zelosi dell'honore, e gloria di sua Maestà fatti molti ragionamenti, e lunghi discorsi per persuadergli all'honore di se stessi, & al fatto giuramento più volte a sua Maestà di voler nelli suoi bisogni, spendere la propria vita,) fù concluso di consenso di tutti per dare ancora questa satisfatione alli soldati, che difficilmente si lasauano

Sono esortati i soldati a combattere.

uono indurre al combattere contro i fratelli, se prima non constaua loro qualche capace ragione, o almeno non fusse da loro stessi intimata la guerra alli Rocossani, se già non volessero humiliarsi, e confrontarsi con gl'altri nelle conditioni date per loro da sua Maestà, e da tutto il Senato) mandare il Generale, & altri Signori di conto di nuouo alli Rocossani, e con tale deliberatione partirono la mattina per tempo li due Generali, con altri Capitani, e Ministri di Guerra, che ad essi paruero più a proposito, e peruenuti dal Palatino in quella forma, che ciascuno si può immaginare gli esposero l'animo loro, & in particolare il Generale di Campagna, come suo Cognato, & huomo che parlaua poco, ma liberamente, e resoluto; alche conoscendo detto Palatino, non poter contradire, per le giuste, & honeste propositioni di quello; promesse al sicuro voler conuenire con sua Maestà, & assegnò il tempo per il giorno seguente per diffinir senza dubbio alcuno il tutto, perche di già essendo tutti gl'articoli accomodati, altro non mancaua, che il consenso di detto

Resistenza.

Generale, & Officiali vanno dalli Rocossani.

Finta promessa del Palatino.

Palatino, dal quale partiti detti Signori, & ritornati da sua Maestà con somma allegrezza di tutti i Senatori, e della nobiltà, la quale si teneua già come certa, e libera da tanti trauagli, e pericoli; ma il Palatino, che come s'è detto, ad altro tendeua, che a satisfatione particolare da sua Maestà, e che già corrottto haueua in tutto, e per tutto quella nobiltà, che lo douesse seguire fino al vltimo, e confidato nel soccorso, più volte detto, ò in altri motiui per la disdetta obedienza, e nell'intelligenza, che haueua con la soldatesca di sua Maestà) alle due hore di notte in circa, con maggior secretezza possibile, senza strepito di trombe, nè di tamburi, mosse, e ritirò il suo esercito a gran passo in quella notte fino al giorno, otto leghe lontano da sua Maestà, credendosi per le discordie, che erono nell'Esercito non potesse sua Maestà mouersi cosi facilmente, e presto, & egli hauer tempo di ritirarsi conforme alli suoi disegni a Visciliza lontano da Cracouia 10. leghe, luogo forte di sito, e non molto distante da confini d'Vngheria; ma la giustitia, che finalmẽte

Manchanza del Palatino.

Non riescono i disegni al Palatino.

te doppo lunghi impedimenti opera per se stessa gl'effetti suoi, fece prima peruenire a gl'orecchi delli soldati per le guardie, che stauono d'vn esercito, e l'altro lontano vn quarto di lega, che a cognitione di sua Maestà,) la partenza di detto Palatino, e suo esercito, di che chiamandosi grauemente offesi li soldati per la parola detta, e data a loro per il seguente giorno d'accomodamento certo, e viuendo di ciò come sicuri incominciorono doppo la meza notte, che fù quando di ciò furono accertati) ad esclamare contro li Rocossani come à traditori, e mãcatori di fede, e tumultuato in tal maniera per tutto il Campo: sua Maestà, che altro non desideraua, poiche quelli non haueuono voluto conditione alcuna d'accordo per il bene publico del Regno, con somma prestezza, e diligenza, fece dare all'arme, e di modo il tutto fù cosi prestò eseguito, che all'alba del giorno s'incominciò ad inuiare la maggior parte della Fanteria cõ quasi tutta l'artigliaria, che ascendeua a numero di pezzi 40. da campagna. Era questa guidata dal Palatino di Russia con

Si scopre la ritirata del Palatino.

Querele de soldati, contro li Rocossani.

sua Maestà fa dare all'arme, sparte, & ordinanza dell'esercito.

Palatino di di Russia fedelissimo a sua Maestà.

alquante centinaia di Coſſacchi, e dal Luogotenente Generale Stefano Potozchi Capitano di Caminiez; ſoldato trà gl'altri il più vecchio, e di maggior eſperienza, e tra tutti fedeliſſimo a ſua Maeſtà, che per eſſer di contraria fede reſe a tutti marauiglia, & inſieme ſi fece tutti beneuoli, & affetionati. Seguiuono doppo 3. o 4. mila Caualli diuiſi in più ſquadroni, che occupauono per lunghezza, e larghezza più d'vna legha, & in mezo a queſti erono alcuni pezzi d'Artigliaria, con buona quantità di Moſchettieri condotti, e comandati dal Signor Generale di Campagna, & altri Signori di qualità; Veniua poi ſua Maeſtà circondato da molti ſquadroni di Caualleria lontano l'vn dall'altro vn tiro di Moſchetto, con la Caualleria Cortigiana, che era in gran numero, aſſicurata d'alquanti pezzi d'Artigliaria, che gli andauono innanzi, e meza lega doppo gran numero di Coſacchi, e Tartari con la ſolita ſua guardia di 2. mila pedoni Vngari ſoldati vecchi, & eſperimentati. Veniuono con ſua Maeſtà l'Eccellentiſs. Gran Mareſciale della Corona, il Sig.

Caualleria numeroſa.

Signor Generale di Lituania, & altri gran Signori, e Senatori.

Occupaua queſto eſercito di lunghezza, e larghezza più di 2. groſſe leghe, e contanta diſpoſitione, & allegrezza marciauono i pedoni; & i Caualli le narici del naſo andauono sbuffando, che bene dalli giuditioſi ſi poterono preuedere i felici ſuceſſi, che in breue ne ſeguirono, e come per mera pietà di Dio Benedetto fù fatto auuertito ſua Maeſtà dell'inſidie de maligni, come diremo appreſſo.

Allegrezza vniuerſale di tutti.

Segno di vittoria.

Fù accompagnato ſua Maeſtà lontano meza lega dalla Città da tutti i Prelati e Veſcoui, che per tenerezza di vedere il loro Re nel colmo di tanti trauagli, e perſecutioni tutto giocondo, e pieno d'ardire) la crimauano alla sfilata, e ſua Maeſtà conſolatogli con parole piene d'amore, e carità, riceuuta la beneditione dal Cardinale gli licentiò, e ſeguì il ſuo viaggio nel quale di modo s'auuanzò con tutto l'Eſercito, che ſe bene era a nome di ſua Maeſtà eſortato a volere allentare il paſſo per meglio poi reſiſtere,) non vollero però più di mez'hora trat-

Tenerezza d'effetto.

Benedica il Cardinale l'eſercito di ſua Maeſtà.

Volontà buona de ſoldati.

trattenersi per rinfrescare alquanto i caual li, e saputo, che li Rocossani passauono il Ponte à Varca, Città lontana otto leghe da Varsauia,per ritirarsi in sito più sicuro per loro, & impedire il ponte a sua Maestà) auanzatisi a gran passo buona squadra di Cosacchi, arriuorono in tempo, che poterono metter timore, & impedire il nemico, il quale ingannato dalli suoi disegni di non poter così presto essere soprapreso dall'esercito di sua Maestà per le cause sopradette) si affaticaua per mettersi in sicuro, & auuãtaggiarsi nel sito, come fece, e speraua poter al sicuro impedire il passo a sua Maestà, & intanto pensare ad altri inganni per la speranza dell'intelligenze più volte accennate.

I Rocossani sono sopragiũti dall'esercito di sua Maestà.

Timore di nemici.

Desideroso l'esercito Regio d'affrontarsi con i Rocossani, e vedere vna volta il fine di tante pretensioni, sollecitò come s'è detto cõ diligentia p trouarsi,come fece in breue alla Città di Varca,e fù in circa a hore 23. Cosa, che rese stupore, e marauiglia a tutti, che vn esercito così numeroso, e tanta Fanteria potesse in giorno di estate, e di grandissimo caldo,

Sopragiunse sua Maestà con tutto l'esercito.

Straordinaria diligẽtia.

caldo viaggiare otto leghe, e l'inimico, che haueua pochissima Fanteria, e s'era mosso, 7. ò vero 8. hore prima, non hauesse potuto precedere più oltra, nè auuantaggiarsi.

Riconosciuto il sito dalli Generali, & il vantaggio delli Rocossani se fussero restati patroni del ponte, messo all'ordine quanto bisognaua) incominciorono a tentare di voler guadagnare quel ponte, il quale difeso brauamente da detti Rocossani, si rendeua difficile per 2. pezzi d'Artigliaria, che sopra vna Collinetta posti non dauono adito alli nostri senza euidentissimo pericolo di accostaruisi, & il Signor Generale di Lituania mentre si affaticaua hor quà, hor là per il Campo, da vn pezzo di quelli fù per restare vcciso, & al Luogotenente Potozchi sopradetto fù ammazzato sotto il Cauallo; il quale pericolo meglio da detti Signori considerato con quattro pezzi dalli nostri in alto luogo eleuato a quello incontro posti, fù di subito l'Artigliaria dalli Rocossani leuata, e per conseguenza il ponte dalli nostri guadagnato, nella ritirita del quale i Rocossani persero alquanti delli suoi

Scaramuccie. Dificultà.

Pericolo del Generale, & altro officiale.

Perdita di monitione.

e molti Carri di priuati gentil' huomini cõ mu nitione, & altro, restorono come anco era il giorno per strada auuenuto in potere, e preda delli soldati Regij.

Vedutosi sua Maestà patrone del ponte, e che hormai si faceua notte, & anco con la solita sua Clemenza speraua potere ridurre il Palatino a miglior cognitione di se stesso (comandò, che si pigliassero i posti, & si facesse alto, il che fatto dalli Generali con somma diligenza, e lassata buona quãtità di soldati alla custodia del ponte, si ritirò l'essercito in luogo eminente sopra la Città, & in quella notte da vna parte, e dal l'altra si vigilò con buone guardie, e sentinelle, stando all'ordine, e questi, e quelli per combattere ad ogni minimo cenno del nemico, confidãdo il Palatino, più che mai in alcuni soldati, e gentil'huomini, con i quali teneua strettissima intelligenza, e che di già l'haueuono assicurato, che il neruo delli soldati di sua Maestà, non hauerebbe combattuto, ma chiamato accordo a vtile, & honor suo, & in tal modo poter venire a giornata, & esser non solo di quella vinci

Gl'esserciti si ritironos.

Guardie, e sentinelle.

Confidenza, & intelligenza del Palatino.

tore, è superiore, ma effettuare ogni suo disegno, e per meglio assicurarsi di quanto gli veniua promesso, & offerto, mandò secretamente nel campo Regio, e trouò, che era verissimo, & il traditore stesso con alcun' altri complici andorono la notte istessa dal Palatino, e consultato, il modo, che doueua tenere, e palesato il segno, o motto del Essercito Regio) si ritirorono al suo quartiero, doue corrotta gran parte di quella soldatesca, operò di modo, che il miglior neruo della gente di sua Maestà, fusse di ciò infettato, che erono cinque mila Caualli quarciani, quali per essere soldati veterani, e come s'è detto di gran valore, & esperienza, la somma delle cose quasi tutta da loro dipendeua.

Esploratione del Palatino.

Il traditore s'abbocca cõ il Palatino.

Tradimento di nobile.

Sua Maestà, che non solo non sapeua, ma ne anco forsi immaginato si sarebbe simili trattati, per la sua solita, & infinita clemenza, non mancaua dare occasione, che di nuouo si trattasse accordo, e di perdonare al Palatino, & ad ogn'altro, che si fusse dell'errore voluto riconoscere, & a tale effetto la mattina per tempo mandò alcuni

Vsa sua Maestà la solita clemenza.

Superbi abboriscono la Clemenza.

Signori di conto alli Rocossani per esortargli di nuouo alla recognitione di se stessi, & alla quiete vniuersale di tutti; ma essi fatti maggiormente superbi, e reputando a viltà tanta clemenza, non volsero porgere orecchie a cosa alcuna; anzi il Palatino, come hormai sitibondo di bagnarsi nel sangue proprio, e nel fedele a sua Maestà, minacciò grauemente quelli Ambasciadori, & in particolare vno con il quale per il tempo passato haueua hauuto poca intelligenza; ma io, che hebbi qualche esperienza della natura del Palatino non lo conobbi per tale, che hauesse commesso cosi fatto errore, perche essendo quelli Signori tanto nobili, quanto lui, e Senatori, non è dubbio alcuno, che i suoi stessi si sarebbono contro di lui solleuati.

Minaccie del Palatino.

Giuditio dell' Autore

Ritornati quelli Signori da sua Maestà senza speranza alcuna d'accordo, e conosciuto chiaramente vano ogni trattato, era tanto lo spauento d'alcuni, che non sapeuono a qual resolutione appigliarsi, conoscendo i cattiui andamenti delli loro soldati; solo che sua Maestà, con la sua solita intrepidezza fattasi dare l'armatura, e salita a Cauallo

Spauento grande.

Animo, & di sua Maestà.

uallo, comandò alli Generali, che facessero di nuouo passare il fiume all'Esercito, e mettessero il tutto all'ordine per la battaglia & osseruassero con somma diligenza, e facessero per li suoi fidati osseruare gli squadroni della gente più sospetta, che era come s'è detto la Caualleria quarciana, nella quale per voler diuino si scoperse il tradimento, come si dirà.

Animo, e ardire di sua Maestà.

Ordini di

Passato il fiume, e diuisa la gente, come meglio parue alli Generali, cioè li squadroni quarciani con parte della Fanteria nel mezo, & altri squadroni d'altra Caualleria alle spalle di modo, che detta Fanteria difficilmente poteua esser offesa, e cosi si andarono tanto auuicinando alli Rocossani, che anch'essi stauono dispostissimi per riceuergli in luogo fortissimo di sito, e buon' ordine di guerra,) che vn tiro di Moschetto era da vantaggio. I Rocossani, che nel tradimento accẽnato confidauono, e per il sito perfetto, che possedeuono, non solo non temeuono, ma cõ grande ardire si mostrauono alla battaglia la quale se fusse seguita per opinione di tutti, si trouaua sua Maestà in grandissimo pericolo,

Diuisioni, e partitioni di squadre.

Confidano i Rocossani nel tradimẽto.

pericolo, e dalli suoi tradito, e defraudato.

Protettione di Dio, verso sua Ma

Ma Dio Benedetto, che sempre protege i suoi, e la giustitia, operò, che i traditori furono puniti; perche auuicinatisi alcuni delle prime file di detti quarciani alli Rocoßani gl'interrogorono perche fussero così ostinati, e volessero combattere contro sua Maestà, e li proprij fratelli, e non lo volessero riconoscere per loro Rè, e procurasseго leuargli la Corona. All'incontro li Rocoßani anch'essi faceuano le medesime scuse, e marauiglie, che quelli voleßero combattere contro di loro, e doppo molte repliche de gl'vni, e de gl'altri si sentirono tutti ad alta voce gridare, non voler per modo alcuno combattere contro i propri Fratelli; ma che si faceße vna Cola, doue interuenissero da vna parte, e l'altra i Capi tra loro principali, & il tutto si diffinisse senz'arme, e senza spargimento di sangue.

Interrogatione alli soldati Regij.

Negano cõbattere contro i proprij fratelli.

Inteso il rumore dalli Generali si trasferirono subito in quella parte, & intesa l'intentione, e differenza de soldati per non gl'alterare maggiormente, gli promeßero di fare quanto disiderauono, e parlato, e discorso tra loro deliberorono, e conclusero di consenso delle parti, che per la mattina seguente sua Maestà doueße mandare 60. deputati, e tra questi alquanti Senatori: li 2. Generali, & altri soldati di conto, e li Rocoßani 30. di loro delli più eletti, & in reputatione tra gl'altri.

I Generali cercano quietare, i soldati, e si mãdono deputati da ambe le parti.

Il Palatino, che mai quietaua l'animo dalle stratagemme, dubioso per tale indugio non si scoprisse l'intelligenza, che haueua, come s'è detto con quelli soldati, e nõ gl'aggradendo questi nuoui trattati, mentre si faceuono questi ragionamenti faceua segretamente marciare dalla coda il suo Esercito per ritirarsi poi del tutto come fece, nel la notte seguente.

Continua il Palatino con la solita doppiezza.

Restati come s'è detto in tale appuntamento, si ritirorono gl'Eserciti nelle loto trinciere, ma li Rocoßani, vna lega più indietro per lasciar luogo in mezo alla Cola per il termine aßegnato, il che per meglio sapere, e conoscere il Generale di Campagna mãdò con alcuni Rocossani delli principali vn suo Gentil'huomo, acciò potesse poi referire la verità del fatto, quale camminato non solo

Si ritirano gl'eserciti.

Inganno scoperto.

solo vna lega, ma due, e tre scoperse, che l'esercito Rocossano si ritiraua a gran fretta, come s'è detto alla volta di Visclizza, doue poi hauerebbono atteso il socorso d'Vngheria, come affermò detto Gentil'huomo hauer inteso da quelli stessi Rocossani, che sperauono; e però se ne andauono altieri, e credeuono tra poco tempo veder mutato il tutto.

Speranza de Rocossani.

Ritornato detto Gentil'huomo a meza notte dal Generale referì la fraude delli Rocossani, e quanto haueua veduto, vdito, e toccato con mano; Onde il Generale fatto perciò allegro sperando con tal mezo non solo animare i soldati alla battaglia; ma accendergli di modo à quella, che senza dubio ne hauerebbe riportata la vittoria, e la mattina per tempo fatto chiamare tutti al destinato luogo della Cola fece, che il detto Gentil'huomo raccontò il sucesso della cosa, e quanto haueua veduto, che rese grandissima marauiglia a quelli, che sperauono senza combattere impor fine a tanti trauagli; perche il Generale fatto arditissimo, fece tal ragionamento alli soldati sopra

Attestatione del gentil'huomo.

pra

pra la loro libertà, e fedeltà, che tutti ad vna voce si esibirono voler morire per sua Maestà, & all'hora promeßero a Dio, & a sua Maestà hauer detti Rocossani per nemici capitali, e nella medesima hora, che gl'haueßero incontrati, voler dare senz'altra aspettatiua, la battaglia, e ciascuno a ciò fece nuouo giuramento, e si sottoscriße nel padiglione del suo Capitano.

Esibitione de soldati p combatere.

Hebbero tanta forza le parole del Sig. Generale per la lode data a quelli soldati nobili quarciani, per il valore, e fedeltà loro verso il suo Rè, e Signore, che non solo furono contenti della promessa fatta, e rinnouato giuramento; ma publicorono li traditori sopradetti dell'intelligenza con il Palatino, e gli dettero in potere del Generale, il quale di subito fattogli esaminare, e giudicare, e trouatone vno tra gl'altri il promotore, e colpeuole del tutto, benche fuße gentil'huomo di portata, & hauesse seruito gran tempo a sua Maestà con 10. Caualli nella guerra fece in mezo della Cola appendere per la gola. Altri 5. ò 6. di basse mano furon decapitati, & altri relassati

Sono scoperti, e publicati i traditori.

Traditori puniti.

 ti

ti con conditione, che douessero essere i primi ad affrontare il nemico come poi fecero.

Diligentia di sua Maestà per preseruatione della fanteria.

Assicurato sua Maestà in tal maniera della fedeltà del suo esercito, e doppo ben considerato l'incōmodità della fanteria, & insieme il pericolo di non renderla poi inutile alla battaglia per il lungo cammino, deliberò per quel giorno non partire dal luogo; ma acciò fusse a tutti maggior commodità fece condurre in somma diligentia da tutte quel le Città, e ville vicine tutti li carri, e caualli, che vi si trouorono, che furono in grā numero, e quelli assegnatili alla Fanteria, della quale faceua gran stima, l'ultimo giorno, che fù alli 5. di Luglio incaminò l'esercito con animo resoluto di combattere, e proseguito a buone giornate, arriuò a vista de Rocossani in vna amplissima, e bellissima Campagna, tra due ville Guzzoua, & Oransco in vn posto, e sito fortissimo per loro, perche accortisi non poter precedere a sua Maestà come da principio si erono persuasi per non debilitare anch'essi i suoi, si fermorono, & elessero detto luogo vantaggioso per loro, confidando assai, come anco

Sono i Rocossani soprapresi dall'esercito di sua Maestà.

sotto

sotto Varcha fatto haueuono in vn bosco, che gli difendeua alle spalle, & a man mā ca, & a man dritta vna Campagna assai paludosa, e diuisi con tanto bell'ordine, e modo, che se hauessero saputo osseruare gl'ordini della guerra, difficilmente sarebbono stati vinti, e superati.

Sito fortissimo delli Rocossani.

Arriuato sua Maestà in detto luogo con tutto l'esercito, e con quell'ordine, che si può ciascuno immaginare, in giorno di Martedì a hore 14. in circa, considerato il sito dalli Generali, & il vantaggio delli Rocossani con miglior consiglio, e dispositione possibile, ordinorono la soldatesca quarciana a i luoghi più opportuni, & in diuersi modi, come a loro parue più facile per conseguirne la vittoria.

Quando, e a che hora arriuasse sua Maestà con l'esercito.

Consideratione, & ordini.

Haueuono il Palatino, e Duca Radziuilla, come si può credere, & anco s'intese dalli suoi proprij soldati, animatogli, e dispostogli di modo al combattere, sotto pretesto della solita libertà, e bene della Republica, che accecati dal lume della ragione, ardeuono di desiderio in quel giorno, o di diffendere le proprie ragioni, ò lasciarui insie-

Resolutione de Rocossani per combattere.

me la vita sperãdo tuttauia trouare qualche inclinatione verso loro in quelli quarciani di sopra accennati.

I Generali di sua Maestà anch'essi con maggior feruore possibile animati i suoi cõ parole di gran spirito, e che anco giustificauono l'innocenza di sua Maestà, e publicauono vn'infinita clemenza, ricorsi da sua Maestà per il segno della battaglia, & offerte in quel punto le vite loro con tutta quella nobiltà in seruitio Regio, si ritirorono alli loro quartieri, e di nuouo animati i soldati, e dato segno a tutti i squadroni di IESV MARIA, che tal'era il motto Regio, impugnate le lancie, e messo mano alle spade, e scimitarre, & ad vna voce alzati gl'occhi al Cielo, & in parte voltati verso sua Maestà; Ecco dissero, che hoggi siamo pronti, e resoluti esporre le vite nostre p seruitio di SIGISMONDO III. nostro Rè, e Signore giustissimo, e clementissimo, & esclamato tre volte, secondo il loro costume, Iesu, Iesu, Iesu, Il Signor Generale di Pollonia con il Signor Potozchi da man destra dalla parte del fango, attacarono

Esortatione del Generale alla soldatesca.

Offerta de soldati.

Motto Regio.

Amor grande de i soldati verso sua Maestà.

no

no la battaglia con tanto ardire, & valore delli suoi soldati, che più non si poteua desiderare; Ma i Rocossani, che come s'è detto erono resoluti di vincere, ò lasciarui la vita, vrtorono con tanta brauura ne primi squadroni di Caualleria, che quasi non la mettessero in fuga; ma i mille moschettieri dalla parte del fango, hauendo agio di commodamente offendere per quanto poteuano l'inimico, perche erono coperti dalla Regia Caualleria percossero di modo i Rocossani, che pochi di quelli, che con li moschetti furono arriuati, restorono a cauallo; ma i Rocossani rinforzati di nuouo con altri squadroni di Caualleria, passarono quasi, che alla Cornetta di sua Maestà per vn poco di disordine seguito per essersi auanzati quelli dalla parte del fango per impadronirsi come fecero dell'Artigliaria Rocossana, e per far ciò fù necessario lasciare alquãto più di spatio tra i squadroni di mezo, & i Rocossani trascorrere per ferirgli poi alle spalle, come fatto haueuano, & accortasi della buona occasione; ma non del danno, che di poi gl'auuenne, la Caualleria Rocossana,

Si dà principio alla battaglia.

Valore de Rocossani.

Disordine e causa di quello.

&

Braura, & in sieme poca accortezza de Rocossani.

& in particolare di quella vn gentil'huomo di buone qualità, e fratello di Senatore, da me conosciuto nella fuga, e parlato con esso, con 500. Caualli si sforzò di trapassare come dissi, quasi fino alla Cornetta di sua Maestà, che era come s'è detto di mille, ò più gentil' huomini, senza i venturieri la maggior parte de quali per tema, che dalli Rocossani non fusse stato messo in disordine tutto l'esercito di sua Maestà incominciorono a voltar le spalle, e mettersi in fuga; ma ristrettosi il Generale di Lituania con nuoui squadroni di Caualleria, e veduto, che i suoi erono padroni dell'Artiglieria nemica da mā destra, vrtò di maniera nelli Rocossani quali erano di già spauentati per la Fanteria, che gli percuoteua dietro alle spalle, che nō sapeuono più doue voltarsi, oltre che nel maggior bisogno erono restati priui del Palatino, e d'altri Capi, che preuisto il pericolo della propria vita si erono per tempo ritirati.

Fuga de Rocossani.

Valore del gran Generale.

Fuga del Palatino, & altri Capi.

Il Signor Generale di Littuania Carlo Cotcouic conosciuto il disordine sopradetto p il passo lasciato alli Rocossani di scorrere come fecero nello squadrone di sua Maestà

stà, & anco temendo della fedeltà d'alcuni, si trasferì subito a quella parte per darne conto à sua Maestà la quale trouò, che con la spada in mano richiamaua quelli venturieri, e faceua animo a i suoi gentil'huomini, esortandogli a non temere perche senza dubio hauerebbono hauuto la vittoria, & haueua di già fatto prigione quel Gentil'huomo Capitano delli 500. Caualli Rocossani, e ritiratosi nelli squadroni di Caualleria più auanti a man sinistra per fuggire il pericolo di quelli disperati Rocoßani, & ad alcuni, che l'esortauono a ritirarsi in luogo più sicuro per dubbio di qualche tradimento, disse sua Maestà con grande ardire, e sdegno, che alcuno delli suoi antecessori in simile occasione, nō haueua mai mostrato vn minimo segno di timore, ne meno volere egli mancare a minimò, che della sua reputatione Regia, anzi, che chi auanti di lui hauesse fatto segno di fuga, o ritirata alcuna, l'hauerebbe con quella spada di propria mano vcciso, con altre parole di tant'animo, e cuore, che molti in quel tempo non hauerebbono curato la propria vita, e morte.

Animo generoso di sua Maestà.

Prigioni fatti da sua Maestà.

Ardire, e braura di sua Maestà.

Parole dell'istesso.

Men-

Mentre faceua sua Maestà queste parole sopragiunse il Generale di Campagna, che ad alta voce disse Vostra Maestà renda gratie a Dio, che gl'hà dato la vittoria, e cosi era in effetto, perche essendo il nemico percosso, come s'è detto alle spalle dalla Fãteria Regia, si era del tutto voltato alla fuga, e per altra parte non poteua saluarsi, che per quella del bosco, ò vero per il posto dello squadrone delli Cortigiani, e venturieri abbandonato.

Auisa il Generale sua Maestà della vittoria.

Fuga de Rocossani.

Era tanto il mescolamento della soldatesca Rocossana con quella di sua Maestà, e la poluere, e fumo de moschetti, e dell'Artigliaria, che non si conosceua l'inimico, e molti perciò si saluorono, che altrimenti sarebbono con gl'altri periti.

Cõfusione grande.

Veduto sua Maestà la vittoria certa, e che molti periuono innocenti, comandò, che non si seguitassero i nemici, fatto cessar l'Artigliaria, e desister dal menar delle mani fù ciascuno in breue al luogo, e posto suo.

Benignità grande di sua Maestà.

Fù questa vittoria per diuina dispositione segnalatissima per il sito delli Rocossani, che secondo l'oppinione di tutti gl'intendenti di

Vittoria insigne per misericordia di Dio.

di guerra, era inuicibile, & insuperabile. Di caualleria erano poco meno, che vguali, e combatteuano, come s'è detto valorosamente, e secondo, che era il motto loro per sangue innocente; e se il Palatino con gl'altri Capi fussero stati soldati, & hauessero come conueniua nel mezo del pericolo animato i suoi, non era cosi facile, e presta la vittoria; per la quale da sua Maestà, & insieme da tutto l'esercito si resero gratie a Dio, & a Santi suoi, e cantato il Te Deũ laudamus; spedì in diligentia a Cracouia a darne conto alla Regina, la quale per i grã motiui paßati, & in particolare della leuata Obedienza a sua Maestà, viueua in grandissima pena, & ansietà, e di continuo faceua girare l'Orationi delle quarant'hore in tutte le Chiese della Città per i felici successi del suo Rè, come fecero anco altre pie, e deuote persone con orationi, voti, digiuni, & altre simili opere di Carità.

Motto delli Rocossani

Gratie rese a Dio per la vittoria.

Deuotione della Regina, & altre persone.

Rinfrescato l'esercito, e medicati i feriti, che furon molti, la mattina seguente comandò sua Maestà, che fuße dato sepoltura a i corpi morti, il che fù fatto con ogni diligentia,

Ec

ligentia, il numero de quali osseruato dalli Generali, e da altri per curiosità, fù trouato essere al numero di due mila, e più, senza quelli, che per spatio d'vna lega furono poi trouati, e quà, e là morti, e per i boschi semiuiui. I Prigioni furono molti, e delli principali, ma alcuni in gratia delli Senatori furono relasšati con parola di rapresentarsi a sua Maestà ad ogni sua requisitione, e cenno, & altri furono condotti prigioni a Cracouia.

Numero de morti Rocossani.

Prigioni, e relassati in gratia.

Delli soldati Regij, secondo, che referirono non arriuorono tutti i morti a 50. ma i feriti, a gran numero. Cosa che a considerarla non solo pare segnalatissima; ma si può hauere quasi, che per miracolosa stanti, le potentissime ragioni di sua Maestà, la santità della vita, e la clemenza in simili trauagli, che a dirne la verità non sò qual Rè di Pollonia mai habbia patito simili insidie, e lacci, e con tanta facilità, e pruden za gli habbia superati. Cosa che si conosce più nel fine, che da principio meglio considerata.

Gratia speciale di Dio.

Preseruatione di sua Maestà.

Perche sua Maestà poi non permettesse che

che si seguitassero i Rocossani, i quali senza dubbio vsque ad vnum si sarebbono tutti persi, e disfatti, varie sono le ragioni, e prima.

Ragioni perche sua Maestà nō segua la vittoria.

1 Per dubbio di qualche strattagemma, ò imboscata per i soccorsi haueuono publicati d'aspettare; Perche sparsi quà, e la i nemici non si poteua sapere doue trouargli, oltre che non era ben diuidere le forze per il sospetto sopradetto, & il Palatino come Capo era da credere si fusse in diligentia allontanato, e saluato in luogo sicuro, come anco il Duca Radzuilla, & altri Capi con poca gente, e de gl'altri non si faceua stima per che in poco poteuono offendere.

Prima Ragione.

2. Ragione.

Per non esasperare maggiormente la nobiltà, e parenti delli morti, volendo in tutto, e per tutto sua Maestà mostrarsi alienissimo, & innocente dalle calunnie oppostogli, e fussero conosciuti gl'inganni, e falsità del Palatino dalla nobiltà, e si attendesse alla quiete, e tranquillità del Regno.

3. Ragione.

E questo l'intesi dalli proprij Capitani, che hauerebbono volentieri fatto il contrario per trouarsi l'esercito Regio in tutto

stanco, e lasso dalla battaglia fatta, & in tanti giorni di viaggio, che per il gran caldo eranonon solo indeboliti i Caualli, ma anco gran parte della Fanteria.

Si aggiunge la quarta, che hauendo sua Maestà fatto proua del suo esercito, che per ragione di guerra doppo la conseguita vittoria non doueua permettere, che alcuno delli Capi si potesse saluare, e che anco li Senatori Generali, & altri soldati di conto mostrauono bastargli quanto haueuono fatto per essere tutti d'vn medesimo sangue) non si curò fussero seguiti, il che anco si può meglio considerare dalle cose seguite di poi, che gl'istessi nemici del Palatino furono quelli, che gli procurorono il perdono da sua Maestà.

4. Ragione.

Persero i Rocossani nella battaglia tutta l'Artigliaria, che era della migliore, che fusse nel Regno per hauerne leuato il Palatino molti pezzi da Samoscia luogo detto del morto Gran Cancelliere, e molti pezzi di Sagretti, e tutti i Carri, e Caualli, che seruiuono all'esercito, se bene parte di quelli haueuono detti Rocossani spinto quattro, ò sei leghe auanti, con quella speranza, che si

Perdita fatta dalli Rocossani.

si disse di potersi auuanzare. Vn gentil'huomo fatto prigione dal Palatino i giorni auanti, che da sua Maestà era mandato alla Regina) guadagnò la Carrozza del Palatino con sei bellissimi Caualli, alcuni vestiti di conto, & altre cose di gran valuta. Era il detto Gentil'huomo dal Palatino stato cōsegnato a quella Carozza con buona Guardia, la quale saluatasi nella rotta lasciò detta Carrozza in poter di detto Gentil'huomo, che il tutto poi ottenne in dono da sua Maestà.

Guadagno fatto da vn Gentil huomo.

Gratia fatta da sua Maestà.

Il Duca Radzuilla per timore di non esser seguitato nella rotta lasciò libero astutamente il suo bellissimo Cauallo per il campo con tutto il guarnimento d'argento dorato, ornato di gioie, oro, & altro di gran valuta, che venuto in poter d'vno di quelli soldati quarciani ne fece dono a sua Maestà, la quale oltre vn'altro buono, e bel Cauallo, fece dare al detto soldato mille fiorini contanti con'vna villa d'altretanta entrata.

Astutia del Duca Radzuilla.

Fù anco trouata nella villa guzzoua tra certi Carri del detto Radzuilla, vna cassetta

Scritture, e denari trouate.

setta con tutte le scritture, e danari suoi, doue alcuni hannò voluto fussero le lettere del Battori in risposta delle scritte a lui per le quali mostraua, oltre le molte ragioni, che lo riteneuono per all'hora a non venire nel Regno per adempire la loro volontà, che quattro erono le principali, e prima.

Conditioni incerte.

1. Conditione.

1. Che voleua detto Battori, e s'intendeua, che sua Maestà douesse essere al tutto fuori del Regno, prima, che egli partisse di Transiluania.

Seconda.

2. Che i Pollacchi douessero andare a i confini d'Ungheria con tanti mila Caualli, e col giuramento prestato dal Senato, e dalla maggior parte della nobiltà.

Terza.

3. Che si douesse dargli certo assegnamẽto di denari per mantenimento della guerra contro i Principi confinanti.

Quarta.

4. Che a lui fussero mandati prima Ambasciadori a nome di tutte le Prouincie, acciò a tutti fusse noto, come per venire nel Regno era stato pregato, e persuaso; ma questi dalli più si hebbero per ordinarij complimenti; tenendosi, che tra lui, & il Palatino il tutto sotto certe conditioni, fusse

Quinta.

con-

concluso, e stabilito; le quali se bene non vengono specificate, non di meno si può credere, che per essi la nobiltà Pollaccha hauesse degradato non poco dalle sue solite pretensioni, e quello, che con sua Maestà pretendeua litigare, & altercare) in tal modo al sicuro con sua grandissima vergogna hauerebbe perso, & oscurato.

Oppinione de più sauij.

Portata detta Cassetta a sua Maestà acciò il tutto a sua instanza con li denari facesse conseruare, fattala aprire, disse basta a noi hauer guadagnato le scritture, & i denari, che erono molti con altro di conto, volse, che fussero del Sig. Generale di Pollonia, & d'altri soldati, e ministri; e così riposatosi per dua giorni, e fatto consiglio di quello fusse da farsi intorno a i ribelli, fù fatto vn'editto, che il Palatino, con tutti gl'altri capi Rocossani fussero dichiarati per ribelli della Corona, e quelli, che erono Senatori fussero priui di quella dignità, mentre non volessero riconoscersi de gl'errori commessi frà certo tempo, e fussero perseguitati dounque fussero trouati dalla gente di sua Maestà se ben poi come si vedrà, non fù ciò eseguito.

Magnanimità di sua Maestà.

Editto contro il Palatino, & altri Capi.

Fu-

Furono anco scritte lettere vniuersali a tutto il Regno della vittoria ottenuta, e de gl'inganni del Palatino, promettendo sua Maestà fargli toccar con mano a chiunque per curiosità hauesse ciò desiderato, ò a Cracouia, o vero nella prima Dieta, esortando tutti alla pace, e tranquillità di se stessi conforme alla loro solita nobiltà, e fedeltà verso il suo Rè, e Signore, con altre parole di somma benignità, e clemenza. Il terzo giorno poi ringratiato sua Maestà tutti quelli Senatori, tanto soldati, come altri, e lasciato il Generale di Pollonia con il Sig. Potozchi con tutta quella Caualleria quarciana con animo, e commissione douessero esplorare gl'andamenti de Rocossani, & in pochi giorni rendersegli in loro potestà, licentiata l'altra soldatesca, & altra mandatane alli soliti confini, e molti Senatori pripósare alle case loro,) si partì per Cracouia con dua mila Caualli, Tartari, e e Cosachi, accompagnato dal Gran Maresciale del Regno, dal Generale di Littuania, dal Gran Cancelliere, dal Palatino di Posnania, e da molt'altri Senatori, e grã

Ringratia tutti sua Maestà.

Licentia sua Maestà, e parte p Cracouia.

Sig.

Signori, doue in giorno di Domenica arriuato nell'hora di Vespero, fù riceuuto da quelli fedelissimi Cittadini, e popoli con tanto contento, & allegrezza, che pareua per il suono delle Campane, tiri d'Artigliaria, rumori di Tamburi, e suoni di Trombe, che la terra non capisse gl'huomini per allegrezza. Aggiungendosi a questi l'incontro delli Senatori, e Serenissimo Principe Figliuolo, con altri fuori della Città meza lega, con vn oratione di detto Principe a sua Maestà, che tutti lacrimauano per tenerezza, e così peruenuto al Castello, & entrato in Chiesa, secondo il solito suo per render gratie a Dio, & al suo intercessore Santo Stanislao, fù salutato, e caramente riceuuto dalla Serenissima Regina, e dalla Serenissima Infante sua Sorella, e doppo vna breue oratione del Clero per salute, e laude di sua Maestà cantato il Te Deum laudamus, si ritirò con sommo contento nelli suoi appartamenti di doue licentiati tutti quelli Senatori, e Signori attese per riposarsi dalli tanti trauagli, & incommodi patiti.

E riceuuto sua Maestà con somma allegrezza.

Incontro de Senatori, & oratione del Principe

Regina, & Infante Sorella.

Si partì similmente il General con l'e-

 sercito

sercito come s'è detto per attendere la fuga de Capi de Rocossani; ma per l'affinità del sangue, & amicitia intrinseca di molti si crede non facesse quella diligenza, che hauerebbe potuto, se da simili interessi non fusse stato predominato; non di meno per non mancare in tutto al carico suo spedì in diuersi luoghi doue giudicaua hauessero potuto far recapito alcuni delli Capi, con quel numero di Caualli, e Fanti, che giudicò opportuno; & in pochi giorni ne furono fatti prigioni dua di quelli, vno de quali s'era ritirato con 300. Caualli in vn forte Castello del Castellano di Cracouia, & era tenuto per il miglior soldato, che fusse tra i Rocossani, nepote del morto gran Cancelliere, & assuefatto alle guerre di continuo; ma perche il mandato Signore dal Generale cōtro di lui, non gl'era punto inferiore, & ambiua alla gloria, in pochi giorni, doppo hauergli ammazzato gran parte della gente lo forzò a rendersi, e lo condusse prigione a sua Maestà.

Non fà il Generale quanto poteua per interesso di affinità.

Signori di qualità fatti prigioni.

Effetti di desiderio di gloria.

Restati in tal termine le cose per alquāti giorni, s'intese, che il Palatino se ne fusse

se passato in Vngheria per tentare dal Battori, e da vn certo Signore, che ne gl'anni passati per le riuolutioni d'Vngheria per sospetto di Cesare, si era trattenuto ne gli stati, e luoghi di detto Palatino) qualche nuouo aiuto, e soccorso di denari, per rinnouare le pratiche, e trattati; ma più che mai in vano, e senza frutto ritornò in Pollonia, doue per alquante settimane, si andò quà, e là ricoprendo per tema di non venire in potere di sua Maestà, ma poi assicurato, ò dalli suoi trattati, o vero dalli amici, e parenti, o dalla propria temerità, si scoperse al suo solito Capitanato di Stengizza tra quelli Masouiti, ne quali confidaua molto, e rinnouato le pratiche con il detto Generale, accio lo persuadesse a credere esser intento alla pace, & accordo con sua Maestà) gli significò per lettere desiderare abboccarsi seco, e volersi rimettere a quanto da lui fusse in ciò deliberato. Tra tanto sua Maestà, che sapeua benissimo, che il Palatino tal peso tanto tempo non hauerebbe potuto sostenere di tante, e così graui spese senza l'aiuto de particolari, & in specie

Pensiero del Palatino doppo la rotta.

Speranze vane del Palatino.

Confidenza del Palatino, e rinnouatione di pratiche.

Sono carcerati molti forestieri.

de gl'heretici) ne fece in Cracouia alquanti carcerare all'improuiso, ch'erano tutti forestieri, Tedeschi, Fiamenghi, Franzesi, e Scozzesi con grandissimo timore di tutti, e quelli trouati colpeuoli furono puniti in danari per quanto richiedeua la loro possibilità, e gl'altri innocenti furono relassati; ma che il Palatino hauesse hauuto aiuti grandissimi di danari dalle Città di Danzicha, Elbinga, Torogna, & altre di Prussia ricettacolo d'heretici,) è cosa certissima, e da ciascuno si può benissimo comprendere, & io per discorso, che hebbi con molti da quelle Città dependenti, e segni vedutone euidẽtissimi, lo posso come di certo affermare, oltre che anco ciascuno per. se stesso può considerare, che nè vn solo Palatino, nè a quello congionti molti Duchi Radzuilla, sarebbono stati bastanti sopportare non solo due anni, ma ne anco per dir cosi dua mesi tal peso contro vn Rè, e Senato tale.

Aiuto dati dati al Palatino, e da chi.

Vedutosi per tali successi la nobiltà del Palatinato di Cracouia, che più d'ogn'altra fù fauoreuole al Palatino defraudata dalle concepute speranze, & hor mai esser for-

forzata humiliarsi a sua Maestà, con occasione d'vn Conuento fatto, doue il tutto fù cõcluso conforme alle Constitutioni della Dieta, & a fauore di sua Maestà, mandorono quattro Ambasciadori a Cracouia per prestare di nuouo a sua Maestà il giuramento, e riconoscerlo per loro clementissimo Signore, & insieme intercedere vn perdono vniuersale, & impetrar pace, e tranquillità non solo per il loro Palatinato, e Prouincia, (si come haueuono fatto molt'altri) ma per tutto il Regno, e per meglio poter ciò ottenere, elessero quattro tra loro i più eccellenti oratori, e tra questi vno Eccell. accortissimo, e di bellissimo ingegno, che in più occasioni sotto pretesto di fedeltà anco doppo il primo Rocos, haueua defraudato sua Maestà, e con quel suo modo oratorio commesso molti mali tra la nobiltà.

La nobiltà manda Ambasciadori a sua Maestà per ottenere il perdono.

Falso oratore.

Era dispostissimo sua Maestà per sentire, & insieme contentare detti Ambasciadori; ma inteso, che tra quelli era Martino Cicoschi, cosi chiamato il sopradetto Gentil'huomo Cameriere anco di Cracouia gli fece intendere, che quanto prima si partisse dalla

Intimatione di sua Maestà alli Ambasciadori.

dalla Città, e si contentasse, se non gli veniua fatto danno nella vita, la quale non gli sarebbe più assicurata ogni volta si fusse al suo cospetto presentato. Non volsero

Non espongono gl'Ambasciadori le loro commissioni.

però gl'altri Ambasciadori assicurarsi d'esporre le loro commissioni senza il loro principale, ne anco forsi per timore presentarsi a sua Maestà la quale doppo fatto chiamare alquanti Senatori a Cracouia, e con quelli consultato per molti giorni disse di voler hauer in poter suo il Castello, e fortezza di Lanzcorona, luogo del Palatino, e lontano da Cracouia quattro leghe, e questo

Ragioni di sua Maestà per meglio assicurarsi, & atterrire i nemici.

diceua sua Maestà per esser cosi vicino alle frontiere d'Vngheria, e luogo fortissimo doue il Palatino ricouerandosi hauerebbe potuto all'improuiso, e di nuouo cagionare nuoui tumulti; oltre che diceua con tal mezo volersi meglio assicurare dalla parte sospetta d'Vngheria di doue pareua hauessero hauuto origine questi inconuenienti per il morto Ribello di Cesare, Stefano Bozcai.

Oppinione de Senatori per interesse.

Erano in ciò diuersi i pareri de Senatori, e quasi tutti conueniuono, che sua Maestà non douesse tentare tale impresa, e tre cra-

erano le cagioni, e prima.

1. Cagione

Per essere il luogo fortissimo di sito in luogo eminente, e benissimo munito di soldatesca, e munitione per dua anni, & anco si metteua in forsi la riputati one di sua Maestà.

2. Cagione.

Per non esasperare maggiormente quella nobiltà, che già pareua alquanto mitigata, e non dargle occasioni di nuoui tumulti.

3. Cagione.

Et è quella, che più gli premeua, per non far contro alle loro constitutioni, e leggi, non essendo mai stato consueto de i Rè passati esser leuato per forza a qual si voglia Signore, ò Senatore, ne fortezza alcuna, nè altri beni, che possedesse della Corona, ma il tutto rimessosi alle constitutioni delle Diete, e deliberationi vniuersali del Regno, & in tal modo per non pregiudicare a se stessi, & insieme alla loro libertà, alla conseruatione della quale hauerebbono in tal modo pregiudicato, non volendo, alli loro descendenti, come da gl'intelligenti si poteua, e si può benissimo conoscere, e preuedere,) diceuono non esser bene, che sua Maestà si mettesse a tale impresa con altre ragioni apparenti

renti per distorlo dal conceputo pensiero; ma egli, che per voler Diuino ogni sua occasione muoueua, & operaua, e di continuo muoue, & opera) all'improuiso contro l'oppinione di detti Senatori spinse al detto luogo di Lanzcorona 2. mila Fanti, & alquanti Caualli, che arriuati nel far del giorno sotto la fortezza, restorono quelli del presidio, come atterriti, ma per il sito fortissimo del luogo prouisionato abbondantemente, e di defensori a sufficienza, che in certo modo si faceuano beffe delli assediatori, & si rideuano della diligenza, che vsauono in trincierarsi, & in fortificare gl'allogiamenti.

Contro l'opinione de Senatori sua Maestà ad assediare il forte.

Disprezzano il nemico.

Confidato non dimeno sua Maestà nella giustitia, & innocenza sua, mandò a due riprese al Capitano della Fortezza persona a posta con sue lettere, e monitorij, esortandolo a voler cedere, e darne il possesso al suo Colonello, auanti, che contro di lui, e di quella soldatesca si procedesse con forza, e rigore, promettendo a tutti il perdono, e pristino stato di gratia.

Confidenza in Dio di sua Maestà.

Fece per due giorni il Gouernatore resistenza, ma poi meglio il tutto considerato, quasi

Debole resistenza de gl'assediati.

quasi, che sicuro di non poter esser soccorso non sapendosi per all'hora doue si fusse il Palatino, o vero persuadendosi in simili trauagli non poter trouar modo di potersi difendere, e peggiorare le sue conditioni) si dispose il terzo giorno dell'assedio, rendere il Castello a sua Maestà con tutto quello, che v'era dentro d'Artigliaria, vettouaglia, e munitione, eccetto le robbe, e suppellettili del Palatino, ch'erono molte) fussero consegnate al Sig. Potozchi Colonello della gente di sua Maestà fino a nouo ordine di quello succedesse tra sua Maestà, & il Palatino, e cosi vsciti tutti con armi, e bagaglie resò a sua Maestà la fortezza, senza perdita d'vn solo soldato, contro l'opinione di molti, che voleuono, che per il forte sito, si rendesse inespugnabile, e vi perisse buona quantità di soldatesca; Ma Dio, al quale come s'e detto sua Maestà dirizza, & inuia ogni sua atione lo volse anco di questo consolare, e quelli Senatori, che ciò non vedeuono volentieri, de quali ne intesi io lamentare due alla scoperta,) conoscessero meglio per l'auuenire la buona intentione

S'arrende il Castellano a sua Maestà è conditioni.

Prouidenza diuina nelle attioni di sua Maestà.

tentione di sua Maestà, & insieme la prudenza, e premeditatione delle cose future.

Si era tra tanto il Palatino come s'è detto lasciato vedere al suo Capitanato di Stengizza, e dato segno al Generale suo Cognato di volersi humiliare a sua Maestà; e dall'altra parte secondo il suo solito andaua subornando quella poca nobiltà, che ancora gli pareua essere a sua deuotione nella Masouia, e per tentare se poteua qualche cosa a suo prò effettuare intimò vn cōuento con l'intelligenza delli suoi adherenti, e con ogn'altra stratagemma possibile procuraua rinnouare segnalati tumulti; In tanto sollecitando con lettere il Generale con le sopra dette ragioni, finalmente l'indusse insieme con il Palatino di Posnania a venire da sua Maestà per trattare, & impetrargli il total perdono, con l'accordo per la pace, e quiete di tutti rimettendosi a quello, che detti Signori haueßero fatto è deliberato cō sua Maestà.

Sotto nuoue speranze intima il Palatino nuouo Conuento.

Dispone il Palatino, il generale à trattare per lui con sua Maestà.

Desiderosi i sopradetti Generale, e Palatino di Posnania vna volta impor fine a tante spesi, e quasi calamità, con speranza d'ot

d'ottenere da sua Maestà quanto desiderauano alli 24. di Settembre arriuorono a Cracouia se ben' poi vi hebbero grandissime difficultà, perche fatto consiglio più volte sopra di ciò, non volendo sua Maestà in modo alcuno piegarsi a perdonare al Palatino assolutamente furono licentiati detti Signori con pochissima loro satisfatione, ma essi ricorsi alla Serenissima Regina acciò vna volta cessassero tante calamità, humilmente la supplicorono à voler intercedere, che da sua Maestà fusse perdonato al Palatino con quelle conditioni, che hauesse la Maestà sua volute.

Fà sua Maestà resistenza in perdonare al Palatino.

Humiliatasi dunque la Serenissima Regina a sua Maestà, e con le lacrime a gl'occhi per tanta gratia cordialissima supplicatolo, lo dispose al perdono vniuersale, e fatti di nuouo chiamare detto Generale, e Palatino di Posnania, gl'assegnò l'infrascritte sette conditioni da douersi onninamente osseruare dal Palatino, e prima, e le metterò latine, acciò non si equiuochi alcuna delle stesse parole di sua Maestà, o d'altri, che di suo comandamento haueßero scritto

La Regina intercede il perdono per il Palatino.

Conditioni assegnate al Palatino per il perdono.

 dette

dette conditioni.

Prima Cō-ditione.

1. Vt Palatinus in Conuentu præsenti Varsauiensi, tum in futuris quoq; Comitijs publicè fateatur, quod amplius sciat vltra ea, quæ iam ostendit in preteritis cōuentionibus, tam respectu praticorum secretiorum quàm absoluti dominij.

2. Conditione.

2 Vt ad Sacram Regiam Maiestatem quando ab ea vocabitur, accedat eo comitatu, quem ipsa Sacra Regia Maiestas assignauerit, & sequentibus verbis Sacram Regiā Maiestatem alloquatur. Serenissime Rex Domine Clementissime omnes illi conatus, quoscumque facturus suscepi non ex maleuolentia, aut ex priuato odio aduersus Sacram Regiā Maiestatē Vestrā perfecti sunt, sed quod mihi ita visum fuerit tamquā Senatori, & quod putaui id muneris mei Senatorij esse ad huiusmodi conditiones condescendere. Verum quandoquidem scrupulus iste meus à ceteris Senatoribus non fuit probatus, id circo ipsorum amplector sententiam, & Sacræ Regiæ Maiestati Vestræ Domino meo integram fidem, & deuotissima obsequia mea

mea tamqua fidelis, & obsequentissimus subditus exhibeo.

3. Conditione.

3. Vt quandoquidem renunciationem obedientie iuramentum, & munus Senatorum violatum est. Itaque Palatinus iuramentum, & munus Senatorium, & equestre reassumit.

4. Conditione.

4. Obligationem dabit, quod nullus inposterum conuentus nec ipse, nec per alios subordinatos celebrabit immo illis semper se se opponet.

5. Conditione.

5. Subeat Palatinus legationem ad summum Pontificem suo sumptu pro reddenda obedientia nostro nomine.

6. Conditione.

6. Si expeditio bellica instituetur ad versus Moschos, etiam Palatinus turmas aliquot huic adiunget.

7. Conditione.

7. Cum Dominis Senatoribus, cum quibus odium aliquod intercedit operam det bonis modis, & recte in posterum conueniat. Idem faciat cum officialibus. In Iudicijs autem suis nullum proferat Iudicium odij aduersus quempiam. Itidem quoque ipsi erga ipsum fiant.

Haueuano tra tanto gl' Ecclesiastici secondo

Trattati, & ordini de gl' ecclesiastici.

do le constitutioni della Dieta, fatto per ogni Vescouado Sinodi particolari per deliberare intorno alle definitioni; e pretensioni, che haueuano i secolari di decime, e cose simili, e dipoi intimato vna Sinodo Generale a Pietrochouia per abboccarsi poi in Varsauia cō quella nobiltà, nel Conuento da farsi per San Martino, e certificarla di quanto haueuano fatto, e deliberato conforme al volere, & intentione di quella, per vtile, come essi pretendeuono della Republica, e speditone a Roma a Sua Santità loro Ambasciadori per impetrare, e confermare quanto da essi Vescoui era stato giudicato conueniente poter estendersi la Sede Apostolica nel gratificare il Regno di Pollonia per le ragioni, che adduceua detta nobiltà per vtile, e benefitio dello stato suo. Quello, che fusse deliberato in detta Sinodo, volessero, è pretendessero gl' Ecclesiastici intercedere da Sua Santità non fu neccessario il descriuerlo, poiche fino all'hora era incerto se ottener lo poteuano; se ben poi furon d'ogni loro domanda da sua Santità compiaciuti.

Ambasciadoria Roma de gl'ecclesiastici.

Mentre si trattauano le sopradette cose, il Palatino intanto si era partito dal suo Capitanato di Stengizza, & il Generale era venuto a Cracouia per trattare, come s'è detto, con sua Maestà del qual trattato nō essendo consapeuoli i Vescoui, giudicorono, e presero per espediente fusse bene, & a proposito offerire al Palatino, & a quella nobiltà l'opera loro per esser mediatori a ritornarli in gratia di sua Maestà, e ridurre tutte le cose nel pristino stato di pace, e tranquillità; il che inteso dal Palatino persuadendosi forsi, che fusse questa intentione di sua Maestà, e per consequenza desiderasse accomodarsi in qualunque modo per qual che rispetto da lui non bene penetrato) s'immaginò poter megliorare assai delle conditioni propostegli, & intanto prolungare i negotij, secondo il suo primo intento; e però rispose subbito a i Vescoui, & in particolare al Cardinale, come primo Senatore, & Arciuescouo di Ghesna, che volontieri hauerebbe fatto quanto desiderauano, ma che gli pareua fusse conueniente, che hauendo egli mosso tutte queste cose per vniuersale bene della Republica fusse anco per i membri

Innauertēza de gl ecclesiastici.

Speranze, e prosuntione del Palatino.

Risposta del Palatino, a gl' ecclesiastici.

bri di quella il tutto accomodato, ò almeno per vna conuocatione di buon numero di Senatori, da i quali hauessero le cose dependenza, & egli si potesse maggiormente assicurare, e con sua maggior reputatione il tutto concordare. Ma non era questo il retto senso di queste sue propositioni, sed latebat anguis in herbis; perche se riguardiamo a gl'altri trattati maneggiati da lui, benissimo conosceremo, che ad'altro fine non desideraua detta Conuocatione, che per la speranza, che haueua di souuertire di nuouo le cose, e mettere disparere tra quelli Senatori per tentar ogni modo, & via di non hauersi poi a pentire di non hauer fatto il possibile per condursi al fine delli suoi disegni; perche se fusse stata la sua buona, e retta intentione, doueua contentarsi hauer dato parola alli sopradetti Signori Generale, e Palatino di Posnania riferirsi a quello, che da essi era stato concluso, e stabilito per lui con sua Maestà.

Ragioni oscure, e senza fondamento.

Sinistra intentione del Palatino.

Si partirono detti Signori da sua Maestà alli tre d'Ottobre il Palatino per causa sua, & il Generale se ne andò al Campo, che

che teneua lontano da Cracouia 18. ò 20. leghe per maggiormente dar da pensare al Palatino, al quale mandò le dette conditioni, acciò quanto prima si preparasse ad effettuarle, poiche anco per lui erono assai honorate, e giudicaua non l'hauerebbe in modo alcuno potute migliorare, rappresentandogli in contrario il danno, che rifiutandole, gl'è nè poteua venire, & altre simili ragioni, che seguono in tali occasioni tra quelli, ch'erano come essi congionti di affinità, e stretta amicitia.

Partenza delli due Signori da sua Maestà.

Persuasione del Generale al Palatino.

Non abbracciò, nè rifiutò assolutamente il Palatino le dette conditioni, ma si sforzò secondo il solito suo di persuadere al Generale, che senza dubbio l'hauerebbe esequite, se altro incontrario non gli succedeua, e che in breue l'hauerebbe meglio di ciò certificato, e tra tanto gli sopragiunse, come s'è detto l'esibitione de gl'Ecclesiastiaci, che lo fecero soprastare, e voler vedere il fine del Conuento di Varsauia doue trattenuto per molti giorni non vedde quel concorso di nobiltà, che speraua, o vero, come altri volsero non sicurò di fagliene instanza per nõ

Solita ambitione del Palatino.

hauer occasione di dar principio al primo capo delle conditioni, e massime hauendo fatto grandissima instanza a i Vescoui con i quali parlò a più riprese, che alcune di quelle gli fussero facilitate, e fusse assicurato da sua Maestà, della quarta, che sarebbe stato come reintegrarlo in tutto, e per tutto delli beni Regij, e dignità, contro anco alle constitutioni ordinarie del Regno, volendo in tal maniera necessitare a pregar per lui tutto il Senato, perche benissimo conosceua il pericolo, che gli soprastaua della propria vita.

Insta il Palatino gli venghino migliorate le conditioni.

Gl'Ecclesiastici, che interamente non sapeuono quanto dal Signor Generale, e Palatino di Posnania, si era fatto, e trattato à fauore del Palatino con il Rè, e con la Regina) vennero a Cracouia da sua Maestà per intercedere il perdono sopradetto, e diminuire in parte delle conditioni assegnate al Palatino. Ma sua Maestà come quello, che conobbe hauer fatto molto più, che non meritaua vna minima parte de i meriti di persona tãto ingrata, e sconoscente come il Palatino,) non volse a minima cosa porgere

Nega al tutto sua Maestà far gratia al Palatino, e ne fà risentimento.

re orecchia, anzi restò de i Vescoui marauigliato, e parlò con essi risentitamente, volendo, che il Signor Generale a petitione del quale furono date le dette conditioni, fusse quello, che le facesse esseguire, e maneggiasse tutto il trattato, che fino all'hora staua pendente, e s'aspettaua d'hora in hora quello fusse seguito, & io quanto a me credo, che il Palatino, & altri capi Rocossani, con alcuni, che fecero del neutrale) ciò facessero per non voler restare di non prouare altri mezi, e partiti, quali il tempo poi tutti scoperse, e dichiarò conforme alle sinistre intentioni restorono ingannati, perche fondati, nelle promesse, & apparenti brauure di quella nobiltà, che di lontano per cosi dire abbaiaua contro sua Maestà gli cõuenne la terza volta prouare la seuerità della propria giustitia, poiche la clemenza haueuano tanto abborrita. Non occorre replicare la prudenza, bontà, e clemenza di sua Maestà perche sarebbe superfluo, ma ben poterono assicurarsi detti Rocossani, & altri se mai da Rè giusto, e per religione meriteuole furono puniti subditi ingrati, per

Speranza grande, che si poteua hauere di sua Maestà.

dir cosi, del proprio bene, che essi hebbero da temere, & insieme sperare il castigo, e premio meritato delle loro iniquità.

Fù in quel tempo da molti pregato con grand'affetto Dio, che volesse concedere à quella nobiltà Rocossana ingegno, e sapere di poter conoscere le cause principali de passati, & anco de futuri inconuenienti, e per far ciò gli mettesse auanti a gl'occhi le da principio dette qualità di sua Maestà, il prodigio di vn figliuolo maschio nato in quel tempo, e la segnalatissima vittoria ottenuta contro i Valacchi per il Signor Stefano Potozchi Capitano insigne, mandato da sua Maestà a quella volta subbito doppo la battaglia del Rocos per le differenze, che vertiuono tra alcuni nel principato della Valacchia, nella quale è consueto, che il nuouo Principe venga vna volta nominato dal Rè di Pollonia, e dal Turco confermato, e versa vice dal Turco nominato, e dal Rè cõfermato, e questo non tanto per patti, e cõuentioni, che hanno questi due Principi tra loro, quanto che per l'interesse, & vtilità, che cauano di quel principato, del quale

Desiderio dell'autore.

Prodigij di felicità.

Vittoria ottenuta.

Consuetudine nell'elettione della Valacchia

le essendo pochi mesi auanti mancato il Principe Hieremia nominaua sua Maestà in successione di detto Principato il figliuolo del detto Hieremia, al quale i Valacchi non bene affetti, ò verò temendo se le cose di Pollonia fussero andate in sinistro non essere affascinati poi dal Turco, quale anch'esso nominaua, & assolutamente voleua vn figliuolo di Simone Principe di Moldauia fratello in secondo grado del Figliuolo del detto Hieremia, e che per valore de Pollacchi all'hora regnaua) sentiuono con il Turco, e recusauono il nominato da sua Maestà, la quale doppo molte esortationi, e persuasioni commesse come s'e detto al Sig. Stefano Potozchi quella speditione con 4. mila Caualli, acciò vedesse se disponer poteua quei popoli ad acconsentire alle cose solite, & al suo volere. Ma non essendo potuti conuenire per ostinatione de Valacchi, che messi in armi al numero di 20. mila cõbattenti, senza i Turchi, e Tartari, volsero venire alla decisione con l'armi, & alla battaglia in campagna, della quale in poche hore per gratia Diuina restorono vincitori

Cagioni della seguita battaglia

Esortationi di sua Maestà a Valacchi.

Numero di Pollacchi in Valacchia.

tori quelli di sua Maestà, con tanta gloria & honore della natione Pollaccha, che maggiore non seppe desiderarsi, perche delli Regij nõ arriuorono li morti al numero di 200. e delli Valacchi passorono 10. mila con perdita di tutta l'Artigliaria, e munitioni, fatti prigioni molti Bascia, e tra questi quello di Timisuar capo dell'Esercito Valacho cõ altri Turchi di conto, e messo in possesso a nome di sua Maestà il Figliuolo di detto Hieremia, dal quale poi vennero Ambasciadori, per rendere obbedienza, & insieme gratie a sua Maestà di tanto benefitio con il solito tributo di 40. mila zecchini.

Vettoria insigne.

Numero de morti.

Ambasciadori per gratie & obbedienza a sua Maestà.

Potranno i giuditiosi far ritratto della protettione singulare, che tiene Dio Benedetto di così buono, e giusto Rè, & il fine che potranno hauere le cose maneggiate da così retta mano. Resti seruito Sua Diuina Maestà, conseruarlo al mondo lungo tempo per ostacolo immutabile delle perfide sette Heretiche, e p conseruatione indicibile della Santa Fede Catolica Romana, della quale si può fermamẽte credere sia figliuolo sopra ogn'altro eletto per il Zelo, che di quella in lui abbonda. HI-

Zelo dell'autore.

HISTORIA DI POLLONIA.

Parte Terza.

LA protetione singulare, che tiene DIO Benedetto Nostro Signore de i Rè, Principi, e Monarchi sopra il popolo da lui constituiti, c'è l'hanno dimostrato per mille, e mille esempi l'egregie ationi, & i gloriosi fatti da quelli operati mentre, che per natura humana si stimauono per così dire quasi, che inhabili a viuere come huomini priuati, e benche per l'historie habbiamo, che per colpi di fortuna; molti Imperatori, Principi, e Rè habbino il fine loro cõsumato differentissimo da quello, che da i Cieli pareua gli fusse promesso, e destinato,) non dimeno assai di gran lunga, è maggiore il numero di quelli, de quali il fine ha auuanzato il principio, come se ne potrebbono

Diuina protettione sopra i Principi giusti.

bono addurre moltissimi, & infiniti esempi ma perche non fà al nostro proposito diremo

Forza della virtù.

solamente, che qualsiuoglia Re, Imperatore, o Principe ornato, e dotato di buone virtù, e qualità, & in particolare di Clemenza, e di perseueranza, rare volte, ò non mai gli succedono, cose in contrario alle suoi pensieri; anzi che prouati, & esperimentati da Dio nella patientia delle persecutioni de sudditi, o d'altri inquieti, mentre dal vulgo vengono tenuti, e giudicati non viuaci, e poco accorti) le gloriose imprese di quelli, gl'esaltano a i più sublimi gradi di honore, e fama. Il tutto successe a punto, si come habbiamo dimostrato nella precedente Historia de due anni passati nell'Inuittissimo moderno Sigismondo terzo Rè di Pollonia quale con la propria clemenza, arme in lui potentissima più, che in altro Rè Principe, e Monarca hoggi del mondo, esaltò, e subblimò l'heroiche sue attioni nei fatti, & oppositioni del Palatino di Cracouia Niccolao Zebredoschi Duca Radzuilla, & altra nobiltà, si come in questa conclusione delle promesse cose dimostreremo.

Protettione particolare di Dio verso sua Maestà.

E pro-

Proprietà de' grandi.

E proprio, e natura di tutti si come ciascuno sà, & in particolare delle persone grandi, difendere, e protegere quello, che conoscano da altri potergli essere rimprouerato, ò in qualsiuoglia modo imputato all'honore, e fama, che però cercano nelle differenze gli succedono auanzarsi per quanto possano nell'accõmodamento, acciò possino saluarsi nell'occasione dell'imputationi, che sopra di ciò da altri gli potessero essere fatte, & assicurarsi maggiormente, (e parlò di quelli, che hanno da trattare con Principi, e Signori grandi) di quanto gli viene promesso, e sono assicurati.

Stimolo di honore.

Così appunto il Palatino di Cracouia conoscendo la grauezza del caso suo con sua Maestà cercaua per quanto poteua con amici, parenti, nobiltà, & altri mezi, che le sue colpe gli fussero con maggior piaceuolezza possibile perdonate, e le conditioni gia assegnateli, diminuite, e mitigate, e, però appigliatosi alle speranze dategli dalli nominati Vescoui di Cracouia, e Choiauia nella precedente descritione di questa historia, si andaua affaticando per quanto po-

Accortezza del Palatino per auãzarsi nell'accomodamẽ-

Ii teua

Ragioni del Palatino.

teua anco con il Generale, che il tutto si terminasse per vna publica conuocatione a Cracouia di buon numero di Senatori auanti sua Maestà, acciò si come si presumeua hauere mosso li narrati garbugli per benefitio della Republica, così per i membri di quella fusse reintegrato nello stato suo di prima. Cosa, che poi secondo il mio parere non hauerebbe volsuto hauer fatto per quello gli successe con alcuni Senatori, e la mortificatione, che ne riportò, come a suo luogo più oltre si vedrà.

Persuade il Generale sua Maestà alla conuocatione.

Il Generale, che era al Palatino quello si è detto, e che vedeua anco, che la nobiltà, desideraua si facesse tale accordo per la detta conuocatione) nè scrisse, e supplicò più volte sua Maestà promettendogli, che hauerebbe talmente condotto mortificato il Palatino alla sua presenza, che sarebbe restato sua Maestà appagatissima hauergli dato, e commesso questa carica; Ma sua

Resistenza di sua Maestà.

Maestà, alla quale pareua, come era verissimo, hauer fatto più di quello, che conueniua, & era proprio della sua Clemenza non daua risposta alcuna al Generale

ne-

ne meno si lasciaua intendere dell'animo, & sua intentione; ma solamente staua attendendo gl'andamenti per tale effetto incominciati per deliberar poi il meglio, che per benefitio cōmune hauesse giudicato. Il Palatino anch'esso, che dubitaua, che sua Maestà non fusse per acconsentire alle sue domande, per prouare, e tentare tutti i modi, e mezi di potere in ciò preualere, veden do, che sua Maestà andaua tardo alla resolutione) tenne modo con la nobiltà, che il Castellano di Cracouia scriuesse lettere al Cardinale, che esortasse sua Maestà alla detta conuocatione, o vero ne facesse egli la intimatione come Arciuescouo, e primato del Regno, altrimenti hauerebbe egli, come primo Senatore tra i Principi secolari del Regno, quanto il Palatino, e la nobiltà richiedeuono) conceduto. Scrisse anco à sua Maestà, il detto Castellano in esortatione di ciò, mostrando le difficultà, che potrebbono occorrere, volendo fare altrimenti; ma gli fu risposto per le rime, & in particolare dal Cardinale col mostrargli, che ad esso non apparteneua in modo alcuno tale in-

Nuouo modo del Palatino per indurre sua M. ad acconsentire alla Conuocatione.

Lettere del Castellano a sua Maestà

Risposta del Cardinale al Castellano.

Ii 2 tima-

timatione, e che quando ciò hauesse fatto hauerebbe anco in breue conosciuto l'errore suo, con altre parole, e periodi, che mostrauano il modo di procedere con sua Maestà, la quale finalmente conoscendo non potere onninamente ne altrimenti quietare la detta nobiltà ad instanza del Cardinale, del Generale, e di tutti i Senatori, che di ciò ne lo supplicauano, acconsentì alla detta conuocatione, e per lettere vniuersali a tutto il Regno la publicò per li 24. di Maggio, ordinando alli Senatori, che per il detto tempo si ritrouassero a Cracouia.

Acconsente sua Maestà alla Cõuocatione.

Sentì il volgo grandissima consolatione, che sua Maestà finalmente hauesse acconsentito a quello, che pareua senz'esso difficilissimo anzi impossibile a poter ridurre il Regno nella pristina pace, e tranquillità; ma era tanto intimidito, per così dire, dalle mutationi, & volubilità del Palatino, e della nobiltà, che non solo temeua che non si venisse ad effetto di quanto il Re promesso haueua; ma dubitaua non si rinnouassero tratanto altre difficultà, & esser di nuouo trauagliato, & affascinato da quelli Rocossani,

Il volgo si rallegra per la resolutione di sua M.

sani, & altri dissoluti, che ogn'insolenza, e rapina si attribuiuano lecita, & honesta. Finalmente come piacque a Dio Benedetto incominciorono i Senatori per l'assegnato tempo della conuocatione, comparire a Cracouia, & in particolare quelli, che n'erano poco lontani; perche gl'altri non essendosi resoluta così presto sua Maestà, & anco per fuggire le spese, si rimessero a quello, che in tutto, e per tutto da sua Maestà cõ gl'altri Senatori in detta conuocatione si fusse concluso, e deliberato; credendo però la maggior parte di loro, che ogni cosa fusse in vano per la poca speranza, che si haueua, che il Palatino si lasciasse indurre, come poi fece, ad humiliarsi a sua Maestà, e riconoscersi de gl'errori commessi.

Vengono a Cracouia i Senatori per la Conuocatione.

Poca speranza di molti.

Il zelo grande, che haueuono i Senatori Ecclesiastici, & il Generale, & altri Sig. e Palatini, che hormai si riducesse il Regno nella solita pace, e tranquillità, fù cagione, che nel quarto giorno di consiglio tra loro senza l'interuento di sua Maestà, fusse cõcluso, e deliberato il tutto, con le parole, che doueua dire il Palatino auanti a sua Maestà.

Zelo grande di tutti.

Stabilimẽto delle conditioni al Palatino.

stà, e tutto il Senato, & assegnatogli il tempo di quindici giorni per venire ad eseguire quanto da essi era stato dichiarato, e di tutto fattone partecipe sua Maestà, spedì il Generale al Palatino, che si trouaua in Samoscia vn suo Gentil'huomo per significargli quanto era stato fatto, e dichiarato, & a pregarlo, che venisse quanto prima per adempire a quanto era tenuto, acciò anch'essi potessero ritirarsi dalle tante spese, alle case loro.

E visitato sua Maestà dal Signore di graue infermità.

Piacque tra tanto a Dio N. S. prouare con altro colpo di fortuna sua Maestà con visitarlo d'vna graue infermità di febbre continua, e non senza qualche pericolo della vita, & il Palatino similmente anch'esso inchiodato dalla podragra, che per conseguenza non poteua eseguire il commessogli dal Generale, anzi prolungò 20. giorni, o più la sua venuta, per il che daua da dubitare non poco, tanto alla plebe quanto a gl'istessi Senatori, massime hauendo risposto alle lettere del Generale in maniera, che pareua fusse ancora ambiguo alla resolutione, e ciò faceua per parere al mondo di voler

Nuouo dubbio, e congetture.

ler concludere il tutto con maggior sua satisfatione, e della nobiltà,

Alteratione delli Senatori per la tardanza del Palatino.

Stauono in tanto i Senatori con graue spesa, & incerti del buon'effetto delle cose loro; onde alle volte in Senato ad alcuni parendo, come era in effetto, offesa la loro dignità si risentirono alla gagliarda contro detto Palatino, non volendo più sopportare tanta dilatione, & anco dell'istesso Generale si lamentauono, che così facilmente si lasciasse ingannare; ma egli, che era a pieno informato, e compatendo al Palatino per la causa, che haueua del male, assicuraua sua Maestà, e tutto il Senato, che in meno d'otto giorni sarebbono tutti consolati, e partirebbono alle case loro con la desiderata pace, e quiete.

Il Palatino viene a Cracouia.

Il Palatino, che conosceua non poter più prolungare questa sua atione, benche in tutto ancora non libero dalla podagra si partì da Samoscia, & in giorno di Mercoledì arriuò lontano da Cracouia vna lega a vna certa Abbatia di Monghilla, doue subbito il Generale andò ad abboccarsi con esso per trattare il modo, e come per introdurlo

durlo alla presenza di sua Maestà, nel qual discorso, e trattato tra loro nacquero varie, e diuerse altercationi, perche il Palatino voleua pure auanzarsi in apparenza alla nobiltà, e voleua entrare in Città con più di 400. Caualli, & il Generale pretendeua condurlo al possibile basso, e mortificato, come haueua promesso, e come prima si erono distese l'istesse parole, che doueua dire detto Palatino auanti sua Maestà, e li Senatori, doppo le quali altercationi, conclusero finalmente, che il Palatino il Venerdì a hore 14. entrasse in Città con 50. delli suoi Gentil'huomini tutti benissimo montati, & altretanti Chosacchi, senza numero alcuno di pedoni, nè douesse essere accompagnato, corteggiato, nè incontrato da alcuno altro gentil'huomo, benche fussero del suo Palatinato di Cracouia, molti de quali erano venuti per tale effetto, ne anco fussero sonate le trombette della Torre di piazza, solite a sonarsi per l'entrata di ciascuno Senatore, & in somma non si mostrasse segno alcuno d'allegrezza per la sua venuta sotto pena della digratia di sua Maestà in arbi-

Alteratione tra il Generale, e Palatino.

Conclusione della forma, e modo al Palatino per il perdono.

arbitrio de i Senatori.

Replicato il Generale al Palatino se cosi era contento, e se hauerebbe detto, & eseguito quanto per le commissioni assegnategli haueua inteso. Rispose, che hauerebbe anco detto, e fatto più di quello, che conteneuano, & esso prometteua, e che il giorno seguente il tutto si sarebbe effettiuamente conosciuto.

Ottima dispositione, e volontà del Palatino.

Si ritrouorono la mattina per tempo tutti i Senatori da sua Maestà, attendendo la venuta del Palatino, quale mosso dalla detta Abbatia peruenne in tempo delle 14 hore alla piazza della Città con i 50. gentil'huomini, che gli precedeuano, & i Cosachi, che lo seguitauano, con faccia allegra, e beneuole verso quelli, che lo salutauono, il numero de quali era grande per il concorso del Populo perciò adunato, parte ringratiando il Signore Dio della sua venuta, & altri dolendosi, e querelandosi de i danni per mezo suo patiti, e sostenuti.

Entrata del Palatino nella Città.

concorso grande di populo.

Rappresentaua questa sua venuta negl'huomini mestitia, e malinconia per l'inusitato stile delle trombe, & campane, che non

Marauiglia e confusione di molti.

non strepitauano non sapendo molti di quelli la parte fatta per tale prohibitione da sua Maestà.

Humiltà del Palatino.

Passato in tal modo il Palatino per mezo della Città, sempre con il Cappello in mano rendendo a tutti il saluto, e peruenuto sotto il Castello alla casa del Sig. Generale, fù da quello riceuuto con benignità, & amoreuolezza, e quiui fattolo trattenere da i suoi gentil'huomini, detto Generale sen'andò da sua Maestà, quale tuttauia staua risentito dalla febbre è lasciato ordine che il Palatino col medesimo modo, con il quale fino à quiui era venuto, fusse condotto in Castello.

Ordine di sua Maestà p riceuere il Palatino.

Sua Maestà intanto si trasferì in vn gran Salone accommodato in luogo eminente sotto vn gran Baldachino in Maestà con molte sedie attorno per i Senatori, che gli faceuano ghirlanda.

Arriuo del Palatino alla porta del Castello.

Peruenuto detto Palatino alla prima porta del Castello, trouò la guardia de pedoni di sua Maestà, che con i moschetti a più file attendeuono la di lui venuta, e lasciatolo passare con solo i 50. gentil'huomini, che lo precedeuono, furono i Cosacchi ributtati

ti

ti indietro, & in tal modo procedendo il Palatino smontato da Cauallo, con gran difficultà potè ascendere le scale del Palazo per la moltitudine del populo, che era concorso per vedere questa ceremonia; & arriuato alla porta del Salone doue staua sua Maestà con i Senatori, nel modo, che s'è detto, condotto, & accompagnato dal gran Cancelliere di Littuania, si messe in mezo del fondo del circulo de i Senatori rincontro sua Maestà tutto di faccia mutato, & hora arricciando la fronte, hora alzando gl'hocchi, & innarcando le Ciglia, con stropicciarsi le mani al volto, e col tenere il guardo fisso verso sua Maestà, fece tre volte humilissima, e profondissima reuerenza, e con grande ansietà incominciò il suo ragionamento conforme all'ordine datogli delle stesse parole delle prime conditioni assegnategli, dicendo, & attendendo non solamente quanto haueua promesso, ma anco aggiunse, e soggiunse parole tali, e con tale efficacia, che apertamente dimostrauano la vera recognitione di se stesso, & il contrito perdono, del quale supplicaua sua Maestà

Concorso grande di popolo.

Confusione del Palatino.

Gesti, e parole del Palatino.

di-

dimostrando in quel suo ragionamento, che non solo a questi nostri tempi, ma fino dal principio del mondo erono stati puniti per voler Diuino molti populi, Regni, e principati, quali al giuditio humano pareuono di premio meriteuoli; con altri belli periodi, & ornamento di parole, che alludendo al Regno di Pollonia, & anco a se stesso, satisfece interamente all'obligo suo; ma non già alla volontà, & intentione di molti suoi adherenti, che trà 4. ò 6. mila persone, che si trouauano in quel Salone, erano là venuti per vedere, e sentire detto Palatino, non stimando loro, che si douesse mai, come fece, tanto humiliare; e molti di quelli diceuono, & alzauono in modo la voce, che erano anco da tutti sentiti, che più tosto hauerebbono volsuto perdere la propria vita, che dire, e proferire simili parole, quali haueua proferite, e dette il Palatino, al quale hauendo ordine di rispondere il Gran Cancelliere, che assisteua a sua Maestà voltato verso quello con grauità, e vehemenza disse. Grand'ardire è stato il vostro Niccolao Zebredoschi, che tale era il nome

Disgusto grande sentito da molti.

Risposta del Gran Cãcelliere a nome di S. M. al Palatino.

nome di detto Palatino, di muouere, e suscitare nella nostra Republica tali, e tanti inconuenienti come fatto hauete, e che fino a qui per colpa vostra sono multiplicati cõtãto danno, e vergogna della nobiltà Pollaccha, ma più di voi stesso, poiche nelle nostre Croniche non si legge caso simile a questo, che vn solo Senatore habbia hauuto ardire di voler opporsi a tutto il Senato, & a sua Maestà stessa, il quale quanto sia benigno Principe, giusto, gratioso, e clemente a tutto il mondo è noto, e la vostra conscienza nè può essere certissimo testimonio. Altro gastigo, altra pena, altro resentimẽto haurebbeno meritato le vostre colpe, & i vostri mancamenti; Ma sua Maestà come Principe, e Monarca sempre Clementissimo in gratia, e per intercessione di noi altri tutti Senatori, vi rimette, e perdona ogni commesso errore, con altre parole di grã mortificatione, che molte volte lo faceuano mutare di colore, & insieme sospirare, e fattogli segno, che già poteua assicurarsi, s'inuiò verso il trono di sua Maestà, doue arriuato gli si gettò a piedi, e così humiliato

Il Palatino s'inginochia à sua Maestà che gli perdoni.

to, e mortificato impetrò perdono. All'hora sua Maestà, che prima non s'era mai mosso, voltosi verso il Palatino porse a quello la mano; che gl'è la baciò, e fatto di nuouo le douute reuerenze, e parole di perdono si ritornò al suo solito luogo per complire nel medesimo modo con i Senatori, quali come se prima non l'hauessero conosciuto, nõ s'erano mossi punto dalle sedie, e luoghi loro ne salutatolo; ma poi vedutolo emendato, e rimesso in gratia, riceuerono i saluti, e la medesima scusa, come fatto haueua sua Maestà, hauendo detto Palatino fatto vn ragionamento simile a loro Senatori per riconciliarsi, & insieme riconoscere anco da loro tanta gratia, e benefitio; il che finito si mosse detto Palatino per trouar ciascuno alle sedie loro, e quelli abbracciare in segno di pace, e vera amicitia; molti de quali non aspettando esser preuenuti, si mossero alla volta sua, e con gran carità lo riceuettero.

Si humilia il Palatino alli Senatori.

Ma il Palatino di Posnania, & altri Senatori grauemente da lui offesi, e danneggiati ne i stati loro per l'incursioni de i Rocossani lo disprezzorono, e volsero sfuggire

Il Palatino è disprezzato dalli Senatori.

re l'incontro del riceuerlo, il che veduto dal Sig. Generale, e da altri Signori non fù loro permesso; ma fattigli insieme abbracciare tutti vnitamente accompagnorono sua Maestà alle stanze, e si licentiorono con somma contentezza, & allegrezza di se stessi, e di tutto il Populo, che laudaua Dio di tanta gratia, & insieme esaltaua sua Maestà, che con il mezo della clemenza haueße ridotto cose tante ardue, e difficili a cosi perfetto, e laudabil fine.

Contento, & allegrezza vniuersale di tutti.

Fece ancora il Palatino con la Regina, Principe, & Principeßa i medesimi ragionamenti, e segni di humiltà, chiamandosi in particolare in colpa di tanti disgusti dati alla Regina nell'incoronatione, & altri interessi di quella; ma s'offeriua, e prometteua fare tali seruitij a sua Maßtà per l'auuenire, che hauerebbono pagato parte dell'ingratitudine passata, e peccati commessi, e baciatogli le mani, & humiliato fino a terra si licentiò contentissimo, e sodisfatissimo dalla Serenissima Regina, Principe, e Principessa.

Il Palatino si humilia al la Regina principe, e Principessa.

I Senatori per far toccare cõ mano al Palatino.

atino, che sua Maestà non faceua, ne disponeua mai cosa alcuna senza il Senato, e che in quella conuocatione si erano ordinate altre cose in benefitio della Republica) lo chiamorono il giorno seguente in Senato, done alcuni per vendicarsi di tanti trauagli, & incommodi patiti, e per mortificarlo, dissero in sua presenza, che non era degno hauer luogo tra loro, ne d'assistere a sua Maestà. Ma egli, che hormai haueua del tutto sgrauato l'animo suo, e non voleua dar materia di rinouare più cosa alcuna, non mostrò perciò alteratione, ma benignamente pregò quelli Senatori, che si come da sua Maestà gl'era stato rimesso in publico, & insime anco da loro, così volessero priuatamente fare il medesimo, senza mentione delle cose passate; Alche deliberorono i Senatori per maggior loro decoro far ciò per partito, e dato ciascuno il suo voto fu detto Palatino in tal modo reintegrato nello stato di prima, e cõmunicatogli quanto in detta conuocatione si era fatto, e stabilito, & egli impetrato di nuouo audienza secreta da sua Maestà, e in quella dato, e riceuuto grandissima

Modestia del Palatino.

Viene il Palatino reintegrato nello stato di prima.

sima satisfatione con quelli particolari, che richiedeua la necessità del tempo, nel quale si trouaua, & il Lunedì prossimo si partì da Cracouia con pensiero di farsi vedere in breue alla Corte, come anco fecero molt' altri Senatori per le case loro, e perche sua Mastà nel principio della conuocatione haueua promesso perdonare non solo al Palatino, ma ad ogn'altro Capo Rocossano, e scrittone lettere per tutto il Regno, acciò à ciascuno fusse noto come si rimetteuano a tutti i commessi errori, e si reintegrauano nel pristino stato di gratia, e dignità, mentre venissero personalmente ad humiliarsi a sua Maestà) vennero il Palatino di Raua, & altri Capi principali del Rocos, a i quali fù osseruato quanto era stato promesso, & in particolare al Duca Radziuilla compagno del Palatino, che aspettato l'occasione del passaggio di sua Maestà in Moschouia, nella Città di Vilna, fece l'istessa humiliatione, e nell'istesso modo, che fatto haueua il Palatino in Cracouia. Resti seruito Dio Nostro Signore conseruare questo Gran Rè, e Monarcha Clementissimo.

Zelo dell' Autore.

mo, acciò con l'esempio di lui venghino a rinouarsi i fatti heroici di tanti Rè, & Imperatori passati, e siano dalle sue forze vinte le perfide Sette de gl'heretici, e scismatici, e discacciate dal suo elettiuo, e paterno Regno a maggior gloria, & esaltatione della santa Fede Cattolica Romana.

IL FINE DELL'HISTORIA DI POLLONIA.

HISTORIA DI MOSCOVIA.

Dell'Attioni Heroiche, e memorabili Imprese dell'Inuittissimo Sigismondo III. Rè di Pollonia,

E de Sueti, Gotti, e Vandali Rè Hereditario.

ATTOSI conoscere l'Inuittissimo SIGISMONDO III. Rè di Pollonia, e Suetia, di quelle rare virtù, e qualità dà me dimostrate nelle sollevationi, e motiui grandi del Regno di Pollonia, e quelle superate con tanta sua grandezza, & augumento di gloria. Per mostrare al mondo, ma in particolare a i Principi Cattolici, & a tutti i zelanti di Santa Chiesa) qual fusse l'animo, & intentione sua, (& anco douurebbe esse-

Zelo grandissimo del Rè per Sãta Chiesa.

re di tutti gl'altri) prese resolutione di mettere in esecutione, & insieme manifestare quello, che molto tempo nell'alta mente sua tenuto haueua recondito, che era di tentare in Moscouia, contro quell'Imperio, la recuperatione, & acquisto del Ducato di Seueria, già membro, & annesso al Gran Ducato di Littuania; & hora munito, e fortificato da Moscouiti, come frontiera, e baloardo di Moscouia, con la gran Città, e Fortezza di Smolinsco di Circuito più d'vna lega circondata da vna muraglia di grossezza, e larghezza di più di dodici piedi in modo, che vi possono andare a torno due Carrozze, senza impedire l'vna l'altra, con quaranta torrioni à torno detta muraglia tondi in foggia di cupola, capace ciascuno di buon numero di soldatesca, e quantità grande d'Artiglieria, per difesa, non solo di tutta la Città, ma per soccorso, & aiuto vno dell'altro, e per i colpi dell'Artiglieria, e per condotti sotterranei in detta muraglia; aggiũtoui a mezo dell'altezza nell'istessa muraglia certe riferitoie andanti piene pure d'Artiglieria per maggiormente tener lon-

Città, e fortezza di Smolinasco.

Descrittione della fortezza.

lontano, e spauentare il nemico; e cosi nõ prima terminate le cose nel modo, che si disse, che impose, & ordinò sua Maestà all'Eccellentissimo Signor Generale di Littuania Carlo Cotcouic, come a quello à cui più tale Impresa si apparteneua,) che ristorato delle fatiche fatte nel passato Rocos, si mettesse all'ordine con quella maggior quãtità, e numero di Caualleria, e Fanteria, che hauesse potuto per far quanto poi gli fusse ordinato. Il simile fece, & ordinò all'Eccellentissimo Signor Generale di Pollonia Giouanni Sulcoschi, & altri Signori quali speraua sua Maestà, che in quella Impresa lo deuessero seguitare; ma in particolare commesse, che fussero all'ordine 20. mila Cosachi per quelli inuiare, come fece a suo tempo, à scorrere, danneggiare, e saccheggiare non solo il detto Ducato di Seueria, ma se fusse stato possibile, tutto quell'Imperio di Moscouia, tanta era la sete, che haueua sua Mastà di farne acquisto, & insieme vendicare l'ingiurie riceuute, e danni patiti, e questo come s'è accennato per pretensioni, che haueua in detto Ducato, co-

Ordini di sua Maestà per effetto dell'Impresa.

Numero di Cosacchi.

Cagioni, che muouono sua Maestà all'Impresa.

me anco per far proua della sua fortuna, forza, e sapere; ma più credo io, per gl'effetti seguiti poco innanzi da vn finto, o pur vero Principe nominato Demetrio in quell'Imperio; Del quale nell'Historia delle solleuationi di Pollonia accennai, (& hora acciò sia a tutti noto, si vegghino le gran mutationi di stato, e di fortuna, e si conosca vero il cenno da me dato del motiuo di sua Maestà, prima che si venga a dire, e discriuere delle sue gloriose Imprese) sarà da me sommariamente descritto, l'origine, l'educatione, l'accortezza sua, e d'altri con esso, la grandezza, e la morte insieme.

Imperatore di Moscouia, chi fusse.

NEL tempo dunque delle descritte solleuationi di Pollonia regnaua in Moscouia Giouanni Federouic stato nel tempo del suo antecessore Basilio il Grande, Maestro di stalla di quell'Imperio, che è il primo grado, e la prima dignità, che conferisca quell'Imperatore, è che quasi immediatamente succede in difetto di successore del morto, à quella grandezza; non per vera, nè mera successione, ne per obbli-

Suprema dignità i Moscouia.

go;

go; ma per esser quella come s'è detto, la prima dignità; e massime quando è collocata in persona accorta, sagace, e ricca, come fù questa; che essendo Carissimo al Principe tra tutti nobile, ricco, e di parenti grande, seppe così bene operare, che viuendo il suo Antecessore Basilio il grande, benche fusse sauio, accorto, e Seuero Imperatore insieme quasi per mezo, e consiglio suo il tutto si faceua è maneggiaua; onde peruenuto il detto Basilio al vltimo della vita sua, quella finì, si può dire) in seno del detto Maestro di Stalla, o almeno in mano di quelli, che da lui haueuono dependenza, quali accommodate le cose a modo, e voglia loro, quanto più presto conuocorono quella nobiltà da loro dependente, e che hauer poterono, & il detto Maestro di Stalla in Imperatore elessero, dando con minacce occasione alla Moglie del morto Basilio, madre del sopra nominato Demetrio, che con il figliuolino in parte lontane se ne fuggisse, e come dicono, che facesse, in vn Monasterio di Monache si rinchiudesse, & in vn'altro di Monaci, il detto figlio

Accorto, e sagace.

Basilio Imperatore.

Morte di Basilio.

Fuga di Madre col Figlio.

De-

Oppinioni di molti intorno à Demetrio.

Demetrio alleuar facesse; se ben'altri vol- sero, che ciò vero nõ fusse, e che il detto Ma estro di stalla Giouanni Federouic legittima- mente in Imperatore fusse eletto; ma che il detto Demetrio per instigatione di quelli, che mal volontieri obbediuano à questo Prin cipe, sotto apparenti colori, e metafore di saper render conto dell'ationi del Gran Ba- silio, con arte fattogli insegnare, come del gouerno del Regno, & altre simili, aggiun- toui il sussiego, e decoro, che teneua con i suoi Seruitori, & altri Moscouiti, che lo seguiuano) non fusse quel vero, e leggit- timo figliuolo, che diceua d'essere del Gran Basilio; ma finto, falso, ambitioso di Re- gnare, e di rendersi per quello, per quale dalla Madre, e da quei suoi sattrapi, era stato alleuato fino all'età d'anni 25 in circa; ma sia come si voglia, ò fusse finto figliuolo, ò pur legitimo di Basilio il Grande: basta che si fece conoscere per accorto prudente, e sagace, ò fusse per proprio sapere, ò per aiu to, e consiglio d'altri, che credo fusse nell'v- no, e nell'altro modo per quello, che gl'effetti delle cose poi dimostrorono.

Altre oppinioni.

Età di Demetrio.

Accortezza, e sagacità di Demetrio.

Si

Si condusse questo detto Demetrio nell'e- tà sopradetta d'anni 25. in circa à far mo- stra di se ne' confini di Littuania, e di Pollo- nia, con il seguito di quelli Moscouiti, che per figliuolo del morto Basilio, lo teneuono, e che da quelli, che alleuato l'haueuono, erono stati a ciò persuasi, ò vero come pare più verisimile, da quelli, che solleuationi e noui- tà per proprio interesse, bramauono, e desi- derauono, con anco non poco concorso di Pol lacchi, che intesa questa nouità sperorono far qualche particolare acquisto di robba, e ricchezze, ò vero, ò finto Principe, che si fusse Demetrio; e massime mentre vedeuano, che gl'istessi Moscouiti gl'andauono adheren- do, e volgeuano le spalle al vero, e proprio Signore; onde fattasi dal detto Demetrio stretta amicitia con molti Signori, e nobi- li Pollacchi, con persuader loro chi lui fus se, e quello far volesse se à Dio fusse piaciu to restituirlo nell'Imperio, e stato paterno) fece pratica, e si ricouerò in casa d'vn Sig. Niccolò Minschi Palatino di S. Domirio, Signore, e Principe di grandissima sinceri- tà, è bontà; con il quale trattenendosi per mol-

Demetrio viene in Pollonia.

Speranza di molti.

Amicitie, e pratiche di Demetrio.

Palatino di S. Domirio, e sue qualità.

molti giorni, e settimane discorrendo, e ragionando insieme con quelli suoi vecchioni, che di continuo gli assisteuono, delle cose di Moscouia, delle sue pretensioni, e del Gouerno del morto suo Padre, e del moderno a quello sucessore) si fece dall'istesso Palatino, e da tutti, che lo sentirono, per figliuolo del Gran Basilio, tenere, e credere, aggiuntoui la grauità, e sussiego, che teneua nel trattare, e conuersare, e la splẽdidezza, che mostraua con quelli, che lo seruiuono, di quel poco, che in simile necessità hauer poteua; e diuenuto amico intrinseco del Palatino, incominciò col mezo di quello à scriuere ad altri Principi del Regno il suo stato, & essere; quello, che desideraua, e pretendeua, & in particolare, che da sua Maestà, e da loro Senatori fussero viste, & intese le di lui ragioni, e pretensioni, quali era pronto dire, e mostrare tutta volta, e douunque gli fusse stato permesso; hauendo in tanto continui auuisi di quello si faceua, & operaua per lui, & a suo nome in Moscouia da quelli, che con speranze grandi di remunerationi, erono trat-

Demetriò, e creduto, e tenuto per figliuolo del gran Basilio.

Sussiego, e splendidezza di Demetrio.

Sagacità, e pretensioni Demetrio.

trattenuti, e quelle diuulgando per il Regno acciò maggiormente s'accendesse l'animo del Palatino, e de gl'altri in protegerlo, & aiutarlo; ma in particolare cercò, & operò di far acquisto dell'amicitia, e seruitù di Monsignor Rangoni Nuntio Apostolico, come si disse appresso sua Maestà, e di grandissima autorità, al quale scrisse più volte prima, che risposta alcuna hauerne potesse, e se bene il detto Prelato gradiua, e sentiua volontieri il tutto, e lo conferiua con sua Maestà, fingeua però di non sapere, nè di porgere orecchie a simili nouità, e dall'altra parte per mezo de Padri Giesuiti, e d'altri confidenti, faceua notare, & attendere tutte l'ationi, e disegni del detto Demetrio, e quello faceua incitare a maggiormente desiderare di abboccarsi cõ esso, e con sua Mastà, come doppo poche settimane in effetto seguì; perche assicurato il detto Monsignor Nuntio delli sopradetti motiui in Moscouia à fauore del detto Demetrio, ordinò alli Padri Giesuiti di San Domirio amici, e deuoti del Palatino, che lo persuadessero à venire à Cracouia, e con

Accortezza del Nuntio.

Ordini di Monsig, Nũtio.

lui conducesse Demetrio con quelli suoi Cõsultori, e lasciassero la cura a lui poi del tutto con sua Maestà, la quale, come dissi, era di continuo fatta consapeuole di quanto seguiua, e seguir doueua: Onde il Palatino più che mai animoso, attendeua a bãchettare, e ben trattare Demetrio, come se in Casa sua hauesse hauuto l'istesso Imperatore di Moscouia, e per quanto poteua, e sapeua gli daua speranza, che hauesse a far proua della sua fortuna con l'aiuto, e fauore di sua Maestà, e senza più andar a lungo, se ne venne con esso a Cracouia, doue arriuato ne fece subito detto Palatino per vn suo Gentil'huomo consapeuole Monsig. Nuntio, in tempo apunto, che anch'io mi trouauo seco, e de gl'istesi motiui di Moscouia discorreuamo, e quello, e quale effetto seguire ne sarebbe potuto. Sentì gusto particolare detto Monsignor Nuntio della loro venuta, e per la mettina seguente ne attese la visita; nella quale fù molto da lui accarezzato Demetrio, e con lunga audientia trattenuti discorrendo, e ragionando con quel l'affetto, che richiedeuano così importanti negotij

Il Palatino tratta alla grande Demetrio.

Venuta del Palatino a Cracouia.

Audientia di Demetrio.

negotij; facendo sopra il tutto instanza il detto Monsignor Nuntio à Demetrio, che se voleua essere aiutato, e portato da sua Maestà in queste sue pretensioni, detestasse, e protestasse alla Religione Moscouitica, Greca Scismatica, & abbracciasse, come più volte per lettere promesso haueua, la protettione, e difesa della Santa Fede Cattolica Apostolica Romana; il che con ogn'affetto, e deuotione promesse, e la Domenica seguẽte in Casa dell'istesso Monsignor Nuntio, confermò in voce alla presentia di molti, e tra questi mi trouai anch'io con solenne giuramento, e scrittura autentica, con fare tutti gl'atti di ceremonia, che conforme a simili attioni sono soliti à farsi; e trattenuto, e bãchettato insieme con il Sig. Palatino, & altri Senatori, e Signori di conto, fù condotto Demetrio da Monsignor Nuntio all'audientia di sua Maestà; quale ragguagliato di quanto era stato fatto, e concluso, si mostrò al detto Demetrio assai benigno, e piaceuole; e standosene nella sua solita grauità, e grandezza appoggiato al tauolino, gli porse la mano, acciò glie la baciasse, e così il det-

Instanza à Demetrio p la fede.

Fà professione Demetrio della Fede.

Demetrio, e banchettato da Mõs. Nuntio.

Audientia di Demetrio.

to Demetrio scoperto, & in piedi tutto tremante disse, & espose breuemente quello, che si teneua d'essere, le pretensioni, che haueua nell'Imperio di Moscouia, quello, che desideraua da sua Maestà, e l'aiuto, e protetione, che haueua bisogno; onde fattogli poi cẽno dal Maestro di Camera, che si ritirasse, vscì nell'anticamera, doue il Palatino, & noi altri tutti lo stauamo attendendo; restato il Nuntio solo con sua Maestà, & appuntato tra loro quello, che al detto Demetrio risponder si douesse, fu di nuouo ammesso da sua Maestà, alla quale con ogni sommissione, e reuerentia nel modo, che son soliti i Moscouiti di congiungersi le mani al petto, & inchinare la testa, s'humiliò più volte, e senza aprir la bocca, senza formar parola, con affetto pregaua, e se raccomãdaua; onde sua Maestà tutta ridente, & giouiale, con deporre vn poco il Cappello disse queste, ò simili parole.

Espone Demetrio il suo bisogno à sua M.

Humiliatione di Demetrio a sua Maestà.

Dio ti salui Demetrio Principe di Moscouia; e si come noi per tale ti riconoschiamo per quello, che da te inteso habbiamo, e per scritture veduto dalli tuoi antenati, & altri

Parole dette da S. M.à Dometrio, & assegnamento di aiuti.

altri testimony approuati; così ti assegnamo per aiuto nelli tuoi bisogni fiorini quaranta mila l'anno, e che come amico nostro, & da noi dependente ti sia permesso libero il commertio con li nostri nobili, e di quelli valerti per aiuto, e consiglio, conforme al bisogno, che di quelli hauerai; e con tali promesse licentiatolo senza, che da lui fusse risposto pure vna minima parola, tant'era il reuerente timore, che sentiua, come il giubilo, & allegrezza del cuore per tale, e tãto fauore, d'essere stato per quello, che bramaua da sua Maestà chiamato, e dichiarato, & il Nuntio fatto scusa per lui con sua Maestà, e detto, e discorso quello, che sentiuano della natura di costui, si licentiò, e seguito da Demetrio, dal Palatino, e da tutti noi altri, che lo seruimmo fino al suo Palazzo, e quiui di nuouo accarezzato il giouane, & ammonito, e consolato, gli disse, che pensasse quanto prima alla sua partenza, che egli per quanto hauesse potuto l'hauerebbe sempre promosso, & aiutato non solo con sua Maestà, ma anco con tutta quella nobiltà, acciò con tale aiuto potesse quanto più

Si licentia Demetrio da S. Maestà.

Auuertimenti e promesse del Nuntio à Demetrio.

più presto mettersi all'impresa; & egli al solito humiliatosi con ringratiare sua Signoria Illustrissima di tanti fauori fattigli, con rinnouare insieme la promessa dell'agumento, e difesa per quanto hauessero potuto le sue forze, e nel suo Imperio, e fuori di quello, della Santa Fede Cattolica, si licentiò con pensiero di partir come fece, il giorno seguente, e con esso il Palatino con la sua Corte per l'effetto, che si dirà in Casa sua hauendo il tutto prima conferito con sua Maestà, che se nè mostrò contento ma seppi io poi da persona qualificata, che in ciò sua Maestà non condescese di buona voglia; ma per vedere anch'egli l'esito delle gran pretensioni di questo nuouo Principe, con speranza forsi di qualche interesse per se stesso, non mostrò curarsene, e permesse, che il detto Demetrio, e Palatino facessero quanto voleuoro, e disponessero le cose de proprij interessi, a modo, e voglia loro.

Ringratia Demetrio il Nuntio, e rinoua le fatte promesse.

Partenza di Demetrio.

Pensieri, & intentioni di sua Maestà.

Era costui, cioè Demetrio d'età, come si disse, d'anni 25. in circa, di statura mediocre, e quasi piccola, di grossezza proportionata, assai ben complesso, di pelo, e barba

Conditioni, e qualità di Demetrio

barba rossiccia con occhi, che tirauono al pauonazzo, di faccia tonda, e più brutta, che bella, di guardatura roza, & oscura, malinconico, & in se stesso pensoso, e poco agile, & habile per quanto dimostraua in ogni cosa; se bene mi fù detto da molti il contrario, e che s'era mostrato coraggioso, & animoso in diuerse occorrenze, io però creder non lo volsi, e per tale quale hò detto sempre l'hebbi, e lo tenni.

Oppinione dell'Autore intorno a Demetrio.

Non prima partito il Palatino nel modo, che s'è detto da sua Maestà, e peruenuto al suo Palatinato di San Domirio in Casa sua, che Demetrio scrisse lettere, e mandati a gl'amici, & adherenti suoi in Moscouia con dargli conto di quanto trattato haueua, & insieme ottenuto da sua Maestà; pregandogli, che se in tempo, che egli niente poteua, e non era per così dire, in rerum natura, l'haueuono come figliuolo del Gran Basilio seguito, e conosciuto, volessero adesso, che haueua tal protetione, asseguito, far animo a gl'altri, e pigliar essi certa, e ferma speranza; che sarebbono da Dio Benedetto fauoriti i suoi pensieri

Lettere di Demetrio scritte alli Moscouiti amici.

ri, e che insieme con esso goderebbono il frutto delle loro fatiche; dalle quali per suasioni, e lettere di Demetrio quei Moscouiti, che fino all'hora si erano mostrati timidi, e secreti nel scoprirsi fauoreuoli al nuouo pretensore, e non perche certi fussero, che Demetrio fusse quello, che era, ò si teneua d'essere; ma per qualche loro interesse, ò almeno per curiosità di vedere mutationi, e nouità, come più volte è auuenuto nè Regni, e Monarchie grandi) con quell'ardire, che prima non haueuono fatto, incominciorono a solleuare gl'amici, e parenti vicini, e quelli il simile a gl'altri, che quasi per tutto l'Imperio si sentirono motiui, se non palesi, almeno coperti, e segreti; dimodo, che suegliorono l'animo di quell'Imperatore, qual fin all'hora poco, ò nulla stima fatto haueua delle pretensioni di Demetrio, che in sua cōparatione non era da essere nè cimentato, nè per cosi dire essere stato nominato.

S'animiscono gl'amici di Demetrio, & eccitano maggior solleuationi.

Similitudine.

Motiui diuersi.

Innauertenza di Principe.

Haueua il detto Imperatore, Giouanni Federouic, quello che dicemmo essere stato Maestro di Stalla di quell' Imperio, sentito già il motiuo, e pensiero di Demetrio

metrio, e qualche solleuamento fatto per mezo suo nelle parti più remote dell'Imperio, e da gente, e sudditi di manco consideratione, e credito de gl'altri; e come friuoli, che erono rispetto al suo gran Dominio, poco l'animo a quelle haueua applicato se bene in tutto sprezzate non l'haueua, con hauer dato ordine alli suoi ministri, che stessero auuertiti, e tenessero minuto conto di quelli, che in palese, & allà scoperta seguito, ò adherito hauessero al detto Demetrio, ò altri da lui dependenti, con pensiero quelli seueramente punire, e nella robba, e nella vita quando manco se lo fussero aspettato; ma quando, che hebbe poi intesa la passata fatta da Demetrio non solo in Pollonia tra quella nobiltà; ma fino all'orecchie di sua Maestà penetrato, con promesse, e resolutioni di aiuti di gente, e denari) incominciò meglio à pensare alli suoi interessi, e di voltarsi alle preparationi di soldatesca, e munitione, e di collegarsi con i Principi vicini, & in particolare con il falso Rè di Suetia Carlo Gustauo, Duca d'Olsatia, Zio della Maestà del Rè di Pollonia

Poca stima fatta di Demetrio.

Pensiero, & ordine de l'Imperato[re].

Nuoui pensieri, e nuoui ordini de l'Imperatore.

Duca d'Olsatia.

nia, al quale hauendo per suoi Ambasciadori fatto sapere il pericolo, che gli soprastaua, e quanto contro di lui operato haueua il giouane Demetrio con il Re di Pollonia) chiedeua à quello aiuto, e consiglio del modo, che tener doueua in così grande, e potente resolutione; di che era di continuo da gl'amici auuisato, e fatto consapeuole Demetrio, quale trattenendosi al solito in Casa del Palatino con quella nobiltà in feste, e banchetti, senza però punto abbandonare, e con il pensiero, e con l'opere l'Impresa, e prouisioni, che per essa far doueua, e fatto acquisto della beneuolenza di molta nobiltà, e quella indotta à seguirlo, incominciò a dar ordine alla sua partenza per Moscouia, doue il credito, e nome suo si era molto agumentato, & il numero de i seguaci multiplicato, concorrendoui anco giornalmente gran numero di Cosacchi, e di bassa nobiltà, quale come dissi, robba, e denari conseguir speraua.

Chiede l'Imperatore cōsiglio.

Trattenimenti di Demetrio con pensiero.

Credito di Demetrio agumentato

Per dimostrar Demetrio al Palatino, & a tutta Casa sua la gratitudine, & obbligo, che doueua a tanti benefizij riceuuti, che

Gratitudine di Demetrio verso il Palatino.

che l'indrizano alla Monarchia di Moscouia, non potendogli maggior segno dare, che d'hauerlo come Compagno nell'Imperio, promesse, e s'obligo da vero Principe, & anco ne fece scrittura autentica, di pigliare per sua sposa, e compagna nel gouerno dell'Imperio, Christina figliuola del detto Palatino, come poi fece, che è quello, che accennai di sopra, che sua Maestà non pareua condesceso volentieri vi fusse; e così fermati, e stabiliti questi particolari, hauendo prima inuiato al suo esercito in Moscouia tutta quella soldatescà, che adunare haueua potuto, con vn figliuolo del detto Palatino, & altri gentil'huomini si partì per vnirsi con i suoi adherenti, doue in poche giornate arriuato, e congiunto seco per via quel più numero di soldatesca, che potuto haueua, dette principio a quanto far doueua per tentare, e far proua di quella nobiltà Moscouita, che fino all'hora poco stimato l'haueua; maecco, che mentre si fà chiamare, e tenere per figliuolo del gran Basilio, e per vero, e legittimo Imperatore di Moscouia, e con grand'ardire, e brauura spinge la

Christina figliuola del Palatino.

Partenza, & arriuo di Demetrio in Moscouia.

Ordine di Demetrio.

Cosaccha soldatesca per i luoghi migliori di quel Regno a lui più facili, e meno sospetti a quell'Imperatore,) ecco dico, che si vede venire a fronte vn grosso esercito di Moscouiti, con i quali venuto a battaglia, ne resta superiore, e patrone della Campagna, si rendono sotto la sua obbedientia molte ville, e castelli; ma non già le fortezze principali, perche da lui erono state sfuggite nell'ingresso suo in Moscouia, come quello, che conosceua non hauer forze, nè Artiglierie sufficienti di poter a lungo quelli stringere, e combattere, nè da resistere alla potentia d'vn tanto Imperio; ma fatto ardito, & animato i suoi, si và spingendo auanti, e tenta per quanto può esser temuto, & obbedito, che in parte gli succede, & in parte gli conuiene lasciar à dietro molte fortezze; niente di meno, come quello, che il fato lo conduceua, come se nulla fusse, solo attendeua, & haueua il pensiero a condursi innanzi per maggiormente atterrire l'animo di quell'Imperatore, quale al solito andaua facendo quelle prouisioni, che a lui con i suoi Consiglieri pareuano basteuoli a simili tumulti, e nouità; e

Battaglia, e vittoria di Demetrio.

Progresso di Demetrio

Prouisioni dell'Imperatore.

cosi

cosi mostrandosi la fortuna di fauore scambieuole hora a questo, hora a quello nelle scaramucce, e battaglie, che andauono facendo gl'eserciti, che pareuano più tosto, nel sentir raccontarle, vn giuoco di scacchi, che pretensioni di cose così grandi; e noi che nella Corte di sua Maestà sentiuamo tante, e così fatte variationi, restauamo alle volte attoniti di quello ci veniua scritto, e detto; & hora faceuamo Demetrio Imperatore di Moscouia, & hora riprendeuamo il Palatino, e quelli, che lo seguiuano, e che faceuano fondamento nell'astutia, & accortezza d'vn rozzo Moscouito, come da molti era stimato, e giudicato Demetrio.

Atti scambieuoli di fortuna.

Giuditij diuersi.

Fattisi, come s'è detto, in tal maniera diuersi progressi, e tentatiui dall'vna, & dall'altra parte, e venuti di nuouo gl'eserciti al fatto d'arme, resta di modo superato, e vinto Demetrio, che egli stesso hebbe poi a dire, che ad'altro non pensaua, che alla sicurezza della propria vita, non che pensiero haueße di rimetter più mai insieme forma di esercito alcuno, e quasi solo si ritirò in vn forte Castello a lui fauoreuole

Nuouo fatto d'arme, e sconfitto di Demetrio.

Demetrio pensa solo à saluar la vita.

per

per attender quello, che in tanto motiuo fusse auuenuto, doue trattenutosi segretamente per spatio di 4. ò 5. settimane, seppe come l'esercito nemico vittorioso si andaua per quelli contorni trattenendo con l'applauso della vittoria ottenuta senz'altro pensiero di venir di nuouo ad'altri tentatiui; così si credeua hauere in tutto finito, e consumato Demetrio, & i Pollacchi di modo trattati, e mortificati, che douessero quelli, che erono auanzati nel conflitto, portarne la nuoua a i loro fratelli, e parenti in Pollonia, e quiui affaticarsi, e combattere, stante i motiui narrati per quella loro tanto gelosa libertà; ma restorono i Moscouiti della loro oppinione ingannati; Imperò che era tanta l'ansietà del Palatino, e d'altri Signori Pollachi, che a tale impresa haueuano applicato l'animo, e quella resoluto con ogni loro forza, e potere voler promuouere, & aiutare, che intesa la rotta di Demetrio con il pericolo della vita, e di tutti gl'altri, che erono auanzati al fatto d'arme, oltr'a quelli, che di continuo andauono a quella volta) spinse il Palatino, e spinsero gl'altri, nuoua

Presuntione grande di Moscouiti.

S'ingannano i Moscouiti.

Nuoui aiuti di Pollo-

ua Caualleria, e nuoui aiuti, che vnitisi cō gl'auuanzati, e Demetrio con essi, più che prima si fecero arditi, e sirmessero alla cerca dell'esercito vincitore, quale più tosto si andaua trattenendo per quelli contorni attendendo aiuto, e consiglio dall'Imperatore, che pensiero, e voglia hauesse di combattere; ma i Pollacchi a i quali non pareua possibile essere stati così mal trattati da gente della quale fecero sempre poca, ò nulla stima in Campagna, tanto quelli strinsero, e prouocorono, che di nuouo gli condussero al combattere, e fatto d'arme, nel quale fu tanto il valore, virtù, e forza della nobiltà Pollaccha, benche fusse di numero pochissimo, rispetto al grosso, e numeroso essercito Moscouito, che doppo molte proue de gl'vni, e de gl'altri, furono messi in fuga i Moscouiti, e con tanto lor terrore, e rouina, che pochi furono quelli, che non restaßero, o morti, o prigioni con perdita di tutta l'Artiglieria, Carriaggi, Bagaglie, e quanto haueuono; che però i Pollacchi fatti animosi, e quasi certi di felicissimi successi, senza dimora si spinsero auanti, con rendersi sogget ti, &

Negligenza dell'esercito Moscouito.

Diligentia grande de Pollacchi p combattere.

Valore, e virtu de Pollacchi.

Rotta de Moscouiti.

Segue Demetrio la vittoria.

ti, & all'obbedientia di Demetrio molte Città, e Castelli, & altre lasciandone nella loro ostinatione come luoghi più forti, per non dar tempo à quell'Imperatore di mettere insieme nuouo esercito, e tentare, come poi fecero, gl'vltimi colpi di fortuna.

Diligentia insufficiente

Standosene in tanto l'imperatore Moscouito nelle solite pratiche, e trattati con li suoi Senatori, e Consiglieri, di porger quell'aiuto, che fusse stato necessario à così fatti motiui, non stimandogli di quel valore, che poi riuscirono; & intesa la nuoua rotta del suo esercito, con il seguito, che per essa si aggiungeua à Demetrio, e la poca stima, che vedeua farsi di lui da' Pollacchi, e da suoi stessi; venne in tanto furore, e sdegno, che molti di quelli Signori, che al segreto vedeuono tali mutationi, ancor che non fussero in minima cosa colpeuoli, per timore, si fuggirono dalla Corte, & altri, benche innocenti, vi lasciorono la vita.

Sdegno grãde dell'Imperatore.

Assentia di molti.

Demetrio, che del tutto da quelli, che di là veniuanò, era auuisato, si andaua ogni giorno più nella solita buona speranza confermando, e ben trincerato si portaua auan-

Fortuna di Demetrio.

auanti con il suo esercito verso l'istesso Imperatore, e Città di Mosca fin' tanto, che si condusse al Forte Castello di Mosaisco, 12. leghe lontano dalla Città, del quale volendo tentare l'espugnatione, e farsene padrone per maggior sicurezza delle vettouaglie per il suo esercito, vi perse molti de suoi, e riuscì vano il pensiero; onde fù forzato ritirarsi in vna larga Campagna, e quiui trincierarsi, e fortificarsi per attender quello fusse seguito, & insieme gl'aiuti, che di Pollonia aspettaua, de quali giornalmente alcuno ne compariua, benche con molto risigo, e pericolo, per la lunghezza del viaggio di più di cento leghe, e per le fortezze, e numero de nemici, che si poteuono trouar per via; e se bene à Demetrio per i felici successi paresse hauer ben pensato, e fatto in condursi tanto innanzi in bocca del nemico; si era però dalla volontà, lasciato trasportare, & ingannare dall'ansietà, che haueua di vedersi in possesso del bramato Imperio, e gl'altri di godere quelle ricchezze, e dignità promessegli; che se non seguiua quello, che poi seguì, & egli e loro se ne sarebbono

Animo ardire.

Castello forte.

Impresa tẽtata in vano

Si fortifica in Campagna.

Nuoui aiuti a Demetrio.

Volontà grande di Demetrio.

Ragioni cō fondamento.

bono alsicuro pentiti; perche, ne per ragioni di guerra, ne di stato, ne d'altro interesse voleua mai, che vn'esercito di poco numero come il suo, si mettesse, come in mezo à cosi potente nemico, e massime, che dietro alle spalle si era lasciato tanti luoghi forti, & all'intorno da nemici circondato; ma la volontà di Dio, che l'vno, e l'altro conduceua; l'Imperatore al termine della vita promessagli, e Demetrio al colmo delle sue felicità, volse, e permesse, che cosi fusse fatto.

Stato di speranza, e di pericolo.

Mentre dunque Demetrio si ritroua in tale stato, & essere di pericolo, e di sperāza insieme di venire al fine dell'intento suo, e che il Moscouito con il solito sdegno, e furore si duole, e si rammarica d'esser cosi e dalla fortuna, e dalli proprij sudditi percosso, e mal trattato, ecco, che viene à conoscere essere il tutto permissione di quello, che regge, e gouerna ogni cosa; perche dato ordine a tutti i gouernatori delle Prouincie, che subito con tutte le forze loro a lui se ne venissero pieno d'ogni maggior sdegno, con fermo, e fisso pensiero di fugare fino a i con-

Dio Regge e gouerna il tutto.

Sdegno grā de dell'Imperatore.

i confini di Littuania, i Pollacchi, e Demetrio legare, & incatenare. Vn giorno fatto a se chiamare il Sueto Ambasciadore, con il quale, come amico, e del suo Re confederato questi negotij spesso trattaua, e conferiua, de gl'istessi ragionando, e discorrendo, e più del solito forsi riscaldatosene, si sentì di subito cadere dalla testa, e poi dal naso tanto profluuio, & abbondanza di sangue, che ne remedio, ne segreto alcuno fù basteuole per reprimere il pericolo della repentina morte, che in poche hore alla presenza del Sueto Ambasciadore, nè seguì; la qual morte, di quanto terrore, e tristezza fusse a i veri deuoti, & amici della Patria, a i quali erano dispiaciute tali nouità, che tendeuano alla ruina, e destrutione de gli Stati,) a quelli, che con più sano giuditio pensano gl'euenti delle cose, & a quel fedele Ambasciatore, che per il suo Signore trattaua, e negotiaua cose non solo per vtile de Moscouiti, ma anco dell'istesso suo Signore, e Rè, mentre procuraua quelli irritare a i danni de Pollacchi, ciascuno) il pensi, e consideri, perche in vn

Sueto Ambasciadore.

Accidente, e morte dell'Imperatore.

Considerationi di qualità.

istesso tempo il vedersi priui d'vn Principe, che per molt'anni in tranquillo, e pacifico stato i suoi sudditi mantenuto haueua, & il timore di hauersi a mettere alla discritione d'vno, che non sapeuono chi fusse, giouane, e come per forza, e con gente forestiera, e quasi nemica,) è caso da esser compatito, e da insegnare ad altri per l'auuenire.

Cagione del dispiacere dell'Ambasciadore Sueco.

Dissi, e non senza cagione, il rammarico, e dispiacere, che preso hauerebbe il Sueto Ambasciatore dell'Improuisa morte dell'Imperatore, e questo perche Carlo Duca d'Olsatia, intitolatosi poi Rè di Suetia, hauendo tirannicamente vsurpato quel Regno al nipote Sigismondo III. Rè di Pollonia, vero, e legittimo successore del Rè Giouanni suo Padre, Fratello del detto Duca Carlo, e di quello legittimamente Coronato l'anno 1594. per mano dell'Illustrissimo Sig. Bernardo Malespina Vescouo d'Auellino, e Nuntio Apostolico, nella Cattedrale di Stocolmo Città Regale, e primaria di quel Regno, del quale poi sua Maestà lasciatone il gouerno al detto Duca Carlo suo Zio, come fedele pensaua, che gli fusse

Coronatione di sua M. in Suetia.

Città Regale.

se

se per esse re, ne restò defraudato, perche volendo poi sua Maestà l'anno 1601. tornare in visita del suo paterno Regno, gli si oppose il detto Duca con grosse forze sotto protesto di far solleuatione in quei popoli, per timore, che hauessero potuto hauere, che da sua Maestà per mezo di Sacerdoti Cattolici, & in particolare Giesuiti, non gli fussero alterati gl'ordini, e ministerij loro; scriuendo prima a sua Maestà, e pretendendo, che auanti smontasse in terra cō la sua gente nel Regno di Suetia, ciò promettesse per autentica scrittura; alche sua Maestà non volse in modo alcuno acconsentire, ma trouandosi all'ordine con l'armata, alli tanti di Giugno, si partì dal Gran Porto di Danzica con Naui 96. benissimo armate, e munite; ma per colpa della contraria fortuna con numero di 22. sole si cōdusse in Suetia à Linchpin luogo della Serenissima Infante sua Sorella, e queste anco assai percosse, e mal'andate, & il restante furono in diuerse parti condotte; Altre in Inghilterra, altre in Scotia, & altre in potere de gl'Istessi Suetesi, che quelle ruborono, e de-

Si oppone il Duca Carlo a sua M. sotto pretesto di Religione.

Pretensioni del Duca Carlo.

Partenza di sua Maestà cō l'armata.

Perdita di Naui.

Dispersione dell'armata.

Cattolici maltrattati.

e depredorono, e i poueri Cattolici nel mar gettorono, e tra questi vn padre Giesuito detto Laterna con il suo Compagno, famoso Predicatore, e Confessore di sua Maestà la quale

Animo, e cuore di sua Maestà.

così dal mare sbattuto volse con quella poca gente, che haueua, di venire alle mani con l'esercito del Duca, quale ogni giorno maggiormente andaua di forze, e d'aiuti ingrossando per l'intelligenza, che haueua in tutto

Inteligenza, e forza del Duca.

il Regno, & anco d'Inghilterra gli sopraggiunsero 6. Galere armate di bonissima soldatesca, e venutosi al fatto d'arme, si portorono così bene i Pollacchi, che non solo fecero per più di 3. hore resistenza à così numeroso esercito, ma messero in pensiero il Duca di non esser vinto, e disfatto, del che forte temēdo, comandò, e fece comandare a gl'altri Offitiali, e Capitani, che si facesse segno di pace, e si restasse dal menar delle mani, il che fatto, e da Pollacchi inteso, e volontieri acconsentito, perche hor mai stanchi, e defatigati, non sapeuano, come più resistere,) si ritirò ciascuno al posto, e luogo suo, e sua Maestà, & il Duca si abboccorono insieme in mezo a gl'eserciti, doue hauuto lun-

Valore de Pollacchi, & in particolare del Duca

go, e segreto ragionamento, inuitò il Duca sua Maestà a proseguire auanti senza timore à Stocolmo, che sarebbe, e da lui, da tutta la nobiltà, e da tutto il Regno riceuuto, e riconosciuto per vero, e legittimo Signore, e Patrone, che era. Accettò sua Maestà l'inuito con allegra fronte, e disse al Duca, che s'inuiasse a preparar quanto faceua bisogno, che egli rinfrescata la sua Soldatesca, lo seguirebbe; ma non fidandosi nè di lui, ne di quei popoli Heretici, se ne ritornò in Pollonia, senza fin' hora hauer fatto altro tentatiuo per l'acquisto di quel Regno; ma ben si spera sia per farlo in breue, e con ottimo successo, e fine delle sue ragioni, e per conforto, e consolatione di quei pochi Cattolici, che vi restano; dal qual tempo, e successo, incominciò il detto Duca Carlo a procedere, e trattare non come Gouernatore, che era di sua Maestà, ma come patrone assoluto, alienando a poco, a poco gl'animi de' sudditi dalla deuotione di sua Maestà, e molti di quei Baroni, e Senatori, che al suo volere non mostrauono aderire, fece di ferro morire, & in particolare si mostrò inimico

Abboccamēto di sua M. col Duca.

Tiranneggia il Duca.

Morte di Senatori

crudele della Santa nostra Fede Cattolica; che però molti di quelli Signori, e Senatori se ne vennero in Pollonia, doue fin hora sono, e saranno da sua Maestà con grossa spesa mantenuti. Doppo i quali successi, e morte del detto Imperatore di Moscouia, vēne anco a morte il Duca Carlo, al quale successe il figliuolo Don Gustauo, che si attribuì, & anco si attribuisce il titolo di Rè, se bene non da tutti i Principi per tale, e tenuto, e chiamato, per non esser vero, e leggittimo successore; ma come il Padre, di quello vsurpatore; si come spero, che il tempo sia per dimostrare. Questa dunque, è la cagione, che tanto premeua all'Ambasciadore di Suetia, la repentina morte dell'Imperatore Moscouito.

Nuouo Rè di Suetia.

Cagione dell'istesso.

Qual fusse in tale stato l'animo, e pensiero di que' Moscouiti, e per la morte del loro Signore, e per l'esercito, che si vedeuono all'intorno d'vn nuouo pretensore, atterriti dal passato, e dal futuro, che gli minacciaua,) non saprei quasi, che dirmi; ma solo direi da quello, che poi seguì, che molti de i grandi applicassero l'animo all'interesse proprio

Ansietà de Moscouiti.

Pensiero dell'Autore

prio, altri pensassero a seguire, e tener la parte del pretensore Demetrio, per acciò quelli, che maggior seguito haueuano, se preteso hauessero, l'intento loro conseguire facilmente non hauessero potuto; altri in pēsare, come delli più grandi, a poter peruenire a quella grandezza, e dignità, col fauore, e forza de parenti, & altri, in altro modo, secondo, che il sapere, potere, o altro interesse gli faceua, e lasciaua pensare, e discorrere; intorno a che furono fatti stretti, e diuersi Consigli conforme a gl' vrgenti bisogni, con participatione continua del Sueto Ambasciadore, quale detto in tutti il suo parere, con offerire l'aiuto, e Consiglio del suo Rè in tutte le loro occorrenze, e bisogni, ottenne di tornarsene in Suetia, con ordine di operare col suo Rè, che fussero sollecitati, e lasciati passare per quel Regno alquanti mila fanti Inglesi, e Scozzesi, che perciò erono per assoldarsi, e che con essi congiungessero i Suetesi tutto quel numero, che hauessero potuto maggiore. Assicurò il detto Ambasciadore i Moscouiti di quanto chiedeuono, e ripieno for

Consigli diuersi.

Si licentia il Sueto Ambasciadore con certe cōditioni.

Assicura lo Ambasciadore i Moscouiti.

si anch'egli dell'istesso timore, che il detto Demetrio non fusse per impadronirsi di quel l'Imperio, e di poi pretendere alcune piazze ne' confini della Liuonia, come alsicuro sarebbe seguito, se la morte interposta nõ vi si fusse) si partì di ritorno al suo Signore, che ragguagliato di quanto era seguito, come presago di quello, che fuße p essere, rinouò gl'ordini dati per le dette Fortezze di Liuonia, e quelle benissimo fece fortificare, e munire, con altre prouisioni per tutto il suo Regno neccessarie.

Timore del l'Ambasciadore Sueco.

Ordini, e prouisioni.

Continuauono intanto i Moscouiti ne soliti Consigli, e segrete pratiche, e prouisioni nel modo, che s'è detto per l'interesse di ciascuno, e Demetrio, che per la morte del l'Imperatore, era quasi, che venuto in certa, e ferma speranza di conseguire l'Imperio, anch'egli attendeua alla continuatione di pratiche, e segrete, e palesi per condursi al fine delli suoi disegni; ma perche non gli pareua eßer per ancora ben sicuro di quel li stessi boiari, cioè nobili Moscouiti, che lo seguiuono, & in quelli di Mosca, poca ò nulla parte vi haueua) s'andaua trattenendo

Pratiche, e consigli de Moscouiti.

Diligentia di Demetrio.

Boiari.

nendo nelle solite speranze di hauer in breue a sentir qualche nuouo motiuo, o di nuouo esercito, o di tregua almeno, per veder quello, che far volessero; e cosi trattenutosi alcuni giorni, senza poter penetrare l'animo, e pensiero di quelli Senatori, fece resolutione di mandargli alcuni delli suoi più confidenti per esortargli, e persuadergli alla sua obbedientia, come a vero, e legitimo figliuolo del Gran Basilio, come fatto haueuono, e di continuo faceuono molti delli loro fratelli, e parenti, e pigliaßero esempio dal Grã Sigismondo Rè di Pollonia, e da quella nobiltà, che, come essi vedeuono, seguito, e condotto l'haueuono, si può dire senza forze rispetto alla grã potenza Moscouitica, per voler diuino) quasi fino sotto le mura della gran Citta di Mosca, insolita a mai patir ne sacco, ne affronto alcuno, e con segno tanto prodigioso, come quello, che veduto haueuono della repentina morte del loro Imperatore, con quelle ragioni di più, che per lui dire, e mostrare si poteuono, acciò fusse da loro per quel figliuolo, quale diceua d'essere, conosciuto, e riccuuto.

Manda Demetrio à Moscouiti per hauer obbedienza.

Persuasioni di Demetrio a Moscouiti.

Pinte scuse de Moscouiti.

Ragioni de Moscouiti.

Risposta de Moscuiti a Pollacchi.

Sentirono i Moscouiti gl'Ambasciadori di Demetrio, e quelli mostrorono di gradire nell'intrinsico, come fecero nell'estrinseco, con segni, e dimostrationi di continui banchetti, & altre accoglienze, scusandosi all'incontro se essi non erono stati i primi à visitar l'esercito Pollacco, con il suo capo, che così lo nominauono) per non dargli titolo di Principe, perche essendo loro Signori assoluti, e liberi insoliti ad esser mai per forza dominati, non haueuono giudicato bene, nè parsogli cosa conueniente, dar occasione al nemico, che per tale teneuono Demetrio, d'hauer a pigliar animo, & ardire contro di loro, e che se bene, erono restati priui del l'Imperatore, non erano però mancate loro l'animo, e le forze, sapendosi da tutto il mondo quale, e quanta fusse la potenza della loro Monarchia, e senza più trattenere i detti Ambasciatori con tal risposta gli rimandorono, dicendogli, che pensassero bene a gl'interessi loro, & al ritornarsene in Pollonia altrimenti sapessero d'essere in poter de nemici, qual'in breue gli farebbono conoscere l'errore, che fin'all'hora conosciuto non haueuono.

Fe-

Risposta conueniente alli Moscouiti.

Adderenze d'alcuni a Demetrio.

noue forze, & obbediēza di Demetrio.

Fecero gl'Ambasciadori risposta conueniente alla proposta, e con ardire, e brauura fecero segni tali, che ben mostrorono essere quelli, che in effetto erono, e che con tanta celerità, e spauento loro gli haueuano messi in necessità di hauersi quasi a rimettere nella loro volontà, e discritione, e con tale atione, e sdegno se ne ritornarono alli loro quartieri, con parola però, & intentione al segreto di quelli, che volentieri simili mutationi sentiuono,) che sarebbe da loro aiutato il negotio, mentre stessero essi constanti, e facessero tutti i motiui possibili, come fin'all'hora fatto haueuono per impossessare Demetrio nel preteso dominio, e quelli fecero partecipi dell'essere, e stato delle cose, e de gl'animi, e pensiero di tutti quelli, che pretendeuono, e per qual via, e mezo.

Intese da Demetrio, e dal suo Consiglio simili varietà, & oppinioni, si messero di nuouo a consultare quello fusse da farsi, & intanto si andaua accrescendo la forza, e la speranza per il concorso del Populo, che venuua a render obbedienza, parte di propria

pria volontà, e parte per timore, che haueua di non esser poi punito, e castigato, e per gl'aiuti, e consiglio della nobiltà Pollaccha, quale intesa l'vltima rotta de Moscouiti, la morte dell'Imperatore, e l'accesso dell'esercito alla Città di Mosca) concorreua in tā to numero, che ogni giorno maggior spauento, e timore metteua a gl'istessi Signori Moscouiti, e pretendenti; quali ritrouandosi tra loro di quei varij pensieri, e disegni detti di sopra, non sepperò per all'hora, che farsi; ma doppo la seconda, e terza volta riceuuti nuoui Ambasciadori dall'esercito di risoluersi all'obbedienza, come gl'altri faceuano, & accettare Demetrio per vero, e legittimo loro Signore, & Imperatore conseruando ne cuori loro le medesime malignità, e pretensioni) concorsero con gl'altri, & acconsentirono sotto certe conditioni, e promesse ferme, e stabili per scritture autentiche,) che al detto Demetrio, da loro tenuto, e confessato per legittimo figliuolo del Gran Basilio, stato per l'innanzi Imperatore di Moscouia, legittimamente si douesse, e conuenisse il Dominio dell'istesso

Soccorso de Pollacchi.

Mutano i Moscouiti, pensiero.

Resolutione e doppezza de Moscouiti.

stesso Imperio; il che concluso, e terminato per mezo di dodici Ambasciadori per la parte di Demetrio, sei Moschouiti, e sei Pollachi, e per la parte loro, di tutti i Senatori, e Consiglio di Mosca, che furono infiniti, con l'interuento di tutte le prouincie, che vi erono concorse) fu al detto Demetrio promesso, & insime dato l'Imperio, e dominio di Moscouia, e di quello doppo pochi giorni coronato, e datogliene il possesso; se ben, come si disse, fu contro il volere, & oppinione di molti, quali restando nella solita cattiua loro volontà, quasi in vn'istesso tempo, e prestauono il giuramento dell'obbedienza, e faceuono il tradimento insieme. Caso ne tempi nostri non più inteso, e da non esser forsi seguito, che nella falsa natione, e stirpe Moscouitica, tanta, e la cattiua natura, & infedeltà di quella.

Restati i negotij in tale appuntamento, e tornati gl'Ambasciadori all'esercito, furono da gl'vni, e da gl'altri consegnati ostaggi recipienti per sicurezza di ciascuno, pensandosi a quello fusse da farsi; Questi per consegnare l'Imperatore, e quelli per riceuerlo,

Consentono i pretensori all'eletione di Demetrio.

Obbedienza, e tradimento.

Caso strano, e malignità grāde.

Ostaggi per confermatione delle fatte promesse.

lo, viuendo ogn'vno in quel timore, nel quale il successo de passati accidenti gli haueua messi; quelli per non essere d'animo concordi nella persona del detto Demetrio, & egli per il dubbio d'inganni, e tradimenti, benche stesse con molta auuertenza, e si guardasse per quanto poteua, che essendo anch' egli di quel sangue non solito a fidarsi così facilmente, e più proni a ingannare, che a essere ingannati) vollse, che il tutto dalli suoi Secretarij, & Ambasciadori fusse bẽ visto, & esaminato, prima, che alla Città più vicino si facesse, & oltra i detti ostaggi, pretese, e volse, che prima gli fussero fatti, e dati molti contrasegni, e venissero in mezo del suo esercito molti di quelli Signori, e Senatori, acciò hauessero occasione di vedersi, e trattare con li suoi, chè nella Città, e nella fortezza, fussero messe alquante Compagnie delle sue di Cauallerie, e miglior soldatesca; ilche fatto, & esequito si spinse innanzi con tutto l'esercito trincerato verso la Città a vista della quale in due piccole giornate arriuato, incominciorono a sentirsi saluti di Cannonate, e fuochi grandi inse-

Timore reciproco.

Accortezza di Demetrio.

Conditioni pretese da Deme-

Mossa di Demetrio verso Mosca.

gno

gno d'allegrezza con strepiti di grossissime Campane, che sono in quella gran Città, & altri motiui del Populo, come è solito in simili occasioni di festa, e d'allegrezza.

Segni grandi d'allegrezza.

E chi potrebbe à bastanza esprimere il giubilo, et il contento, che prouaua in se stesso il Principe nouello, circondato da grossi squadroni di Caualleria, con suoni di Tamburi, e Trombe, voci, & applauso di così gran Populo, e di quelli insieme, che rinchiuso nell'animo quel disgusto, che sentiuano, per fare, e vedere quello, che volsuto non hauerebbono, faceua dico segni, e motiui di vera allegrezza.

Contento, e giubilo di Demetrio.

Afflitione d'animo.

Peruenuto dunque, come si disse con tale ordinanza ad vn Monasterio detto di Sant'Andrea, quiui si fermò ben trincerato, e forte, aspettando per il giorno seguente, come erono conuenuti, che dà dodici di quelli Senatori con il Patriarca di Mosca, il Metropolita, & altri Prelati, in nome di detta Città, e conseguentemente di tutto l'Imperio, gli fusse prestato il giuramento, e resa la douuta obbedienza, alla quale solennità interuennero anco tutti i Religiosi, Se-

Monasterio di S. Andrea

Senatori, e Prelati Moscouiti.

colari,

Interuento Generale al la Coronatione,

colari, e Regolari, che erano nell'Esercito Pollaccho, se bene fù fatta nel solito modo Greco, e non Latino, come hauerebbono vol suto, e desiderato, bastando al Principe, & a gl'altri in tal caso la buona intentione, non potendosi per necessità fare altrimenti; e cosi fermo, e stabilito il tutto con il fine di detta Cerimonia datone il segno al Castello si rinnouorono l'allegrezze con le Campane, fuochi, Artigliarie, & altri segni maggiori, che far si poteuano, e partito l'esercito dal Monasterio, in breue si ritrouò alle porti della Città, doue entrato il nouello Imperatore sopra vn gran Cauallo armato tutto di bianche, e lucidissime armi con vn ricco Scettro in pugno, si fermò per riceuere le Chiaui delle porti della Città, e della Fortezza, che da alcuni Signori à ciò deputati, gli furono in vn gran Bacino d'argento consegnate, e spintosi auanti con il Cappello in mano, circondato sempre da i più fedeli, e cari, si condusse al forte Castello di Mosca munito di tre fosse, e da tre muraglie, ciascuna con la sua ritirata; e quiui trouato all'ordine le tauole si pose à ristorarsi

Ceremonia Greca.

Nuoui segni d'allegrezza per l'arriuo di Demetrio.

Entrata di Demetrio in Mosca.

Gli consegnono le Chiaui della Città.

Castello forte di Mosca.

rarsi con tutti quei grandi, e titolati, & in particolare il Patriarca, con i suoi Metropoliti, e Vescoui, vn figliuolo del Palatino, che fù poi suo Cognato, e che mai l'abbandonò) con molt'altri Moscouiti, e Pollacchi, doue attendeua ciascuno a dire, e trattare cose di gusto, e di compiacenza al nouello Imperatore, e che tendeuono al ben comune, e perseueranza di quell'Imperio, conseruandosi però sempre il solito veleno di maleuolenza in quelli, che contro la propria volontà, e pensiero di fare quanto poi fecero, haueuono dato, e prestato, la finta obbedienza.

Iniquità de Moscouiti.

Finito il banchetto, e leuate le tauole, e licentiati tutti, si ritirò l'Imperatore alle solite stanze de suoi antecessori, ornate, & addobbate di drappi d'oro, e riccamente, come è solito di quell'Imperio, hauendo alla cura della sua persona quelli, de quali più si fidaua; e fatti dare vicino al Castello buoni alloggiamenti a tutti quelli Signori Pollacchi, andaua intanto pensando alle preparationi, e bisogni del Regno, e per meglio à quelli prouedere assai gli premeua, &

Si ritira Demetrio a suo appartamento.

Pensiero di Demetrio p satisfare alla promessa del Palatino.

& a quella pensaua, la promessa fatta al Palatino, per hauere quanto più presto aiuto, e compagnia, nel gouerno, & a mettere in esecutione i suoi disegni, tanto di stato, come di Religione; ma come si vedde poi, in lui dominauono più la superbia, e l'ambitione, che il zelo di Religione, e prudenza; impero che di subito senza fare alcuna esperienza della natura, e qualità di quelli più principali, e che sapeua, che mal volentieri visto haueuono la di lui assuntione a quell'Imperio, e quelli conuincere con affabilità, e clemenza) procedeua con minacce, e seuerità, accennando più tosto volersi di quelli vendicare, che perdonargli, se colpeuoli stati fussero; che però fece nuoui ordini, e commissioni per tutto il Regno, che fussero all'ordine tutte le militie per far quãto gli fusse a suo tempo comandato, & a quelle Prouincie, Città, e Castelli, che per ancora non erono comparsi, a rendergli obbedienza, che subbito s'inchinassero alli suoi mandati, e fußero pronti alli suoi comandamenti; con molt'altre commissioni, & ordini, che giudicaua eßer neceßarij; in tal

Poca Prudenza, e superbia di Demetrio.

Ordini nuoui di Demetrio per tutto il Regno.

modo

modo pensando render sicura la propria persona, e con le buone guardie della soldatesca, e nobiltà Pollaccha, e con il Consiglio di Cattolici, e Religiosi, con maggior secretezza, che poteua, per non dar occasione a nemici, e scismatici di risentirsi, e di solleuare il Popolo, che pur troppo si mostraua sdegnato per il timore, che haueua di non essere tiranneggiato da Pollacchi, e di non hauere a riceuere il giogo di nuoua Religione, come quelli, che in ciò sono Zelantissimi, e soliti a perder più tosto, la propria vita, che a quella renuntiare; e ciò maggiormente temeuono, mentre vedeuano il nouello Imperatore non punto zelante delle Chiese loro, e del culto di quelle; e per contrario, le strette pratiche de Sacerdoti Cattolici, & amministratione del Santissimo Sacrificio della Messa, nelle proprie stanze, e Camere segrete.

Diligentia per renderssi sicuro.

Sdegno, e timore di Popolo.

Zelo di Religione.

Cagione del timore.

Continuando l'Imperatore negl'istessi pensieri, e quelli p quanto prima mandare ad effetto, adunato più volte il Consiglio, con l'interuento di tutti quelli Signori, e Senatori, espose loro quanto al Rè, e Regno tutto di

Perseueranza di Demetrio alla promessa del Palatino.

to di

*to di Pollonia tenuto fusse, & in partico-
lare al Signor Palatino di Sandomirio, Prin
cipe di tanta nobiltà, e per lui così buono,
e generoso; al quale per render la douuta
ricompensa, haueua pensato, e voleua at-
tendere, e mantenere la promessa fatta, dal
la quale ne sarebbe anco seguito grandissi-
ma vtilità a tutto l'Imperio, col mezo del-
la futura successione, e ciò era di pigliare
per moglie, e compagna sua Christina figli-
gliuola dell'istesso Palatino, Principessa, e
Signora di valore, e saper tale, che haue-
rebbe dato loro, ogni douuta sodisfatione; di
che pregaua tutti a contentarsene, & a ope-
rare insieme, che il popolo tutto di ciò, an-
ch'egli restasse contento, & appagato.*

Parole di Demetrio p indurgli al Concorso della fatta promessa.

*Mostrarono tutti con la solita simula-
tione, e doppiezza contentarsi, & aderi-
re alla volontà dell'Imperatore, e benche
altrimenti sentissero, & hauessero nel cuore,
non ardirono però di farne segno, nè moti-
uo alcuno, per timore, che hebbero, e del
castigo, e di farsi nemici quelli Signori Pol
lacchi, che tutto poteuono, ò vero, perche
conoscessero, che così conueniua, si corrispondes
se*

Simulatione solita de Moscouiti.

Causa della simulatione de Moscouiti.

*se a vn tanto benefitio, ò che altrimenti fa-
re non si potesse stante la parola data, scrit
tura fatta, e le forze Pollacche nel corpo
dell'Imperio, e stato loro; ma fusse come si
volesse; fù risoluto, che si mandassero Am
basciadori al Palatino, gli si chiedesse la fi-
gliuola per Imperatrice di Moscouia, e si gli
facessero quelle promesse, & esibitioni, che
al Principe, che mandaua, e alla qualità,
del negotio, che si trattaua, richiedeuono;
e così nominati i soggetti, consegnate le lettere
dategli le commissioni, & i donatiui recipien
ti à tanta Principessa, con lettere per sua
Maestà, e per Monsignor Nuntio, qual di
continuo era stato auuisato di quanto in tut-
te quelle fationi, Coronatione, & altro, che
era seguito) furono con grossa comitiua per
la carica loro gl'Ambasciadori spediti, &
inuiati; Il che inteso dal Palatino gli
fece per molte leghe con ogni grandezza, e
splendidezza spesare, & incontrare; e da
lui poi in casa propria riceuuti, e con ogni
maggior amore trattati, e banchettati.*

Speditione d'Ambasciadori al Palatino.

Accoglienza fatta del Palatino alli Ambasciadori.

*Benche come si disse, hauesse l'Impera-
tore ordinato, e comandato, che nuoue
pro-*

proviſioni di munitioni, e gente ſi faceſſero in tutte le provincie, & veniſſero a preſtargli il ſolito homaggio; poco, ò nulla però, moſtrorono di ſtimare, e temere, anzi con ſcuſe, e ragioni apparenti andauono trattenendo il Principe, et i ſuoi Miniſtri, e queſto per colpa, e mancamento de gl'accennati di ſopra, che ſotto diuerſe pretenſioni, aſpirauono, non ſolo alla depoſitione del nuouo Imperatore, o con la morte di quello, ò con altro modo; ma a indurre il Populo a far eletione delle perſone loro; che però ſi vedde, che Smolinſco Fortezza principaliſſima, & altre ſimili, ſi tennero fino all'vltimo, & anco doppo la morte di Demetrio, per quello, che fu poi Imperatore; da che ſi può far giuditio qual fuſſe l'animo de Moſcouiti, benche faceſſero le dimoſtrationi ſopradette.

Commiſſione di Demetrio poco apprezzate.

Intereſſi di [illegible].

Si andaua intanto il giouane Imperatore per le future nozze preparando, con quella grandezza, che fu ſolito de ſuoi antenati, e coſtume Moſcouitico, facendo di più grandiſſima proviſione di gioie, drappi, & altre coſe di gran valuta, e foreſtieri d'Ale-

Preparatione di Demetrio per le nozze.

d'Alemagna Pollonia, Inghilterra, d'Italia, e dounque hauer ne poteua; eſſendo à tale effetto venuti nel Regno diuerſi Mercanti, e gioiellieri; contro i ſoliti coſtumi, & ordini de Moſcouiti, di non volere, che dello ſtato, & Imperio loro, ſi caui pure vn minimo denaro; ma ſi ſeruino di quello, che ſi fà, e lauora nell'isteſſo Regno, quale pretendono, che ſia abbondante, come in effetto è d'ogni ſorte di robba, e ricchezza; Argento, Oro, Perle, e d'ogn'altra ſorte di gioie; ma poco ſe ne ſanno ſeruire, nè farſene honore, perche non eſcono mai de gli ſtati loro, come fanno l'altre nationi per apprendere i coſtumi, e lingue foreſtiere; ma di continuo, ſe ne ſtanno, e viuono, ne riti, e coſtumi antichi, ſoſpettoſi, e timidi, come ſe di continuo fuſſero in pericolo d'eſſer traditi, e priui dello ſtato, e della vita; ma Demetrio, che ſe bene per poco tempo, conuerſato, e praticato haueua con la nobile, generoſa, e libera natione Pollaccha, & inſieme appreſo, quei coſtumi, e generoſità d'animo, ſi dilettaua, e compiaceua di coſe inſolite, e nuoue per introdur

Occaſioni, che inuitano a ſdegno i Moſcouiti.

Ricchezze di Moſcouia.

Natura, e qualita de Moſcouiti.

Animo generoſo di Demetrio.

re in quell'Imperio quelle virtù, e ciuiltà da loro fino a quel tempo non curate; ma disprezzate, non s'accorgendo, che mentre ciò attende, e procura, che dà, e porge maggior occasione a quelli, che cercauono tendergl'insidie, d'accrescere l'animo, e le pratiche per venire al fine de gl'intenti loro; perche tra le molte proteste, che adduceuono, la principale era, che egli contro il costume, e consuetudine de suoi antecessori, permettesse, & hauesse alla guardia della sua persona, gente, e soldatesca forestiera, Secretarij, Camerieri, & altra seruitù, è comertio, con tutti libero; con le quali proteste andauono quelli maleuoli conseruando ne gl'animi della rozza plebe, e vicina, e lontana) alieni dalla deuotione del nuouo, e poco accorto Imperatore, e disposta a voglia loro a far motiui, e solleuationi contro di lui, e di quelli, che a lui hauessero aderito, & acconsentito; il che tutto passaua con ogni secretezza possibile, se bene fù subbito penetrato, e conosciuto da persone sauie, e pratiche dell'infedeltà di quella gente barbara, che ne dettero minuto conto

Si dà occasione a maligni.

Proteste de Moscouiti.

Malignità grande de Moscouiti.

a sua

a sua Maestà, & a Monsignor Nuntio, acciò ne facesse auuisato, come fecero più volte l'istesso Demetrio, anzi, che il detto Nuntio per meglio operare, fece resolutione di mandare in Moscouia con titolo d'Ambasciadore per Santa Chiesa, il Signor Conte Alessandro Rangone suo Nipote, e per ricordargli in particolare le promesse fatte per la Santa Fede Cattolica, e che in quelle continuasse, e perseuerasse, & altri ricordi, e documenti, de quali se hauesse fatto il capitale, che doueua, non hauerebbono forsi i Moscouiti perseuerato nelle loro ostinationi, e cattiui pensieri.

Viene auuisato sua M. per seruitio di Demetrio.

Resolutione di Mõsig. Nuntio per seruitio di Demetrio

Fece il detto Monsignor Nuntio instanza ancora a me, che volessi andare con il detto suo Nipote per meglio essere informato d'ogni particolare; ma io mi scusai per la seruitù mia con sua Maestà, per il lungo viaggio, e fatiche, e per la poca sanità, che haueuo.

Partitosi il detto Monsignor Conte Alessandro da Craccouia, con buona comitiua di seruitori, & a San Domirio abboccatosi col Palatino, s'inuiò verso Mosca, doue

Partenza da Craccouia, & arriuo in Moscouia per S. Conte Aless.

 doppo

doppo buone, e lunghe giornate peruenuto a quelli confini, fù quiui trattenuto come, e solito, e fatto sapere all'Imperatore, comandò, che a Mosca fusse condotto, & accompagnato, e datogli honoratissimo allogiamento, e grossa guardia per la sua persona, con il solito modo, e gouerno, che si costuma da loro, che per non esser troppo lungo tralascio di descriuere, e raccontare.

Va Mons. Rangoni all'andiéza dell'Imper.

Quiui il detto Monsignore trattenuto alla grande, fù il terzo giorno chiamato all'audienza, eßendo condotto dal suo alloggiamento fino al Castello, e corte dell'Imperatore per spatio di più d'vn miglio in mezo tra molta Caualleria, e Fanteria messa in ordinanza per quelle contrade, con molto rimbombo d'Artigliarie, Campane, Trombe, e Tamburi, & altri instrumenti bellici, che riempiuano l'animo del Gentil huomo d'allegrezza, e marauiglia insieme, e peruenuto al Castello, e passato per diuersi appartamenti riccamente addobati, tra gl'altri, passò per vn gran salone largo, longo, & alto tutto ornato, & addobbato, e per lunghezza, larghezza, & altezza di vasi

Ordini p. honorar l'Imbasciat.

vasi grossi, e grandi per Vino, Maluagia, Medone, & altre beuande, tutti d'oro, e d'Argento massiccio, & altre cose di grandissimo prezzo, e valore, che restò attonito per marauiglia, & a poco, a poco procedēdo con quelli Signori, che lo conduceuono, si trouò nella sala dell'audienza, doue l'Imperatore con il Patriarca, e tutti quelli Senatori, che gli faceuono Corona, lo stauano attendendo, sotto vn bellissimo trono, e baldachino.

Richezza, e tesoro grāde.

L'Imperatore, e Corona di Senatori.

Fatta humilissima reuerenza, a gran passo si mosse Monsig. Ambasciatore per esser presto à baciargli la veste; ma preuenuto dal Principe, che s'era mosso dal luogo, oue sedeua, fu incontrato a mezo del Salone, che gli porse la mano, e con grandissimo affetto l'abbracciò, e lo condusse a sedere sotto il medesimo trono, doue fatti i soliti complimenti, con tutti quelli Senatori, e Signori, & esposto l'Ambasciatore quanto in commissione haueua in generale per la sua Ambascieria, prese licentia, e se ne tornò nell'istesso modo accompagnato al suo alloggiamento, doue in nome del Principe fu più volte

Accoglienze grande di Demetrio all'Ambasciadore.

Fà licentia da l'Ambasciadore.

volte visitato, e regalato; e tornato all'audienza segreta disse liberamente quello, che gli pareua, e sentiua della sinistra oppinione di quelli Moscouiti, quali più, che mai andauono pensando, come impedire hauessero potuto vna tale atione, e liberarsi dal sospetto di tante forze foresiere, non piu state tali in tempo alcuno nell'Imperio, e Dominio loro, e di modo si faceuono sentire; che da gl'istessi Pollacchi, che lo dissero al Principe, furono intesi, & insieme creduti, e parue, che ciò fusse per Diuina permissione, e non sapessero gl'istessi Pollacchi prouedere à quanto conosceuono, ò vero il Principe si persuadesse cō l'effettuatione delle nozze, e presenza della futura Sposa, il tutto si douesse quietare) non mostraua saperlo, nè tampoco curare cosi fatti motiui; ma perseuerando nella solita sua alterigia, e superbia, ogni giorno più seuero si dimostraua; Ma il detto Signore Ambasciadore, che con più sano giuditio le cose preuedeua, e che dalle brutte attioni di quelli mal contenti, temeua di qualche subbita solleuatione nel Populo, come per quanto prima rag-

guagliare

Parla liberamente a Demetrio.

Sinistri pēsieri de Moscouiti.

Icominciano i Pollacchi a temere.

Persuasione di Demetrio.

Alterigia e superbia di Demetrio

Accortezza dell'Imbasciatore.

guagliare a bocca sua Maestà, & il Zio Monsig. Nuntio dello stato, & essere di quegl'affari,) sollecitaua la sua speditione; onde regalato, di Caualli, Argenterie, Pellami, & altro, conforme al Paese, fù licentiato per il suo ritorno in Pollonia, per doue, dato prima quelli auuertimenti per lui conoscibili a tutti quelli Signori Pollacchi, si partì, & a gran giornate, con la sua comitiua, saluo si condusse ne confini di Lituania, e di là à Cracouia, benche con grand'incomodo, spesa, e patimento, per i freddi eccessiui, che erano in quei tempi; e ragguagliato sua Maestà, e Monsig. Nuntio di quanto haueua operato, e fatto, visto, & inteso, se ne venne a Roma doue dalla Santità di Paolo Quinto, fù fatto suo Cameriere d'honore. Pochissima ricompensa a cosi gran fatica, e spesa.

Si erono intanto da Demetrio fatte quelle prouisioni, che maggiori haueua potuto per ouuiare a tumulti, e solleuationi, che pareua minacciassero quei Popoli, se non gli fussero date conuenienti sodisfationi, e non s'astenessero i Pollachi dal troppo si-

gnoreg-

Partenza dell'Ambasciatore.

Raguaglio dell'Ambasciatore à sua Maestà.

Prouisioni fatte da Demetrio.

Presuntione cagionate da braura.

gnoreggiare, e dominare, come quelli, che con le forze loro, e valore, haueuono messo in possesso, il nouello Imperatore, stimauono gli fusse lecito il poter fare il tutto, a giusta, voglia loro) niuna stima faceuono della forza, e potenza Moscouitica, non si ricordando quanto per i tempi adietro, hauessero hauuto, che fare, e trattar con essi, ma confidando nel solito valore, aggiuntoui il numero delle forze, che sperauono si fusse per accrescere, con la venuta della nouella

Licentia de Pollacchi.

Sposa, & Imperatrice,) attendeuono a fare liberamente la volontà loro, poco, o nulla stima facendo dell'istesso Principe, quale a più riprese in termine di pochi mesi, mandato in Pollonia al Palatino, e consultato sopra detti affari, spedì suoi Ambasciatori à Sua Maestà con gran comitiua di quel la nobiltà Moscouitica, e lettere di Credenza, nelle quali s'intitolaua Imperatore di Moscouia con tutti gl'altri titoli, che era solito de suoi antecessori, e domandaua per sua Moglie, e sposa, Christina figliuola del Sig. Palatino di Sandomirio; & insieme pregaua sua Maestà a fargli honore, e gratia, di cele-

Spedisce Demetrio Ambasciadore a S. M.

Lettere di di Demetrio a sua M.

Chiede gratie, e fauori

celebrare in nome suo la ceremonia dello sponsalitio con quella solennità, e grandezza, che era solita di fare, e trattare sua Maestà l'altre sue ationi, che egli all'incontro esibiua a Sua Maestà tutti quelli aiuti, quali hauesse hauuto per ogni tempo con tutte le sue forze, e potere, contro chiunque l'hauesse noiato, e dentro, e fuori del Regno, & in particolare, contro il Duca Carlo suo Gouernatore in Suetia, quale sapeua con quanta ingratitudine si fusse portato, e portasse con Sua Maestà, con altre offerte, & esibitioni, per le quali mostraua la memoria, che teneua de benefitij riceuuti; il simile fece con Monsignor Nuntio, e per consequenza con Sua Santità, rinouando le fatte promesse intorno alla presa fede, e di voler fare ogni cosa possibile, per quella stabilire in tutto il suo Imperio, e vnirsi, e collegarsi con quelli, che hauessero volsuto, e procurato la destrutione de nemici di quella; & in vero, per quello che in lui conobbi, & intesi poi da quelli, che seruito, e praticato l'haueuano) l'animo, e sua intentione, erano così buoni, e stabili, che meglio desiderare non si poteua. Così haues-

Rinouatione di promesse.

Buona volontà di Demetrio.

Innauertenza di Demetrio.

se saputo meglio preuedere i pericoli, è fatto diligentia per quelli fuggire col far' maggiore stima de nemici, e del consiglio degl'amici, che forsi haurebbe fuggito il pericolo, nel quale poi incorse.

Entrati i già detti Ambasciadori Moscouiti ne Confini di Lituania con il seguito di più di mille Caualli, che tale è il costume de Moschouiti quando si trattano negotij graui, di fare accompagnare i loro Ambasciadori da gran numero di quella nobiltà, per mostrare la grandezza loro) furono riceuuti in nome di Sua Maestà dall'Eccellentissimo Signore Cancelliere di Lituania, e per tutto spesati, e trattati alla grande, con buone, e numerose accompagnature di soldatesche, e nobiltà; si condussero a Cracouia in giorno di Domenica, doue fecero, come è solito, la loro entrata solenne, incontrati da tutti quelli Signori, e Baroni della Corte di Sua Maestà con molte Compagnie di Caualleria; e condotti nell'altra Città di là dal fiume, detta Casimiro, assegnatagli per loro alloggiamento; di doue alcuno di essi poteua uscire, ne andare per la Città, senza l'accom-

compagnatura di doi soldati almeno di quelli, che alla guardia loro erano assegnati, così costumandosi da' Signori Pollachi con Ambasciadori del Turco, del Tartaro, e d'altri Principi infedeli; e così trattenuti fino al giouedì, hebbero i Moscouiti audienza da Sua Maestà, e presentate le lettere, & esposto quanto haueuano in commissione, furono rimandati alli loro alloggiamenti, con risposta, che visto il contenuto delle lettere gli sarebbe dato soddisfatione, & intanto nelle poche parole di complimento, che rispose loro il Vice Cancelliere di Pollonia in nome di Sua Maestà, non chiamò ne nominò Demetrio con titolo d'Imperatore come pretendeuano, e diceuano conuenirgli; di che restorono forte disgustati, e se rammaricorono con Monsignor Nuntio, e con molti di quelli Senatori, i quali con il miglior modo, che seppero gli andorono consolando.

Presentorono questi Ambasciadori à sua Maestà à nome del loro Signore varie sorti di pellami come Zibellini, Lupi Ceruieri, Volpi nere, come molti gran vasi d'argento dorati; sei Caualli delle razze loro, drappi d'oro, e cose di gran va-

luta, ma non in quella quantità, e magnificenza, che fatto haueuano altre volte in tépo mio l'anno 1601. nella pace tra quell'Imperatore antecessore di Demetrio, e Sua Maestà in Vuilna, che fu vna bellissima ceremonia di congiungere la man destra de doi Ambasciadori, con quella di Sua Maestà, sopra vna Croce d'oro massiccio, lauorata con grossissime perle, e Diamanti, fatta fare da Sua Maestà à tale effetto, con quelle parole, che si costumano in simile occasione, e Ceremonia.

Risposta di sua Maestà à gl'ambasciadori.

Tornati detti Ambasciadori all'audientia, fece dir loro Sua Maestà, che hauurebbe compiaciuto il Gran Principe Demetrio nella domanda, che faceua dello sponsalitio, per la Domenica seguente, che fù la terza dell'auuento; che però fussero anch'essi preparati, & in tanto pensasero se altro gli occorreua, & al ritorno al lor Signore, qual forsi hauurebbe bisogno de gl'aiuti, e consigli loro in qualche sua occorrenza, come Principe giouane, e di poca esperienza nel gouerno, volédo forsi Sua Maestà alludere con quelle parole, a quello, che poi seguì.

Prouisione di sua Maestà.

Si erano intanto dal Sig. Palatino di San Do-

Domirio fatti quelli preparaméti, che si erano potuti maggiori per vna tale, e tanta occasione di solénità, e nozze, e venutosene a Cracouia con bellissima Corte, e comitiua, e fatta reuerenza à Sua Maestà, ringratiatala di tante gratie, e fauori che gli faceua) se n'andò dalla Maestà della Serenissima Regina, con la quale hauuti simili ragionamenti di ringratiamento, voltatosi alla sopradetta Christina sua figliuola, che con l'altre Dame, faceua Corona à Sua Maestà, di sua licentia gli disse quanto per fare era venuto, & a qual grandezza, e dignità il Signore Iddio per sua bontà, l'haueua chiamata, con l'aiuto, e protetione delle loro Maestà, che però ne dessé gloria all'istesso Iddio, e grado ne hauesse al le loro Maestà: onde subito l'obediente, e sauia figliuola, fatta nel volto di color vermiglio abbassati gl'occhi, e la testa insieme, gettatasi a piedi della Regina, che per allegrezza quasi lacrimaua in vedere vna delle sue damigelle, così altamente sublimata) chiedeua in certo modo aiuto, e mercè; ma solleuata dal Padre, che anch'egli per tenerezza piangeua, si ritirò al luogo suo nel circulo tra le

Venuta del Palatino à Cracouia.

S'abbocca con le loro Maestà.

Tenerezza del Palat.

le sue Compagne, quali tutte abbracciandola, e baciandola, mostrauano segni di grandissimo contento, e d'allegrezza; e di nuouo ringratiato il Palatino Sua Maestà, prese licentia per attendere il desiderato giorno della futura Domenica, nel quale fù dato effetto alle cose promesse, cioè; che per non essere gl'Ambasciadori Chattolici, ma di fede scismatici, come si disse) fusse il detto sponsalitio fatto in Casa, e non in Chiesa, e non volendo Sua Maestà, che fusse in Casa sua forsi per degni rispetti da tutti non prnetrati) fece eletione della Casa, e Palazzo del Signor Valerio Montelupi in Piazza di Cracouia, Cittadino Fiorentino, & horà del Signor Sebastiano suo Figliuolo Nobile Pollaccho; Palazzo capacissimo, e ricchamente addobbato; doue venuto Sua Maestà con la Regina, e tutta la Corte, si fece per Monsignor Illustrissimo Pietro Tilizchi Vescouo di Cracouia con le solite ceremonie, il grande sponsalitio, vestita, & honorata la sposa di veste, e gioie di grendissimo premzo, e valore, dategli, com'è solito a tutte le sue Damigelle, dalla Maestà della Regina, con-

Dimostratione d'affetto.

Sponsalitio fatto dal Vescouo di Cracouia,

forme alla qualità, e grado, che richiedeua vna tanta Principessa, la quale, perche era di persona grande, e ben disposta, e di bellezza più che mediocre, faceua di se bellissima mostra, & apparenza; & assisa a man destra della Regina, si fecero innanzi gli Ambasciatori Moschouiti, facendo reuerenza alla nouella sposa, e riconoscendola per loro Imperatrice, & a nome dell'Imperatore, e sposo, la regalorono di molte belle pelli, e drappi di gran prezzo, e gioie diuerse; ma in particolare di mazzi grossissimi di perle di più sorti, bellissime; onde lei fatto ringratiare peril sopradetto Vescouo di Cracouia, che gli assisteua) il suo Imperatore, e sposo, si ritirò in Camera con la Regina; e dato tempo, che si coprissero le tauole per il sontuoso banchetto, si discorreua intanto del fatto, e grandezza tale, parendo a tutti più che marauiglioso, e dalla soldatesca si faceuano per allegrezza, varij, e diuersi segni di fuochi lauorati, Cannonate, e salme di Archibugiate, che incitauano il Popolo a far il simile, è con la voce, e con altre dimostrationi possibili, e venuto il tempo si posero à tauola,

Qualità della Sposa.

Varie dimostrationi di allegrezza.

Ordine di sedere à tauola,

in testa della sala sotto vn grande, e ricco Baldacchino. Sua Maestà in mezo; a mano sinistra la Regina; dalla parte di sopra per canto della tauola la nouella Sposa, e dalla parte di sotto incontro à lei, la Serenissima Infante di Suetia sorella di Sua Maestà dalla parte di fuora della tauola, tra Sua Maestà, e la Principessa, Monsignor Nuntio Claudio Rangoni, e dall'altra parte tra la Regina, e l'infante, il Serenissimo Principe VVladislauo Primo genito di Sua Maestà gl'ambasciadori con il Palatino, Vescouo di Cracouia, con altri Signori, e Senatori, a vn'altra tauola a man destra di Sua Maestà, per il longo della Sala, come a vn'altra a mano sinistra, tutte quelle Principesse, Signore, e Dame concorse, & inuitate, che seruite alla grande, si andauano trattenendo in diuersi discorsi, e ragionamenti, ne quali dimorati fino alla sera con dolcissime armonie, e suauissime musiche, fatto segno da Sua Maestà all'Eccellentissimo Signore Gran Marescialco, furono leuate le tauole per dar principio al Ballo; & il primo fù Sua Maestà con

Si leuano le tauole, e si da principio al Ballo.

con la nouella Imperatrice, la quale fatto reuerentia alla Regina, e da quella presa licentia, come è solito dell'altre Dame, si messe in ballo con tanta gratia, e leggiadria che non solo i Moschouiti, ne restorono per l'allegrezza ammirati, ma anco gli stessi amici, e parenti insieme; & ogni volta appariua più gratiosa, e bella lassandosi cadere le sparse chiome dreto alle spalle, & il Capo Coronato di bellissima Corona di fiori, e di gioie contesta; fin tanto che condotto il ballo con le sopradette Eccellentissime Musiche, & armonie fino alla meza notte, volse Sua Maestà ritirarsi in Castello, doue accompagnato da tutta quella nobiltà, e Signori, si ritirò ciascuno al proprio alloggiamento; e trattenutisi gl'Ambasciadori, Palatino, e Principessa con far le visite, e licentiatisi da Sua Maestà, e da tutti quei Principi, il Sabbato seguente, partirono gl'Ambasciadori per Moscouia, & il Palatino con la figliuola per casa sua, e per di la seguire il suo viaggio à Moscha, come fece pochi giorni doppo, hauendo prima formato vna bellissima, e numerosa Corte per se, e per la figliuo-la

Gratie, e maniere della Principesse.

Si ritirano tutti alle stāze loro.

Partēza da cracouia del Palatino cō la figliuola.

I

Corte formata del Palatino per seruitio della sua figliuola.

la di Damigelle, Matrone, Secretarij, Gentilhuomini, e Religiosi in particolare; Giesuiti, Dominicani, Francescani, & altri Rego lari; hauendo in questo il Palatino transgredito il parere, e Consiglio di molti, che fino da principio furono di parere, che in ciò si andasse molto considerato, e non si pigliasse, se non quel numero di Sacerdoti Chattolici, che fussero stati sufficienti all' amministratione de Pollacchi, e Corte sopràdetta, per non accrescere maggiormente à quelli Moschouiti, il sospetto, che conceputo haueuano, di non hauere à pigliare il giogo di nuoua Religione; ma perche à bastanza non erano informati dell' iniquità, che ne cuori loro teneuano nascosta quelli pretendenti, e solo pensauano, condursi al possesso di quello Imperio) nō porsero orecchie il Palatino con quelli che lo consigliauano, à quanto loro veniua accēnato, e detto; ma allestiti, e d'ogni cosa prouisti di monitione, e di buona soldatesca, Partirono finalmente per Moschouia, doue al solito quelli maleuoli, e pretendenti, col tener solleuati gl'animi di quei populi con protesto, che hauessero à esser forzati alla Religione,

Parere delli più intendenti.

Sospetto de moscouiti.

L'interesso del Dominio non lassa conoscere il pericolo.

Partenza del palatino per Moscouia.

erriti [catchword]

e riti latini, da quelli più d' ogni altra cosa odiati, e abborriti; come anco d'hauer à esser sottoposti al gouerno, e dominio di gente forestiera, e Signoreggiati da Principe, quale non sapeuano chi fusse, di modo, che in vn istesso tempo si faceuano preparamenti di nozze, e d'allegrezza, e di tràdimenti, di esequie, e funerali, perche, mentre si àndaua approssimando la nuoua Imperatrice alla Gran Città di Moscha per congiungersi con il caro, & amato Imperatore dall'altra parte i maligni andauano mettendo insieme le forze loro, e quelle faceuano venire, & approssimare con ogni secretezza alla Città per mettere inesecutione i tanto premeditati disegni; de quali, se bene, come si disse, il Principe era in parte auuertito, credeua quelli nondimeno supire con la presentia, e sapere della sua sposa, e compagna, aggiuntoui il valore de Pollacchi; il che al sicuro gli sarebbe riuscito, se cosi grande non fusse stato il tradimento, & hauessero potuto mostrare con l' arme alla mano, liberamente il solito valore.

Mentre dunque il timore quelli stimola-

[illegible] no da M[illegible]couia abborrito.

Allegrezza e tradimēto.

Spero Demetrio.

 ua [catchword]

Interessi di ciascuno.

ua di mettere in esecutione l' iniquità de loro cattiui pensieri, & il Principe staua attendendo l'arriuo della dilettissima sposa; ecco che gli vengono Carissime nouelle, come gia sia arriuata al Monasterio di Sant' Andrea, e quiui stia attendendo gl' ordini, e comandamenti del suo Signore, quale ripieno di contento, e d' allegrezza, da ordine, e comandà, che per il giorno seguente se ne venga alla Città, incontrata da tutte le militie, à tale effetto preparate, e coperta tutta quella Campagna di Caualleria, e Fanteria, ma più inimicha, che amicha per gl' interessi è pratiche sopradette,) solo i Pollacchi persisteuano nella solita loro lealtà, e fedeltà.

Arriua la Principessa à S. Andrea.

Ordini di Demetrio.

Constanza de Pollachi.

Partitasi la Principessa dal detto Monasterio di Sant' Andrea, in mezo al Signore Palatino suo Padre, e delli Senatori Moschouiti, mandatigli dall' Imperatore sposo, e delli doi Ambasciadori, e Senatori Pollachi, che mandaua Sua Maestà, per confermare la solita amicitia, & honorare quelle nozze) al suono di tamburi, e trombe, rimbombo d' Artigliarie, e suono di Campane, si ritrouò in breue dentro la Città accompagnata dal-

Parte la Principessa da S. Andrea

Principessa, à moscha.

dalle voci, e clamori del Populo fino sotto il Castello, alle porti del quale era l' Imperatore sposo, che là staua attendendo, dal quale con ogni dimostratione d' amore, e d' affetto riceuutà, e fatte le conuenienti Ceremonie con il Palatino, e con tutti quelli Principi, e Signori si condussero alla Chiesa di S. Michele Archangelo per la Principessa assegnata, e rese gratie à Dio per il felice arriuo, si ritirorono alle stanze del solito alloggiamento, ricchissimamente addobbate, e messo fine alle ceremonie, & accoglienze, si attese dalli deputati alla preparatione delle tauole per il Banchetto, che con ogni solennità, e magnificenza era stato preparato. e gia venuta l' hora, e condotti nel gran Salone di ricchissime tapezzerie addobbato, e pieno d' argenterie, e di molt' oro massiccio; fù messo à sedere l' Imperatore sotto il trono à vna tauola al quanto dell' altre più alta, e solleuata da terra, con l' Imperatrice à mano destra, & il Palatino alla sinistra, & i doi Ambasciadori Pollacchi dalla parte di fuori incontro all' istesso Demetrio, e Principessa, seruiti alla grande, come si può credere

E riceuuta da Demetrio la Principessa.

Ringratiamento à Dio per l' arriuo della Principessa.

Preparatione per il bãchetto.

Ordine di sedere à tauola.

Rustichezza de' Moscouiti.

dere all' vsanza Moschouita, ma con poca maniera, e polizia, per quello veddi io in Pollonia più volte i Moschouiti quando da Sua Maestà furono banchettati. Poco lontano dalla sopradetta tauola, erano altre tauole con il Patriarcha di Moscha, Prelati Sig. è alta nobilità Pollaccha, e Moschouita, con bellissimi trattenimenti d'armonie Musichali cantate, e sonate da diuersi, e più virtuosi, che di Pollonia condotto haueua l'istessa Imperatrice, & in tal modo cibandosi, e trattenendosi, era grande il contento de nouelli sposi; ma più senza comparatione quello del Vecchio Padre Palatino, quale veduto la figliuola in tanta grandezza posta non capiua in se stesso per allegrezza, e per tenerezza bagnaua à volta, à volta le canute guancie. Finito il banchetto, e leuate le tauole fù dato principio à danze, e balli da nouelli Sposi, e con tanta gratia, e garbatezza della Principessa, che à gl'istessi Moscouiti nemici, rese di se ammiratione, e desiderio; & à dirne il vero, era così di vita agile, e ben disposta, e di così nobili maniere, & apparenza, che anco doppo il fatto, fù sempre

Contento grande del Palatino.

Seconda tenerezza del Palatino.

Imperatrice amata p le sue qualità.

pre stimata, & hauuta in grandissima veneratione da tutti quelli Signori, quali trattenuti per gran pezza, si leuò l' Imperatore in Piedi, e s'inuiò verso le sue stanze, seguito dall'Imperatrice è da tutti quelli Signori Moscouiti, e Pollachi; quali licentiati, e ritirati alli loro alloggiamenti vicino, e contigui al Castello, doue per certi condotti sotterrianei, si poteua dall' Imperatore andare alle stanze loro) fù dato da gli sposi principio al Santo matrimonio, & al bramato da loro gusto, e contento; ma non già dalli sopranominati maligni, è quasi da tutto il Popolo che sobbornato di sdegno, e di rabbia non capiua in se stesso, & il bramato tempo aspettar non poteua, per vomitare il veleno, che dentro lo consumaua.

Si licentiano tutti.

Congiungimento degli sposi.

Consumato dall'odio e dallo sdegno.

I due Ambasciadori Pollacchi Signori di gran cõsideratione, e sapere, hauuto per due, ò tre giorni stretti ragionamenti con gl'amici, di Demetrio, e che per tanti pericoli diceuano hauer seguito la medesima fortuna, e conosciuti gl'andamenti, e strattagemme de maleuoli interessati) dissero, e replicorono all' Imperatore il pericolo, nel quale egli con tutti

Presuntioni degl Ambasciadori Pollacchi, & auertimẽto dato à Demetrio.

tutti loro, si trouăuano; e che non si fidasse di alcuno, ma stesse sopra di se, e bene auuertito fin tanto, che venissero nuoui aiuti di Pollonia, di doue, s'aspettauano ogn' hora, & anco fecero auuertita la loro soldatesca à stare pronta, è vnita per dare all' arme in occorrente bisogno, si come erano di continuo ne si partiuano mai dalle loro contrade, e quartieri, e d'intorno al Castello, per soccorrere bisognando l'Imperatore, e defender se stessi in vn' istesso tempo. I Moschouiti dall' altro canto, che temeuano non fussero scopèrti i loro inganni, è di non poter venire al fine degl' intenti loro, si sforzauano più che prima mostrarsi cari, e fedeli al Principe, quale anch' egli temeua, e non haueua ardire di palesare il suo timore per non essere di subbito ammazzato, & essi attendendo il Populo, che solleuato da ogni parte veniua, quello sollecitauano ad' auuicinarsi alla Città, come andaua facendo, e fatta eletione de i più forti, & habili al combattere gl' introduceuano dentro, senza notitia, e partecipatione de Pollacchi, hauendo essi il Gouerno, e chiaui della Città, & il restante staua fuori alla

Auuertimēti per diligētia.

Simulatione de moscouiti.

Timore di Demetrio.

Ordini per il tradimento.

alla Cāpagna, è vicino alla muraglia per soccorso del tradimēto, quando fusse stato il tēpo, e bisogno, quale pur troppo presto venuto, e dato da loro il cēno, e motto ordinato per vn tāto tradimento, la mattina dell' ottauo giorno dell' infelici nozze alli tanti di Maggio, nello spuntar dell' alba, si senti lo strepito dell' armi, e delle voci, che diceuano muoia il falso Prīcipe cō tutti i suoi seguaci, e di subbito corsi alla Camera, per l' intelligētia che fors' anco haueuano cō quelli Camerieri più intimi, quello nel proprio letto, vccisero cō molti colpi d'acutissimi coltelli, come soliti sono di fare i Barbari Moschouiti; cōcedēdo tēpo, in mezo à tanta crudeltà all' infelice sposa, che ritirar si potesse tutta tremante, e spauentosa, al suo appartamento, e quiui piangere, come faceua in compagnia delle sue Damigelle l'aspro, e doloroso Caso; e dalli più sauij, à tale effetto deputati, esortata, e confortata con la grandezza dell' animo suo, à tolerare questo gran colpo di fortuna; & à voler credere, e conoscere, che tal fusse stata la volontà di chi il tutto regge, e gouerna, che vna Monarchia, vn' Imperio così grande, e Potente,

Tumulto grande, e morte di Demetrio.

Crudeltà de moschouiti.

Pianto, & afflittione delle Principesse.

Esortationi e primerude mocho alle Principesse.

tente, non fusse tiranneggiato da soggetto tale, come era Demetrio da lei, come da loro, non conosciuto; e che come dal sauio Rè di Pollonia si era fatto tenere, e dichiarare per quello, che non era, così à lei sarebbe stato col tempo infedele, con altre offerte, e parole, che la rendeuano sicura, che per legittima, e vera Imperatrice qual era, da loro sarebbe stata tenuta, e conosciuta; ma qual fusse l'animo & intention sua, lo dimostrò la generosa atione, che poi fece; perche raccolta in se stessa, e pensato, che al fatto non vi era remedio, resoluta più presto di morire, che perdere il nome d'Imperatrice, senza punto temere, disse à quelli stessi Signori, che alla sopradetta patientia l'esortauano,) che pensassero bene i Moschouiti alli fatti loro; perche mētre da loro era stata legittimamēte Coronata, e riconosciuta Imperatrice di Moscouia, e p̄ Cōsorte di Demetrio, con vniuersale consenso di tutti, non vedeua come ne potesse esser priuata, e che mentre hauesse spirito, è vita, haurebbe difeso se stessa, e le sue ragioni; alche dagl'istessi gli fu replicato, che stesse di buon animo, e viuesse con certezza

Generosità d'animo del l'Imperatrice.

Speranza data dalli moschouiti alle Principesse.

tezza d'hauere à essere trattata, e conosciuta per quella Signora è Padrona, che cō giuramē to haueuano detto di volerla, e conoscerla.

Si erano intanto i Moschouiti Impatroniti del Castello è di tutte le fortezze, e spintisi con furia verso gl'Alloggiamenti, e quartieri de Pollacchi, per quelli al tutto estinguere, se fusse stato possibile; ma il Palatino con i due Ambasciatori, che al leuato tumulto haueuano messo insieme le forze loro, fattisi innanzi ben'armati à Cauallo, si fecero sentire con ricordare à i Moschouiti quanto, e come poco prima, erano stati ben trattati, & accarezzati in casa loro, e che non per doppiezze, falsità, e tradimenti si deue dominare, e regnare, ma con lealtà, e verità; & intanto attacchata la Zuffa, e dagl'vni, e dagl'altri s'attendeua al menar delle mani per preualere ciascuno nelli suoi disegni, quelli di annichilare, come dissi i Pollacchi e questi di fare la douuta vendetta d'vn[illegible]to tradimento; che però ristr[illegible]an montati à Cauallo [illegible]ttisi insieme, e altri for[illegible]u meglio che poterono, & altri fortificatisi in Casa del Palatino, & altre case forti, si fecero di modo conoscere, e

Palatino, & Ambasciatore.

Valore di ciascuno p preualere.

Valore grã de de Pollachi.

temere; che tra poco vennero fatti ſegni da gl' iſteſſi Moſchouiti di pace, e di tregua, perche vinti dallo sdegno, e dall' ira, i Pollacchi, fecero tanto ſtrepito, e ſi meſſero con tanto impeto, è furore tra quella gran moltitudine de Moſchouiti, che paſſaua il numero di 100. milia perſone, che in breue fù coperto il terreno de loro Cadaueri, & altri cerchauano di ſaluarſi, chi in vn luogo, e chi in vn' altro, e molti ſi fuggirono fuori della Città, parendogli ſempre hauere alle ſpalle i Pollacchi, i quali non abbandonorono, ne ſi allontanorono mai dalle loro contrade, et alloggiamenti, ne quali fecero coſi forte, e gagliarda difeſa, che i Moſchouiti temendo di non eſſere in tutti disfatti, e morti, incominciorono à ritirarſi, verſo la piazza, e Caſtello, & i Pollacchi il ſimile nelli loro alloggiamenti, ſtanchi, e laſſi dal menar delle mani per lo ſpazio di più di tre hore; e quiui beniſſimo fortificati, e meſſe groſſe guardie di Caualleria à fronte delle loro cõtrade, ſi andauano il meglio, che poteuano, riſtorando, e medicando i feriti, che furono molti, come de morti intorno à tremila, e de

Numero è mortalità grande de moſcouiti.

Spauento grande.

Ritirata de Moſchouiti. e de Pollacchi venuti alloggiamẽti,

Moſcho-

Moſchouiti più di ventimilia, e ſe non era il timore, che haueuano i Pollacchi di non eſſer tolti in mezo dalla gran moltitudine de Moſchouiti; e fuſſero potuti liberamente vſcire delli loro quartieri, al ſicuro, era quel giorno per loro feliciſſimo, e memorando, & i Moſchouiti forſi perdeuano il nome, e l'Imperio inſieme.

Numero de Moſchouiti d'ambe le parti.

Ritiratiſi gl' vni, e gl' altri nel modo, che s'è detto mandorono i Moſchouiti al quanti delli loro Signori principali al Palatino, & Ambaſciatori per fare la ſcuſa loro nel modo, che fatti haueuano con l' Imperatrice, & à giuſta lor poſſa ſi sforzauano con ornamento di parole moſtrare, che tal' incontro fuggir non ſi poteua, mentre Demetrio, non era ne hauuto, ne tenuto da loro per figliuolo del Gran Baſilio, e che non volontary, ma forzati tale l'haueuano confeſſato e reſogli obbedientia; come anco per il timore che haueuano di non hauer à eſſere tiranneggiati dal gouerno Pollaccho, e di non venir ſoggetti à Principe, e natione foreſtiera, contro il volere, è potenza loro; con altre parole di complimento, è di mentita ſcuſa, e che

Scuſa de Moſchouiti con gl' Ambaſciatori, e col Palatino.

Parole. e ſcuſa mentita.

che più tosto gli rendeua colpeuoli, che scusassero la loro doppiezza, e tradimenti; il che se bene dal Palatino, e da gl' altri fù mostrato di riceuere in grado, furono nondimeno fatte, e date loro conuenienti risposte accompagnate da gesti, e da parole tali, che più, che prima gli dauano da pensare; e da gl' vni, e da gl' altri detto, e replicato più volte quello, che ciascuno pareua per suo interesse, e dati hostaggi di tregua, cessarono i tumulti; ma il Palatino come Padre amoroso veniua grandemente afflitto, e sconsolato per il caso è pericolo della figliuola, benche hauesse saputo, che fusse in sicuro, e gl' hauessero i Moschouiti fatto quell' offerte, e parlato nel modo che di sopra s'è detto.

Risposta del palatino & Ambasciatori alli Moscouiti.

Afflittione del palatino

Morto Demetrio sotto tanto, e tale tradimentò, e gettati dalle finestre del Palazzo, Camerieri, Secretarij, & altra seruitù, fù portato il suo Corpo per ordine de maligni, e traditori, in mezzo della Piazza della Città, così mal concio, e trattàto, acciò da tutti visto tale spettacolo, si venisse à conoscere l'amore, e l'affettione de veri amici, & amatori della patria, e si togliessero tutte

Disprezzo grande de Moscouiti, al corpo di Demetrio.

tutte le speranze à quelli, che di Signoreggiargli hauessero hauuto pensiero; e quiui stato il corpo così lacerato, e con quello il corpo è cadauero d'vn suo paggio Gentilhuomo Pollaccho suo fauorito) quasi fino alla sera, senza che alcuno hauesse ärdimento di toccharlo solo per dispregio, & infamia di quello con parole bruttissime) fù leuato, e datogli sepoltura, senza che fusse saputo in che modo, ne doue; volendo alcuni fusse per ordine dell' Imperatrice, & altri che fusse gettato nel fiume senz' altra sepoltura.

Paggio fauorito, morto.

Oppinioni diuerse intorno al corpo di Demetrio.

In mezo à tanti affanni se ne staua la sfortunata Imperatrice, ritirata con le sue Dame, e Signore à pensare, e discorrere quello, che di lei seguir douesse; e se da i Traditori gli fusse concesso tempo, e vita di poter mostrare la fortezza, e constanza dell'animo suo, per lassare eterna memoria non solo à gl'istessi Moschouiti, ma à tutto il mondo, dell'integrità, e magnificenza dell'istesso core, e virtù sua.

Pensieri nobili, e grandi dell Imperatrice.

Il Palatino anch' esso con gl' Ambasciatori, & tutti quelli Signori di Maggior portata ristrettisi insieme con maggior accortezza

Nuoui consigli del Palatino, e d'altri.

tezza di quello prima fatto haueuano conoscendo l'iniquità Moschouitica hauer operato più di quello, che immaginati si fussero,) andauano consultando quello fusse da farsi per sicurezza non solo della vita, ma anco per decoro della loro nobiltà, e della grandezza insieme della non più, dir si poteua) Imperatrice; e questo con participatione di alcuni Signori Moschouiti, che de Pollacchi, e dell' Imperatrice, haueuano dato segno di pietà, e compassione; se bene aiuto alcuno porger non gli poterono per non cadere contumaci appresso à gl' altri; e passati tra loro diuersi ragionamenti d'accordo per quietare tanti motiui, fù concluso, e stabilito, che i Moschouiti douessero dare, è dessero à Pollacchi tutte le cose necessarie, tanto per loro, come per i Caualli; ma non douessero vscire, delli loro quartieri; & i Moschouiti non potessero hauere con essi comertio, se non tanto, quanto comportaua la necessità di souuenirgli, e porgergli i sopradetti bisogni, e senza espressa licentia delli detti Signori deputati; onde proseguendo, e questi, e quelli in adunanze, e consigli con dificultà penetrarsi

Pietà d'alcuni.

Conditioni d'accordo.

Consigli, & adunanze.

si

si poteua il termine, e fine delli loro pensieri, è disegni; Imperciochè, era così grande il concorso, che ogni giorno de Moschouiti, si vedeua venire dalle Prouincie anco lontane, per ritrouarsi alla nuoua eletione, e per prouedere à futuri, e nuoui pericoli, che impossibile era, così presto condursi al bramato intento.

Concorso de Moschouiti.

Il Palatino con gl' Ambasciatori, intanto non manchauano per mandati, & ambasciate segrete, esortare, e persuadere la Principessa, che con la sua solita constanza operasse di tenere in fede quelli pochi Moschouiti, che si mostrauano fauoreuoli alli suoi pensieri, e pubblicamente diceuano che à lei si douessero dare conuenienti sodisfationi, e non si lasciasse occasione, di dargli dimostratione, che per lei non si sarebbono mai fatti, nè eccitati simili tumulti; si come si vidde nel fatto dell'omicidio, che leuata dalla stessa Camera di Demetrio l'accompagnorono alle sue stanze, e la consolorono con parole, e persuasioni nel modo, che si disse; ma lei, che per se stessa, era d'animo constantissimo, e forte, vedendo le cose essere al quanto quietate,

Stimolo del Padre, & degl'Ambasciatori.

Affettione e discrettione d'alcuni.

Animo fortissimo.

tate, e che molti restauano per il caso, smarriti, e si esibiuono pronti nelli di lei bisogni) fece subbito sparger voce, è diuulgare, che il corpo fatto portare in Piazza morto dalli traditori, non era altrimenti quello del suo Signor Demetrio, ma d'vno simile à lui; che à tale effetto haueuano i nemici ammazzato, perche egli auuertito del tradimento, se n'era la notte fuggito per vna porta segreta, che dalle sue stanze rispondeua nel giardino, et in breue si sarebbe sentito, e saputo doue fusse. Il che da molti fù creduto per non hauere interamente conosciuto quel cadauero cosi mal trattato, e nel modo che si disse mal concio, e vilipeso, e che accrebbe maggiormente il sospetto, ò vero finsero di crederlo per la speranza di nuoui motiui, per il sospetto, che haueuano, per la manchanza del morto Demetrio, il Dominio è Principato non cadesse in persona di quelle da loro non ben vista, e conosciuta) fù cagione, che l'accorta Principessa meglio si confermasse nella fatta resolutione, e molti si accostassero alla di lei deuotione col promettergli al secreto, che farebbono quanto da lei gli fusse

Astutia del l'Imperatrice.

Falsa credenza de' molti.

Sospetto de Moschouiti adherenti.

Adherenza di molti all'Imperatrice.

fusse comandato; e benche da molti delli Principali gli fussero fatte perciò, molte offerte, e promesse, e fusse trattata come Principessa, e Signora loro, non disse, ne mostrò mai assolutamente qual fusse l'animo, & intention sua, ma quelli tenne in speranza continua fin tanto che hebbe messo in sicuro quella maggior quantità di denari, e tesoro, che per lei fù possibile) è fatto assoldare nuoua gente in Pollonia, e di quella con i Moschouiti mal contenti, formato vn buono, e numeroso esercito, che dicesse, che con esso haueua Demetrio, tre mesi in circa doppo il tradimento con alcune Cameriere, e gentilhuomini più chari, e più fidati) se n'vsci di Moscha sconosciuta, e congiuntasi con quattro mila chosachi, che poco lontano dalla Città, là stauano attendendo, si condusse in breue al sopradetto suo esercito, dal quale con grandissimo contento, & allegrezza, fù riceuuta e giurato gli fedeltà, con promissione, e speranza di mantenerla Imperatrice di Moschouia, e di fare aspra vendetta del fatto tradimento.

Finge la Principessa.

Nuouo esercito dell'Imperatrice.

Fugge partenze della Principessa da Moscha.

Promessa, e nuouo giuramento di fedeltà.

Ogn' altra cosa, credo io, che tale resolutione hauurebbono pensato, e creduto i Mo-

Pendenza dell'Imperatrice.

schouiti, di quella che fece la sauia Imperatrice, e veramente sauia per la speranza, che hauer poteua di superare vna tanta malitia, d'esserſi aſſicurata della vita, e messi nuoui bisbigli, e confusioni tra quelli pretenſori; onde per la sua fuga ad altri ſi accrebbero le ſperanze concepute per la ſeguita morte di rauuiuar ſe ſteſſi nel gouerno, e nell'Imperio, & altri ſi perſero totalmente d'animo, come ſe dalla preſentia di lei dependeſſe la forza, e la reſolutione degl' animi, e volontà loro.

Speranze diuerse.

Il Palatino, e Padre della Principeſſa, che come prigione con gl' Ambaſciatori, e Pollacchi, nel modo, che s'è detto, ſi trouauano) inteſa la reſolutione della figliuola, penſi ciaſcuno à qual termine ſi trouaſſe, ſi per i ſtimoli d'honore è di reputatione, come per il pericolo dell'iſteſſa vita, ſe da quelli, come pareua conueniente fuſſe ſtata male inteſa detta reſoluzione, e fuga; ſe bene altri volſero, e con più fondate ragioni, che come Padre, il Palatino del tutto fuſſe conſapeuole, e che di ſuo conſenſo il tutto ſi fuſſe fatto, e ſi faceſſe con la continuatione del nuouo eſercito

Afflittione del Palatino

Penſieri di alcuno intorno del Palatino.

cito per aiuto è difeſa della figliuola, & anco ſua, perche non è dubbio che i pretenſori, che ſi vedeuano vn eſercito à fronte, che diceua hauer ſeco Demetrio, e quello voler rimettere in poſſeſſo, non coſi facilmente ſi ſarebbono laſciati indurre quelli ſtrapazzare, e mal trattare, come forſi hauurebbono fatto, ſe tal timore, è freno non haueſſero hauuto, per il gran ſdegno, & odio, che haueuano, e con il Palatino, e con tutta la natione Pollaccha.

Ragion migliori.

Seguito il caſo della morte di Demetrio nel modo, che s'è detto, e peruenutone l'auuiſo à Sua Maeſtà, moſtrò, che non gli fuſſe coſa nuoua per la parte continua che haueua di quelli intereſſi, e per la cognitione della cattiua natura de Moſchouiti; ma ſi bene ſenti diſguſto grande, che coſi poco conto haueſſero fatto della ſua autorità, con la quale ſi era fermato quel matrimonio, e del poco riſpetto hauuto alli ſuoi Ambaſciatori al Palatino, & altra nobiltà Pollaccha; e di qui forſi hebbe origine, è principio, lo ſdegno grande, che concepì Sua Maeſtà contro detti Moſchouiti, e la ſanguinoſa guerra, che poi ne ſeguì.

Principio di riſentimẽto di S. Maeſtà contro i Moſchouiti.

Ve-

Nuoui pensieri de Moschouiti, e nuoua diligentia.

Vedutisi i Moschouiti sopra presi da nuoui pericoli per la fuga della loro Principessa accompagnata non solo da aiuti forestieri, ma anco da molti de loro stessi) giudicorono, e stimorono le cose di quella consideratione che in effetto erano; fecero ogni loro sforzo per formare vn' altro esercito, che stesse à fronte dell' esercito nemico, e quello tenesse in continuo timore, col trattenerlo in Campagna e consumarlo, se possibile stato fusse) senza combattere; ma perche varij erano gl'interessi, molti di quelli, che pretendeuano, e diuerse le speranze, varij, e diuersi anco furono gl' euenti delle cose; perche questi contentandosi di mantenersi nell' acquisto fatto della libertà, non volendo di nuouo quella mettere in compromesso, e quelli per il desiderio, che haueuano di rimettere in possesso l' Imperatrice con il finto Demetrio, più volte si spinsero innanzi, quasi fino sotto la Città, e si fecero diuerse scaramuccie, nelle quali diuersi furono gl' euenti, & hora à gl' vni, hora à gl' altri, s'accresceuano è manchauano le speranze; è questo per lo spatio d' vn' anno, e più, e mentre à punto i motiui di Pollonia

Nuouo essercito de Moschouiti.

Scaramuccie diuerse tra li due esserciti.

lonia erano per hauer fine, e terminarsi nel modo, che si disse, e fecero.

In questo tempo hebbe la guerra diuersi fini, è progressi, hora per l' Imperatrice, hora per i Moschouiti, quali finalmente vedendo, che le forze nemiche più tosto andauano manchando, e diminuendo per manchamento d' vn buon capo, e d' vn buon gouerno, & anco forsi del denaro, e tesoro à fine ridotto,) si ristrinsero à più stretti consigli, e con il consenso di tutto il Senato, Patriarcha, & altri, à chi apparteneua, elessero per vero, e legittimo Imperatore vn certo Ianus, Suischi, di Famiglia principale di Moschouia di molta adherenza, e seguito; soggetto dá loro stimato di molto sapere; è che tra gl' altri haueua vn fratello, tenuto pratico nellá guerra e vn' altro nelle cose di stato, e gouerno: quali subbito da lui furono dichiarati nelle prime due chariche; e dignità, di Maestro di Stalla il Primo, & il secondo di Tesauriere; con dar ordine à tutte le fortezze, e prouincie, che fussero à suo volere, e gli rendessero la douuta obbedientia; & al Palatino, & Ambasciatori fece sapere, questo nuouo

Diuersi eccenti della guerra.

Manchamenti di denaro e del Consiglio.

Elettione di nuouo Imperatore e chr.

Primi offitij, e dignità Maestro di Stalla, e Tesauriere,

Ordine del nuouo Imperatrice,

Promesse è proteste al Palatino.

Imperatore che fussero di buon' animo, che sarebbono trattati, e tenuti come amici, e da pari loro, mentre facessero, & operaßero, che la figliuola, è non più Imperatrice, deponesse l'armi, e venisse à godere quanto da lui gli fuße assegnato, che sarebbe stato conforme alla grandezza è di lui, è di lei insieme; altrimenti sarebbe ogn' opera, che fusse depressa, et annichilata, e nè verrebbe egli disgustato. Rispose il Palatino, non hauer che fare in ciò con la figliuola, che miglior consiglio del suo hauer doueua; e che come intereßata saper doueua quello, che far poteua, che però egli non poteua, ne si conosceua buono à dargli consiglio, e che facesse il Principe quello gli pareua, e tornaua più comodo, che egli negl' affari della figliuola ingerire non si voleua. Dal che prese l'Imperatore maggior sospetto, che il Palatino non fuße quello, che fomentasse i pensieri della figliuola, e se ne mostrò grandemente sdegnato; ma perche nell' ingreßo del suo Dominio non voleua dare à gl' emuli maggior occasione d' hauere à macchinare contro di lui quello, che egli contro Demetrio, forsi macchinato haueua, e di

Risposta del Palatino all'Imperatore.

Sospetto del nuouo Imperatore.

di questi manchati non ne sarebbono) finse non hauerlo per male, e di far poca stima di così fatti nemici, quali mentre si affatica, e fà pratica di riconciliare, ò vero con il timore della forza spingere fuori del Regno, nell' uno, e nell' altro modo preparandosi di persone, di Consiglio, e di sapere, e di forza bisognando, con l'obbedienza, e ricognitione di tutto l'Imperio), Ecco, che Sua Maestà, dato termine, e fine alle solleuationi è turbolentie del Suo Regno) fa resolutione di passarsene in Moschouia, per recuperare il Ducato di Seueria, occupato, e tolto da Moschouiti, cent' anni erano, al Gran Ducato di Littuania, come da principio si diße.

Simulatione dell'Imperatore.

Preparatione dell' Imperatore.

Quando S. Maestà risolue andare all' Impresa del Ducato di Seuerio.

Non prima impose fine il Gran Rè Sigismondo alle solleuationi del Suo Regno di Pollonia, di quella consideratione, e conseguenza, che nelle paßate Historie dimostrato habbiamo, e partiti tutti quelli Signori, e Senatori di Cracouia alle case loro) che subbito dati gl' ordini, che bisognauano per il viaggio senza palesare ad' alcuno l'animo, & intention sua, alli 8. di Giugno, si partì da Cracouia per Littuania con tutta la Corte;

Partenza di S. Maestà da cracouia

D'chiarationi di Sua Maestà per l'Imprese di Moschouia.

e peruenuto à Lublino (città lontana da Cracouia 30. leghe, si dichiarò, come haueua resoluto, mentre anco durauano i sopradetti motiui, di passare in Moschouia per ricuperare il Ducato di Seueria, lassato perdere da suoi antecessori cento, e più anni erano; e per fare insieme vendetta dell'ingiuria fatta à lui, & à tutto il Regno per la morte, & occasione di Demetrio, e di tanti loro fratelli; e per la prigionia, e ritegno del Palatino, e de suoi Ambasciatori; però, chi hauesse fatto resolutione di seguirlo, facesse il comodo suo; perche egli non voleua ne comãdare, ne aggrauare alcuno, per la speranza che haueua nel numero delle forze e preparationi fatte per tale Impresa, e quiui trattenutisi cioè à Lublino tre giorni soli, e dato speditione à molte cause di quella nobiltà, che in gran numero à tale effetto vi era concorsa per la longhezza del tempo, che Sua Maestà non haueua visitato quella parte del Regno; e messo con il suo parlare pensiero sospetto, e zelo insieme à molti di quelli Signori di pensare alli casi loro, e massime à quelli, che pretendeuano da lui qualche remune-

Lassa tutti S. Maestà nella sua volontà quanto al seguirlo in Moschouia.

Concorso di nobiltà p bisogno di speditioni di cause.

Messo Sua Maestà sospetto, ò zelo.

muneratione per seruitij fatti alla Corona) proseguì il suo viaggio à Vilna, Metropoli del Gran Ducato di Littuaniá, doue da quelli Cittadini fù con grand' allegrezza, e solennità riceuuto, & incontrato da molte Compagnie di Caualleria mandate dal Sig. Generale di Littuaniá, e da altri Signori di quelli contorni, che à tale effetto, mandate l'haueuano; oltre à molt'altra Caualleria, che gli si era aggiunta per il Camino di quella nobiltà, quale inteso l'animo di S. Maestà haueua resoluto seruirlo, e seguirlo in quell' Impresa di Moschouia; e perche la stagione era tarda, & il viaggio longo per condurre vn'esercito come quello cosi numeroso di più di 40. milá combattenti; la maggior parte di fiorita nobiltà) con ogni diligentia possibile, sollecitaua S. Maestà, l'Eccellentissimo Signore Giouanni Sulchoschi, Generale di Pollonia, che con la sua Caualleria solita quarciana si ritrouasse quanto prima ne confini di Moschouia, che egli con la nobiltà, che lo seguiua, che era in buon numero, mandata da diuersi Signori, è Senatori, & ogni giorno si vedeuano compa-

Arrino di Sua Maestà a Vilna. & incontro fatttogli.

Resolutioni di molti à seguire S. M.

Numero dell'esercito di S. Maestà

Sollecitudine.

rire in Vilna nuoue Compagnie , e far nuoue mostre) con lui si sarebbe vnito, & entrato nello stato nemico; che però trattenutosi Sua Maestà in Vilna tre settimane in circa, inuiato 30. pezzi d'Artiglieria grossa, gran quantità di Poluere, Palle, e d'altra monitione, con quasi tutto l'esercito, e fatta la solita benedi ione dell'armi da Monsignor Nuntio Francesco Simonetta Vescouo di Fuligno) partì da VVilna al principio d'Agosto con il seguito del Gran Cancelliere, e Gran Marescialco di Littuania, del Vice Cancelliere di Pollonia, e di molt' altri Signori, e Senatori, quali pretendeuano, ò la vendetta de morti parenti, ò prigioni in Moschouia, ò almeno l'acquisto della gratia di Sua Maestà più di quello; che fin all'hora preteso haueuano, e congiuntosi Sua Maestà à mezzo il viaggio verso Confini di Seueria, con il Sig. Generale di Pollonia,) che per la parte di Russia, detta da loro Volinia, haueua abbreuiato , e fatto il suo viaggio , e quiui trattenutosi Sua Maestà; due, ò tre giorni per aspettare parte dell' infanterie, è rinfrescato l'esercito, spinse le squadre de cho-

Monitioni vari per la guerra.

Partenza di S Maestà, da VVilnà.

Signori che seguitano S. Maestà.

Si congiunge S. Maestà con il Generale.

Chosacchi à danne moschouiti.

sacchi

chosacchi in numero di piu di 20. mila à saccheggiare, e danneggiare intorno alla Città, è fortezza di Smolinscho, hauendo prima per suoi Ambscadori fatto intendere à quel Gouernatore, e Palatino, come à S. Maestà veniua, accio gli fusse da loro dato il possesso di quella fortezza, come membro apprtenente al gran Ducato di Littuania; altrimenti pensassero bene alla difesa, & alle proprie vite loro, perche non hauurebbe Sua Maestà perdonato ne à fatiche, ne à disagio alcuno, per quella hauere, e recuperare.

Ambasciatori al Palatino, e Gouernatore Smolinscho.

I Chosacchi, che per natura sono cupidi di robba, d'honore, e crudeli, entrorono con tanto terrore, e spauento dentro à quei confini, e che tutti i Moschouiti di quelle Città Castelli, e Ville poco lontane da Smolinscho, si ritirorono dentro alla fortezza, e ne borghi di quella, con il meglio delle loro facoltà, e ricchezze, si ricouerorono, come in luogo fortissimo, e sicuro, munito è prouisto d'ogni cosa necessaria per molti anni; essendo questa la più importante Piazza, che hauessero i Moschouiti, con maggior diligentia guardata, e di maggior consequenza all'Imperio,

Natura de Cosacchi.

Ritirata de Moschouia nelle fortezze.

Fortezza primaria.

perio, & intereſſi loro, per non hauere maggiore oſtacolo di Potente nemico, che il Rè, e Regno di Pollonia, intorno à tutto il loro Imperio,

Il nuouo Imperatore Suiſchi, in mezzo à tante turbolentie eletto, con il maggiore ſforzo, aiuto, e conſiglio poſſibile del Patriarcha, de fratelli, e degl'amici) ſi era preparato alla difeſa, hauendo prima inteſo le ſolleuationi, e poi le preparationi, che contro di lui ſi faceuano; e fatto beniſſimo munire, e fortificare le frontiere, & in particolare la detta Piazza de Smolinſcho, & à quel Gouernatore aggiunto vn Compagno, e da quelli riceuuto nuouo giuramento di fedeltà) ſe ne ſtaua attendendo quello ſeguir doueſſe, confidando al tutto nella fortezza del luogo, à ſuo giuditio ineſpugnabile, e nella conſtanza, e fedeltà de ſuoi Moſchouiti, quali per difeſa non hanno pari, e prima ſi laſſano tagliare à pezzi, che darſi mai in potere de nemici.

Preparationi, e prouiſioni del Moſchouito.

Confidenze dell' Imperatore.

Qualità, e natura de Moſchouiti.

Condottoſi Sua Maeſtà con tutto l'eſercito à Horſa vltima Città ne confini di Moſchouia, e 15. leghe lontana da Smolinſcho, e qui-

Riſpoſta del Gouernatore di Smoliſcho à S. M.

e quiui hauuto riſpoſta, come quelli Gouernatori non ſolo non haueuano porto orecchie alle domande, e pretenſioni di Sua Maeſtà, ma quelle in certo modo diſprezzate) ſpinſe con grande sdegno l'eſercito, & impoſe, e comandò, che ſenza pietà alcuna contro di quelli ſi procedeſſe, come inimici di Dio, di S. Chieſa & vſurpatori delli Stati altrui, e peruenuto a viſta della fortezza, viddero, come i Borghi della Città andauano a fiamme, e fuoco, benche grandiſſimi, e capaci di più di 50. mila perſone, le quali tutte con il loro hauere, e facoltà di conto, ſi erano ritirati, e meſſi nella Città, e fortezza per quella defendere, e prima mille volte morire, che darſi in potere di Sua Maeſtà, e de nemici.

Ordini ſeueri di S.M.

Borghi della Città abbruciati.

Reſolutione, de Moſchouiti.

Scorrendo i Choſacchi la Campagna, e l'eſercito approſſimatoſi a colpo di Cannone alla fortezza, s'incominciorono a dar ordine per le trinciere, e gabbioni per ben coprirſi, e defenderſi dalle Cannonate, che a gran furia pioueuano ſopra tutta quella ſoldateſcha, la quale prima, che fatto haueſſe tutte le difeſe, e foſſe per ſua ſicurezza, e di tutto l'eſercito, vi patì molto danno, e vi perirono

Trinciere ſotto Smolinſcho.

Danno patito dall'esercito di S. Maestà.

rono molti vfitiali di guerra, per esser la fortezza tra certi Colli, che dominano tutta la Campagna, doue l'esercito staua accampato, & attendeua con diligentia a fortificarsi, e ben trincerarsi, per potere liberamente, come fece in pochi giorni, non solo defendersi da nemici, ma quelli offendere, a suo potere.

Diligenia per assicurarsi.

Affedio di Smolinscho ò batteria

Messo in tal modo l'assedio, e la Piazza benissimo circondata con grossi forti, e profonde trinciere con il continuo corso de Chosacchi per tutta quella Campagna) fù dato principio alla batteria à man destra verso Moschouia, di doue pareua, potesse riceuere maggior danno l'esercito di S. M. è fusse più facile l'Impresa, percotendo, e battendo in vno delli 40. Torrioni à molte, e molte riprese, e per molti giorni, al quale non fu mai possibile altro danno fargli, che di roderlo à torno, a torno, e leuargli vn poco di cortina di sopra; è questo perche sono bistondi, & il colpo non lo colpiua a pieno, ma sfuggiua, ò da vna parte; ò dall'altra; e se bene il danno fù poco, fù nondimeno di qualche giouamento, perche leuatogli l'ale, e cortine, non poteua nuocere, come prima faceua al quartiere del

Batteria senza frutto

Sig.

Sig. Gran Cancelliere di Littuania, che vi lassò molti de suoi, e fù forzato ritirarsi à dreto in altro posto sicuro.

ritirata del Sig. Cancelliere di Littuania.

Incominciauano i freddi à farsi sentire in modo, che ne questa, ne quella soldatescha esercitare, ne far poteua l'vfitio suo, se bene è l'vna, e l'altra si mostrorono como si vedrà, valorosissimi, e nell'offendere, e nel difendere, & in sostenere ogni sorte d'incomodo; perche, non mancorono questi per il lungo tempo, che vi dimororono all'assedio, di tentare conbatterie, con breccie, assalti, mine, e fuochi lauorati, & ogn'altro tentatiuo, di venirne patroni; e quelli all'incontro di non fare ogni difesa di contramine, sortite, con fuochi lauorati, che di continuo gettauano fuori della fortezza, hora in vna parte dell'esercito, hora nell'altra, con i quali fecero molto danno, & altre generose fationi, per le quali si resero per buon pezzo inespugnabili; e di modo si assicurorono, col vedere, che si diminuiuano le forze di Sua Maestà per la partenza di molti di quelli Signori, che vna tanta spesa tollerar non poteuano, e d'altri, che necessitati erano di tornare

Valore degl'vni, e degl'altri.

Molti abbandonano S. Maestà p interessi.

N

Nuoue forze di S. M.

à tutti quelli incontri, che in simili occasioni di pericolo auuenire, gli potessero.

Vano pensiero del Moschouito.

Il Moschouito anch' egli ingannato dal conceputo pensiero, che Sua Maestà doppo l'assedio di molti mesi, non fusse per poter soppportare più tanti incomodi, e vna tale spesa; ma ritornarsene in Pollonia, doue già si sentiua qualche rammarico di quella nobiltà negl' occorrenti, e soliti bisogni per la presentia, & assistenza del Rè, qual giudicauano hauesse impugnato vn' impresa, non solo difficile, e quasi impossibile, ma di molto danno alle cose loro.

Oppinione de Pollachi

Quietato, dico, il Moschouito il restante de tumulti, e delle difficultà, che haueua hauute nel Principio del suo gouerno) di Consiglio, e parere de suoi Senatori, oltre all' esercito, che teneua à fronte della deposta Imperatrice, qual dissi, doppo alcuni mesi con il finto Demetrio essersi fuggita, manchatogli il denaro, la forza, & il buon consiglio, furono, e lui, e lei, dagl' istessi amici, e stipendiati ammazzati, come si può credere ad' instanza, e persuasione del nuouo Imperatore) fece mettere all' ordine 30. mila Caualli de suoi Moschouiti, & assoldare

Morte del finto Demetrio, e dell' Imperatrice

Nuoue prouisione del Moschouito

dare 10. mila fanti forestieri, Inglesi, Schozzesi, Valloni, & altri, che dal Duca Sueto erano lassati passare per tutto il suo stato, & accompagnati fino alli Confini di Moschouia, è con quelli mandare il fratello Basilio, verso Smolinscho per liberarlo dall' assedio, e di necessitare Sua Maestà di abbandonare l' Impresa, & in tal modo fermo, e stabilito, e dato ordine al tutto, in tempo à punto, che dalle fationi sotto la piazza si era fatto desistenza, e che solo da quelli, e da questi ad altro non s'attendeua, che a nuoui Consigli, & a nuoue prouisioni, e reparationi, per vedere vna volta il desiato fine ciascuno per se di tale assedio) s'inuiò il Generale Moschouito con le sopradette forze, carico di vettouaglia è monitione per se, e per gl' assediati, à quella volta, con quell' ordine, da quelli forestieri nella scuola di Fiandria, benissimo ammaestrati, gli venne detto, e mostrato, con animo, e pensiero di non trouare altro incontro per strada, che quello di Sua Maestà sotto Smolinscho, per la scarsità, che si credeua hauesse il Rè di gente, di denari, e di vettouaglie, e con le sortite

Speranza souca.

Nuoui consigli, e preparationi.

Il Generale Moschouito s'incamina verso Smolinscho.

Pensiero dal Generale.

di-

durre nuoui Cannoni di somma grossezza, e bontà, e quelli con gl'altri, messi in nuouo posto al numero di pezzi cinquanta, incominciò à far battere la muraglia, quale se ben grossa come dissi da principio, di dodici piedi, e di materia fortissima, e tenacissima) niente di meno in manco di tre giorni, se ne trouò aperta, e brecciata più di 60 braccia, con speranza per mezo d'assalti impatronirsi della piazza; ma venutosi alla proua vna mattina per tempo all'improuiso, e combattutosi per il tempo, e spatio di tre hore da tutti con ogni industria, forza, e valore, riuscì vano il disegno, e vi restorono morti più di due mila, tra Inglesi, Schozzesi, Fiaminghi, & altri soldati forestieri, per la valorosa difesa, è per le profonde fosse che fatte haueuano dalla parte di dentro, i Moschouiti; quali perciò fatti più animosi, & in tal modo affossando, e trincerando tutta la fortezza stauano senza timore, e con maggior speranza di prima; non solo di non hauer a esser soggiogati, e vinti, ma d'hauere à consumare le forze di Sua Maestà, come fin all'hora hauer fatto, gli pareua; onde

Nuoua batter.a.

Treccia fatta dall'Artiglieria.

Assalti sanguinosi, e numero de morti.

Nuoui ripari, e nuoue speranze degl'assediati.

onde così consumato quasi vn'anno senza progresso, ne profitto alcuno Sua Maestà indebolita di forze per le cause sopradette, e gl'assediati manchati in gran numero dal ferro, dal fuoco, e dalle malatia, e dal disagio, per la gran moltitudine, che era da principio dell'assedio, non hauendo hor mai doue più ritirarsi, & habitando nelle Cauerne fatte à posta sotto terra per il gran conquasso dell'artiglieria, e de fuochi artifiziati, che haueuano destrutto tutti gl'edifitij dentro, & incominciauano, ad hauer manchamento di sale) è questa, e quella soldatescha haurebbe desiato, e bramato, che si fuße venuto al fine di tante vigilie, e fatiche, Sua Maestà sola era quella, che premeua, e creder non poteua prima, che di là si partiße, di non hauer a dare il douuto gastigo a quelli ostinati Gouernatori nemici, quali, gli pareua, che più volte in occàsione d'assalti, trattati, e altro haueßero deluso la Maestà Sua, e di continuo ne faceßero poca stima) con pensiero della sua solita perseueranza, fece prouisione di nuouà Caualleria, e fanteria per fare, e tentare nuoui assalti, e per resistere à tut-

Manchamento di soldatesche d'vn, e degl'altri.

Danni patiti de gl'assediati.

Quiete bramate da tutti.

Fisso pensier di Sua M.

Poca stima fatto degl'assediati di S. Maesta.

nare in Pollonia, e per proprio interesso, come per bisogno della Republica, come anco altri dalli emuli, & interessati consigliati, è subbornati ad abbandonare quell' Impresa non solo difficile, ma impossibile, per il grosso numero de difensori, per le poche forze di Sua Maestà, e per le gran monitioni, e vettouaglie delle quali abbondauano gl' assediati,) che non crederono mai, douer venire, come poi fecero, in potere di Sua Maestà; ma si bene, che lei se ne douesse tornare in Pollonia piena di confusione, e con pericolo di non perdere, e la soldatescha, bagaglie, artiglieria, e quanto haueua, tanto si erano insuperbiti quelli assediati, e tanto confidauano nelle forze, e fortuna loro.

Ragioni per abbandonar l'assedio.

Oppinione fondata nella speranza degl'assediati.

Sua Maestà, che con animo resoluto era andato per effettuare quanto gli pareua, che per giustitia, gli si peruenisse, benche i freddi, è stagione gl' impedissero parte delli suoi disegni, e molta soldatescha perisse, e molti ne fuggissero per non lassarui con gl' altri la vita) attendeua nondimeno à maggiormente fortificarsi, e ad assicurare il suo esercito con doppie fosse, e trinciere, e fatto condur-

Animo resoluto di S. Maestà.

Si fortifica à doppi Sua Maestà.

re:

re dalli boschi vicini, grandissima quantità di legnami, fece, e fabbricò ogn'vno qualche stufetta per difendersi dal freddo; altri faceuano larghe, e profonde fosse in terra circondate da ripari di legname, & altri in altro modo, il meglio, che poteuano, facendosi per tutto il Campo fuochi grandissimi; e di modo si riempi tutta quella Campagna di queste, e simili habitationi, che pareua fusse la Città del Chairo; e la soldatescha vi staua assai comodamente rispetto alla stagione, penuria, è tempo, con abbondanza grande d'ogni cosa, che vi era da tutte le parti condotta; ma in particolare di Volinia, e di Russia per il Gran fiume Boristene, essendosi conosciuto, e diuulgato per tutto, che l'assedio doueua andare in longo, e per le ragioni sopradette, e per i preparamenti grandi, che faceuano i Moschouiti per necessitare Sua Maestà ad abbandonare l'Impresa; ma fatta del tutto auuertita, col persistere nell'istessa oppinione di continuare l'assedio, attendeua S. Maestà a continuare gl' assalti, mine, e batterie; se bene senza frutto; e da Ticocino in Littuania luogo lontano più di cento leghe, fece con-

Ciascuno proue de al suo bisogno

Campo forma di città.

Abbondanza grande di vettouaglie.

Assalti batterie, e mine senza frutto

di quelli di dentro, quali di tutto haueua; fatto auuertiti) all'improuiso combatterlo, e metterlo in necessità di abbandonare quello assedio con lassarui l'Artiglieria, e quanto haueua; ma per voler di Dio, tutto il contrario segui di quello, che l'infedele Imperatore, creduto, & immaginato si era.

Effetto contrario al cóceputo pensiero.

Gl'assediati intanto, quasi, che assicurati di non venir mai in potere di Sua Maestà, per le difese fatte di contramine, fosse, & altro, come s'è detto) stauano più, che mai constanti nelle loro oppinioni, e pretensioni, che gli fusse lassata libera non solo la fortezza, ma tutto il circuito, e paese; e di modo confidauano nel sopradetto soccorso; che si dauano ad'intendere che Sua Maestà non fusse per aspettarlo, ò aspettandolo hauesse per gratia, che gli fusse permesso d'esser lassato amicheuolmente partire con l'esercito auanzato, & a questo si aggiunse la speranza, e contento, che sentirono i detti Moschouiti dal dannosissimo, e grandissimo incendio, che seguì il primo giorno di Luglio della Vigilia della Visitatione della Beatissima Vergine, nella Città di Vilna, doue si tro-

Confidenza solita de Moschouiti.

Accrescinse speranze de Moschouiti.

trouaua la Maestà della Regina con la Serenissima Infante, di Suetia, Serenissimi Principi, molti Signori, e Senatori con tutta la Corte, che stauano pregando per i felici successi di Sua Maestà.

Vilna è la prima Città, e Capo del Gran Ducato di Littuania, posta in luogo basso à canto à vn grosso fiume chiamato Vilna, attorniata, e circondata da molti Colli, grande, e populata; hornata di bellissime Case, e Palazzi, Chiese, & altre fabbriche, ma infetta, e sentina d'ogni sorte d'heresia, che vi fanno i loro pubblici esercitij, e nell'intrinseco sono quei Cittadini, (intendo forestieri) poco affetti à Sua Maestà, ma in particolare i Ruteni, de quali vi sono in maggior numero de gl'altri heretici, e tengono l'oppinione de Moschouiti contro di noi da loro detti latini. Gl'altri come Luterani, Caluinisti, & altri sette, sono quasi tutti Tedeschi, Franzesi, Fiamenghi, Inglesi, è Scozzesi, & anco Italiani, a vno de quali chiamato per nome Lorenzo Franchi da Ciuidal del Frioli, fù dalla Serenissima Regina, fatto cauare la lingua per la parte di dreto nel'

Vilna, e suo Sento esercito.

Varie sette d'heresie.

Caso strano

O Collo

Collo per la sua perfidia, e timerità, nel mo-
do, che sentirete.

Processio-
ne sontuosis-
sima.

Nel giorno della solennità del Santissimo
Corpo di Christo Signor Nostro, che si fà in
quella Città dal Clero, e da quelli Cittadini
bellissima, e sontuosissima, e di grandissima
spesa di drappi, figure, e Carri trionfali, che
rappresentano tutto il testamento vecchio, e
nuouo, guidata, & ordinata dalli Molto
RR. Padri Giesuiti costui, in mezzo a
vn gran Populo, che si tratteneua a vno del
li Altari, che si fanno per la strada, e sono
diuersi per essere la processione assai ben lon-
ga, ne quali si posa il Santissimo Sacramen
to, e vi si cantano Hinni, e Laudi in hono-
re di quello) hebbe ardire di scioglier la lin-
gua contro di quello, e come con le sue here-
tiche parole dimostrar volesse là sua iniqui-
tà, e bramasse tumulti, e sollevationi; di che
da me fatto, auuertito Monsignor Nuntio,
e da lui la Maestà della Regina, che di là
poco lontana con deuotione in processione in
mezzo a grandissima quantità de Moschet
tieri, se ne veniua) comandò Sua Maestà, che
fusse preso l' heretico maltrattato, e messo
pri-

Altari di-
uersi.

Comanda-
mento della
Regina.

prigione, e la mattina seguente morto, e ca-
uatogli la lingua nel modo che s'è detto; e per
esempio degl' altri fù messa la sua testa con
la lingua in bocca in capo della piazza sopra
vn' alta Colonna, che quiui stà piantata,
per simili, & altri gran casi, & eccessi; per
il che rimasero di modo quelli heretici atterri-
ti, e spauentati, & insieme di sdegno infiam-
mati contro Sua Maestà, che nelle loro Sem
blee, & adunanze si può credere, che al-
tro non volessero, ne pretendessero, che il dis-
gusto, e mala sodisfatione di Sua Maestà
in quell' Impresa; peril che à vno delli det-
ti Ruteni, tra gl' altri Cittadino principale
è di molte facultà, che instigato da quelli suoi
Preti, e ministri di Vilna, e che teneua au-
uisati quelli di Smolinscho di quanto si face-
ua, e trattaua contro di loro) fù tagliata la
testa, e del suo corpo fattone quattro parti,
e quelle messe sopra quattro paloni in Cam-
pagna per esempio, e terrore degl' altri.

Spettacolo
spauentoso.

Spauento
grãde degli
heretici.

Mala volõ-
tà degl' he-
retici verso
Sua Maestà.

Altro here
tico giusti-
tiato.

Ritrouandosi le cose in questi termini con
pochissima sodisfatione degl' heretici, e Scis-
matici, attendeuano quelli Cittadini di Vilna
a i quali per ordine della Regina, era com-
 messa

Diligenza de Cittadini, & altri Signori.

messa la Cura della Città, con l'assistenza del Signor Vice Cancelliero di Pollonia ed' altri Signori, che a quella di continuo assisteuano, per il timore, e sospetto di qualche turbolentia, e tumulto; & in particolare per sospetto d'incendio) che per la Città non si facessero sette, e quadriglie, il che con ogni diligentia era esequito, & à tale effetto mandauano detti Cittadini la notte in ronda per la Città tre Compagnie di soldati con precetto vniuersale a tutti che si guardassero dal fuoco, e sotto graui pene, che ciascuno in Casa sua hauesse, e tenesse diuersi vasi, e botti piene d'acqua è facesse straordinaria diligentia per fuggire il sopranominato pericolo, assai temuto, e minacciato dal VVlgo, quasi presago del futuro danno, ò per sospetto che ne hauesse, ò che tal fusse, come era la volontà di Dio per gastigo de nostri peccati, essendosi prima sei settimane attaccato il fuoco nelli borghi della Città, che consumò più di trenta Case, e poco doppo vn' altra volta nella Città, con altretanto, è più danno; per il che erauamo tutti tanto dal timore impauriti, che ogni minimo motiuo, che sentiuamo,

Ronda per la Città.

Ordini, e precetti de Cittadini.

Prodigio del Populo per il fuoco

Due volte fa dano il fuoco.

ci pareua sentir gridare al fuoco, e le nostre robbe ben serrate nelle casse, e tamburi andauamo rinchiudendo, e conseruando ne luoghi più sicuri, come nelle Chiese Maghazzini, e Cantine sotterranee, e profonde fabbricate in volta, con le porti di ferro come è costume in quelle parti,) per il detto pericolo del fuoco, per essere gran parte delle Case, ò almeno gl' appartamenti di dentro fatti, e fabbricati di legname; e restando ogn'vno nel sopradetto timore, e spauento, con le solite guardie & orationi quotidiane à tale effetto dal Prelato ordinate;) Ecco che la mattina del sopradetto giorno dell'vltimo di Giugno à hore dodici in circa si sentì dal Populo gridare, e sonare al fuoco, con tanto spauento di tutti per le cagioni sopradette,) che ad'altro non s'attendeua, che alla salute della propria vita per il conceputo spauento, e per vn gran vento leuatosi, quale per l'aria, e le fiamme, e le fauille più d'vn miglio lontano, di doue l'incendio hauto haueua principio) traportaua, e fù da vna parte della Città in Casa d'vn fornaio, e doue all'intorno erano tutte Case di legno, e piene di

Timore, e spauento grã de in tutto.

Diligentia per sicurezza di robbe

Deuotioni e oratione quotidiane

Principio dell'incédio e danno grandissimo che ne seguì.

Vento trasporta il fuoco.

Doue hebbe principio il fuoco.

legname secco per cuocere la ceruosa, e fare acqua vite, che non fù possibile, anchor che si facesse diligentia grandissima, di poter porgerui remedio alcuno, ma abbandonatosi ogni vno, essendo il fuoco traportato per tutto, che altro non si vedeua, che fumo fuoco, e fiamme; si attendeua solo a trouar modo di saluar la vita, con quel poco, che adosso portar si poteua; onde ritirato tutto il popolo sopra quei Colli fuori della Città, staua ciascuno mirando a veder ardere la robba, e la propria Casa insieme, senza poter porgerui vn minimo aiuto, tanto il Pouero, come il Ricco; perche era tanto il calore, che rendeuano quel fuoco, e quelle fiamme, che per molti passi, a quelle non si poteua alcuno approssimare; ne valse alla Maestà della Regina, & a quelli Signori, e Senatori, che hauessero molta seruitu, e soldatescha, e quella facessero a giusta lor posta affaticare, acciò il fuoco non penetrasse nel Castello, e Palazzo di Sua Maestà; perche attacchatosi nella torre, e Cupola doue era vn bellissimo orologio, e di quiui penetrato in Chiesa per vn Corridoro, che ascende in Castello) fù necessi-

Pensa ciascuno alla propria salute.

Spettacolo lacrimeuole

Torre dell'orologio.

cessitata la Regina con tutta la sua Corte Signori, e Senatori, vscire per la porta del Ponte, e passato il fiume ritirarsi in Villa vna lega lontano dalla Città, e quiui starsene per molti giorni fin tanto, che si mettessero all'ordine altri appartamenti nel Castello, non hauendoui il fuoco fatto molto danno per la diligenza, e faticha fatta dalla soldatescha della guardia di Sua Maestà, che in quel giorno fecero tutti proua della loro solita fedeltà), e che suanisse il puzzo, & il fetore, che si sentiua per tutta la Città d'animali consumati dal fuoco, come Vacche, Vitelli, Porci, Pollami, & altri, quali rendeua nausea anco il vedergli.

Andaua, come dissi, il fuoco, ardendo, e consumando il tutto; Palazzi grandissimi, & altissimi, Chiese, Torri, e Campanili, e fino l'istesse Campane grossissime, e pesantissime, si consumorono, e liquefecero, come si consuma, e liquefà la Cera, quasi vedendo io poi, così liquefatto, e caduto, e sparso il metallo sopra quelle muraglie, disfatte, e macerate dal fuoco, rimasi smarrito per marauiglia, ma più di me si stupiua, come man-

Fuga della Regina per il fuoco.

Animali consumati dal fuoco.

Consumamento grande dal fuoco

Stupisce per marauiglia.

mãcopratico della natura, & essere di quei popoli, il sopradetto Monsig. NunZio, Francesco Simonetta, della gran pazienza, e toleranza loro, che così percossi, e trauagliati, vedendosi consumare dal fuoco quelle poche sostanze, che haueuano, si mostrauano però lieti e contenti, e tutti rimessi in Dio, e fatti interrogare il detto Monsignor NunZio alcuni delli più poueri, e bisognosi, che farebbono, e sarebbe di loro il giorno seguente, e per l'auuenire; risposero, che si come Dio Benedetto, che era Padrone del tutto, quel poco che haueuano, haueua permesso, che dal fuoco fusse destrutto, e consumato, così gli haurebbe consolati, & in processo di tempo ristorati di meglio, e datogli animo, e forza di poter sopportare questa, & ogn'altra maggiore tribulatione, e percossa. Voltatosi allhora a me il detto Monsignor Nuntio, mi ricordò quello, che io più volte gli haueuo detto della gran confidenza che haueuano quei popoli, nella misericordia di Dio, e di poi gl' hebbe in maggior reuerentia, e consideratione.

Patientia grande.

Interrogatione e risposta a Mõsig. Nuntio.

Edificatione di detto Monsignor Nuntio.

Durò il grand' incendio per lo spatio di sei

sei hore nel qual tempo hebbe consumato quasi tutta la Città, e i maggiori edifizij di quella restatane solamente intatta vna particella, doue non hebbe forZa, ne potere il vento, ò vero per meglio dire, che tale fù la volontà di Dio, acciò hauessero doue ricouerarsi al coperto molti poueri afflitti. Il fuoco poi, che era restato tra quelle ruuine, e cauerne, tra legnami, & altro, si vedde ardere, e fiammeggiare per molti giorni, e settimane, e spesso andauano cadendo peZzi di quelle muraglie, e casamenti, con pericolo, & anco mortalità delle pouere persone, che andauano per le strade, onde molti se ne stauano senZa vscire di Casa per fuggire simili pericoli.

Danno gra de fatto dal fuoco.

Permissione di Dio.

pericoli per le ruuine.

Doppo i molti Palazzi, e nobili edifitij restorono arse, e consumate dal fuoco, quattro Chiese di Greci Scismatici, la Chiesa Luterana, de Caluanisti, la loro chiama Sborù la Sinagoga dell' hebrei; vna Chiesa, e Conuento de Padri Carmelitani di là dal fiume vn tiro d' Archibugio lontano dal Castello, & isolato; che fù cosa mirabile, come il fuoco vi fusse dal vento portato: la Chiesa de

Numero di edifizij consumati dal fuoco.

Cosa di marauiglia.

Padri Dominicani, detta dello Spirito S. la Chiesa de Padri Giesuiti con vn Bellissimo, e gran Collegio, e riccha libreria, e la Chiesa Cattedrale molto nobile, e Riccha d'ornamenti, ma in particolare d' vn organo di tutta eccellenza, e bontà, e di valsuta di più di dieci milia scudi. La Chiesa de Padri Francescani minori Conuentuali, e quel là de Padri Osseruanti, con quella delle Monache di Santa Chiara, tutte circondate dalle fiamme d' altre Cāse, che ardeuano, lontane vna dall' altra mezzo miglio) restorono dal fuoco libere, e intatte; i Frati delle quali furono in procinto di abbandonarle per il gran calore, che sentiuono dalle fiamme contigue, e vicine, come fecero le pouare Monache sopradette, che vistesi attaccare il fuoco intorno al circuito dell' orto, che era di legname tutte piene di paura, e di spauento ristrette insieme, con la guida del loro Padre Confessoro, se ne vennero sopra il Colle doue erauamo noi, e quiui piene d' humiltà, e di deuozione stauano con gl' altri riguardando il grand' incendio, e con l' orationi si può credere, che dall' istesso incendio desen-

Eccellenza d'organo.

Preseruatione p gratia particolare di Dio.

Abbandonano le Monache il Cōuento.

defendessero, e preseruassero le proprie Celle, conuento, e Chiesa, che in mezzo a tante fiamme si può dire, che con altre ardessero; e così continuando l'incendio, e quasi il tutto consumato incominciò il Popolo a descendere da i Colli per far ritorno almeno al sito, e posto nella Casa propria, che consumata dalle fiamme, molti il proprio fondo è sito non riconosceuono; & io fui vno di quelli, che vedendo intorno alla casa doue habitauo, fatto vna gran piazza, & il tutto dal fuoco spianato, non così subbito la seppi riconoscere, ne fù possibile, per all'hora, che a quella mi approssimassi, per le gran fiamme, che tra quelle Mura si andauano riuolgendo in vn Magazzino, e bottega, che era in detta casa per gli olij, e vntumi, che fanno, e vendono gli Speziali, durando tale auuolgimento di fiamme per tre, ò quattro giorni continui; il che interuenne ancora in molti altri luoghi, doue erano grassi, olij, e simili con altre cose di marauiglia; e tra l'altre il vedere ardere gran quantità di legna, che erano alla riua del fiume sotto il Castello in luogo è spazio larghissimo, e lontane dal mu-

L'oratione delle Monache preserua.

Nel ritorno alla Città molti non conoscono il sito della casa propria

Casi di marauiglia grāde.

Marauiglia grandissima

ro, e da ogni ſorte di habitatione più di cento paſſi, attaccatoui il fuoco dal grandiſſimo calore, che rendeua l' incendio, ò vero come pare più veriſimile, portatoui dal vento: ma più il veder ardere le ruote di certi mulini contigui alle Mura della Città, e conſumati tutti quei paloni, che da vna parte, e dall'altra, vanno reggendo le spondi de correnti dell'acque, fino all'iſteſſa acqua; il che io mi poſi a riguardare per marauiglia come fecero molt' altri, che da me, di ciò furono auuertiti; e ſe non era, che il gran calore della terra ci andaua ſotto ardendo le ſcarpe, e penetraua a i piedi, ci ſtreſsimo forſi quiui ò lunghi trattenuti per riguardare coſa di tanta marauiglia, & incredibile a chi non l'ha veduta, con altri particolari inſigni che laſſo di raccontare per non eſſer tedioſo; ſolo dirò, che, benche le porti de Magazzini è fineſtre fuſſero di ferro, e le cantine profonde, come di ſopra diſsi, che nondimeno abbruciorono, e ſi conſumorono tutte le robbe, che in quelle erano ſtate meſſe, e rinchiuſe, come in luogo ſicuro, & io lo poſſo dire per proua, che hauendo meſſe tutte le mie robbe nella can-

Marauiglia maggiore.

Molti reſtorno atterriti per marauiglia.

Altri caſi di marauiglia.

cantina di caſa mia con la porta di ferro, e profonda più di 40. ſcalini, le trouai inſieme con altre dal fuoco conſumate; il che interuenne anco a molt' altri, ſecondo, che il fuoco, ò più, ò meno haueua lauorato, hauendo laſſato per ciaſcuna contrada qualche parte di caſa, & habitatione illeſa, per miſericordia di Dio, acciò poteſſero le pouere perſone ritirarſi al coperto, e mettere in ſicuro quel poco, che gl'era auanzato; il che fatto, e ritiratoſi ciaſcuno il meglio, che fù poſſibile per ſe, o per mezzo di Amici, attendeuano tutti à viuere, e negotiare, come ſe ſiniſtro alcuno non gli fuſſe auuenuto; e ſubbito dàto principio alle reſtaurationi delle coſe più neceſſarie, e biſognoſe, per la quantità, e comodità di legnami, per i boſchi contigui fù fatta tutta la Città capace, & habitabile per quell' inuerno futuro, & in manco di tre anni poi in tutto riformata meglio, e con più belle fabbriche, e maniera di prima, è più di popolo numeroſa. Caſo che ſe tale fuſſe ſeguito in Italia, per centinaria d' anni, non che per diecine) ſi ſarebbono ſentiti i lamenti, e le querele, e quiui non pareua, che

Gran miſericordia di Dio.

Non ſi conoſce il danno patito.

Reſtauratione della Città.

> Perfetta qualità de Popoli.

che danno, ò sinistro alcuno si fusse patito, tanta, è la confidenza, che hanno in Dio Benedetto quei popoli.

Quale è quanto fusse il danno patito per vn tale è tanto incendio, ciascnno il può per se stesso considerare, e misurare dalla qualità d'vna Città così, numerosa, Riccha, e merchantile, capo d'vn tanto Regno, e doue concorrono ogni sorte di Merchanti, e Merchanzie da tutte le parti vicine, e lontane, e di terra, e di mare; e basta solamente dire per corroboratione di questa verità, che vi furono Merchanti di drappi di Seta, di Panni di Venetia, d'Inghilterra, e d'altro, che patirono danno di più di fiorini, 100. mila per ciascuno, senza la perdita dell'oro argento, e denari che consumò il fuoco, & anco quelli che si trouorono poi non furono buoni à cosa alcuna, de quali ne veddi io le masse adunate da quelli poueri Merchanti, che pensauono risarsirsi in parte del gran danno patito; ma fù in darno il tempo, e la faticha; perche erano le monete troppo dal fuoco arse, e consumate; & io per me direi che tra le ruuine delle Chiese,

> Cōsideratione del Danno patiti dal fuoco.

> Corroboratione de patiti danni.

> Monete cōsumate dal fuoco.

Case, Palazzi, & altre fabbriche, robbe, supelletili, denari, argenterie, & altro di conto, con la spesa, che di poi si fece nel fabbricare, è rinouare vna Città così grande, e popolata) importasse il danno tutto più di dieci milioni d'oro, e credo che ànco direi poco; perche in quelle parti le materie, e maestranze per fabbricare sono Carissime, e si fanno portare da luoghi lontani, e come le pietre, & altri acconcimi, fino di Fiandria; oltre che, come dissi, si persero è consumorono quantità grande di Argenterie, e denari, che si pensorono fussero sicuri per quelle cantine, e Maghazzini serrati con le porti di ferro, & à tale effetto, e per simili occasioni di pericolo fatti, e fabbricati. Altro non si può pensare, e credere, solo che tal fuße il volere, e permissione di Dio per gastigo vniuersale di tutti, tanto Chattolici, come heretici, per dar occasione à ciascuno, che de proprij errori, e peccati si conoscesse, & anco per far proua della pazienza, e constanza di Sua Maestà in mezzo à tanti pericoli, e noie di così lungo, e pericoloso assedio; quale inteso l'infelice caso, e la miseria grande del-

> Oppinione dell'autore intorno al danno patito.

> Penuria di mettere per fabbricare.

> Permissione di Dio.

> Fa proua Dio Benedetto della costãza di Sua Maestà.

la pouera Città pianse con lacrime come di Sangue sopra di quella, e di quei poueri Cittadini, à quali scrisse lettere di grandissima consolatione, e pietà, fece distribuire à poueri gran quantità di denari, e tutta la Città fece da ogni datio per tre anni futuri, libera & esente; onde perciò accresciuto l'animo à tutti, e la deuotione verso il loro Rè, è Sig. Clementissimo; si messero con tutto lo spirito, e forza à pregare Dio Benedetto, che prosperar lo volesse è gli concedesse vittoria contro quelli infedeli Moschouiti, quali più che mai viueuano allettati dalle più volte replicate speranze, non solo di potersi defendere, ma di dare occasione à Sua Maestà d'hauer abbandonare l'assedio con poco suo honore, e reputatione, per hauer in quel tempo inchiodato quattro pezzi d'Artiglieria, e fatti altri progressi in più sortite.

Compassione di S. Maestà.

Esentioni data da Sua Maestà alli Cittadini.

Animo, e deuotione de Cittadini verso sua M.

Replicate Speranze de gl'assediati.

Progressi de gl'assediati.

I Chosacchi intanto con il solito valor loro, non manchauano anch'essi di fare quanto poteuano per diuertire gl'aiuti, e soccorsi à gl'assediati; & accioche maggior'occasione hauessero di temere delle forze di S. Maestà, si messero all'assedio d'vn luogo fortissimo

Valore, e diligentia de Chosacchi.

mo

mo detto Biala, e d'vn' altro detto Staridup: ne quali confidauano assai gl'assediati per l'aiuto, e soccorso che da quelli poteuano sperare, e di gente, e di vettouaglia, e l'vn' è l'altro per lungo tempo assediati, e combattuti con diuersi assalti, & altri tentatiui, di quelli finalmente per forza si fecero i Cosacchi padroni, cō morte di tutti quelli defēsori, e alcuni delli più principali, prigioni, con grande acquisto di robba, e denari, è gloria, e fama della loro reputazione; dall'acquisto de quali luoghi, e fortezze, come piazze principali in quel Ducato, doppo Smolinscho si prese augurio, e speranza, che il simile fusse per succedere à Sua Maestà, la quale fatta auuertita delli gran preparamenti fatti dal Moschouito per soccorso di Smolinscho, e per tentare la fortuna in ogni miglior modo, e certificato della partenza dell'esercito Moschouito da Moscha, nel modo, che si disse, di 40. mila è più combattenti; doppo molti consigli del Signor Generale di Pollonia, che di fresco era venuto à Sua Maestà con nuoua, e buona (Caualleria, e d'altri Consiglieri di guerra) fu resoluto, ristretta

Fondata speranza degl'assediati.

Acquisto de Chosacchi de luoghi personaggi, e robbe.

Angurio, e speranze di buō messo.

E auuisate Sua Maestà della parrēza dell'esercito da Moschi.

Consigli, e resoluttioni.

la soldatescha nelle trinciere à più basso numero, che il detto Signor Generale andasse per incontrare i Moschouiti, e quelle combattere, e mettere in necessità di meglio pensare a i casi loro; il qual Generale, confidato nella buona giustitia, e ragioni di Sua Maestà, e nel solito valore de suoi soldati, tutto animoso, e pieno di ardire, con quattro mila lancie, e ottocento Moschettieri si partì da Sua Maestà, & à piccole giornate s'inuiò verso il nemico, quale anch'esso partito da Moscha se ne veniua tutto baldanzoso, e pieno di speranza, charico di vettouaglia, e monitione per gl'assediati, e con molti carriaggi di denari, & altro per pagare è dar sodisfatione a quella soldatescha forestiera, creditora di molte paghe per manchamento del denaro all'Imperatore Moschouito per le molte spese fatte, e perche il denaro era manchato per le mutationi de gouerni, ò vero come più facilmente credo) perche non si fidassero i Moschouiti, pagati che fussero, non gli facessero qualche manchamento, e non passassero al soldo, e seruizio di Sua Maestà (così sono increduli, & infe-

Confida il Generale di nelle ragioni di S. Maestà.

Parte il Generale di S. Maestà e suo esercito.

Partenza dell'esercito Moschouito da Moscha.

Soldati forestieri creditori.

Sospetto de Moschouiti verso la soldatescha forestiera.

nfedeli i Moschouiti,) e così marciando gli eserciti vno incontro all'altro, senza sapere d'hauersi ad'incontrare; il Generale Pollaccho dalle sue spie fatto auuertito a qual parte Marciasse, e doue fusse il nemico, con straordinaria diligenzia spintosi innanzi, le sopragiunse quasi che all'improuiso sopra l'esercito Moschouito in luogo fortissimo, e doue circondato da folti boschi si andaua trattenendo con pensiero di proseguire il suo viaggio, ma vistosi sopra preso da poco esercito, si ma da loro assai temuto, e di non poter fuggire all'incontro della battaglia, si andò maggiormente fortificando dentro a quel bosco, e preparandosi al combattere, non perche credessero che i Pollacchi fussero per accettare la battaglia, per il grandissimo disuantaggio del sito, e per esser di forze tanto inferiori immaginandosi, che più tosto fussero per ritirarsi il meglio, che potuto hauessero) che tentato di voler passare, e combattere trinciere così forti, e bene intese, contro vna tal soldatescha come quella di Valloni, Fiamenghi, e altri detti di sopra, quali per se stessi soli si persuadeuano, e credeuono dentro a

Marciano gli eserciti vno incontro all'altro.

Pollacchi sopraggiunti i Moschouiti.

Moschouiti fortificati.

Immaginationi de Moschouiti.

Trinciere fortissime.

Presuntioni de Valloni, & altri.

quelle trinciere, senza l'aiuto de Moschouiti in poco tempo poter consumare, tutta la Caualleria Pollaccha, non hauendo ancora del valore di quella, fatto alcuna esperienza; ma il Signore Generale conosciuto, e considerato, che da quel fatto d'arme dependeua in tutto la salute, è reputazione del suo Rè, e di tutta la nobiltà Pollaccha, e con animo resoluto di combattere anchor' che in doppio numero di quello, che erano fussero stati i Moschouiti) fatta vna breue orazione a quella soldatescha, come si disse, al numero di quattro mila Caualli, delli più bellicosi, e da lui scelti a modo suo tra tutto l'esercito di Sua Maestà; mostrando a quelli, che con la perdità di quella giornata, si perdeua insieme quella fama, e quel grido di gloria, che per molti secoli acquistato si erano i loro antenati, e che il proprio Rè, e Signor loro qual solo per rendere alla Patria, e Regno loro quello, che da quegl' istessi nemici, che presenti si vedeuano auanti a gl' occhi, era stato occupato, e tolto) se ne staua con tanti incomodi, pericoli, e patimenti, per così lungo tempo all' assedio d'vna fortezza così ben muni-

Considerationi.

Del Signor Generale, e parole alla soldatescha per combattere.

munita, e meglio guardata) sarebbe quasi, che necessitato di lasarui la vita, prima, che abbandonarne l' Impresa; Tale era la constanza, e generosità dell' animo suo; però che considerassero bene alla gloria, & honore del proprio Rè, e Signore, della Patria, e delle stesse persone, aggiungendo, che esponeuono la vita per seruitio di Santa Chiesa combattendo contro i nemici di quella], oltre la remunerazione grande, che ne haurebbono riportato da Sua Maestà e loro stessi, e i fratelli, e parenti. Tutto ripieno di vigore, e di ardire questo Signore con gl'occhi pieni di lacrime per allegrezza, sopra il suo gran Cauallo asceso, riceuuto il segno da tutti col chinar delle teste, e delle lancie per venire all' atto del combattere, ordinata è tripartita la Caualleria in tre squadroni in modo, che vno potesse dar soccorso all' altro bisognando; e la fanteria, che s' approssimasse hor' à queste, hor' à quelle trinciere conforme à quanto gli fusse ordinato, e detto) la mattina per tempo approssimandosi in tal ordinanza alle nemiche boscareccie trinciere, e col suono de suoi bellici instrumenti, e fisse moschettate, inuitò

Tenerezza del Generale.

Fideltà de soldati.

Ordinanza d'esercito.

Mossa del Generale e verso il nemico.

inuitò a battaglia quelle prime frontiere della soldatescha forestiera, quale con altretanto spirito, e valore rispose all'inuito, e molti de Pollacchi restorono feriti, perche fatta forza a più riprese di voler penetrare con i proprij petti de Caualli quelle trinciere fatte & intrecciate di forte legname, non fù possibile il riuscirgli, e molti ne furono dall'archibugiate feriti, e scaualchati.

Ardir grande de pollacchi.

Il Generale intanto hor quà, hor là scorrẽdo et animãdo i suoi cõ parole piene d'Amore, e di honore insieme, condottosi alquanto lontano dalle trinciere de Valloni, e doue era il Colmo della Battaglia, lassato ordine, che dal posto non si mouessero, ma quiui incalcassero la pugna, e la battaglia, con 200. pedoni, e la sua Compagnia de Caualli; operò, e fece di modo, con i detti pedoni, facendogli per gran pezza caminare con il corpo per terra, che aprissero, e rompessero tanto di quelli ripari, che potessero quelli della sua Cornetta, tra nemici penetrare, e riuscito il disegno, fù tãto l'impeto, e furore di quella Caualleria per la stratagema del nemico di rinchiudersi dentro vn bosco, e per le gran

Parole del Generale alle soldatesche.

Stratagemme del Generale.

Furore, e valore della Caualleria Pollaccha.

gran fatiche del combattere per lo spazio di più di tre hore, che entrati tra quelli Moschouiti, quali attendendo stauano il valore e le prouanze de loro forestieri,) ne fecero quella strage, che per loro fù possibile maggiore, rispetto al poco numero, che erano, stanchi, e lassi, in comparazione della grandissima quantità de Moschouiti, quali senza mostrar segno di difesa si messero in fuga, & il primo fù il Generale senza intendere, e sapere a che termine, e in quale stato fusse, e si trouasse la battaglia, vedendo che i suoi gli haueuano voltato le spalle, e perche non s'aspettaua d'hauer' à essere assalito dentro a cosi forti trinciere; il che intendendo quelli poueri forestieri, mentre a punto erano nel maggior feruore del combattere, e conoscendo hor mai non poter soli resistere alla forza, e brauura di cosi nobile, e valorosa Caualleria) il meglio che per loro fù possibile, fecero segno di pace, e di darsi per vinti; e fatto intendere al Signor Generale lo stato, e qualità loro, nella discretione di quello si rimessero; il quale con la solita sua generosita, hauendo di quelli compassione, se ben.

Strage de Moschouiti.

Fuga de Moschouiti.

Si danno p vinti i forestieri.

Non voleuano i Pollachi che si concedesse il perdono āli forestieri.

ben contro il volere della sua soldatescha,
che riscaldata nel combattere per le fatiche
durate, e danno patito, si mostraua a ciò re-
nitente, & sete haueua di quelli consumare,
e per riposo a suoi, e perche insomma gli ba-
staua cosi facilmente hauer ottenuto vna
cosi segnalata vittoria, con tantá sua gloria
& honore,) gli riceue in grazia, e gli rimes-
se ogni commesso errore; e di subbito fece dar
segno di ritirata, e rimesse insieme tutta
quella soldatescha, quale affaticata, e stan-
cha sentì particolar contento, e del riposo,
al quale era chiamata, come d'hauer con-
seguito vna cosi segnalata & importante vit-
toria. Dato dal Signor Generale il segno,
si ritirò ciascuno alla propria Cornetta, &
egli assiso nel suo Padiglione raccolse con grā
pietà tutti quelli Capitani, e vffiziali fore-
stieri, che per se stessi, e per li suoi soldati,
mercè chiedeuano; & essi all'incontro die-
dero in potere del Signor Generale quanto ha
ueuano nelli loro charriaggi, e l'Artiglierie,
che furono in buon numero, e di valore, per-
che essendo già più d'vn'anno senza paghe;
perche i Moschouiti di quelli non si fidauano,
che

Perdono del Generale al li forestieri.

Allegrezza di tutti per la vittoria.

Benignitā de Capitani.

Fedeltà de soldati forestieri.

Artifitio de Moschouiti.

che pagandogli non fussero venuti al serui-
tio di Sua Maestà; e per il contrario per
assicurargli, & accettargli de loro pagamen
ti, acciò fussero fedeli in quellá battaglia,
e in tutta quella guerra, gli haueuano fida-
to, e dato in consegna, per sicurezza di tut-
te le loro paghe, numero grande di carriag-
gi, pieno di pellami, d'Argentarie, & al-
tre cose di prezzo, nelle quali douesse essere
il loro pagamento. Di tutto questo dico ven-
ne possessore il Signor Generale, e di molte
altre ancora tolte all'esercito Moschouito
nella fuga, con molti prigioni di portata, e
molti piu ve ne sarebbono incappati, e rimāsti,
se non fussero stati, come erano, cosi stanchi,
lassi dal combattere, i Pollacchi.

Acquisto grande fatto de Pollachi.

Riposatosi, e trattenutosi il Signor Gene-
rale nell'istesso posto tre giorni, per dar se-
poltura a suoi morti Gentilhuomini, che fu-
rono circa 200. e tra questi alcuni di porta-
ta, amati, e fauoriti di Sua Maestà i cor-
pi de quali furono portati in Pollonia alle
loro sepolture, e per aspettare il ritorno di mol-
ti di quelli soldati, che per sdegno, e per aui-
dità haueuano seguito il nemico alla coda, per

Si trattiene il Generale per dar sopoltura a i morti.

R quello

Gratie rese a Dio.

quello al tutto consumare; rese le douute gratie a Dio, alla Sua Madre Santissima, Maria Vergine, & al Glorioso Martire, e Protettore San Stanislao, e ringratiati tutti quelli Gentilhuomini, e soldatescha, di quella celebrando il valore, e la forza, e promettendo a ciascuno conforme al merito in nome di Sua Maestà, le condegne gratie, e remunerazione) dette ordine che fusse pagata quella soldatescha forestiera nel modo che giudicò Sua Eccellenza fusse creditora de Moschouiti del tempo, e mesate, che diceua. Il pagamento fù parte in denari, in pellami diuersi, panni, e altro di quello, che si trouò, ne detti Carriaggi; & in tal maniera pagati, e sodisfatti, gl'inuiò tutti à Suà Maestà, che di quelli si seruisse, ò licentiasse, come più gli piaceua, si come seguì, che molti ne restorono al seruitio, e soldo di Sua Maestà delli più pratichi, e vecchi nell'esercitio dell'espugnazioni, mine, & altre cose simili; & altri volsero andarsene alle Case loro; à i quali furono dati i soliti passaporti, e ben seruiti come se lungo tempo seruito hauessero quella Corona, che però non poteuono

Esaltatione delle soldatesche, e pramesse di remunerazione.

Son pagati i soldati forestieri.

Inuitò il Generale i forestieri a Sua Maestà.

Benignità di Sua Maestà verso i forestieri.

teuono saziarsi quelli poueri soldati forestieri & io mi trouai più volte à sentirgli fare in Vilna, mentre passauano simili raginamenti) di lodare, & esaltare la Clemenza, e benignità grande di Sua Maestà, del Sig. Generale la Pietà, e di tutta quella nobiltà, il valore.

Gratitudine de soldati forestieri.

Dato conto il Signor Generale a S. Maestà dell' ottenuta vittoria, e mandatogli insieme il meglio delle cose trouate in quelli carriaggi, e della preda fatta come d' Argenterie, pellami, drappi, & altro, molti prigioni di conto di quelli Moschouiti, medicati i feriti, che furono molti, e rinfrescato l'esercito, conforme all' ordine che teneua da Sua Maestà) si spinse innanzi a buone giornate, e senza ostacolo, si condusse quasi fino sotto la gran Città di Moscha; la doue visto il nuouo Imperatore Suischi il suo esercito con il fratello rotto, e disfatto, ad altro pensaua, che a trouar modo; se fusse stato possibile) di quietare il Signor Generale, e quello trattener con parole fin tanto, che rinouato le forze, e trouato hauesse qualche nuoua insidia; ma perche dal sauio è prudenti

Cose mandate dal Generale a Sua Maestà.

S'auuicina l'esercito a Moscha.

Nuoui pensieri dell'Imperatore per ingannare il Generale.

La mutatione della fortuna fa mutare il pensiere.

dente Principe era il tutto benissimo conosciuto, & anco da molti di quelli Moschouiti, che con la mutazione della fortuna, haueuano mutato l'animo, & il pensiero,) gli fù scoperto, e palesato) ad' offerta alcuna, ne promessa fattagli per parte dell' Imperatore porse, ne prestò orecchio; ma si bene come vittorioso, e padrone della Campagna, hauendo chiamati tutti i Chosacchi, che erano per quelli contorni, e formato vn poderoso esercito, per suoi Ambasciatori domandò conto al detto Imperatore, e disse voler sapere, come à tal dignità, e grandezza fusse peruenuto, e come il morto Demetrio per sua instigazione, e colpa ne fusse stato priuato, e fatta così poca stima della reputazione del Suo Rè, e Signore, e di tutta la nobiltà Pollaccha; che però si risoluesse di buona volontà a rinonziare l'Imperio, e con ogni suo potere à operare, che di quello ne venisse inuestito il Serenissimo VVladislao Principe di Pollonia primogenito di S. Maestà, che egli sarebbe riconosciuto delle prime grandezze, e dignità di quell' Imperio, e conseguentemente tutti gl' altri, e ciascuno con-

Il Generale prosegui sce la vittoria.

Domande, e pretensioni del Generale.

Promissioni del Generale à tutti.

conforme allo stato suo, e quel Popolo verrebbe sottomesso al gouerno di Principe, e Signore così grande, e ornato di quelle rare virtù, e qualità, che ogn'vno sapeua.

Inteso dall' Imperatore, e da tutti quelli Moschouiti, che nella Città adunati, tra il timore, e la speranza andauano consultando, se ostare hauessero potuto all'esercito vittorioso, ò vero da quello liberarsi, e rendersi sicuri, con fintioni, e promesse) l'animo, & intentione del Generale e per conseguenza di Sua Maestà) rimasero tutti confusi, e come fuori di se stessi non sapeuano, che rispondere douessero a gl' Ambasciatori, quali faceuano instanza d' essere spediti; e finalmente conoscendo il Suischi non poter mantenersi in quella dignità, senza continuo, & euidentissimo pericolo della vita, e d'esserne con vergogna per forza deposto, per gl' emuli, che haueua, quali con tale occasione si faceuano conoscere alla scoperta) come perche vedeua, che al Signor Generale s'accresceuano giornalmente le forze, e da tutte le parti veniua soldatescha) prese resoluzione di rinuntiare l' Imperio, con il consenso di tutti gli

Consigli, e pensiero de Moschouiti.

Confusione de Moschouiti.

Sospetto dell'Imperatore.

Si risolue l'Imperatore à rinuntiare.

gl' altri al Serenissimo Principe VVladislao, e non à Sua Maestà, come alcuni haurebbono voluto, per hauer vn Principe libero, e senza sospetto d' hauer à essere vniti, come dubitauano alla Corona e Regno di Pollonia con le conditioni, che di sotto si diranno, licentiorono i detti Ambasciatori e con essi mandorono alcuni delli loro Senatori con ampla autorità di stabilire il negotio, e di promettere obbedienzia in nome dell' Imperatore, e di tutto il Senato, in mano del Signor Generale, e con scritture autentiche, al sopradetto Serenissimo Principe, che il tutto fu senza dimora accettato dal Signor Generale, e venuto al termine del giuramento in questo modo, cioè.

Ambasciatori, e Sena

Conditioni della rinuncia.

Che il Suischi Imperatore per vtile, e benefizio di tutto l' Imperio, e per la pace commune, anteponendo l' vtilità, e reputazione di quello, al suo propio vtile, e interesse) rinunziaua al gouerno, e all' Imperio, del quale mentre fusse venuto di Pollonia il Serenissimo Principe Vladislao, ne fusse tenuto il gouerno da certo numero di Senatori a tale effetto eletti, aggiunse il contento del Sig. Generale. Che

Che Sua Maestà in termine di quattro mesi, douesse hauergli, mandato, ò vero condotto in persona a certi confini tra Smolinscho, e Moscha, l' istesso Principe suo Figliuolo.

Secõda conditione.

Che dal Principe non gli fussero per tempo alcuno alterati i riti della loro greca scismatica Religione; & all' incontro fussero in libertà i Cattolici esercitare liberamente, e fare i loro esercitij; per il che hauessero tutto quel numero è quantità di religiosi, che hauessero voluto, e gli fussero consegnate alcune Chiese, e ne potessero delle nuoue edificare per tutto il Regno.

Terza conditione.

Che tutti i gouerni, e dignità, si dessero alla nobiltà Moschouitica, e non Pollacchа, & altre particolari condizioni, che tralascio per breuità, e perche ne queste, ne quelle hebbero effetto; si come dalli Moschouiti non erano promesse con pensiero di volerle esequire, ma con fraude, e solita simulazione, e per far quello, che poi fecero; se ben tutto fù per diuina permissione, et acciò vn Principe così virtuoso, e buon Cattolico, non venisse in potere di gente così barbara, & infedele.

Quarta conditione.

Conditioni non effettuate, e simulatione de Moschouiti.

Permissione di Dio per salute del Principe.

Con-

Conuenuti i Moschouiti d' accettar per vero, e legittimo loro Signore, & Imperatore, Il Serenissimo Principe VVladislao con le condizioni, e modo sopradetto, vennero alcuni di loro nelli Padiglioni del Signor Generale; e quiui in mano sua confermorono il promesso giuramento, fedeltà, e obbedienza al Serenissimo Principe, e consegnorono al detto Signor Generale le chiaui del Castello e della fortezza acciò mettesse in quella la quantità di soldatescha, che hauesse giudicato necessaria, per maggior sicurezza di quanto prometteuano; Onde il Signor Generale senza attender più altro, a suon di trombe, e romor di Tamburi, & a colpi spessi d' Artegliaria, s' inuiò verso la Gran Città di Moscha, & in quello fù ammesso con otto mila Caualli, & alcune poche Compagnie di fanteria della sua guardia, & andatosene verso il Castello, quello consegnò alli suoi Capitani, e vfiziali, presente il deposto Imperatore, e tutti quelli Senatori, quali come a Luogotenente, e Commessario di Sua Maestà, rendeuano obbedienzia, e mostrauano tanti, e tali segni d' allegrezza, che pareuano

Renouatione del giuramento in mano del Generale.

Sono consegnate le chiaui della forezze del Signor Generale.

Mosse del Generale.

Entra il Generale in Moscha.

Segni d'allegrezza.

no ansiosissimi d' hauer a godere la bontà, e Clemenza promessagli del nouello Signore, & Imperatore, quale ritrouandosi in Vilna, come si disse, cō la Regina è Serenissimi Fratelli nell' incendio, e calamità sopradette, & essendo fatto auuisato da S. Maestà, e dal Signor Generale della sua elezione all' Imperio di Moscha, non fece quelle dimostrazioni, e segni d' allegrezza, che da noi altri s' aspettauano, e che pareua ricerchasse vn tanto grado, e grandezza, in età, come la sua d' anni 16. per liberarsi dall' obbedienzia del Padre, come sogliono desiderare i gioueni per dominare, comandare, e signoreggiare.

Il Principe non fa quelle dimostratione, che si aspettauano

Il Palatino anch' esso, & insieme gl' Ambasciatori che stauano ancora come prigioni, furono fatti liberi per ritornarsene alle Case loro con promissione, che si sarebbono affaticati, & operato che Sua Maestà al tempo debito, gli haurebbe mandato il promesso figliuolo; onde il Signor Generale lassato ordine a quelli Colonnelli, e Capitani nel modo, che douessero gouernarsi per mantenimento di se stessi, e dello stato, del loro Principe,

Liberatione del Palatino, e degli Ambasciatori.

e Signore lasso, e stanco da tante fatiche notturne, come diurne, per essere hor mai più che sessagenario, e di persona graue, e corpulente) si partì da Moscha con l'auanzo del suo esercito, & aggiunta di buon numero di Chosacchi, che rinchiuder non si volsero per quelle guarnigioni, e per la via più breue se ne ritornò in Russia a Casa sua, hauendo prima del tutto dato conto a Sua Maestà, e scritto quanto gli pareua per i futuri successi con quelli Moschouiti, conducendo seco per hostaggi, e sicurezza di quanto haueua trattato, come Imperatore, per gloria di se stesso) il deposto da lui Suischi con li due fratelli; Gran Tesauriere, è Generale, il Patriarcha, & altri delli più grandi, e principali: così conuenuto di fare nelle stabilite, e fatte condizioni; restando sempre l'assedio di Smolinscho nelle modesime, è quasi maggiori difficultà di prima, non ostante che hauessero inteso gl'assediati il sinistro successo per loro della fatta battaglia, la deposizione dell'Imperatore con la sua prigionia, e de fratelli, del Patriarcha, e degl'altri detti, e la fatta elezione nella persona del Serenissimo

Partenza da Moscha del Signore Generale.

Imperatore, & altri grandi prigioni.

Non curauno gl'assediati ne depositione, ne nuoua eletione.

nissimo VVladislao, Principe di Pollonia; anzi che nell'istesso tempo, fecero maggiori dimostrazioni del valor loro con nuoue, e più sortite, & altri tentatiui, col mostrare di non stimare ne Sua Maestà, ne le forze di quello, ne la stessa fortuna, e che sino all'vltimo delle vite loro sarebbono stati stabili e constanti nel defendersi.

Dimostratione di grã valore de Moschouiti

Restati quelli di Moscha senza Principe, e quasi a gouerno libero con la seruitù è ostacolo di quella nobiltà, e soldatescha Pollaccha, da loro in estremo odiata, e abborrita) andauano pensando, e consultando quello fusse da farsi in tal'occasione, e bisogno volendo altri, che fusse bene il persuadere alli due Gouernatori di Smolinscho, a rendere la fortezza à Sua Maestà per liberare vna volta il Regno, e tutto quel Popolo da tante calamità, e miserie; & altri, che meglio riguardauano il fine con la gloria di se stesi, e di tutta la nazione Moschouitica) non pretendeuano, ne voleuano, che così si facesse, ma diceuano, che era bene il fare ogni resistenza per attendere in tanto quello, che facesse Sua Maestà, mentre col trattenerlo

Consigli di quelli di Moscha sopra nuoue resolutione.

Oppinioni diuerse.

nerlo, il tempo concesso al Principe di venire a pigliar l'Imperio) spirasse; onde questi essendo di diuersi pareri, e oppinioni, e Sua Maestà all'incontro facendo instanza di venire doppo la forza, patrone della fortezza, per accordi, e condizioni) presero resoluzione quelli del Consiglio di Moscha di mandare Ambasciatori à Sua Maestà a Smolinscho, con lettere a quelli gouernatori di trattare, e concludere quello è quanto à loro con detti Ambasciatori fusse stato giudicato più vtile, e necessario per benefizio comune di tutta la Patria, e stati loro; e cosi venuti al numero di trenta gentilhuomini delli più da loro stimati sauij, e prudenti, e habili per tale Impresa) furono da Sua Maesta fatti trattenere vna lega lontani da Smolinscho circondati da buone guardie di Caualleria, e tenuti in modo, che prigioni, per sospetto che haueua non trattaßero con la solita doppiezza, e fintamente, come in effetto faceuano; e fatta tregua Sua Maestà, e sospension d'armi con gl'assediati, fin tanto s'imponesse fine a questi trattati) hebbero in quel tempo gl'Ambasciatori più volte

Resolutione del Consiglio di Moscha.

Ambasciatori nu[mero] trenta.

Ambasciatori ben guardati.

Tregua cō gl'assediati.

te audientia & anco furono dui di loro lassati entrare nella Città per trattare con quelli Gouernatori, senza che si conoscesse segno di dmostrratione di voler condescendere all'intento, e pensiero di sua Maestà la quale presto conosciuta la simulazione, e doppiezza loro, (et) in particolare d'vno da tutti stimato, e tenuto per il più nobile, più ricco, più sagace, e di maggior seguito, e per nome chiamato il Gallicino; cō il quale io poi mi trouai più volte a ragionamento, persona di bellissimo discorso, di nobilissima presenza, e apparenza, d'età d'anni 38. in circa, e gran politico) fece tutti tenere benissimo ristretti, e come prigioni ben custodire, non volendo più ne sentirgli, ne vedergli, ne che potessero hauere commerzio con alcuno senza suo ordine, & espressa licenzia, & annullata la tregua, con maggiore sdegno di prima, rinouo gl'assalti, le mine, le batterie, scalate, & ogn'altro possibile tentatiuo, ma al solito inuano è senza frutto; Tant'era l'ostinazione degl'assediati, la forza, & il valore.

Fatti auuisati quelli boiari, e Senatori di Moscha

Simulationi, e doppiezze.

Homo di seguito, è sagace

Gl'ambasciatori sono tenuti come prigioni.

Assalti, e tentatiuo in vano.

Moscha della prigionia delli mandati a Sua Maestà Ambasciatori, delle difficultà, che ogni giorno si faceuano maggiori ne gl'accordi, e trattati d'accomodamento, e del valore di quella soldatescha, vedendosi insieme quasi che tiranneggiati dal Gran presidio Pollaccho, che dominaua, e il Castello, e la Città) incominciorono con ogni diligenzia, e secretezza a dar'ordine con li più lontani capi di Prouinzie, e de gouerni, di ordire qualche bel tiro, e strattagemma per quelli opprimere, & in tutto annichilare; di che accortisi i Pollacchi, fatti comparire tutti quelli che erano per quelle ville, e contorni a fronte della Città, prima che fussero soprapresi dalla gran moltitudine de Moschouiti che da ogni parte venir doueuano per annichilargli, dato il segno, e motto tra loro ordinato, vna notte all'improuiso, fecero attacchar fuoco in più luoghi della Città, e per quella scorrendo, e tumultuando, quanti hauer ne poterono, ne vccisero, & ammazzorono, e fecero vendetta crudelissima de loro amici, e fratelli ammazzati, e consumati, nelle feste, e sanguinose nozze di Demetrio, & in tal

Si ordisce il tradimento, che de Pollacchi, e scoperto.

Resolutione grande.

De Pollacchi, & insieme atto crudele.

tal modo finita la tragedia charichi di preda si ristrensero, i migliori, e più esperimentati, al numero di 8. mila in circa, quali anch'essi hauurebbono fatto meglio a contentarsi di quanto fatto haueuano) nel Castello dentro alle tre muraglie, e fortezze con tutta l'Artiglieria, e monizione, e vettouaglie, che hauer poterono, e gl'altri si allargorono alla Campagna in luogo sicuro per attendere quel lo fusse seguito; perche i Moschouiti prima chiamati, inteso l'incendio di Moscha con la morte, e strage di tanti al numero di più di 60. mila) a gran passo, & in grossissime squadre verso quella veniuano per fare a suo tempo la douuta vendetta, e messisi insieme al numero di più 150 mila Cõbattenti, il detto Castello di Moscha assediorono, e quella soldatescha nel modo che si dirà, consumorono.

Trouandosi le cose in questi termini, e S. Maestà da molti anco abbandonata, e da altri persuasa, e consigliata a fare il medesimo che però molte volte, e a molti, che a ciò lo persuadeuono disse, e replicò, sdegnato, che a quel l'Impresa era venuto, non con pensiero di partirsene, come essi voleuano senza fare l'vl-

Si ristriengono i Pollacchi dentro alle tre muraglie.

Altri allargono alla cãpagna.

Numero di Moschouiti, morti.

Sua Maestà e abbandonata da molti.

Risentimento di S. Maestà.

l'vltime proue, e con poco suo gusto, ma si bene con animo, e speranza d'hauere con l'aiuto di Dio Benedetto, a diuenirne padrone; altri l'abbandonauono per manchamento di gente, e denari, non potendo più sostenere vna tale spesa; Altri per necessità delle cose domestiche, e del Regno tutto alterato, e pieno di confusione, per la sua longa assentia l'abbandonauano) per il che era Sua Maestà necessitata tornarsene in Pollonia, per terminare la Dieta già da lui intimata, e lassare la carica di quell'assedio, con quattro forti á torno, e buona Caualleria, al Signor Generale di Littuania, acciò non fusse lecito a quelli assediati a voglia loro scorrere la Campagna) e fare nuoue prouisioni di denari per tutta quella soldatescha, che fomentata, & instigata da emulatori, dirò, più che maligni) incominciaua a romoreggiare di abbottinarsi, ma parendo dura, anzi durissima a Sua Maestà questa partenza, e doue con tanti incomodi, e fatiche haueua consumati milioni è tanta gente confermato nella solita speranza dell'aiuto Diuino mentre a punto era scarsissimo di gente, e senza l'as-

Confidenza in Dio di Sua Maestà

Varie ragioni.

Pensiero di Sua Maestà, quando hauesse lassato l'assedio.

Di nuouo Confida in Dio S. Maestà.

l'assistenza d'alcuno delli due generali) fece per se stesso resolutione di fare vn assalto generale, e tentare gl'vltimi colpi di fortuna; che però, & à tale effetto fece fare, e fabbricare numero grandissimo di scale nelli boschi vicini alla misura della muraglia, e di straordinaria larghezza, acciò potessero insieme sopra i scalini di quelle ascendere cinque, e sei soldati in vn' istesso tempo, per ritrouarsi poi in gran numero, e presto, sopra la muraglia per meglio offendere, e far testa al nemico, e quelle condotte con ogni secretezza vicine alla muraglia, e chiamati tutti i Chosacchi, che per quelle Campagne al solito andauano scorrendo, ordinate, e commesse le squadre; la prima all' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor N. Saphia Gran Cancelliere di Littuania, con buona Caualleria è fanteria, e gran numero di Chosacchi, smontati da Cauallo per trouarsi alle scalate con speranza di buono acquisto; La Seconda all'Illustrissimo Signor Gran Marescialco di Littuània, Christoforo Monuidio; Principe è Caualiere di grande esperienzia, e cordialissimo di Sua Maestà, con più

Ordini per nuoui assalti

Schale, e sue larghezze.

Ordini, e diuisioni per assalto.

più di 10. mila Chosacchi tutti à piedi, cortigiani, e venturieri; e la Terza à vn tal Caualiere di Malta che fù già Carissimo, per il suo valore alla Maestà d'Henrigo quarto Rè di Francia, con tutta la soldatescha forestiera, con ordine, che assalisse il luogo della breccia fatta, come si disse, e quiui mostrasse di fare ogni sforzo, per far credere a quelli di dentro che da altra parte non pretendeuano, ne volcuano entrare, & impatronirsi della fortezza, che da quella; e per tirare alla difesa della detta breccia, come poi seguì) tutta quella soldatescha di dentro; & il tutto ordinato, e stabilito con straordinaria secretezza, e fatte le douute pene capitali, e quelli gastigati, che in esse incorsero, la mattina delli tanti di Luglio vn hora innanzi giorno si condussero le dette tre squadre vicine alla fortezza con tanto silenzio, e straordinaria quiete, che ben si conosceua il desiderio grande, che haueua ciascuno in quel giorno di mostrare il valor suo per gloria del suo Rè, e Signore; e pareua che fino i Caualli fussero fatti capaci del bisogno, e delle fatte prohibizioni, quali sen-

Disegni di Sua Maestà.

Stratageme.

Gastighi, e pene capitali.

Silētio grāde, e valore di ciascuno.

za nitrire, ne romoreggiare, si approssimorono tutti alla muraglia, quelli à mano destra della breccia per mezzo miglio lontani, e questi da mano sinistra altretanto, tutti con le scale ben messe, & appoggiate; Onde dato il segno da Sua Maestà che tutto d'Armi bianche armato sopra vna giannetta morella, e di lui fauorita, con la squadra delli suoi gentilhuomini, dreto alle squadre della breccia si era messo, per attendere, e scorrere doue fusse stato il bisogno,) hebbe principio l'assalto con tanto strepito, e ruuina per i colpi, e rimbombi di 40 pezzi d'Artiglieria grossa, di tutti i Tamburi, e Trombe dell'esercito, con i clamori delle voci, e moschetti, in modo che mostraua tutto l'esercito essere al posto della breccia, e per quiui solo, volere della fortezza inpatronirsi) che pareua il mondo subbissasse tutto, lauorando intanto l'altre due squadre intorno alla muraglia con le scalate in diligenzia, per assalire come feccro di dentro il nemico, quale per le vigilie straordinarie delle notti passate insospettito dallo straordinario silentio dell'esercito accampato di non hauer fatto al so-

Prodigij di buon successo.

Sua Maestà armato à cauallo.

Principio dell'assalto.

Diligentia di tutti per sollecitudine di S. Maestà.

Assediati insospettiti.

lito le ſue prouanze, come anco perſuadendoſi, che auanti la ſua partenza Sua Maeſtà fuſſe per fare l'vltime proue) ſe ne ſtaua come ſicuro, è ſolo alla difeſa della detta breccia penſaua, e quiui tutti concorſi, quaſi dal ſonno balordi, ſentendoſi ne fianchi percuotere dalla moltitudine de Choſacchi, che ſenza impedimento haueuano ſchalato la muraglia, e a piena voce gridauano viua, viua, Sua Maeſtà, e muoiono i Traditori) non ſapeuano à qual parte voltarſi, ne per ſcampo delle vite proprie, ne per aiuto, e ſoccorſo d'altri, tant'era l'impeto, e furore di quella ſoldateſcha, che oltre alle ſchale haueua hauuto l'adito d'entrare nella fortezza per mezzo d'vna mina, che nell'iſteſſo tempo dell'aſſalto haueua preſo fuoco, e fatta larghiſſima apertura dalla parte del fiume, che tutte le fanterie hebbero adito di poter entrare à sfogar le lor voglie. Per il che ſpauentati i Moſchouiti dalla quantità grande dell'Artiglierie, de Moſchetti, fuochi lauorati, ma più dal furore di quella ſoldateſcha,) altro non reſtaua loro da penſare, che al tempo, e ſcampo della

Chofacchi nelle fortezza.

Fuga, e ſpauento degl' aſſediati.

Effetto grãde di M.na.

Moſchouiti in tutto per

vita propria, e quella anco molti volſero prima tra le fiamme nel fuoco conſumare, che laſſarla in potere de vincitori, perche hauendo quelli Gouernatori ſino dal principio della guerra conoſciuto l'animo, e penſiero di Sua Maeſtà, e come buoni, e pratichi Capitani, e quaſi preſaghi de futuri ſucceſſi) haueuano meſſo in ſaluo tutti i Teſori, facultà, e ricchezze di tutta quella nobiltà, nella fortezza, e Caſtello vecchio di Smolinſcho ſituato in mezzo della Città, e quello ſotto tutto miniato, pieno di Poluere, e di Artiglieria per dargli fuoco quando fuſſe venuto il caſo, prima che venire in potere de nemici, & acciò detti, teſori, e ricchezze non veniſſero in mano di Sua Maeſtà, e dato anco Conſiglio, e perſuaſo a tutti, che nelle ſteſſe fiamme ſi laſſaſſero conſumare, prima che andare in potere di quella ſoldateſcha, ſi come fecero molti & in particolare molte donne, e madri con i proprij figliuoli, parenti, e amici, che riſtretti inſieme ſi gettauano volontariamente in quelle fiamme ardentiſſime; e quelle, alle quali non fù permeſſo, anzi vietato, il non poterlo fare, delle quali io ne conobbi

Molti ſi gettano nel fuoco.

Teſori riposti, e Caſtello miniato.

Oſtinatione grande.

Conſiglio, ò perſuaſione diabolica.

Molte ſi dolgono che nõ gli ſia ſtato permeſſo gettarſi nelle fiamme.

nobbi poi alcune) d'altro non si doleuano, che di non hauer da Dio ottenuto con l'altre, vna tale, e tanta gratia, e di poi sempre furono meste, e sconsolate, benche fussero di portata, e fatte benissimo trattare dalla Serenissima Regina.

Morte, e cõsumamento grande degli assediati.

Soprapresi è vinti in tal maniera gl'assediati è quasi tutti consumati, e dalle fiamme, e dalle Moschettate, e taglientissime scimitarre de Pollacchi, che ansiosi per cosi dire d'inebriarsi nel sangue di cosi potenti nemici per le longhe vigilie, e fatiche fatte, e patite) di quelli senza pietà fecero grandissima strage; il Palatino è Capo Generale de quali, per fare fino all'vltimo quanto s'apparteneua a fidato, e valoroso Capitano doppo hauer fatto quanto poteua, e sapeua, e con la forza, e con le parole, con alquanti de suoi) si ritirò in vna delle Torri, e bastioni più forti per non venire in potere di qualche priuato gentilhuomo, ma per darsi; come poi fece) a persona titolata sotto parola di Sua Maestà, la quale, come s'e detto sopra la fauorita Caualla armato, si era nel mezzo delli suoi gentilhuomini approssimato alla muraglia

Valore del Capitano.

raglia

raglia, hor quà hor là scorrendo per far animo a tutti, che entrassero à fare la douuta vendetta) fatto vffizio non solo di Generale, ma di prode, e valoroso Capitano, e visto il suo giusto desiderio adempito, e da Dio Benedetto fauorito con la total vittoria, ripieno della sua solita clemenza, e benignità) comandò che s'imponesse fine alla mortalità, e massime delle donne, e de fanciulli; e che dalli maestri di Campo, Capitani, & altri vfiziali fussero fatte le douute diligenzie, per leuare, e subbito ritirare quella soldatescha dalla preda, e dalle rapine, e da tutti quelli inconuenienti, che cagionar sogliono cosi fatte ruuine; ma non fu già cosi facile, e presto come Sua Maestà desideraua, perche non si mostrorono cosi obbedienti i poueri soldati a questo desiderio, e volontà di Sua Maestà, come fatto haueuano ne gl'assalti, scalate, e ne gl'altri simili pericoli della vita, e per lo sdegno accennato contro quelli assediati, e per interesso del bottino, che fatto haueuano, e di continuo andauano facendo, quale in generale, & in particolare fù a tutti di grandissima consequenza, e vtilità, perche vi furo-

Sua Maestà inanimisce tutti alla vẽdetta, e fa vffiti di valoroso Capitano.

Vse Sua Maestà la solita clemenza.

Comanda Sua Maestà che si desista dalle mortalità, e dalla preda.

Non fono cosi presto all'obbediẽtia per auidità dalla preda.

Bottino grãde per tutti.

furo-

stima di le grandi.

furono di quelli priuati, e semplici fantaccini, che fecero acquisto di più di dieci mila scudi in tante perle, delle quali vi sono in gran numero, e ne fanno i Moschouiti grandissima stima; Altri fecero i loro bottini, e acquisti nell'Argenteria, drappi, pellami, e panni d'ogni sorte, che si trouorono per quelli magazzini sotterranei; & il Cappellano della guardia vngara di Sua Maestà mio amico, e conoscente, mi disse, l'acquisto grande, che haueua fatto lui, e mi mostrò molte cose di valore per la Chiesa, da quelli soldati donategli, che il tutto importaua più di fiorini venti mila, delle quali ne fece poi anch'egli parte alla Chiesa nel suo ritorno in Pollonia, come anco fecero molti degl'istessi soldati; quali finalmente satij è stanchi dal Combattere, e di bottino, & anco siamo leci to il dirlo, del sangue Moschouitico) si raccolsero sotto i loro Stendardi, e lassato il presidio necessario a quella Piazza, vscirono tutti della Città, e si ritirorono alli quartieri per dar riposo all'affatichate membra, e render gratie à Dio di così felice, & importante successo.

Satij dal cõbatter e e da bottini si ritirano.

Ve-

Veduto Sua Maestà il tutto ridutto in quiete, e sicuro possesso, anch'egli si ridusse alle sue stanze, ò più tosto tugurio, e commesse che gli fussero condotti auanti li doi Gouernatori con tutti gl'altri prigioni di conto tra i quali furono il metropolita di Smolinscho con altri delli suoi Prelati, e molta di quella nobiltà, quali tutti consolò Sua Maestà con parole di pietà, e d'amore, e comesse di ciascuno la douuta custodia, conforme all'essere, e stato suo, acciò fussero e ben trattati, e ben custoditi; e quelli Capitani, e soldati, che gli presentorono simili personaggi, fatti da loro prigioni, remunerò Sua Maestà con parole di lode, e d'honore, e di Collane d'oro, Caualli, Ville, è Città, Conforme allo stato, è qualità del donatore, che furono molti; e dato ordine che con ogni diligentia si riguardassero tutti i luoghi sotterranei della Città, e fortezza, acciò si rendesse sicuro dalle mine, ò altro tradimento, e che trouandosi tesori, ò altra cosa di conto, si portassero a lui, che ne voleua essere libero Padrone per hauer conceduto il saccho della Città, durante l'assalto, e la Battaglia, e per quel

Si ritira S. Maestà al suo alloggiamẽto, e raccoglie con benignità i prigioni.

Remuneration date da Sua Maestà, a diuersi.

Comandà Sua Maestà che la forteza sia riuista dalle mine.

V gior-

giorno solo; nella qual diligenza continuati gl'ordini per otto giorni, prima, che Sua Maestà volesse entrare nella Città, gli furono da quelli Capitani, & altri vffitiali portate, molte cose di conto trouate nelli detti luoghi sotterranei, e da quelli guadagnate nel principio dell'assalto, & hanno volsuto molti, che ascendessero alla somma d'vn gran tesoro.

Regali di conto fatto a S. Maestà.

Fù questa in vero vittoria insigne, e segnalatissima, e per la fortezza in se stessa, e per la moltitudine de defensori, de quali perirono dal ferro, e per mano de vincitori più di 30. milia, e più di 10. mila si lassorono consumare dal fuoco. Di quelli di S. Maestà, mi dissero, e ne fui accertato da quelli stessi, che hebbero commissione di riuedere tutte le Compagnie, che non ne manchorono, ne perirono più che soldati diciassette, e forsi sessanta feriti, cosa che pare a prima vista impossibile, ma considerato il modo della soprapresa della fortezza, e come i Moschouiti furono, come in vn circolo ristretti, e rinchiusi, da ogni parte percossi è feriti, senza poter fare la solita difesa) non sarà difficile il crederlo, oltra che si vedeua il nome, e co-

Vittoria insigne.

Numero delli morti d'ambe le parti.

Considerationi.

è cognome delli sopradetti morti, fatti seppellire da Sua Maestà con pompa, e honore, e remunerati poi i di quelli fratelli, e parenti.

Nomi, e cognomi de Morti Pollacchi

Trattenutosi Sua Maestà li detti otto giorni per quelle Campagne alla Caccia per dar tempo, e comodità, che si leuassero i Cadaueri, si nettassero le strade della Città, e si risarcissero almeno di terra, e di legname le Torri, Bastioni, e Muraglie, il Giorno delli 25. di Luglio per la solennità del Glorioso Apostolo San Iacopo, tutto armato sopra la fauorita Caualla à colpo d'Artiglierie, botta di Cannone, à suon di Trombe, e rumori di Tamburi, e grandissimi Clamori del Popolo, e di tutta quella soldatescha) trionfante entrò nella Città di Smolinscho, e tra quelli Principi, Signori, Colonelli, e Capitani se n'andò in mezzo della piazza, sotto certi padiglioni, à tale effetto accomodati, perche le Case erano tutte destrutte, e spianate; doue preparate, e apparecchiate gran quantità di tauole per rallegrare con la presenza sua, e con la quantità delle viuande, e vini preziosi, tutta quella nobiltà, e soldatescha, la quale prima cantato

Per dar tẽpo S Maestà si risarsero le cose si trattiene alla caccia.

Entra Sua Maestà in Smolinscho

Ringratiamẽto a Dio per la vittoria.

tutti d'accordo il TE DEUM LAUDAMUS; e fatta reuerenzia à Sua Maestà, e con la testa humiliatisi fino a terra, offerendo le proprie vite, fecero tutte le dimostrationi possibili; per far conoscere a Sua Maestà l'affetto dell'animo loro, ne suoi interessi, e con applausi di voci, di mani, e d' altri segni, la gloria, e nome di quella esaltauano; & all' incontro Sua Maestà anch' ella si fece, e dimostrò piaceuole, & liberale con tutti, e con acconsentire alle domande, e petizioni loro) tutti di diuersi premij si di denari, come d' honori fece restar consolati, & andatosene a torno alla Città per vedere è considerare quelle Torri, Bastioni, e muraglie per meglio il tutto lassare prouisto, & accomodato, e dati gl'ordini a ciò necessarij) se ne tornò al suo tugurio, e padiglioni, doue trattenutosi per altri 8. giorni fin tanto si facessero, e s' eseguissero gl' ordini da lui dati, e scritto, e mandato persona aposta a quella soldatescha di Moscha, e a quelli Moschouiti, che haueuano in mano quel Gouerno, acciò si mantenessero à deuotione del Serenissimo Principe suo figliuo

Dimostratione di tutti verso Sua Maestà.

Consola, e ristora tutti Sua Maestà.

Ritorna S. Maestà al tugurio.

Scriue Sua Maestà alla soldatescha, e Gouerno di Moscha.

gliuolo, come promesso haueuano, accennandogli la necessità della sua andata in Pollonia, e la speranza del presto ritorno a loro con l'istesso Principe, e con ogn' altra cosa necessaria) si partì da quel posto, e tugurio nel quale per lo spazio di mesi venti, con tanti incomodi, e disagi haueua dimorato, dalle reliquie del suo esercito seguito eccetto il presidio lassato in Smolinscho di 2. mila fanti, e di 4. mila Caualli, con gran quantità di Chosacchi, che scorressero al solito la Campagna, tutto sotto il comando del Signor Carlo Chotchouic Generale di Littuania, con li due Gouernatori di Smoliuscho, il metropolita, e tutti quelli prigioni di Conto) se ne venne alla volta di Vilna, doue in termine di 12 giornate arriuato, fù dalla Maestà della Regina, Serenissimi figliuoli, e Serenissima Infante Sorella, vna lega lontano dalla Città, con tanto giubilo, e allegrezza riceuuto) quanto da ogn'vno si può immaginare, e credere, e a me, che al tutto fui presente non bastarebbe l'animo di descriuerlo) come anco da quelli Cittadini, quali con grandissima spesa d'archi trionfali, liu-

uree,

Luogo, e dimora di S. Maestà in quello assedio.

Presidio lassato a Smoliuscho e soldatescha.

Sua Maestà e riceuto cō somma allegrezza.

Archi triõfali, e feste de Cittadini.

ucree, fuochi artifitiali con altri segni d' allegrezza esclamando diceuano molte cose in laude, e gloria di Sua Maestà, le quali cose sentite, e viste da quelli Prigioni, e Signori Moschouiti, che a piedi Caminauano dreto Sua Maestà, e auanti la Carrozza della Regina, in mezzo a gran quantità di pedoni, abbassauano la testa, e dauan segno della grand' afflizione, che sentiuano nell'animo della loro prigionia, e d'esser venuti in potere di chi mai sperarono, ne crederono douer venire; nondimeno, a quelli che con essi parlauano, mostrauano hauer speranza di presto sentire il pristino stato della patria loro.

Afflittioni de prigioni, dimostrationi di speranza.

Nella Città di Smolinscho, oltra a quello che s'e detto, e la gran moltitudine de defensori) vi si trouorono più di 600. pezzi d' Artiglieria, senza quella che andò per aria, leuata dalle mine della fortezza, e Castel vecchio, di tanto eccellente metallo, che basta dire, che Sua Maestà ne facesse poi batter moneta) grandissima quantità di monizione, e vettouaglia per 4 ò 5. anni; & in ciascuno delli sopradetti 40. Torrioni, oltre

Artigliertè e monitioni trouate in Smolinscho

oltre all' Artiglieria, vi era gran quantità di Palle, Poluere, e Moschetti, in modo, che ogn' vno à sua voglia, e bisogno, ne potesse hauere, e questo, acciò tutti prendessero maggior animo, e non vi fusse poi come scusarsi dal non hauer hauuto con che defendersi, e mantenersi.

Prouisioni che erano nella fortezza.

I Moschouiti in tanto, che nelle conditioni erano restati con il Signor Generale d'hauer per loro Imperatore, e Signore, il Serenissimo Principe VVladislao, e di poi mal trattati, ammazzati, e abbruciati, come si disse più di 60. mila di loro, persi i gouerni, le facultà e quasi ogni libertà, e Sua Maestà necessitata a porger rimedio a i bisogni del Proprio Regno, e lontana hor mai per condurre altri eserciti, e gl'assediati da loro ne Castelli di Moscha, incominciare à patire di vettouaglie, per hauer di quella fatto grandissimo consumamento, non credendo, che le cose fussero per andare tanto in longo per il termine assegnato al Serenissimo Principe di venire a pigliare il possesso dell' Imperio, ò perche i Pollacchi confidassero troppo in se stessi, e non pensassero, come è soli-

Incominciarno nuoue speranze per li Moschouiti.

Negligētia de Pollacchi assediati.

solito loro, a futuri bisogni) i Moschouiti dico benche priui della fortezza di Smolinscho, e conseguentemente di tutto il Ducato di Seueria, con maggior diligenzia di prima, messi da parte tutti i particolari interessi) andauano prouedendo à i bisogni loro, & accresciuto in grosso numero l'esercito, e le forze, stringendo fortemente il Castello delle tre fortezze con batterie grossissime, e continui assalti) in tutto strinsero, & assediorono i Pollacchi, quali tardi accortisi della loro troppa liberalità, e splendidezza nel viuere, incominciorono a pensare alli casi loro, e doue prima s'attendeua a banchettare, hora si daua il tutto a peso, e a misura, tanto per loro, come per i Caualli; & a Sua Maestà fecero sapere per Ambasciatori il loro bisogno, & insieme le preparationi grandi fatte da Moschouiti, e quanto andauano machinando e così da tanta moltitudine ristretti, e circondati, per meglio potersi difendere, volontariamente abbandonorono, e smantellorono le doi prime fortezze, e cauatone tutte l'Artiglierie, e monitioni si ritirorono, e ristrinsero nell'vltima fortezza del Castello; per

Prudenza de Moschouiti.

Valore de Moschouiti.

Inauertenza tardi conosciuta.

Mandano gl'Ambasciatori à Sua Maestà.

Si ristringono i Pollacchi nell'vltima fortezza.

per il che a Moschouiti si accrebbe maggiormente la speranza di venire al fine dell'intento loro, & i Pollacchi all'incontro, restorono al tutto priui di soccorso, e d'aiuto, per la gran lontananza da loro di Sua Maestà di più di 200. leghe, & all'hora occupata nella Dieta per i bisogni del Regno; e quello che più importaua, il non premer de Signori Pollacchi, che ne proprij interessi, e nelle cose domestiche, per non hauer molti di quelli sentito bene, ne volentieri le resolutioni fatte prima da Sua Maestà per i nuoui acquisti; ò perche conoscessero la potenza Moschouitica da non esser tenuta soggetta, ma da quella ne fussero poi seguiti maggiori inconuenienti, & alterationi nel proprio Regno; ò perche temessero della fede di Sua Maestà sotto si gran potenza, e monarchia

Partito Sua Maestà da VVilna, e venuto a Varsauia, hebbe di subbito principio la Dietà, alla quale comparsi, come è solito tutti quei Principi, e Signori Senatori, e nobiltà, è con ogni diligentia prouisto a tutte l'occorrenze, e bisogni del Regno) fece donatione Sua Maestà, & vnì alla Corona

Accrescono i Moschouiti le speranze.

Restano i Pollacchi priui d'ogni soccorso.

Cagion de disordini.

Varij pensieri de Sig. Pollacchi.

Vnisce, e Sua Maestà alla Corona il Ducato di Seueria.

rona di Pollonia, l'acquistato Ducato di Seueria, e di Smolinscho, e domandato il parere di quelli Senatori Principi, e Signori intorno alla promessa fatta del figliuolo per Imperatore di Moschouia, conobbe, come mal volentieri restauano priui tutti quelli Signori è per conseguenza tutto il Regno, di così virtuoso Principe, e figliuolo, quale mentre queste cose per lui si andauano discutendo, cascò in così graue e pericolosa infermità, che per molti giorni, e settimane si fù in forsi della vita sua; ma finalmente restò seruito Dio Benedetto in gratia di quel popolo per mezzo delle continue, & assidue orationi, renderlo à Sua Maestà nel pristino essere, e stato di sanità.

Intention buona verso il suo Principe.

Infirmità graue del prencipe, e recuperata sanità.

Il Signor Generale, che come dissi, doppo l'ottenuta vittoria, e fatte conditioni con i Moschouiti, s'è n'era tornato à Casa sua, venuto il tempo della Dieta, con il deposto Imperatore Suischi prigione, i due fratelli, il Patriarcha, con gl'altri Signori, e grandi Moschouiti, accompagnato da molta soldatescha, e nobiltà) a quella cõparse, come quasi trionfante, hauendo doppo la sua Carrozza pre-

Comparsa del Generale alla Dietà

preceduta da più di 60. altre Carrozze, à sei Caualli, vn'altra bella Carrozza tirata da 6. bellissimi destrieri, dentroui il detto Imperatore con li due fratelli, con vno delli suoi Colonnelli, al quale era consegnata la cura, e custodia del detto Imperatore, con altro seguito di Carrozze per gl'altri Moschouiti, e seruitù dell'istesso Imperatore, quale mesto, e malinconico, si sforzaua fare con la testa reuerentia alla moltitudine del popolo, che concorso era per vederlo, e con affetto di pietà lo salutaua. Seguiuano a questo gran numero di pedoni, e Chosacchi della guardia dell'istesso Generale quale con tal ordine peruenuto al Castello, e condottosi in Senato nel conspetto di Sua Maestà, in mezzo a tanti Senatori, con quella grauità, e grandezza, che richiedeua lo stato, e qualità sua, dando gloria a Dio, di quanto a lui per Sua Maestà era auuenuto nel rendergli soggetto vn Principe così grande, come quello, verso l'Imperatore accennando, che gli staua a man destra in mezzo alli due fratelli) fece col suo parlare tutti quelli Signori lacrimare per tenerezza, e

Imperatore in carrozza

Concorso di popolo.

Il Generale consegna il Prigioni à Sua Maestà.

S'intenerisscon il Senator per le parole del Generale.

con ogni affetto quelli alla bontà, e Clemenza di Sua Maestà hebbe raccomandati, quale fatto portare vesti ricchissime, e di gran prezzo, ne fece vestire il detto Imperatore è fratelli, e con parole piene di pietà fattigli accertare, che sarebbono con ogni decoro e honore trattati; assegnatogli quella custodia di gentilhuomini, che allo stato loro conueniua, comandò che fussero condotti alli deputati alloggiamenti; doue furono poi tenuti sotto bonissime guardie, & honesto trattenimento; si come ancofù fatto à tutti gl'altri prigioni, mentre nella Dieta si andaua consultando, e discutendo quello, e quanto porgeuano gl'occorrenti, e differenti bisogni; perche i Moschouiti, essendo hor mai terminato il tempo delle fatte conditioni di aspettare per loro Imperatore il Serenissimo Principe, e ristretti i Pollacchi nell'vltima fortezza nelle sopradette necessità, come si disse, accresciute le speranze di ridurre le cose loro nel pristino stato, e di potere in particolare far eletione d'vn nuouo Principe del sangue, e Religione loro, haueuano già quiui suoi Ambasciatori, che faceuano per ciò la dou-

Consola co parole Sua Maestà i prigioni, e gli regala.

Sono con diligētia guardata i prigioni.

Accrescono i Moschouiti le sperãze di nuouo

Ambasciatori de Moschouiti alla Dieta, e lor precessioni.

douuta instanza, accennando di più, come sarebbono liberi dal giuramento, e farebbono altra, e nuoua eletione; & gl'assediati Pollacchi similmente per suoi Ambasciatori anch'essi instauano d'esser soccorsi di vettouaglie, delle quali in tutto erano priui, e ogni giorno cresceuano in maggiori necessità; sopra le quali instanze de Moschouiti, e de poueri assediati, furono vary, e diuersi i pareri de Senatori, si come di quelli erano vary, e diuersi gl'interessi; ma perche hormai spiraua il termine della Dieta, prese Sua Maestà resolutione, e gl'vni, e gl'altri Ambasciatori spedire sotto parole generali, e piene di speranza; che sarebbono consolati, quelli d'hauere il douuto aiuto, e soccorso, e questi il promesso Principe, e figliuolo.

Finita, e terminata la Dietà, e mandato Sua Maestà l'Imperatore con i duoi fratelli con le douute guardie, in vn forte Castello; li due Gouernatori di Smolinscho in vn'altro lontano da quello, e li 30. Ambasciatori con il Patriarcha, e gl'altri nella gran fortezza di Marimburgo vicino á Danzischa) si partì di nuouo per Vilna con

Instanza de Pollacchi p esser soccor.

Spedisce S. Maestà gli Ambasciatori sotto sperãze generali.

Son mandati i prigioni in diuersi luoghi.

Partenza di nuouo di S. Maeſtà per Vilna.

con penſiero di condurre, come poi fece, il Sereniſſimo Principe, fino à Smolinſcho, e quiui trattenutoſi fino all'vltimo di Settembre per aſpettare 6. mila fanti aſſoldati in Auſtria, Stiria, e Charintia, quali arriuati, ſi partì di nuouo Sua Maeſtà col Sereniſsimo figliuolo per Moſchouia, contro l'oppinione di molti Senatori e Conſiglieri, che conſiderata l'infedeltà, e doppiezza de Moſchouiti, l'intemperie de tempi, e la cattiua ſtagione, & il proprio intereſſe di reſtar priui d'vn Prinoipe tanto da loro amato, & aggiuntoui la grandiſsima difficultà di poter ſoccorrere, e porgere aiuto a quelli poueri aſſediati, ſtante l'infinito, e groſſo numero de Moſchouiti) non giudicauono bene, che Sua Maeſtà ſi metteſſe à tanto pericolo; la quale nondimeno per ſatisfare al dato giuramento dal Signor Generale è per tentare ogni colpo di fortuna, benche beniſsimo conoſceſſe l'impreſa ardua è difficile per la forza, & vnione de Moſchouiti) volſe con il figliuolo, e col ſeguito delli detti 6. mila foreſtieri, con 3. mila Caualli, e con molta nobiltà di quelli contorni, proſeguire nel ſuo penſiero, e partitoſi

Deliberatione di Sua Maeſtà contro l'opinione di molti.

Ragioni cõtro la reſolucione fatta.

Conſtanza di S. Maeſtà

Partenza da Vilna di Sua Maeſtà e ſuo eſercito.

titoſi da Vilna à picciole giornate ſi conduſſe à Smolinſcho, di doue ſubbito inuiò ſuoi Ambaſciatori all'eſercito a Moſchà per fargli ſapere, come conforme alla promeſſa del Sig. Generale condotto haueua loro il domandato Principe; il che prima non era ſeguito per le molte occupationi hauute ne biſogni del ſuo Regno, per la gran lontananza, e per altre importanti cagioni; e quiui trattenutoſi Sua Maeſtà dieci giorni per aſpettare quella fanteria Tedeſcha, che impedita dalle cattiue ſtrade per le pioggie, e freddi, che incominciauano a farſi ſentire, ſenz'aſpettare altra riſpoſta dalli Moſchouiti, immaginandoſi quello, che poi fù, laſſato il Sereniſsimo Principe) ſi partì da Smolinſcho, e con tutto il ſuo eſercito doppo molte fatiche, e incomodi) ſi conduſſe vicino a Moſcha 10. leghe, ſenza ſaper mai coſa alcuna, ne dalli Moſchouiti, ne dalli Ambaſciatori, quali detto, & eſpoſto quanto haueuano da S. Maeſtà hauuto in commiſsione, erano ſtati, come prigioni ritenuti; il che, come diſſi, preuiſto prima da Sua Maeſtà, e poi toccato con mano, mandò di nuouo altri gentilhuo-

Ambaſciatori di S. Maeſtà a Moſcha.

Parte Sua Maeſtà da Smolinſcho doue laſſa il Sereniſſimo Principe.

Manda Sua Maeſtà nuoui gentilhuomini à Moſcha.

tilhuomini per meglio scoprire l'animo, e pensiero de Moschouiti; che ridotti gl'assediati in estrema necessità, che per viuere, e sostentarsi erano alle volte forzati sortire fuori del Castello, & in mezzo de nemici combattere, e molti lasarui là vita per guadagnarsi quel poco di vettouaglia, che hauessero potuto, e vistisi a grandissimo vantaggio, si erano con doppie forze, e trinciere fortificati per attendere quello che fusse per fare Sua Maestà in così importante negotio e strauagante stagione, alla quale visto, e conosciuto il vantaggio grande, che haueuano, e per il sito, e per il numero delli combattenti,) fecero intendere i Moschouiti, che benche fussero hormai esenti, e liberi da ogni promessa fatta al Signor Generale in persona del Serenissimo Principe, per il tempo, hormai di settimane, e mesi spirato, e si tenessero aggrauatissimi dalla soldatescha Pollaccha, quale teneuano già in termine di fargli pagare il debito di tanti strupriј, incendiј, & altri danni fatti allo stato, & Imperio loro;) che se voleua, e pretendeua Sua Maestà terminare, e stabilire

Necessità grande degl'assediati.

Diligentia de Moschouiti.

Risposta de Moschouiti à S. Maestà.

bilire quello, che dal deposto Suischi, loro Imperatore era stato trattato, e promesso,) venisse egli stesso col Serenissimo Principe, e suoi Gentilhuomini, con solo mille Caualli per guardia sua, più innanzi ad vn certo luogo deputato tra l'vno, e l'altro esercito, che quiui hauerebbeno dette le loro ragioni, confermate le promesse nel modo, e conditione, che hauessero potuto, e dato ogni possibile sodisfatione à Sua Maestà, che essi non erano altrimenti per vscire delle loro trinciere, ma hauurebbono pensato, anzi che dico? di continuo pensauano à nuoua eletione di Principe del sangue loro.

Preseruono i Moschouiti il luogo a Sua Maestà.

Visto, e conosciuto Sua Maestà la solita cattiuità, e malitia de Moschouiti, e che non senza grandissimo pericolo di tutto il suo esercito, come anco della stessa vita, e reputation sua, non si poteua supire, e superare vna così grande, & importante impresa, e che non era da mettere vn tal figliuolo nelle forze, e potere di persone interessate, inconstanti, & infedeli, e che mostrassero segni tali di resistenza, come faceuano, per non volerlo) dato commissione, che tutto il

Consideratio ni di Sua Maestà.

paese fusse saccheggiato, e messo a fuoco, e fiamma; e dato tutti i segni possibili con l'Artiglieria a gl'assediati, e fattogli sapere, che con ogni loro vantaggio cerchassero la libertà hauendo prima fatto correre i Chosacchi fino sotto le trinciere Moschouite, per vedere, se di quelle gli poteua cauare;) voltò il campo Sua Maestà verso Smolinscho, restando egli stesso con la retroguardia, tanto era lo sdegno, che haueua per gastigare quelli infedeli, se di seguirlo hauessero hauuto ardire, e come voleua ogni ragion di guerra; perche essendo i Moschouiti in numero grossissimo, come s'e detto, e quasi si può dire vittoriosi per la partenza di Sua Maestà, con poche forze, e queste lasse, e consumate dal freddo, e dalle pioggie) pareua che di continuo, se gli douessero aspettare alle spalli; ma perche i Moschouiti haueuano in tal maniera, conseguito l'intento loro, e sono per natura codardi, Sua Maestà senza perdere pur vn minimo fantaccino, col suo esercito saccheggiato, e rouinato tutto il paese, charico di preda si condusse a Smolinscho, e quiui lassato ordini, e commissioni, come anco in tutti gli altri

Segni all assediati.

Chosacchi fino alle trinciere.

Volta il cāpo S. Maestà verso Smolinscho.

Animo grāde di S. Maestà.

codardi de Moschouiti.

Ragioni cōtro i codardi de Moschouiti.

Moschouiti codardi.

altri luoghi del Ducato acquistato per augmento della nostra Santa fede Chattolica Apostolica Romana di Religiosi secolari, e Regolari, & in particolare Iesuiti per ridurre quei popoli alla vera cognitione di se stessi, e di Scismatici al vero rito nostro latino si come intendo che fin' hora sia in buona parte seguito,) se ne venne a Vilna, e poi à Varsauia per fare vnà nuoua Dieta, fatichato è lasso da cosi longhi, e faticosi viaggi, e da tante spesi, come sono quelle della guerra.

Arriua Sua Maestà a Varsauia.

I Moschouiti, benche di forze grossissime, & in Casa loro, per il grande, e continuo timore, che haueuano dell'esercito Pollaccho, non solo non lo seguitorono, come doueuono,) ma per molti giorni stettero sospesi, prima, che si risoluessero a maggiormente stringere quelli assediati, per render la fortezza, e renuntiare a ogni pretensione, che per loro, o per altri hauer potessero; il che prima fatto con termine di buone parole, e promissioni, e poi con nuoui, e continui assalti, non fù possibile, che volessero quegl'assediati darsi in potere delli Moschouiti, prima,

Temono i Moschouiti i Pollacchi.

Promesse, ò timore insieme.

Constanza grande degli assediati.

che dalla fame fussero constretti, e di quella molti di loro periti; e consumati perche doppo la partenza di Sua Maestà, si tennero, e fecero difesa più di tre mesi combattuti da continui assalti diurni, e notturni, fuochi lauorati, & altre stratagemme, e consumando in detto tempo per sostenere le vite loro, quanti Caualli haueuano, Cani, & altri sporchi animali, e fino, cosa che pare incredibile) i Corpi humani, de quali per hauerne, vsciuano della fortezza, e quelli combattendo si guadagnauano, e di quelli poi si nutriuano; & io posso dire con verità, che essendomi stato raccomandato, da merchanti amici, e con gran caldezza vna lettera per vn certo Signor Luigi Bosio Gentilhuomo Napolitano, mio conoscente di molt'anni, e amico caro, che dalle guerre di fiandria, era venuto per la molta conoscenza, e seruitù, che haueua hauuto con molti di quelli gentilhuomini Pollacchi, a quella guerra, e rinchiusosi per quanto mi fu detto nell'assedio di Moscha con quelli suoi amici, e conoscenti, & io di lui domandando con instanza per recapitargli la detta lettera, per lui

Caso incredibile.

Luigi Bosio.

mi importantissima alla somma, e più di 30. mila scudi, mi fu detto, e ne fui accertato, con grandissimo mio stupore, e cordoglio, che io non perdessi più tempo in cerchare di saper di lui, perche al pouero gentilhuomo era toccato in sorte esser morto, e di vita priuo per esser esca, e cibo della sua Camerata; cosa che mi messe grandissimo terrore, & insieme mi fece piangere l'infelicità, e miseria del morto amico, e de viui ancora. Il simile dicono che interuenisse a molt'altri. Caso forsi per molti secoli non sentito, e che rese in certo modo quella soldatescha immortale; ma non potendo più hor mai sostenere vna tanta miseria per non perire tutti di fame, come di già molti haueuano fatto) hebbero parlamento di render la fortezza, quando che con ostaggi sufficienti fussero assicurati delle vite loro, oltre a tutti gl'altri requisiti, d'esserne lassati vscire a bandiere spiegate, con tutte loro armi, bagaglie, e robbe, tanto di bottini fatti, come d'altro, il che, dalli Moschouiti concessogli, ma poi non osseruatogli,) lassorono i Pollacchi quella Piazza, che con tanto spargimento di sangue

Caso spauentoso.

Caso per molti secola si cõsentito.

Rendono i Pollacchi la fortezza.

Conditioni che vogliono gl'assediati.

gue haueuano tanto tempo mantenuta, e difesa, e contro le fatte conuentioni furono ristretti, e ritenuti molti delli Colonnelli, e Capitani, che ciò dissero di fare i Moschouiti per auuantaggiarsi poi nelle conuentioni per la liberatione delli loro prigioni, e d'altre occorrenze, e pretensioni, che haueuano, con quella soldatescha, la quale tutta piena di sdegno, e di rancore, vnitasi poi con altri mal contenti, tanto delli suoi, come di tutti; che a loro si volsero congiungere) fecero, e commessero danni grandissimi, non solo in Moschouia, ma anco nella propria Patria, tanto fù lo sdegno che hebbero, perche non furono soccorsi, e per le gran pretensioni, che haueuano di paghe per il tempo di più di due anni decorso, che importaua, come si vedde poi, a milioni di fiorini.

Manchanza, e prudenza insieme de Moschouiti.

Danni grãdissimi, fatti dalla soldatescha in Moschouia, e Pollonia.

Pretensioni grandi de pagamenti.

Ritrouandosi i Moschouiti doppo tanti successi liberi Padroni, e dell'Imperio, e delle loro volontà, con perdita solo del Ducato di Seueria, e di molte facultà, anteponendo, come veri amatori della Patria, e nome proprio, l'vniuersale, al particolare, hauendo quel deposto Imperatore, e gl'altri; come

Restano i Moschouiti in libertà.

come per morti; e per leuare ogni speranza à quelli, che più pretender volessero) di consenso, e volontà di tutta quella nobiltà, fecero eletione d'vn nuouo Imperatore, che fù vn nipote del Patriarcha, che dissi; si trouaua con gl'altri prigioni di Sua Maestà in Pollonia, scusandosi con tutti i Principi vicini, che così erano stati necessitati di fare per leuare ogni sospetto di pericolo al Popolo, e plebe Moschouitica, che non sarebbeno stati defraudati ne di Signore, ne di Religione; se bene, e l'vno, e l'altro forsi à quelli sarebbe stato più grato, e di maggior profitto, perche da Principe Moschouito sono tirãneggiati, e priui à voglia di quello, di quanto hanno, e possegono; e nella Religione, benche falsa, non sono anco di quella, ne instrutti, ne informati, se non alla grossa; ma rozzi, e ignoranti di quella solo tengono, e sanno il nome; e da vna certa naturalità, e malitia condotti più tosto altri defraudano, e ingannano, che restino, ne siyno loro ingannati, e defraudati; & in tale stato attesso à riformare le cose del gouerno, e dell'Imperio per le tante spesi fatte, e danni patiti; doppo

Prudenza de Moschouiti.

Eletione di nuouo Imperatore.

Segue de Moschouiti con i principi vicini.

Dappocagine del Principe e ignoranza di tutti.

Fraude de sopradetti.

Fanno i Moſchouiti motiui d'accordo.

po alcuni meſi per meZzo de Pollacchi ritenuti prigioni nell' aſſedio; incominciorono a muouere, e trattare qualche meZzo d'accordo per cõmutatione de prigioni, e per moſtrare inſieme con il ſtabilimento fatto del nuouo Imperatore di non volerſi ſottomettere per tempo alcuno a Principe, e Dominio ſtraniero, alla qual domanda non porſe orecchio Sua Maeſtà in modo, ne maniera alcuna; ma voleua, che ſi come i Moſchouiti haueuano manchato a quelli aſſediati delle conditioni promeſſegli, coſi fuſſero liberamente rilaſſati con tutto il loro hauere, prima che ad altre conditioni d' accordo ſi veniſſe, altrimenti diceua di rinouare la guerra, & a tutto ſuo potere di voler vendicarſi e di queſti, e di tutti gl' altri manchamenti commeſſi da loro contro Sua Maeſtà: Ma i Moſchouiti, quali, come s' e detto) altro non voleuano ne pretendeuano, che reſtare nell' aſſoluto dominio, & in particolare il nuouo Imperatore, quale forſi anco volentieri ſentiua, e la prigionia, l'aſſenza, e la morte del Suiſchi ſuo anteceſſore, e degl' altri, per dubbio che non gli fuſſero contrarij, e non

Non porge orecchio S. Maeſtà alle domande de Moſchouiti.

Minaccio di Sua Maeſtà alli Moſchouiti.

Intereſſo fà acconſentire il nuouo Imperatore alle domande di S. Maeſtà.

e non gli turbaſſero a qualche tempo, la ſua quiete, e grandezza) oltr' all' eſempio, che haueua viſto di Sua Maeſtà nella conſtanza, e perſeueranza delle ſue deliberationi, & impreſe,) s' acquietò, e fece opera con la ſua autorità, che anco tutti del ſuo Conſiglio, s' acquietaſſero al volere, e domanda di Sua Maeſtà, e con ogni piaceuolezza, e dimoſtrazione poſsibile, fece dar libertà a tutti quelli Colonnelli, e Capitani ritenuti, pregandogli, che voleſſero con i loro fratelli, e parenti, operare, che il ſimile fuſſe fatto de i prigioni Moſchouiti in quella guerra che riteneua Sua Maeſtà, e ſi leuaſſero tutte l'occaſioni di più hauer' a venire in ſimili turbolentie, e diſſenſioni, il che dà loro promeſſo a ogni giuſta lor poſſa, non prima furono meſſi in libertà, e fuori del territorio di Moſcha, che ſaccheggiorono tutto il paeſe, e raccolti ogni ſorte di mal contenti, e diſperati, ſi vnirono con gli altri, e al numero di 30. mila Caualli, pretendenti di tre anni di paghe, fecero anco molti danni in Littuania, Ruſſia, Pruſsia, & altre parti del Regno, e per vltimo ritira-

I prigioni Pollacchi ſono laſſati in libertà

Non oſſeruano i ſoldati la promeſſa, mi anno gran danno.

Si ritirano i soldati ne beni di Sua Maestà.

tiratisi nelli proprij beni di Sua Maestà, di quelli non volsero mai vscire, fin tanto che non fussero interamente pagati; onde Sua Maestà per non alterare maggiormente le cose del suo Regno, e per non dar'occasione a i maleuoli di suscitare nuoui tumulti) intimò vna nuoua Dieta, nella quale dupplicate le sòlite contributioni, fù messo poco doppo insieme il denaro, per dar sodisfatione à quelli disperati abbottinati, quali chiamati in Dieta per dire, e sentire quello, e quanto fusse per vtilità propria, & insieme di tutto il Regno, trouati in molti capi colpeuoli, furono molti di loro, come seditiosi, e subbornatori, giudicati degni di gastigo della vita, della robba, e priuatione della nobiltà; che però ad' alcuni non riusci nel punto della sentenza il volersi allontanare; ma fatti subbito da Sua Maestà trattenere, furono decapitati, & altri chiamati in bando, perseguitati, & ammazzati, come nemici della patria; & a gl'altri manco colpeuoli, restò pochissima speranza di esser rimessi à participatione alcuna tra gl'altri nobili; molti de quali intesi poi essersi consumati nelle guer-

Nuoua Dieta.

Sentenza contro i seditiosi.

Gastigo grande dato alli capi seditiosi.

guerre, e fattioni d'Vngheria; & altri col fauore, e mezzo degl'amici, e de parenti, si andorono trattenendo per quelli Confini, con qualche speranza, sotto nuoue solleuationi, come pratichi del Paese, e della natura, e forza de Moschouiti,) d'hauere a esser richiamati per proteggere, e difendere le ragioni di Sua Maestà, & a gastigare l'infedeltà, e doppiezza di quei barbari, & a fare la douuta vendetta dell'iniquità, e patite crudeltà; ma vani furono i disegni, e nulli i pensieri, & a loro conuenne, come a gl'altri era conuenuto dalla Patria, e suoi confini allontanarsi; perche partendomi io poi dal seruitio di S. Maestà 1617. nel quale ero continuato dall'anno 1595 fino all'hora) hebbi auuiso, come si era fatta certa tregua, e relassati i prigioni alli Moschouiti, sotto certe conditioni; essendo prima morti innanzi anco la mia partenza l'Imperatore Suischi con li due fratelli, a quali fece dare Sua Maestà honoratissima seppoltura con inscrittione, & honorato deposito, acciò ne restasse a posteri, ricordo, & eterna memoria. Furono tra li Moschouiti molti che sen-

Disegni delli sopradetti.

Suaniscono le speranze all'abbottinati.

Tregua tra Sua Maestà e Moscouiti

Morte del Suischi, e fratelli.

Ricordo perpetuo.

Affetto grāde di molti verso il Serenifs. Principe.

tirono disgusto di tal tregua, & accordo per grand' affetto, e buona volontà, che mostrauono verso il Serenissimo Principe VVladislao, del quale in tutte le occorrenze haueuano alla scopertà preso la protetione, & il simile farebbono in auuenire; & io che più volte mi trouai con essi, e ne feci qualche esperienza, si come il tempo, e l'occasione mi permesse) posso di ciò renderne buona testimonianza, e direi, che questi tali hauurebbono fatto contro il proprio volere, & estinto di natura tanta, e la gratia, e benignità di quel Principe, e maggiore era l' amore, e l'affettione conceputa verso di lui da quelli Moschouiti alle cose dette.

Oppinione dell' autore per i Moscouiti.

Amore grāde verso il Principe.

Si aggiungono l'Imprese fatte à fauore di Santa Chiesa, e di tutta la Christianità, ma in particolare contro le grandissime forze dell' Imperio Ottomanno, quale in certo modo non può capire, che vn solo Rè e Regno di Pollonia non solo di lui non tema, e tremi; ma quello faccia temere, e tremare, anzi l' astringa a chieder pace, & inchinar la testa, come in tempo mio fece più volte, & il

Il Turco f[illegible] humiliato più volte.

il mondo tutto seppe, & intese gl'anni adietro 1621. in quella grandissima speditione d' Ossomano Imperatore, che ammassato, e messo insieme per due anni continui tutto il meglio delle forze del suo grand'Imperio al numero di 300. mila Caualli, 50. mila Giannizer il fiore della militia Ottomanna, e 100. mila Tartari con l'istessa persona del Gran Cane, e suo numero grandissimo d'Artiglieria, & altri instrumenti bellici da consummar quel Regno) restò egli vinto, e superato da quelli, che pensaua di distruggere, & annichilare, cioè dalle forze, e valore dall' esercito Pollaccho, accompagnato dalli Valorosissimo Capitano, & inuittissimo Principe VVladislao, ma in particulare dalla solita prudenza del Padre Rè Sigismondo, quale inteso le gran resolutioni del detto Ossomano, spedì 10. mila Chosacchi per il mare Eussino, che con il solito valore, e prestezza depredassero, e saccheggiassero, come fecero, il paese nemico, & all' Eccellentissimo Signor Generale Carlo Cotcouic con 60. mila Caualli, e 24. mila fanti, fece passare il gran fiume

Esercito numerosissimo di Turchi, e Tartari.

Valore del Principe figliuolo, e prudēza del Re Padre.

Esercito Pollaccho.

Ne-

Nester, ò vero Tira, e fermarsi nella Valacchia in posto, e sito forte, che fù alli 30. d' Agosto 1621 à vista del quale alli due di Settembre comparue tutto horribile, e baldanzoso il grand' esercito sopradetto Ottomanno, quale subbito con stratagemme, e finti saluti volendo far proua della sua bellicosa soldatescha GiannizZera, quella spinse verso i Padiglioni Pollacchi con animo di quelli farsi padrone, o almeno abbruciargli in gran parte, ma incontrati da Cosacchi, che della fraude erano auuisati, di loro fù fatto vna grandissima strage al numero di più di 20. mila, & il restante hebbe che fare più che non hauurebbe voluto per ritirarsi in sicuro, per portarne la nuona al Gran Signore, quale di sdegno, e di superbia ardendo dicono, che facesse voto al suo falso profeta macometto di uolerne fare crudelissima vendetta; che però i giorni doppo fece battere da più di cento grossissimi Cannoni tutti i ripari, e trinciere Regie; ma con pochissimo danno di quelle, e molto per lui, perch l' istesso giorno, e nell' istesso tempo, che si faceua detta batteria, sopraginnse nell' eser-

Assalto de Turchi alle trinciere pollache.

Strage grã de i Giannizeri.

Scongiuro è voto del Turco,

Nuouo assalto terribile de Turchi

Arriuo del Serenissimo Principe al l'essercito.

esercito il Serenissimo Principe VVladislao con 30. mila Caualli, quale veduto, e considerato la fortezza del sito con il bellissimo ordine tenuto dal Signor Generale Carlo Cotcouic dell' alte trinciere, e profonde fossi di quello esaltò molto il sapere, e valore, & a tutto il suo esercito augurò, per cosi dire, quasi sicura vittoria, con agumento d'eterna gloria, honore, e fama, come fù in effetto; perche continuate le scaramuccie, le battaglie, le sortite, le batterie con ogni altra sorte di stratagemma militare ogni giorno hor a queste, hor a quelle trinciere, fino alli 9. di Ottobre, che fu il termine per assegnamento della pace,) restò sempre per volere di Dio Benedetto Vittorioso, e Vincitore, e con perdita pochissima, il bellicosissimo, e valorosissimo Principe VVladislao, anchor che per le grandissime, e continue fatiche, & incomodi fusse stato per molti giorni aggrauato di febbre; & il valoroso Capitano Carlo Cotcouic passato all' altra vita il giorno delli 18. detto con particularissimo disgusto ai tutta quella soldatescha, che il valore di quello tante volte conosciuto, per prova

Lode data dal Principe al Capitano & augurio di vitoria al suo esercito

Malatia del Principe.

Morte del Generale.

Amano i soldati il loro Capitano per il suo valore, e religione.

proua, & esperimentato) cordialissimamente l'amauano, riueriuono, temeuono, & honorauono, et io lo posso dire per proua, che molte volte mi trouai presente a sentire, e vedere le gloriose vittorie, e alte imprese di questo gran Capitano, e più di queste in lui erono grandi, e sublimi, la Religione, e deuotione insieme.

Veduto, e conosciuto per proua l'Ottomanno Imperatore che ne l'ingegno, ne la forza sua grandissima accompagnata da gl'inganni; e dall'insidie) bastauano a vincere, e superare il Regio, e bellicoso esercito, anzi che staua in pericolo di consummarui tutto il suo con perdita dell'istessa vita) mutò animo, e pensiero, & il giorno delli 26. di Settembre mandò vn certo Gio: Batista Vinelli Italiano a chieder pace all'inuittissimo Principe, che oppresso da grandissima penuria di vettouaglie, & altre necessità per tutto il suo esercito, mostrò anch'egli il medesimo desiderare; ma l'infedele Imperatore rinouate l'insidie persuadendosi esser creduto) il giorno delli 27. detto assaltò con tutte le sue forze, e con quelle del Gran Cane di Tartaria)

Il Turco muta pensiero e chiede pace.

Il Principe mostra di volere anch'egli la pace.

Il Turco assalta di nuouo i Pollacchi di sotto la pace.

ria) l'esercito Pollaccho, quale benche stanco è lasso, rincorato, e rinuigorito dal solito valore del Serenissimo Principe, e Capitano, che fatto rompere tutti i ripari del suo esercito, con tre mila lancie delli più eletti e tra questi egli il primo seguito da gl'altri,) fecero voltar le spalle al nemico, correndo quasi fino a padiglioni del Gran Signore, al quale uon restando più speranza alcuna di Vittoria, il giorno delli 30. detto s'inchinò di nuouo a domandar la pace.

Il Principe Vittorioso, anchor che forsi, per quanto à me dissero gl'Eccellentissimi Duchi Radziuilli, & anco mi scrisse il fidato amico) contro l'oppinione, e volere della Maestà del Padre, che con 30. mila Caualli di fiorita nobiltà era venuto a Leopoli non molte leghe lontano da lui per soccorrerlo bisognando) mostrò anch'egli di nuouo a quella acconsentire, e mandò alquanti suoi gentilhuomini a i deputati Ottomanni, che gli offersero ò la guerra, ò la pace come meglio a loro piaceua. Questi subbito risposero, noi vogliamo la pace, portatela al nostro Gran Signore, che tanto l'ha desiderata;

Col valore del Principe i Pollacchi corrono fin al Padiglione del Turco.

Il Turco chiede di nuouo la pace.

Il Principe acconsente alla pace.

Il Principe offerisce, ò la guerra, ò la pace.

rata; Il che fatto, e da lui inteso furono dati ostaggi per le da farsi conditioni, le quali stabilite, il di 10. 11., e dodici dall'vna, e dall'altra soldatescha, furono fatte molte feste, e mostrati segni d'Allegrezza; e venuto il determinato tempo per diloggiare, perche non haueuono con che potersi più sostentare,) messo l'Inuittissimo Principe tutto il suo esercito schierato in forma d'vn' Aquila con l'Ali sparsi, e postosi su le prime frontiere sopra d'vn generoso Cauallo vestito di porpora con sopradosso di risplendentissime armi verso il mezzo giorno) comparue l'Ottomanno Imperatore in mezo al suo esercito ordinato in forma di meza Luna, doue l'vno, e l'altro rimirandosi, e stati così immobili per il spatio di più di mez'hora, vedendo il Turco l'animo resoluto dell'Inuittissimo Principe di non voler'essere il primo a segno alcuno, ne di reuerentia, ne di timore,) spinto alquanto più innanzi il suo Cauallo, e verso il detto Principe gl'occhi fissando, con inchinar la testa, come quasi parlando, chiedeua pace & amicheuole partenza, e nell'istesso tempo hauendo in pronto vn' Ele-

Ostaggi per le conditioni della pace.

Feste, e segni d'Allegrezza.

Ordine del l'esercito pollaccho.

Ordine del l'esercito ottomanno.

Humiliatione del Turco al Principe.

fante

fante di Smisurata grandezza, con vn Cauallo di rara Eccellenza guarnito di pretiosi fornimenti) lo mandò al Generoso Principe, quale rispondendo al Ottomanno Imperatore con gl'istessi segni, e gratiose dimostrationi all'incontro mandò a lui vn' altro generoso Cauallo con ricchi addobbi, e due Moschette di tutta perfettione. Fatta questa ceremonia tra loro, e graditi i regali, fece il Turco abbassar la testa a tutto il suo esercito, e voltare nell'istesso tempo le spalle all'esercito Pollaccho, quale con vn' sol cenno di Capo, vibrando, & impugnando le lancie, tutto ardito è gonfio di brauura, rendendo il saluto) si partì con tanta gloria, e pieno di tante vittorie, quanti furono i giorni dalli due di Settembre fino alli 12. di Ottobre, e doppo hauer consummato dell'esercito nemico più di 120. mila de loro e tra questi più di 40. mila Giannizzeri, e messo in necessità l'istesso Gran Signore a domandar la pace, e d'essere il primo à inchinarsi, & humiliarsi doppo hauer perso così gran numero di buona soldatescha, quantità grandissima di vettonaglie, monitioni,

Corrispondenza del Principe al Turco.

Partenza dell'vno, e dell'altro esercito.

Vittorie de Pollacchi.

Numero de nemici morti.

Perdita grande di vettouaglie, monitioni, & altro.

Giannizzeri sdegnati fanno prigioni il gran Signore.

Morte di Ottomano.

Impresa maggiore che fusse mai contro la Christianità

Obbligo dell'autore.

Carriaggi; & Artiglieria, e quasi l'istessa vita, la quale nondimeno finì poi doppo, poche settimane, e mesi per mezo degl'istessi Giannizzeri, che disgustati perche di loro si doleua, che in quella guerra non si fussero portati come doueuano, ne mostrato hauessero il solito valore loro) tumultuosamente nell'istesso serraglio di Constantinopoli lo fecero prigione, & in potere d'vn suo Zio, che hoggi regna, lo consegnorono, quale lo fece al solito poco doppo morire, & essi le loro proprie ragioni, e pretensioni, accrebbero, & agumentorono. Tale fù il fine del superbo Imperatore, e della maggiore Impresa, che imprendesse mai Casa Ottomanna contro il Christianesimo, da me succitamente descritta in questi pochi versi per non manchare a me stesso, & al debito che deuo con quelle Maestà, e Serenissimi Principi per la mia longa è continuata seruitù d'anni 21. sperando, che sia per esserne dato in luce, e messo in historia ogni particolare da persona, che al tutto fusse presente, ò almeno di là poco lontana che non ne mancheranno per il numero de virtuosi, e belli

inge-

Numero de virtuosi in tutto il Regno

solita sincerità dell'autore

La stima, grande che deue fare tutto il mondo di quel grã Regno o Rè.

ingegni, che sono non solo nella Corte di Sua Maestà, ma in tutto quel Gran Regno: ò vero quando altri non sia, mi riserberò io, se così piacerà a Dio di fare questa fatica con quella sincerità, e verità, che è mio solito, e che hò fatto questa poca, si per quello mi dissero in Fiorenza gl'Eccellentissimi Signori Duchi Giouanni, e Sigismondo Radziuilli l'anno 1625. nel ritorno, che faceuano da Roma con il detto Serenissimo Principe VVladislao,) come per la certa relatione, che ne hebbi da fidele, e caro amico, che al tutto si trouò presente. Vegga dunque, e consideri il mondo tutto il Valore, la forza, & il sapere di quel Gran Rè, e Regno, e la stima; che si deue fare d'vna tale è tanta protetione, come quella di questo Rè, che altro non possiamo dire, che sia che vn continuo, e vero propugnacolo, vn muro, vn antemurale dell'vniuersal Repubblica di tutta la Christianità. Aggiungete il grand'ostacolo di più nemici, che hebbe in quel tempo, e quasi ha durato fino al presente nella Liuonia, Russia, Prussia con grossissimi eserciti, e

Capo

Cause che mossero il falso Rè di Suetiā à venire in Polonia.

Capo di questi il Principe Gustauo falso Re di Suetia, che seruitosi dell' occasione in vedere quel Regno debilitato per le grossissime spese fatte in quella guerra, per la mancanza di tanti mila Caualli mortiui di necessità, e per l' intelligenza hauutaui con gl' Heretici, & in particulare Tedeschi, vi fece qualche progresso, del quale, se fin' hora non ha hauuto interamente il douuto gastigo, con la rotta di due eserciti, e con risigo della propria vita, quale saluò con la fuga,) credo non passeranno gl' anni, che nell' vsurpato Regno, prouerà de Pollacchi il gran valore dell' Armi, & insieme il meritato gastigo per l' infedeltà del Padre, e sua. Resta, che da noi Chattolici con ogni feruore di spirito sieno fatte assidue orationi à Dio, alla sua Madre Santiss. & à tutti i Santi di Paradiso, che la Maestà dell' Inuittissimo Sigismondo con quella della Serenissima Regina Constanza, & il Valorosissimo VVladislao, con gl' altri quattro Serenissimi Fratelli) venghino lungamente conseruati in vita, & insieme fauoriti nell' Impresa del loro Paterno

Spera l'autore la douuta vendetta, & il douuto gastigo.

Zelo dell'autore.

terno Regno, nel quale, come s' è detto, per colpa di Carlo Zio, e poi del presente Gustauo Cugino) sono quasi al tutto estinte le fiamme, e le scintille della nostra Santa, e vera fede Chattolica, Apostolica Romana; ma più che mai andaranno risorgendo quando da giusti preghi, e senza colpe da noi sarà placato il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo, si come pregò prego tutti, che ciò far vogliono per Charità. Amen.

Giuste speranze.

IL FINE.